Fossati, Giovanni Francesco.

Memorie historiche delle guerre d'Italia del secolo presente / dall'abbate don Gio. Francesco Fossati.

In Milano : per Filippo Ghisolfi, 1639.

4 f, 256 pp. 5 f.

MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA

MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA

MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA DEL SECOLO PRESENTE

DESCRITTE

DALL'ABBATE

DON GIO. FRANCESCO FOSSATI.

IN MILANO, Per Filippo Ghisolfi. MDCXXXIX.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Imprimatur
Fr. Hieronymus Camillus Figinus S. Theol. Magister, & S. Officij Mediol. Commissarius.
Io. Paulus Mazuchellus pro Eminentiss. D. Cardinali Archiepiscopo.
V. D. Io. Arias R. S.
Comes Maioragius pro Excellentiss. Senatu.

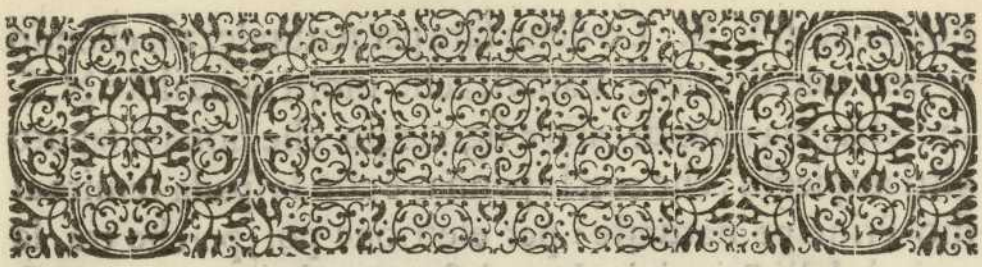
ALL'ILL.MO, ET ECCELL.MO SIG.RE

IL SIGNOR

DON GASPAR DE GVZMAN

CONTE DE OLIVARES,

E DVCA DI S. LVCAR.



ILLVSTRISSIMO, ET ECCELL.MO SIGNORE.

CHI ſcriue procura protettione di perſona Grande alle opere, che inuia alla luce: Li preteſti ſono molti; perche ſi coloriſcono conforme alle proprie paſſioni: ma efficaci, mentre più di ogni altro ſi amano, come parti di padre immortale. Lo ſcriuere intorno alle altre ſcienze è faticoſa impreſa; Però col pennello delle eſteriori demoſtrationi de' Regi colorire l'inuiſibile, e delineare le paſſioni taciute da tutti, (Ilche ſi fà con l'Hiſtoria) è negocio altretanto difficile, quanto cenſurabile, e biſognoſo di difeſa. Queſto è il fondamento; perche à i libri d'Hiſtorie ſi debba, meglio di qualſiuoglia altro, cercare protettione durabile. Io dedico à V. E. queſta mia fatica, ò per dir meglio, queſto compendioſo ſaggio delle riuolutioni d'Italia per debito, per naturalezza, e per elettione. E' debito il farlo, hauendo hauuto le maggiori attioni, che deſcriuo l'incaminamento dalla ſauia, e prudente diſpoſitione

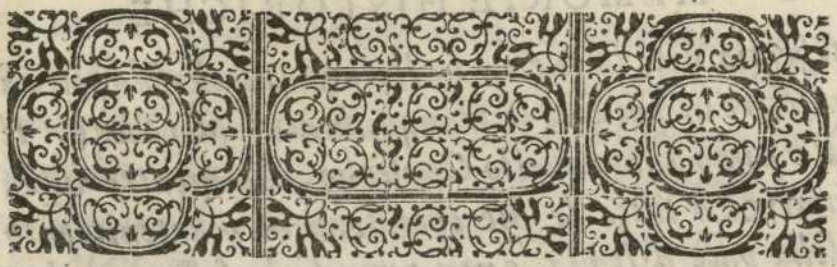
positione di V. E. Lo deuo fare per naturalezza, essendo io non solo di quelli Vassalli, che molti tiene il Rè N. S. in Italia; ma nato di casa, e lignaggio, che non hà saputo altri impieghi, che con la penna, e con la spada seruire al suo Principe naturale: per elettione poi; perche trà la varietà delli Principi, che mi si rappresentauano per sostegno, e difesa dell'Opera hò trouato sempre costante in me la deliberatione nella persona di V. E., L'immortalità delle cui attioni renderà anco conspicuo questo Frontespicio ne i Secoli auuenire. Sarà anco testimonio indubitabile, che se io nō hauessi giudicato V.E. degna del posto, che tiene, non l'hauerei fatto protettore, e padrone di quello, che hieri fù mio, & hoggi è già suo. A questo principio d'Historia succederà ò la continuatione, ò l'ampliatione, se la vita, e le occupationi lo permetteranno, E se il vedere aggradita da V. E. questa fatica, mi porgerà animo à proseguirla. Prosperi, e feliciti intanto Iddio la generosità de' suoi pensieri, e le gloriose fatiche della sua priuanza, Mentre io gli faccio humilissima riuerenza.

Di Milano alli 28 Decembre 1639

Di V. E.

Humilissimo, e diuotissimo seruitore

D. Gio. Francesco Fossati.



MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA.

EGNAVA nel fine del Secolo paßato Filippo Secondo Monarca Potentiſsimo, il quale con l'ingegno, e con la penna ſi era acquiſtato tanto, quanto fece col valore, e con la ſpada Carlo Quinto ſuo Padre. Haueua Senno, e prudenza da reggere più Mondi; era ſolito nondimeno di ſentire li pareri de' Conſeglieri, da' cui, come ape, la ſoſtanza del gouerno politico traheua per alimento de' Popoli. Morendo il Cardinale Granuela, che Miniſtro molto adoperato ſeruì gran tempo alla integrità del ſuo genio Reale, laſciò à Sua Maeſtà vn parere aſſai fondamentale per ſoſtegno della Monarchia, che il Rè non permet-

tesse già mai la guerra in Italia, la quale sola poteua mettere in pericolo la tranquillità de' suoi Stati. Il Rè stimò tanto questo Conseglio, che mentre visse, indrizzò tutte le sue operationi al mantenimento della pace d'Italia, e non permise che fosse perturbata. Il medesimo pensiero hebbe Filippo Terzo suo figlio, ricordatone dal moribondo Padre; ma, ò fosse castigo di Dio permesso alla peccatrice Italia, ò maligna costellatione, la guerra nel 1613 si accese in modo, che nel 1639, nel quale Io scriuo, poca speranza si hà di pace. Hauendo notato nel corso degli anni miei alcuni successi intorno alle riuolutioni d'Italia, mi è parso bene concederli, per saggio della Historia vniuersale, che disegno, protestando vna pura realtà de' fatti.

Cõte di Fuentes Gouernatore à Milano.

Il Conte di Fuentes nel principio di questo Secolo 1600 *gouernaua lo Stato di Milano, e con vna prouidente prudenza, inuecchiata così negli anni, come nelle operationi generose, soggetto degnamente stimato, & amato si rendeua. Hebbe cause molto pronte di rompere la guerra in Italia, e così bene seppe destreggiare, che ne abbortirono li frutti. Come Ministro prudentemente sagace, tenendo per regola di buon gouerno spie per tutto, che così giouano in tempo di pace, quanto sono necessarie nelle Campagne armate, seppe, che sino dall'hora alcuni Potentati d'Italia non caminauano bene nell'amicitia con Casa d'Austria,*

Sua prudẽza nel conseruare la pace.

& in

& in particolare lo mostrauano li Venetiani con li trattati, che teneuano co' Griggioni. Li Popoli dell' antica Retia ribellati dalla Casa d'Austria, e ridottisi à libertà sotto nome di Repubblica, e delle trè Leghe, si erano già gran tempo inanzi collegati con Francia, e'l Christianissimo se ne chiamaua loro Protettore: La Valtellina, che è vna Vallata costeggiata da vn lato dalli Monti della Retia, e Paese de' Griggioni, e dall'altro dalli Contadi di Brescia, e Bergamo, doueua per il capitolato di Coira del 1510 fatto con l'assenso di Francesco Primo, all'hora Duca di Milano, e Rè di Francia, viuere in libertà, da se, e con l'autorità suprema del Conseglio di tutta la Valle, hauendone li Griggioni la souraintendenza, e manutentione, e non il diretto dominio, mà nondimeno restaua oppressa dalla tirannia de' Griggioni, che sforzauano introdurui l'Heresia, et à poco à poco

Griggioni padroni ingiustamente della Valtellina.

1603 *si vsurpauano il dominio libero. Valendosi di questa occasione li Venetiani, per chiudere forse il passo per li aiuti Oltramontani alli Spagnuoli (come ne dubitò il Fuentes) tennero prattiche nelle Trè Leghe di collegarsi con Griggioni, che fù nel 1603, E doppo molti contrasti vinsero con la lancia d'oro, & ottennero per dieci anni la Lega. Il Rè Christianissimo antico Protettore della Retia, sentì dispiacere, che la Repubblica si fosse auuanzata à seco pareggiarsi nella Lega con Popoli, che viueuano sotto l'ombra sua*

Venetiani facendo Lega con Griggioni, danno occasione di guerra in Italia.

Fabbrica del Forte Fuentes

Reale; Però il Conte di Fuentes, ingelosito fuori di modo di questa nouità, fabbricò ne i Confini, doue sbocca l'Adda, nel Lago di Como vna Fortezza, che chiamò, il Forte Fuentes. Come che il Mondo si auuidde, che li pensieri del Fuentes erano indrizzati alla difesa, e conseruatione, e non à gli acquisti, le armi, e le gelosie, che si mossero per la fabbrica del Forte, restarono sopite, si come la prudenza del Conte, nel dissimulare la Lega, e nouità sudetta, fù cagione, che si acquetò il primo motiuo di rotture, e di guerra.

Venetiani interdetti.

Interdisse doppo trè anni Paolo Quinto Pontefice Massimo la Repubblica di Venetia contumace alli Monitorij; all'hora giudicò il Fuentes conuenirsi all'autorità, et al Zelo del suo Rè verso la Santa Chiesa, di armare poderoso Essercito, e se bene hebbe ordine di non muouere mai queste armi, se non in caso rompessero prima li Venetiani contro il Papa: in ogni modo questi pigliarono gran gelosia, e perciò diedero orecchia alle prattiche di aggiustamento, che à nome delle Corone trattauano in Venetia il Cardinale di Gioiosa, e Don Francesco de Castro: il Papa medesimo condescese à gran cose per dubbio, che il fuoco acceso vna volta in Italia più non si estinguesse; la reconciliatione adunque seguì, del che il Rè di Francia, che haueua per fine l'obbligarsi la Repubblica, se ne chiamò contento, ne il Papa volse muouerne più lite; là doue restò anco la seconda volta fermata la pace d'Italia. 1606

Il Papa si rapacifica con Venetiani.

Enrico

Enrico Quarto, che nella pace stabilita con Filippo Secondo haueua giurato di nõ dare calore a' nemici di Spagna, rimetteua grosse somme de denari in Olanda, sotto colore di vecchio debito contratto con gli Olandesi per le guerre passate, e quello che era meno escusabile, manteneua duoi Reggimenti Francesi, che colà militauano contro Spagna; li Spagnuoli nondimeno dissimulauano il tutto, preualendo il desiderio della pace; Mà il Rè di Francia, doppo che seguì l'aggiustamento de' Venetiani con la Chiesa, cominciò à macchinare contro la Casa d'Austria: dal Maggio

Enrico IIII. cõtrauiene alle Capitolationi di pace cõ li Spagnuoli.

1608 *1608 per tutto l'anno seguente non attese ad altro, che ad vnire vna Lega, nella quale prometteua mandare forze grandissime in Italia, e liberare, come egli diceua, Milano, Napoli, Sicilia, e Genoua dalle mani, e protettione di Spagna, mentre Egli se ne passerebbe ne' Paesi Bassi, et alla Corona de' Romani, per restituire la libertà alli Principi d'Italia, e d'Alemagna: questo era il pretesto. Vincenzo Duca di Mantoua era il Ministro principale della Lega, il quale fintosi deuoto di visitare Gierusalemme, e desideroso di vedere il Mondo, faceua viaggi senza insospettire veruno; il fondamento però delle maggiori speranze del Rè era ne' Venetiani, & in Carlo Emanuel Duca di Sauoia, se bene li Venetiani non volsero sottoscriuere, ne entrare in Lega, ancorche pregati. Il Duca di Mantoua non ne haueua pretesto, benche minimo, se forse*

Lega d'Enrico Quarto cõtro Casa d'Austria.

non

non ne fu stimolo potente la promessa di Francia, e'l desiderio, che nasce col Principe di auuanzare, e crescere la propria conditione; Mà il Duca di Sauoia facendo dogliãze aperte del Duca di Lerma, il quale hauesse mal trattato li Principi suoi figliuoli nell'imbarco di Nizza, nell'istessa Corte si protestaua mal contento del Rè suo Socero, poiche a lui non haueua dato Stato alcuno, mentre all'Infante Isabella erano stati assegnati in Dote li Paesi Bassi, e si doleua, che il Rè Filippo non lo hauesse aiutato alla manutentione di Saluzzo. La verità era però, i suoi Figli, oltre l'Ammiragliato, godere ricche Commende, non essere il douere priuare li Maschi delli Stati hereditarij per addottare le Femine fuori delle Case proprie, et hauere più tosto li Spagnuoli dissimulato la maniera del suo trattare; perche oltre l'essere il Duca in sospetto di hauere offerto al Christianissimo, se gli lasciaua Saluzzo, collegatione contro Casa d'Austria, adesso si sapeua, che mentre co'l mezzo del Conte di Verruua suo Ambasciatore trattaua à Spagna matrimonio per il Principe Vittorio suo Primogenito, Monsù di Giacob à suo nome à Parigi negotiaua di accasarlo con la Francese. Ranuccio Duca di Parma non entrò nella Lega per la deuotione, che conseruaua alla Corona di Spagna, molto bene seruita da' suoi antenati, et del Duca di Modena non se ne parlò. Mutio Sforza Marchese di Carauaggio, soggetto il più qualificato

Duca di Sauoia in Lega con Enrico contro Spagna, e perche.

di

di Milano per nascita, per valore, e per seguito fù dal Rè Enrico tentato con lettere, e con promesse di portarlo alle grandezze de' suoi antenati; Ma prudente il Marchese altretanto, quanto fedele alla Corona di Spagna ne accettò l'offerta, ne rispose alla lettera.

1610 Prima del Genaro 1610 non furono tentati il Papa, e'l Gran Duca: Ferdinando de Medici, come vecchio, carico di prole, & amatore di commodi, fù assalito con durezze, à fine di tirarlo con questo mezzo à i sensi di Francia. Il Rè fece seco passare querimonia, che in Roma il Marchese Saluiati suo Ambasciatore hauesse prima visitato l'Ambasciatore di Spagna del di Francia, che à dare parte del matrimonio del Principe suo Primogenito con l'Austriaca hauesse inuiato à Francia vn Gentilhuomo priuato, & à Spagna vn titolato, & che il Rè à suo tempo se ne sarebbe ricordato. Mà il Gran Duca prudentissimo, e sagace meglio d'ogni altro Principe di quel tempo, senza mostrare timore, se ne scusò alla meglio, che puotè, e troncò le speranze della sua persona. A Paolo Quinto offerse l'Ambasciatore Francese la figlia naturale del Rè per il Nipote con grandi promesse, negotio, che scouerto da Don Francesco de Castro Ambasciatore Catolico, Ministro destrissimo, e di esquisito valore, fu causa, che il Papa lo rifiutasse, conseruandosi nella sua neutralità. Era di questa Lega

Il Papa, e'l Gran Duca sono tẽtati in vano ad entrare nella Lega di Enrico.

stato

Il Conte di Fuentes scuopre la Lega di Enrico.

stato auuisato molto prima il Conte di Fuentes dal Duca di Parma, accertato da Fiorenza, e Roma, e molto meglio dalle spie inuiate à Parigi: Mà Don Gioanni Viues, che sotto altro pretesto era stato mandato à Torino, à forza d'oro intese, e si assicurò, che il Rè assembrato potentissimo Essercito, sotto colore di coronare la Regina, passarebbe in Fiandra, mentre Sauoia con l'Aldighiera assaltarebbe Milano, e Genoua. Haueua Enrico tutte le sue direttioni verso i Paesi Bassi, Borgogna, et Imperio; Però essendo stato persuaso dal Duca di Sauoia alle imprese di Milano, e Genoua, oue prometteua si sarebbero trouati trentacinque millioni per far guerra al resto d'Italia, vi applicò con le forze tutto l'animo; Usò alla essecutione di questo fine strattagemma per indebolire le forze Spagnuole in Italia. Mostrandosi amico, e confidente del Rè di Spagna, lo auuisò della ribellione, che tramauano in quei Regni li Mori, ilche essendosi accertato per molti altri auuisi, operò, che li Spagnuoli si lasciassero addormire dalla dolcezza di questo canto, e che non solo tutte le forze loro militari riducessero à Spagna, richiamandosi da Milano, Sicilia, e Napoli tutti li Terzi vecchi; Mà che ancora s'impoueriſse la Spagna di gente, scacciandosi con la guerra quiui intrapresa, da quei Regni, quantità incredibile di Mori. Si trouaua

Strattagemma di Enrico per conualidatione della Lega.

adunque

adunque l'Italia sproueduta d'Armata, e maggior mancamento incontrò il Conte di Fuentes nello Stato di Milano; poiche riuedendo la quantità, e qualità delle munitioni necessarie, si conobbe, che il Lambro, fiummara, sopra di cui stanno li edifitij della poluere, era vna mattina nero, come inchiostro, hauendone la notte inanzi, co'l fuggirsene, affondato li edifitij, e la poluere l'Impresario, ch'era di natione Sauoiardo; per il qual rispetto ordinò il Fuentes sotto graui pene, che mai più si dasse impresa alcuna di munitioni à chi non fosse Suddito natiuo di Spagna: ordine dipoi non osseruato. Il Conte mentre restaua sproueduto di gente, e del modo à ripararsi da vn così gran torrente, hebbe la nuoua della morte violenta del Rè Enrico, Egli nondimeno, che si trouaua in età decaduta, passò ancora all'altra vita. Lasciò l'Italia con sentimento di hauere perduto vno de Ministri megliori, che spedisse in tempo alcuno la Corte di Spagna: Meritò il titolo di Padre della Patria, imperoche introducendo vna rigorosa giustitia, et conseruando l'abondanza, fù amato dalla Plebe, e stimato dalla Nobiltà, potendo guerriero così valoroso accommodare tutte le sue operationi al mantenimento della pace, & al buon gouerno. Poteua il Rè Catolico per ogni buona ragione di Stato valersi della opportunità nella morte di Enrico, et vendicarsi con la minorità del Rè Delfino, per la di-

Conte di Fuentes trauagliato per non hauere difesa bastante cõtro la Lega di Enrico.

Morte violenta di Enrico IIII.

Morte, e lodi del Co. di Fuentes.

Ragioni per le quali poteua il Rè Catolico vẽdicarsi contro Francia, & Sauoia per la Lega di Enrico.

uisione de i Prencipi del sangue, e per muouer guerra alla Francia, seruirsi de i disgusti di Condè; perche con tanto mancamento Enrico Quarto, oltre il soccorso de' denari dati alli Stati ribelli contro il Capitolato, haueua senza occasione, ò pretesto, e senza intimatione di guerra, sotto pegno di fede, e di amicitia assembrato Esserciti per assalire, et assaltare li Stati dell'amico: Poteua il Catolico assaltare, & opprimere Sauoia in tempo, che era certo di non esser soccorso da Francia, & subbissare Mantoua; Per conseruare nondimeno la pace Filippo Terzo, così ricordato dal moribondo Padre, dissimulò l'ingiurie delli Prencipi Italiani, perdonando alla innocenza del fanciullo Delfino. Volendo assicurare l'Italia di questa sua volontà, inuiò Gouernatore à Milano il Contestabile di Castiglia, in cui erano altretanto lontani li spiriti guerrieri, quanto era stata conspicua la prudenza politica del primo gouerno.

Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano.

A' questo termine stauano li affari d'Italia, quando li Venetiani porsero nuoua, e potentissima occasione di rompere la guerra; Poiche finiti li dieci anni della confederatione co' Griggioni, et volendo essi contro il parere, e sforzi delle Corone rinuouarla, seminorono trà quei Popoli, e Predicanti tante ragioni, che non ostante le secrete intelligenze Spagnuole, & le palesi proteste Francesi, otten-

Venetiani fanno nuoua cõfederatione con Griggioni.

ottennero l'intento, e vi stabilirono la confirmatione, e confederatione, che fù nell'anno 1613. Il potere Veneto nella Rhetia passò tant'oltre, che risentendosene Monsù Gueffier Ambasciatore del Rè di Francia, egli ne fu licentiato da Griggioni, se bene altri dissero essere fuggito per il tumulto de' solleuati à fauore de' Venetiani. Mà si come la Regina Madre gouernante hebbe per bene nella minorità de' figliuoli, & in tempo di turbolenze domestiche il dissimulare questa straniera ingiuria; così il Rè Catolico non volse, che seruisse per pietra di scandalo à introdurre in Italia la guerra. La guerra con tutto ciò s'introdusse l'anno istesso, che fù il 1613., anno fatale alla misera Italia, & pronosticato molto prima per infausto, e climaterico. Piacesse almeno à Dio nel 1640. che ne fù promessa la pace, ne vedessimo gli effetti.

1613

Haueua il Duca di Sauoia pochi anni auanti maritata Margarita sua figlia à Francesco Prencipe di Mantoua, il quale con l'assenso del Duca suo Padre accettò in dote la pretensione, che teneua la Casa di Sauoia sopra il Marchesato del Monferrato, goduto dal Mantouano per sentenza Imperiale, della quale essendosene il Duca di Sauoia appellato, haueua Cesare accettato l'appellatione. Si come questa pretensione haueua dato giusta cagione à dubitare di futura guerra; per il qual fine

Cagioni della prima rottura di guerra in Italia.

Fabrica della Cittadella di Casale.

si era il Duca di Mantoua fabbricato vna Cittadella fortissima in Casale, à fine di difendere il possessorio; Così il Matrimonio sodetto parue sicurissima base, e fondamento di vna perpetua amicitia trà queste due Case. Mà la Morte, che atterra le Monarchie, atterrò anco questo fondamento. Morse Francesco Gonzaga, restato doppo la Morte del Padre Duca di Mantoua, et lasciò di se vna sola figlia di pochi anni chiamata Maria; là doue successe nel Ducato il Cardinale Ferdinando suo fratello. Pretese il Duca di Sauoia, che del Monferrato restasse herede la Principina Maria, solito quel Marchesato à succedere nelle femine, et vestì questa sua pretensione appresso Ministri di Spagna, con altre circonstanze, e ragioni politiche. Inuiò à Mantoua il Prencipe Vittorio suo Primogenito, perche conducesse à Torino la vedoua sorella, e fanciulla nipote; l'vna perche non istasse bene più in Mantoua vedoua, e giouine, e l'altra, perche la sua educatione con titolo meglio re si conuenisse appresso la Madre: In queste richieste però, che fece il Prencipe al Cardinale Duca, non si toccò l'interesse della pretensione sudetta del Monferrato; Mà trouò il Prencipe grauissime difficoltà nell'esecutione del commandamento paterno, vi perse gran tempo, e seruì ad inasprire gli animi.

Morte di Frãcesco Duca di Mantoua.

Prencipe di Piemonte domanda al Duca di Mãtoua la Principina Maria sua nipote cõ la Madre.

Era

Era venuto al Gouerno di Milano il Marchese dell'Inojosa assai caro al Duca di Sauoia, che molto prima l'haueua honorato del titolo di Marchese di San Germano: le gagliarde instanze, che fece l'Inojosa al Cardinale Duca, perche consignasse la nipote al Prencipe Vittorio, ò la depositasse in Milano, lo misero in maggior sospetto; Mà la Regina Madre sua Zia, e li Venetiani co'l loro calore lo fecero risoluere alla negatiua assoluta. Vistosi il Prencipe di Piemonte escluso di hauere la Principina sua Nipote, fece à nome del Padre domandare al Mantouano la dote, le gioie della Vedoua, & l'essecutione della Sentenza Cesarea di Carlo Quinto intorno alli auanzi di Madama Bianca, importando tutti questi interessi con i decorsi poco meno di ottocento milla Ducati: Appena hebbe fatta questa domanda, che scouertamente richiese il Monferrato, come Stato appartenente alla Casa di Sauoia, e come tale riceuuto in dote da suo fratello. Mentre si caminaua con queste durezze, fù da' Ministri Spagnuoli proposto, che con dispensa Pontificia si rimaritasse la Vedoua al Cognato, e con la quiete d'Italia si riunissero queste Case: Non dispiaceua questo partito al giouine Duca; Mà fu rifiutato dal Duca di Sauoia. Fù detto, che il medemo di Sauoia tanto haueua aggradito la prima volta il Parentado con Mantoua,

Marchese dell'Inojosa Gouernatore di Milano aiuta le richieste del Prencipe.

Nuoua richiesta del Prencipe di Piemonte à Mantoua.

Partito proposto da maritarsi la Vedoua Cognata di Mãtoua col nouo Duca rifiutato da Sauoia.

toua, in quanto doueua egli eßere mezzo con l'accennata Lega di Francia d'auanzare la ſua Fortuna, e che adeßo gli diſpiaceua, perche ſarebbe ſtato oſtacolo al medeſimo ingrandimento, ceſſando l'occaſione d'impadronirſi del Monferrato, come diſegnaua. Mà eßendo ſtato ſino à quell'hora Ferdinando Gonzaga Protettore della Corona di Francia, et alieniſsimo anco in apparenza da Spagnuoli, trouandoſi il Duca di Sauoia Cognato del Rè Catolico, e con vn Gouernatore à Milano molto confidente, ſopra queſti fondamenti inalzaua le ſperate machine, con cui haueſse potuto ampliare quel Principato aßai maggiore di quello, che l'haueua hereditato. Tornò dunque il Prencipe di Piemonte con la Sorella Vedoua ſconſolata, et appena furono à Caſa, che il Duca loro Padre la notte delli 22. Aprile da trè luoghi aſſalì il Monferrato.

Il Duca di Sauoia inuade d'improuiſo il Monferrato.

Pensò l'iſteßa notte il Duca ſorprendere Trino, e che il medeſimo faceßero il Conte di Verruua, e'l Guerrino con Alba, e Moncaluo, mandati ſeparatamente à queſto effetto; Mà li accidenti della guerra portorono più lunghezza di quello, che egli ſi credeua; Tuttauia in termine di trè giorni il Duca s'impadronì di Trino, il Verruua di Moncaluo, e'l Guerrino di Alba; fatta queſta rappreſaglia il Duca eſpoſe vn Manifeſto, accuſando il Gonzaga, come mancatore di parola al Prencipe di Piemonte, 1613

Preſa di Trino, Moncaluo, ed Alba.

Manifeſto di Sauoia.

monte, e giustificando li titoli delle sue pretensioni sopra il Monferrato, protestaua, che prestarebbe orecchia ad ogni honesto partito. Il Conte Guido San Giorgio, che, Monferrino, seguiua le parti di Sauoia, et haueua tenuto intelligenza nella sorpresa delle Piazze, espose anch'egli vna lettera à suoi Paesani, nella quale dichiaraua, che la sudetta sorpresa non era per hostilità, mà per tenersi le medesime Piazze in deposito à fauoe della Principina Maria, vera herede del Monferrato. Chi hà conosciuto l'ingegno di Ferdinando Gonzaga, et hebbe prattica della sua qualificata penna, può facilmente imaginarsi, à che segno arriuasse la sua risposta. Publicò vn Manifesto contro Sauoia, come inuasore dello Stato suo, diceua egli, in tempo, che era addormentato con le speranze di nuoue nozze, molto piccante; Mà essendo vana la penna, oue regna la forza della spada, si preparò alla difesa, & al risentimento: Giouò assai l'arriuo ne' suoi Stati di Carlo Duca di Niuers suo Cugino, che da Francia passando à Roma, sentito in Sauona questa sorpresa, voltò camino, e si portò à Casale. Si trasferì personalmente Ferdinando à Milano per implorare in vna difesa tanto giusta il braccio del Rè Catolico, hauendo egli molto bene considerati gli aiuti Francesi molto lontani, & pregiuditiali, se da Spagnuoli dipoi fossero stati bilanciati. La Reale pietà, & la

Contro Manifesto di Mantoua.

Daca di Niuers alla difesa del Mõferrato.

Duca di Mãtoua ricorre à Milano per aiuti.

generosità

generosità connaturale congionta con la giustitia, che risedeuano nel petto di Filippo Terzo, haueuano anco operato, che scordatosi le adherenze, e disgusti di Casa Gonzaga, haueua ordinato al Marchese dell'Inojosa, che lo aiutasse, imponendogli la protettione del Monferrato; Mà l'Inojosa volendone ordini più precisi, e particolari per muouere le armi fuori dello Stato, daua tempo à Sauoia di aiutarsi alla Corte. Ordinò nondimeno alli Mastri di Campo Gambaloita, e Rhò, che assoldassero duoi Reggimenti Lombardi, debolissimo rimedio à tanto bisogno. Li Monferrini nodriti in vn'otio inuecchiato, e percossi prima dal timore, che dal danno, furono rincorati da Carlo Rossi Parmeggiano, e da Manfrino Castiglione Milanese, ambi capi di guerra, che commandauano per il Duca, e molto più dell'arriuo del Prencipe Vincenzo fratello dell'istesso Duca. Li Venetiani persuasi, che Saucia hauesse fatto le sorprese con l'intelligenza de' Spagnuoli, assoldorono molta gente à fauore di Mantoua, e gli fecero vn' assegno grosso de denari per mantenimento della guerra, dubitando, che per impotenza di forze proprie cedesse à Spagnuoli Casale. Grandi aiuti si preparauano ancora per Mantoua in Francia, e Toscana, e li Prencipi Italiani malissimo sodisfatti dell'ingiurie di Sauoia, e della dissimulatione del Gouernatore di Milano erano fomentati dalle doglianze de' Ve-

Filippo Terzo ordina, che si aiuti il Duca di Mãtoua.

Armamento in Milano per seruitio del Monferrato.

Venetiani si dichiarano à fauore di Mantoua.

de' Venetiani, che con la loro naturale energia predicauano il caso per atroce, inuocando per tutto aiuti à fauore del Duca di Mantoua figlio di San Marco, oppresso ingiustamente, contro l'oppressore. Il Duca di Sauoia in tanto, che inuiato il Prencipe Vittorio à Milano, lo vidde ritornato, ottimamente sodisfatto dall'Inojosa, continuò l'impresa, e fattosi padrone di tutto il Monferrato superiore, la licenza, e libertà de' Soldati nelle straggi, negl'incendij, e nello spargimento del sangue innocente passò tant'oltre, che il nome del Duca cominciò à rendersi odioso, com'era formidabile.

Il Duca di Sauoia segue l'imprese del Monferrato.

Comparsero duoi Personaggi, che furono vn Nontio Apostolico, e vn' Ambasciatore Cesareo in Piemonte per trattare co'l Duca, il quale tardò, sino che gli fù possibile à sentirli. In Moncaglieri diede audienza al Prencipe di Castiglione venuto à nome dell'Imperatore, e se bene l'Ambasciatore haueua ordine di minacciargli bando Imperiale, se non restituiua, trattò nõdimeno per via di compositione con gran soauità, e partì sodisfattissimo: la risposta fù, che hauerebbe in mano de' Ministri del Rè Catolico depositato il Monferrato; Mà questo partito non fù accettato dal Mãtouano, che haueua troppo sospetta la persona del Marchese dell'Inojosa, et eßageraua essersi perse tante Terre, & in pericolo Pontestura, perche il medesimo Gouernatore nõ gli haueua voluto cõcedere il

Vn Nontio Apostolico, e vn'Ambasciatore Cesareo s'interpongono trà Sauoia, e Mantoua.

solo soccorso di mille Fãti. Fù opinione, che se l'Inojosa da principio fosse entrato à difesa del Monferrato, Sauoia si sarebbe ritirato, e'l negotio amicheuolmente composto. Sentì ancor Monsignore de Massimi Nontio inuiatogli à posta; mà poca costruttione si puotè cauare dalle sue ambiguità; perche preso Moncaluo, tiraua inanzi all'impresa di Pontestura, et i Mantouani venuti co'l Prencipe Vincenzo, non poteuano hauere tanto calore dal Duca di Niuers, che ad ogni tiro di bombarda non si atterrassero per la paura; tanto fece nondimeno il Nontio co'l Gouernatore di Milano, che si contentò entrassero in Pontestura alcune Compagnie di Spagnuoli con lo Stendardo Reale, per la cui riuerenza di là si ritirò il Duca, e si condusse sotto Nizza; Mà fù così bene questa Piazza difesa dal valore del Castiglione, che vi era dentro, e soccorsa, che sostenne gli approcci, e la sboccatura della trincera nel fosso.

Spagnuoli entrano con lo Stẽdardo Reale in Põtestura.

Nizza difesa dal Castiglione.

Si risolse il Duca di Sauoia, pensando d'hauere l'applauso della Corte à quest'impresa, d'inuiare à Spagna il Prencipe Vittorio. Mà mentre, ch'egli era in viaggio, arriuò l'ordine del Catolico al Marchese dell'Inojosa di entrare nel Monferrato, & fare, se non con le buone, con le armi almeno, che ne fosse rimpossessato il Duca di Mantoua. Ilperche il Prencipe Vittorio trouò in Barcellona l'arresto Regio, et ordine di fermarsi à Nostra Signora di Mon-

Prencipe di Piemonte à Spagna.

Ordini di Spagna, che Sauoia restituisca il Mõferrato.

ferrato,

serrato, conciosiache non gli si sarebbe permesso l'ingresso in Corte, se prima il Duca suo Padre restituito non hauesse il tolto. Obedì il Gouernatore, e sotto la condotta del Prencipe d'Ascoli inuiò quattro mila Fanti, e seicento Caualli, che vnitisi co'l Prencipe Vincenzo, e co'l Duca di Niuers andarono al soccorso di Nizza, & all'arriuo di questi Regij, mostrarono li Sauoiardi di disloggiare volontariamente, come il Duca mandò à dire al Prencipe d'Ascoli. Venne però da Fiorenza in aiuto di Mantoua il Prencipe Francesco con cinquemila Fanti, e cinquecento Caualli; e giunti gli Suizzeri, e Spagnuoli à Milano, haueua il Gouernatore altri dodici mila Fanti, e mille ducento Caualli. Co'l calore de gli aiuti Spagnuoli i Paesani Monferrini inuiperiti cõtro Sauoiardi si solleuauano nelle Terre sorprese, e ritornauano sotto il loro Signore naturale, facendo mille vendette contro nemici; Mà il Duca di Niuers, che andò sotto Cortemiglia, e Canelli, hebbe poca fortuna, e gli bisognò lasciare in mano de Sauoiardi due pezzi di Cannone.

Spagnuoli al soccorso di Nizza.

Prencipe Francesco de Medici in aiuto di Mantoua.

Si come il Prencipe d'Ascoli haueua consumato quattro giorni di camino d'Alessandria à Nizza, tratto di quattro sole Leghe, e mostrato più tosto d'occupare, che di liberare Nizza, così dipoi non si mise ad altra impresa; anzi l'Inojosa accresciuto di forze, non solo violentò Sauoia alla restitutione, mà

Inojosa negligente al soccorso del Monferrato.

negaua l'ingresso a' Fiorentini nello Stato, e si dichiaraua di non volere nel Monferrato Niuers con suoi Francesi: Cose tutte, che arguiuano secrete intelligenze. Mentre nondimeno si discorreua mordacemente di questa perplessità, fosse ò'l timore, che calassero giù i grossi aiuti promessi dalla Regina Madre, de' quali così doueuano temere li Spagnuoli, come li Sauoiardi, ò la parola, che si pretese hauere il Duca di Sauoia da' Ministri Regij, che restituendo, subito hauerebbe la Nipote, e'l risarcimento de' danni, e spese, co'l perdono de' ribelli, ò l'arresto del Prencipe Vittorio in Monferrato, il Duca senza molti prieghi si risolse di restituire il Monferrato alli Prencipi di Castiglione, e d'Ascoli, acciò dalle mani dell'Imperatore, e del Rè Catolico lo riceuesse il Duca di Mantoua, il quale senza sfodrare spada, con la sola auttorità del Rè di Spagna si trouò nel termine di trè mesi doppo la guerra principiata rimpossessato di Trino, Alba, Moncaluo, Nizza, e di tutte le altre Terre del Monferrato. Con quest'atto di riuerenza, e d'ossequio verso il Rè, il Duca di Sauoia si ritirò ne' suoi Stati, sollecitando in Milano con Ambasciarie l'essecutione delle pretese promesse, et aspettando le negotiationi, che doueua fare alla Corte il Prencipe di Piemonte suo figlio.

Il Duca di Sauoia restituisce il Mõferrato alli Prencipi di Castiglione, e d'Ascoli.

Quando si credeuano con questa restitutione, se non estinte, almeno sopite le guerre d'Italia, nacquero nuoue cagioni di hostilità trà il Duca di Modona,

e la

e la Republica di Lucca nella Garfagnana, Montagne, e confini de' loro Stati: Il disgusto si originò per alcune rappresaglie, e confiscationi, che fecero quei di Modona; perilche i Lucchesi riuolgendo il ciuile nel criminale, vnite le loro militie, che ascendeuano à sedici mila Combattenti, abbruggiando le Campagne di Modona, e rouinando tutti i luoghi aperti de' confini, si fortificorono nel Monte Perpoli. Percosso il Duca di Modona prima dal folgore, che dal lampo, assembrò altrettanta gente sotto la condotta del Conte Bentiuogli; e'l Prencipe Alfonso Primogenito si condusse à faccia dell'inimico, e fortificò Castelnuouo. Azzuffati gli Esserciti molte volte con varie fortune, e con ostinata vendetta, il Prencipe Luigi souragionto, impadronito di vn posto importãte, si cõdusse sotto Gallicano, Magazzino delle vettouaglie Lucchesi, e Piazza grãde, che presa restaua il Mõte Perpoli assediato; mà nõ valse, ne il proprio valore, ne de' suoi à sottomettersi vna Piazza, che si difendeua co'l sito; gli assalti furono però cõ mortalità, e grãdi. Sẽtito, che il Prencipe Alfonso fratello haueua occupato Monte Fegateti, lasciati fortificati li Posti sotto la Piazza andò all'oppugnatione di Castiglione Terra forte, e principale, e'l resto della gẽte scorreua le Cãpagne Lucchesi, taglãdo dal piede le viti, e gli alberi cõ ogni altra crudeltà delle hostilità maggiori. Era Lucca sotto la protettione del Catolico, et il Duca di Modona Prẽcipe più tosto neutrale; Perche nõdimeno si

Occasione di guerra trà Modona, e Lucca.

Prencipe Luigi d'Este assedia Gallicano.

Và sotto la Piazza di Castiglione.

conoscesse

conoſceſſe, che per iſtabilimento della pace d'Italia, il Rè non haueua altro intereſſe, che quello della giuſtitia, & equità, il Gouernatore di Milano inuiò à Modona il Conte Baldaſſar Biglia, et à Lucca Scaramuccia Viſconte, perche intendendoſi con corriſpondenza, per la loro deſtrezza, e con l'auttorità del Rè componeſſero queſte differenze. Scorgendo queſti Miniſtri, che per lo valore de' Modoneſi era in pericolo Caſtiglione di perderſi, entrò il Conte Biglia nella Piazza, inalberandoui lo Stendardo Reale. Veduto il Prencipe queſt'inſegna, ſi ritirò dall'aſſedio; et in tanto doppo molte negotiationi accordarono li ſeguenti Capitoli: Che ſi ſtaſſe per conto de' confini nel concordato fatto dal Conte di Fuentes; Che ambe le Parti demoliſſero le fortificationi, e laſciaſſero l'occupato, diſarmando prima la Republica di Lucca con parola di non eſſere offeſa, e che niuno poteſſe tenere più che le Guarnigioni ordinarie.

Ambaſciatori per la pace di Modona, e Lucca.

Con. Biglia entra per il Rè in Caſtiglione.

Cõcordato trà Modona e Lucca.

Finite le conteſe della Garfagnana, ricominciarono quelle del Monferrato, e Piemonte. Era rimaſto Sauoia ſempre armato, perſiſtendo nella domanda delle promeſſe; et era il Prencipe d'Aſcoli ito à ſuernare la gente Regia nel Monferrato, con danni grandiſsimi di quei Terrazzani, e mormorationi di tutta Italia; quando il Gouernatore inuiò à Mantoua Don Alonſo Pimentelli per chiedere 1614

Occaſioni di nuoua guerra trà Sauoia, e Mantoua.

Il Generale Pimentelli à Mantoua.

chiedere à quel Duca la Prencipina, conducendo seco le Carrozze per portarla à Milano; Mà il Duca non solo concesse la nipote, valendosi del pretesto della sua infirmità, che anco inuiò con ogni diligenza alla Corte Catolica Monsignor Pasquale, che rappresentando molto bene le ragioni del suo Prencipe, il Rè ordinò si desistesse da questa domanda. Di più volendo il medesimo Catolico si dasse fine à questa pratica, fece presentare i dispacci al Prencipe di Piemonte; la sostanza de' quali era, Che suo Padre disarmasse, & in iscritto promettesse di non inuadere più gli Stati di Mantoua; Che rimettesse à Cesare le sue ragioni nel petitorio; e che maritasse la Vedoua al Cognato, perdonandosi à ribelli. Il Prencipe non volse accettare i dispacci, mà con grandissima celerità se ne ritornò in Italia; Da Spagna però furono inuiati al Marchese dell' Inojosa, il quale li fece presentare al Duca di Sauoia, premendo nell'esecutione. Il Duca alteratosi fuori di modo, si come prima, per non dare gelosia à' Spagnuoli, non haueua voluto ammettere, & abboccarsi co'l Marchese di Courè, inuiato da Francia per acquetare le turbolenze d'Italia; così adesso vedutosi caduto dalle altissime sue speranze, e dolendosi, che à Spagna non si fosse permesso, che li Prencipi Vittorio, e Filiberto suoi figliuoli si vedessero insieme, asentato Filiberto nell'arriuo di

Al Prencipe di Piemonte si presentano i dispacci per le cose d' Italia, e da lui sono rifiutati.

Il Duca di Sauoia vuol cóporsi col mezzo di Francia.

Vittorio,

Vittorio, et esclamando, che appresso il Rè non giouasse, nè l'amore de' Nipoti, nè la qualità del sangue, e del proprio merito, nè la sua sommissione, richiamò l'Ambasciatore Courè, che si trouaua in Mantoua, per gettarsi nelle sue braccia, e riconoscere l'aggiustamento co'l mezzo del Francese: Et è certo, che se il Gouernatore di Milano non operaua, che il Duca di Mantoua rigettasse tutti quei partiti, che non erano di Mano del Rè di Spagna, le negotiationi del Nontio Massimi in Mantoua, e di Courè in Torino, si ridussero à segno tale, che questi Prencipi si componeuano, senza che il Rè Catolico vi fosse neanco nominato. Quest' interesse mosse l'Inojosa à premere ogni giorno via più con iterate instanze per l'essecutione de' dispacci Regij; Mà era così mal sodisfatto il Duca, che doppo hauere disputato sopra li altri punti, si risolse di protestare, che non disarmarebbe già mai, se il Rè nel medesimo punto non disarmaua ancora.

Duca di Sauoia niega il disarmare.

Presupponendosi da' Ministri Spagnuoli essere il Duca di Sauoia primo trà Prencipi Italiani à perdere il rispetto alla potenza, e Maestà del loro Rè, armandosi di sdegno, tennero Conseglio, e concluſero esser necessario alla reputatione dell'istesso, di non passarsela senza notabile risentimento; Mà dalla Corte Catolica, se bene fu approuato, che si apparecchiasse Essercito poderoso, si ordinò nondimeno,

Spagnuoli armano per fare disarmare Sauoia.

dimeno, che non fosse assalito il Duca di Sauoia, se non in caso persistesse nelle durezze, & in faccia delle armi, e forze Spagnuole di non voler disarmare. Il Duca fatto presentare vna protesta al Gouernatore, che piena di lamenti concludeua hauergli mancato delle promesse, e parole date, riscaldato dall'aiuto de' Venetiani, si preparò alla difesa, proponendosi di non voler' in conto alcuno disarmare; perilche alli 28. d'Agosto dell'istesso anno 1614. l'Inojosa vscì in Campagna con vinti mila Fanti, e mille seicento Caualli, e dato mostra à Candia nella Lumellina, quì si fermò sino alla risposta delli Ambasciadori Cesareo, e Catolico, che negotiauano co'l Duca: questi Ministri fecero di nuouo, per vltimo sforzo, vfficio efficacissimo con S. A., perche disarmasse, offerendo la persona del Pontefice, il quale farebbe sicurtà, che non sarebbe offeso; Il Duca però non solo non volse acconsentire à partito alcuno, mà per dichiarare più viuamente l'alienatione della sua volontà, cauatosi il Tosone dal collo, lo consegnò al medesimo Ambasciadore di Spagna residente in Torino, perche lo rimandasse al Rè. Veduta dagli Ambasciadori questa risolutione del Duca, gli protestarono, che tutti li danni della guerra, e'l sangue de' Christiani, innocentemente sparso, procederebbe dalla sua ingiusta ostinatione; et il Gouernatore alli 7. di Set-

Protesta del Duca di Sauoia al Gouernatore di Milano.

Marchese dell'Inojosa in Campagna.

Il Duca di Sauoia rinõtia il Tosone di Spagna.

Protesta delli Ambasciadori al Duca.

L'Inojosa marchia verso Vercelli.

tembre fatto vn ponte sopra la Sesia alla Villatta, marchiò verso Vercelli, essendosegli rese nel passaggio la Mota, e Caresana, oue alloggiò la notte. L'istessa notte vscì di Vercelli il Duca con diecimila Combattenti, et in cambio d'aspettare, e affrontare li Spagnuoli, fatto anch'egli vn ponte sopra la Sesia, si condusse à vista della Città di Nouara nell'hora appunto, che spuntaua l'Alba, e quiui stette tutta la giornata senza far' altro tentatiuo. Risaputasi l'andata de' Sauoiardi sotto Nouara, consultarono il Generale Pimentelli, il Cauaglier Melzo, e la maggior parte de' Capi di guerra con vniforme parere, che sguazzata la Sesia si affrettasse il tagliare la strada al Duca, per necessitarlo à combattere, e restare perditore, ò à rendersi; Il Gouernatore però si apprese all'vnico Conseglio del Prencipe d'Ascoli di ritornare adietro per la medesima strada, con espressa commissione al Pimentello, che haueua la Vanguardia, di non combattere per qual si sia accidente. Li Spagnuoli persero questa buona occasione, con lo sdegno di tutti li Capi, di finire la guerra, e'l Duca, se si auanzaua sotto Nouara, la qual Città non haueua alle Porte più che cinquanta Soldati di guardia, per lo sbigottimento de' Cittadini in poche hore se gli rendeua. Auisato il Duca del ritorno de' Spagnuoli, mandò il Marchese

Sauoia sotto Nouara.

Inojosa mal consegliato.

Sauoia perde buona occasione d'impadronirsi di Nouara.

chese di Caluso ad abbrucciare il Ponte fatto sopra la Sesia; mà da ducento Caualli, ch'erano inanzi à riconoscere i posti, restò il Caluso vinto, disfatto, e prigione. Poteua anco il Gouernatore nella ritirata fermarsi à Palestro, per impedire il ritorno di Sua Altezza, essendo quel luogo sù la strada, che và da Nouara à Vercelli; Mà si ritirò à Candia, lasciando, che il Duca potesse la notte con la gente molto stracca alloggiare à Palestro, che nel partire la mattina fece abbrucciare in vendetta dell'incendio messo la sera inanzi da gli Alemanni in Caresana. Talche tornato il Duca à casa sua doppo hauerne fatto vscire senza spargimento di sangue, il nemico; l'Inojosa ritirato nello Stato, sù'l confine, e poco lontano da Vercelli per la parte, che risguarda Nouara, diede principio alla fabbrica d'vn Forte, che posciaridotto à perfettione, fù nominato il Forte di Sandoual, consumatoui molto tempo. Il Duca di Sauoia, che con questo primo incontro stimaua l'Essercito Spagnuolo ò troppo codardo, ò se stesso inuincibile, ancorche non potesse impedire la fabbrica del Forte, resosi più risoluto, che mai, mandò à negotiare con Francia, con Olanda, con Inghilterra, con li Protestanti di Germania, e con Venetiani, emoli della grandezza di Spagna. Nè Francia però, nè Venetia volsero venire ad aperte rotture

Marchese di Caluso prigione.

L'Inojosa lascia strada al Duca di saluarsi.

Fabbrica del Forte Sandoual.

Negociationi di Sauoia per il proseguimento della guerra.

co'l Rè Catolico, somministrando quelli aiuti palesi, che ricercaua il Duca, e più tosto inuiorono Ambasciadori à componere le parti; Vero è, che sotto mano li Venetiani concorsero con denari à suoi bisogni, e li Francesi chiusero gli occhi, che l'Aldighiera inuiasse gente nel Piemonte; Il medesimo denaro Veneto fù à tempo à sedare l'ammutinamento in Vercelli de' Francesi, e Suizzeri. Arriuorono à negotiare co'l Duca di Sauoia, e co'l Gouernatore di Milano Monsignore Sauelli nuouo Nontio Apostolico, Monsù de Ramboglieth Ambasciadore per Francia, e Rainero Zeno Senatore Venetiano; Mà quando la sostanza ancora fosse stata vniforme all'apparenza, questi trattati nulla operarono per disponere il Duca à deponere l'armi. Da Spagna, oue si era sentito con merauiglia, e dispiacere il poco rispetto mostrato da Sauoia al Rè Catolico, e la maniera del maneggiare l'armi, che faceua l'Inojosa, vennero ordini à tutti li Ministri, che si procedesse contro il Duca à tutto rigore. Per questo il Marchese Santa Croce, valoroso Soldato in mare, con le galere di Napoli, e della Squadra di Genoua ripiene di sei Compagnie del Terzo Napolitano del Macedonio, e del Terzo Spagnuolo del Sarmiento andò sotto Oneglia, Terra del Piemonte sù la costa del Mare, e non potendo essere soccorsa dal Conte Guido San Giorgio, negatogli il passo da' Genouesi, rin-

Ammutinamento in Vercelli.

Monsignor Sauelli Nontio à Milano e Torino, ed Ambasciadori Ramboglietto, e Zeno.

Sdegno de Spagnuoli contro Sauoia.

Marchese S. Croce piglia Oneglia.

rinforzato dalle galere di Sicilia, la prese à patti. E mentre il Conte sudetto s'impadronì, in cambio, di Zuccarello feudo Imperiale, Gio. Geronimo Doria, inuiato dal Santa Croce, espugnò con molta brauura il Maro. Il Marchese dell'Inojosa cacciato anch'egli dalle minaccie della Corte, et esortato da tutti li Ministri à risentimento, co'l parere in particolare del Marchese di Mortara, non potendo attaccare Vercelli per la presenza iui del Duca, disegnò d'assediar' Asti, ancorche in stagione, che cominciaua l'Inuerno; chiamò però tutte le forze di mare, che haueua il Santa Croce, il quale, se non fosse stato disturbato da quest'ordine, si voleua mettere all'imprese di Nizza di Prouenza, e Villafranca, che facilmẽte gli sarebbe riuscito. Mà nõ sì tosto comparse sott' Asti il Generale Spagnuolo, che il Duca fatto ponte trà Crescentino, e Verruua passò il Pò, e si portò in detta Città. Li Ambasciadori di Francia, e Venetia tratteneuano l'Inojosa con isperanza che S. A. accettarebbe il partito di humiliarsi al Catolico, e disarmare: Mà fu vn dare tẽpo al medesimo Duca di fortificare, e munire bene la Piazza, trouatosi alla fine deluso da simili sperãze il Gouernatore, che doueua, mentre prestaua l'orecchie, adoperare anco le mani; là doue veduto inanzi assai la stagione, ordinò lo Spagnolo à Gioãni Brauo, che haueua preso quartiere sott' Asti, che si retirasse, et combattuto trà'l timore dell'im-

Gio. Geronimo Doria espugna il Maro.

L'Inojosa sotto Asti viene trattenuto infruttuosamente dalli Ambasciadori.

dell'impresa, e'l pregiuditio alla Regia reputatione, in fine doppo molti giorni, che si era infruttuoso trattenuto à vista della Città, conceduta à richiesta delli Ambasciadori vna tregua più lunga di quello, ch'essi ricercauano, si ritirò nello Stato di Milano, hauendo anco questa seconda ritirata portato notabilissimo discredito alle armi di Spagna. Non sì tosto fu sottoscritta la tregua, che la medesima notte il Prencipe Tomaso figlio del Duca, e giouine di gran cuore, vscì di Vercelli, e prese, saccheggiando, Candia, co'l ritornarsene senza minimo contrasto la mattina à casa. Il Gouernatore pensò d'essersi à bastanza risentito co'l publicare vn bando, nel quale dichiaraua il Duca di Sauoia decaduto dal dominio d'Asti, e Santià, come feudi del Ducato di Milano. Vedendo poscia, come S. A. occupaua alcune Terre nelle Langhe appartenenti all'Imperio, & alla Camera di Milano, ordinò anch'egli à Don Pietro Sarmiento, che s'impadronisse di Mombaldone, Dente, Roccauerano, e Cortemiglia; perche con l'acquisto di questi Castelli si sarebbe aperto il passo dalla Marina al Monferrato, e questa fù l'impresa, che chiuse l'anno 1614.

Tregua trà li Esserciti sotto Asti.

Bando dell'Inojosa publicato.

Armi nelle Langhe.

Quanto più s'inasprìua il freddo dell'anno 1615. *tanto s'accresceua maggior l'ardore militare ne' Capi delli Esserciti, e mentre così il Duca, come il Gouernatore, preparauano forze potenti per la* 1615

Prima-

Primauera, il Duca trattenne vn Corriere, che veniua dalla Corte Catolica, & aperte le lettere del Rè dirette alli Ministri d'Italia, stampò vn Manifesto co'l contenuto delle medesime lettere, fossero vere, ò apparenti le sostanze delle zifre, e con questo credette screditare la Corona di Spagna, la quale haueße contro di lui intrapresa la guerra non ad altro fine, che per leuargli lo Stato; negotio, che come non era creduto, così finì d'inasprire lo sdegno contro di lui conceputo. L'Inojosa nondimeno caminaua nell'esseccutioni con freddezza pari alla stagione; Mà il Mastro di Campo Cordoua alloggiato nelle Langhe, ruppe il ghiaccio nel comparire della Primauera; perche persuasosi, che li Paesani di Roccauerano foßero disgustati del Presidio Francese, vi tenne intelligenza, e con sorpresa occupò quella Terra. Quest'improuisa nuoua fù tromba militare à richiamare il Duca à cauallo, e però portatosi da Torino à Cherasco, quiui radunata la gente, si risolse d'andare à combattere il Cordoua, che si trouaua debole di forze, e per assicurarsi delle Langhe, impadronirsi di Bistagno, Terra murata, e grossa nel Monferrato. Il Marchese di Mortara, sollecitato dal Cordoua per il soccorso, con grandissimi sforzi ottenne dall'Inojosa licenza d'vscire d'Alessandria; perilche vnitosi con Don Geronimo Pimentelli, et con Lodouico Gamba-

Manifesto di Sauoia.

Progressi delle armi Spagnuole nelle Langhe.

Duca di Sauoia per prẽdere Bistagno.

Gambaloita Maestri di Campo con cinquemila Fanti, e settecento Caualli andò in soccorso di Don Gioanni de Cordoua, e compartì la gente per la difesa. Il Duca, che pensò nella celerità trouare la vittoria, caminò tutto il Giouedì Santo 16. di Aprile, e la notte seguente senza riposare con settemila Fanti, e mille seicento Caualli per arriuare prima del giorno sotto Bistagno, e coglierui spensierati li Spagnuoli: Mà fù trattenuto assai, & impedito nel passare del ponte sù la Bormia, non succedendo l'arriuo prima del mezzo dì. Il Mortara, che si era messo in Bistagno, quando hebbe l'auiso dell'arriuo di S. A., cauò li Spagnuoli dalla Terra in battaglione; Mà vedendo maggiore il numero de' Sauoiardi, li ritirò di nuouo dentro le mura, & animati li Soldati, e Terrazzani alla difesa, facendosi portare attorno con la podagra, le Donne istesse aiutarono la fabbrica de' terrapieni, e la difesa riuscì con brauura. Il Duca non tralasciò regola alcuna, et artificio militare nell'oppugnatione della piazza; Mà hauendo lasciato adietro per la celerità del camino l'Artiglieria, condotto seco solo duoi pezzi piccioli, non puotè hauerne la vittoria, trouando riscontro di tanto valore; Anzi per l'arriuo del soccorso gli bisognò disloggiare con grandissimo suo pericolo; perche gionto la seconda Festa di Pasqua sù la sera il Gouernatore di Milano con cinquemila Fanti,

Il Duca di Sauoia verso Bistagno.

L'Inojosa al soccorso di Bistagno.

Fanti, e seicento Caualli, seguitato dal resto dell' Essercito, la mattina seguente cominciò il Duca à leuarsi dall' assedio, e senza che alcuno lo molestasse si partì, contentandosi l'Inojosa in cambio di caricare almeno la retroguardia nemica, d'entrare in Bistagno con somma quiete à vdire Messa. Fù detto, che il Gouernatore tanto superiore al Duca di forze, di posto, e di paese, non si curò, non dico di distruggerlo, mà neanco di molestarlo, per non dare la gloria di quest' impresa al Mortara, Soldato di vecchio, et esperimentato valore. La verità è, che souragionto dalli Mastri di Campo Cordoua, Brauo, Gambaloita, Spinelli, e Sorbellone, poteua anco incalzare di nuouo Sua Altezza intimorita, e vincerla; mà volse più tosto ritirarsi in Alessandria, e quiui consumare molto tempo in consulte vane.

Il Duca leua l'assedio di Bistagno.

L'Inojosa non vuole molestare Sauoia.

Non potendo il Marchese dell' Inojosa hora mai più isfuggire l'odio, e'l biasimo commune, com'erano aperte, e publiche le doglianze dell' Essercito, vscì alla fine in Campagna alli 6. di Maggio con dieciotto mila Fanti Italiani, quattro mila Spagnuoli, e due mila Caualli, oltre sei mila Fanti, e cinquecento Caualli lasciati per ogni bisogno co'l Cauagliere Melzo nel Forte Sandoual, e sette mila Fanti ausiliarij delli Prencipi Italiani, ch' erano

entrati nello Stato: Essercito, che essendo di trentacinquemila Fanti, e due mila cinquecento Caualli, era molto formidabile, et atto à vincere il Duca molto, e molto inferiore di forze. Con questa gente trattenutosi inutilmente sei giorni in Felizzano, si condusse dipoi vn'altra volta sott' Asti: Il Duca, che conosceua il vantaggio del combattere in casa propria con valore, e con risolutione, ancorche si trouasse con poca gente, e quasi tutta Oltramontana, e di poca esperienza, vscì ad incontrarlo fuori della Città con quindeci mila Fanti, e mille cinquecento Caualli: Il Capitan Palestro con quattrocento Moschettieri attaccò la Zuffa alla Croce Bianca, che riuscì mezzo fatto d'arme; perche dietro al Palestro seguitò il Barone de Vuateuille, e'l medesimo Generale Pimentello Soldato giouine, mà generoso, e brauo, à cui si rouersciò il cauallo sotto, restando anco li altri duoi feriti. Confidando il Gouernatore assai ne i Terzi del Brauo, e del Gambaloita, antemurali dell' Essercito, per il valore, e per l'esperienza de' Capi, questi furono li primi in faccia del Duca à pigliare quartiere; Mà data carica al Prencipe d'Ascoli di fare disloggiare il Duca dalla riua del fiume, mentre daua tempo al tempo per l'essecutione, S. A. auisata, pigliò posti migliori; però il Prencipe si voltò ad impossessarsi del posto di Castiglione, che lo fece con morte de' Capi, che lo

L'Inojosa la seconda volta sott' Asti.

Auantaggi del Duca di Sauoia nelli auisi.

difen-

difendeuano, in quel mentre, che il Generale Don Alonso Pimentelli assalì generosamente le trincere verso il Tanaro, oue staua il Prencipe Tomaso, acciò occupato quiui il Duca in difesa del figliuolo, non potesse soccorrere Castiglione: Nella resa di Castiglione vsciti cinquecento Soldati, Ascoli gli mãdò à donare al Duca, il quale perduto quel posto, lasciò anco le trincere, e le fortificationi di fuori fatte sù'l fiume, e si ritirò dentro la Piazza. Si moueua di nuouo il Pimentello per infestarlo nella ritirata; Mà l'Inojosa ordinò, che non si seguisse: et auanzatosi alla Croce Bianca, operò solo, che l'Essercito si potesse fortificare, presi li posti intorno alla Città. Gionsero in tanto li Ausiliarij con altri Soldati, e si accrebbe l'Essercito à trentamila Fanti, e tremila ducento Caualli. Lasciato il Conte Gio. Pietro Sorbellone alla difesa delle trincere, e fortificationi, commandò il Gouernatore, che si andasse all'acquisto delle Colline, impresa molto difficile; perilche D. Pietro Sarmiento hebbe carica della Vanguardia co'l primo battaglione composto di quattro Terzi; Don Gio. Brauo guidò il secondo battaglione, che consisteua in altri quattro Terzi, e buon numero di Caualleria, e nella Retroguardia restorono li Terzi del Rhò, del Pecchio, d'Vrbino, di Lucca, e di Parma, li quali veniuano couerti dal resto della Caualleria, e seguiti dall'Artiglieria.

Castiglione vicino ad Asti si rẽde.

Ordinanza dell'Essercito nel combattere le Colline sott'Asti.

Il Duca, che tardi s'era auueduto dell' importanza del sito, non hauendo più tempo di fortificare le Colline, le armò nondimeno per necessitare li Spagnuoli ad acquistarle à palmo à palmo, & à prezzo di sangue, hauendo messo di Vanguardia li Francesi, à quali fece animoso ragionamento.

Acquisto della prima Collina sott'Asti.

Il Sarmiento si mosse per salire le Colline, & aiutato dal valore del Gambaloita, doppo sanguinoso contrasto fece voltare faccia a' Francesi in modo, che non potero essere rimessi dalla brauura del Duca, e così la Vanguardia guadagnò gloriosamente la prima Collina: la seconda fù guadagnata da Gio. Brauo, fiancheggiato da vna parte anco dal medesimo Gambaloita, e dall' altra dal Generale Pimentello, senza che il Duca, e'l Prencipe Tomaso potessero trattenere li fuggitiui Suizzeri, che lasciarono in potere de' Spagnuoli cinque pezzi d'artiglieria. In questo fatto d'arme, nel quale hebbe la gloria della vittoria il Sarmiento, restò prigione Don Francesco de Silua, e sei Capitani per parte furono vccisi. Se il Gouernatore si fosse voluto valere dell'occasione di sì fortunato principio, era così sbigottito tutto l'Essercito di Sauoia, che li Spagnuoli entrauano subito in Asti, & s'impossessauano della miglior parte del Piemonte; perche doppo questa perdita, scrisse S. A. à Torino, che si trasportassero le scritture, e gioie in

Acquisto della seconda.

Facilità di prendere Asti.

Citta-

Cittadella; e le Prencipesse caminarono scalze in processione per la salute del Padre, e dello Stato; Mà l'Inojosa con la solita sua lentezza, quando si trattaua di danneggiare il Duca, perse molte giornate à fare trincere, e fortificationi, e dipoi cominciando le batterie erano così fiacche, & incerte, ch'hebbe campo il Duca di rimettersi di nuouo à speranza di saluare la piazza: anzi vscito da quella, si accampò sotto le mura, danneggiando à più potere li Spagnuoli. Il sito di questi era sterile, e bisognaua condurre l'acqua à schiena de muli, il caldo incalzaua, e l'infirmità s'introdussero nell'Essercito à segno, che mancando ogni dì notabilmente il numero de Soldati, fù necessità richiamare li Alemanni dal Forte Sandoual. Oltre di questo Sauoia fece vn Forte, con il quale batteua la strada, per doue caminauano li viuandieri, e le munitioni, e rendeua il campo nemico, mentre assediaua, assediato. Le mormorationi contro il Gouernatore erano piccantissime, perche non ammettendo conseglio, era tutto irresolutione; se bene egli si scusaua non volere alterare li trattati di pace, che si faceuano à Spagna. Negotiaua Monsù il Commendatore de' Silleri alla Corte Catolica à nome del Rè di Francia la reconciliatione del Duca di Sauoia; et il Duca di Lerma, fauorito di Filippo Terzo, che vedeua quanto

Difficoltà nell' assedio d'Asti.

Mormorationi contro l'Inojosa.

Trattato di pace à Spagna col Duca di Sauoia

discapito

discapito haueua incontrato la Regia reputatione con questa mossa d'arme, daua calore alli trattati di pace. Vennero perciò li ordini all'Ambasciadore Francese, che si trouaua in Lombardia à stringere Sauoia alla pace con l'osseruanza delli trè capitoli proposti già ne' passati trattati, intimando à S. A. à nome del Christianissimo la guerra in caso, che si mostrasse renitente. Quando adunque l'armi Spagnuole sott' Asti erano ridotte à poca speranza di profitto, l'Ambasciadore Francese con la plenipotenza, ch'haueua, conchiuse la pace, la quale si publicò il 23. di Giugno, giorno trentesimo quarto doppo il combattimento delle Colline. Fù detto, ch'il Francese ritardò la conclusione, così consultato dal Zeno Ambasciadore Venetiano, sino che vidde l'Essercito di Spagna mezzo disfatto, & à duri partiti, per ageuolar la conditione di Sauoia; Poiche hauendo ordine il Gouernatore d'accettare la pace, e vedendosi astretto à necessità d'abbandonare la seconda volta con suo dishonore l'assedio d'Asti, si contentò, che si alterassero li capitoli con l'accrescimento d'alcuni amminicoli. Certo è, che non solo il Duca in questa pace fù concertato, che si humiliasse al Catolico, come pretendeuano li Spagnuoli, mà fù pregato dall'Ambasciadore à nome del Christianissimo à disarmare, e metter' in esecutione il Capitolato; là doue restando con qualche discapito

La pace d'Asti.

Capitoli della pace alterati.

l'armi

l'armi Spagnuole nella prima mossa in Italia per l'inesperienza, ò mancamento del Generale, il Rè di Francia, che non haueua vn palmo di terra in Italia, & era poco men, che fanciullo, parue arbitro dell'istessa Italia, e de' maggiori interessi del Rè Catolico, hauendo così ordine il Duca, come il Gouernatore d'accommodarsi alle dispositioni del Francese. Quest'istesso sentimento hebbe il Conseglio di Spagna, nel cui concetto cominciò à perdere di credito il Duca di Lerma, e però il Rè chiamò alla Corte il Marchese dell'Inojosa, acciò rendesse conto delle sue attioni, e gli destinò successore al Gouerno di Milano Don Pietro di Toledo. Varij furono li discorsi, e pareri circa la persona dell'Inojosa: chi ascriueua tanti suoi mancamenti ad vna naturale lentezza nell'operare: chi diceua hauere egli secreta intelligenza con Sauoia, cagionata da stimoli di gratitudine: Mantoua esclamaua di non hauere potuto già mai con le sue diligenze rimuouere la di lui volontà, perche mettesse in esecutione à suo fauore li ordini Regij: Ne mancò chi giudicò hauere trascurato molte buone, e gloriose imprese, come consultate, ò principiate dall'Orosco Marchese di Mortara, à cui portaua ò inuidia, ò antipatia naturale; Mà l'opinione vniuersale fu, ch'egli era troppo amico al Duca di Sauoia; In fine partì dal gouerno senza lagrime.

Rè di Francia arbitro della pace d'Italia nella pace d'Asti.

Parte l'Inojosa à Spagna.

D. Pietro di Toledo Gouernatore à Milano.

Conditioni dell'Inojosa

Entrò

Entrò Don Pietro di Toledo nello Stato senza hauere veduto l'Inojosa, e se ben ritrouò, che questo predecessore haueua doppo il disarmamento di Sauoia, disarmato anch'egli in buona parte, per ogni modo ritenne in piedi più gente di guerra della solita, et ordinaria. Questo non fù à fine d'intorbidare la pace (ne haueua ordini molto rigorosi;) mà perche hauerebbe voluto necessitare il Duca ad humiliarsi al Rè Catolico, rinontiare alla pace d'Asti, e con questo mezzo introdurlo alla primiera gratia del medesimo Rè; ilche sarebbe stato vn disneruare la passata plenipotenza Francese, e reintegrare la perduta riputatione. Il Gouernatore Don Pietro nondimeno vestì nell'apparenza questa sua attione, co'l pretesto della guerra, che moueuano li Venetiani all'Arciduca Ferdinando, cognato al Catolico, che credeua necessario difendere. Non mancò Don Pietro di tenere prattiche di cortesia per ridurre il Duca alla gratia del Rè, e procurò, ch'egli scriuesse vna lettera di sommissione; Mà riuscendo dipoi la lettera piena di fasto, e di periodi ambigui non solo, mà che arguiuano più tosto ogn'altro pensiero, che di sommissione, e d'humiliarsi, e consisteuano tutti in parole di cerimonie, non fu inuiata à Spagna. Il Duca di Mantoua, che non haueua voluto accettare la pace d'Asti, ne il perdonare à ribelli, inuiò alla Corte Catolica vn'Ambasciadore, co'l

1616

Il Toledo non disarma affatto, e perche.

Guerra de' Venetiani nel Friuli cõtro l'Arciduca.

Lettera del Duca di Sauoia scritta al Rè di Spagna non inuiata.

Duca di Mãtoua ricusa la pace d'Asti.

co'l quale venisse in mano del Rè quest' interesse; onde il Duca di Sauoia tanto più sdegnato ricorse à Francia, e Venetia: E se bene à Francia pretese imprimere essere troppo lesa la Regia riputatione, non eßequendosi il trattato d'Asti, ad ogni modo non fece quell'effetto quest' Ambasciata appresso il Christianissimo, nouello Sposo della figlia del Rè di Spagna, ch'operò il Solari Ambasciadore di Sauoia appresso Venetiani; Poiche dubitando la Republica, che li apparati militari della Corona di Spagna si riuolgeßero à danno suo, per diuertire la guerra del Friuli, intrapresa contro Ferdinando, strinse seco trattati, acciò di nuouo rompesse la guerra, e questo fosse diuersiuo à i loro attentati contro Casa d'Austria. Speraua la Republica di Venetia molto deboli in Italia l'armi di Spagna, e che il Duca haueße forze basteuoli à tenerle occupate, e però fece seco Lega, e l'obligò à voltare l'armi contro lo Stato di Milano con lo sborso di cento mila ducati il mese per mantenimento dell'Eßercito. Con questo continuò la mossa d'armi contro l'Arciduca, sotto pretesto, che li Vsocchi Vassalli del Regno d'Vngaria infestassero il Golfo. Però à Francia ordinò vna leuata di quattromila Fanti sotto la condotta del Marchese di Castiglione, e di quattrocento Caualli, dando colore di volersene seruire nel Friuli, con espresso, e secreto intendimento, che calassero nel Piemonte,

Venetiani muouono Sauoia à noua guerra.

Lega di Venetia, e Sauoia contro Spagna.

Leuate in Francia à fauore di Sauoia.

monte, come fecero. Nel medesimo Regno ancora il Prencipe di Condè, & altri Collegati poco contenti dell'amministratione della Regina Madre, s'offersero à Sauoia, il quale tanto più si riscaldò all'intrapresa di nuoua guerra. Non haueua con tutto questo la Regina Madre tralasciato di fare vfficij, perche si esequisse il capitolato d'Asti, e'l Duca di Vceda, che s'era messo à difendere le attioni del Marchese dell'Inojosa, creatura del Cardinale Duca di Lerma suo Padre, come priuato del Rè, ne spedì ordini vniformi al Toledo. Mà come bene spesso per la lontananza, quando in Italia arriuano li ordini di Spagna, non riesce opportuno metterli in essecutione; poiche le cose hanno mutato stato, e conditione dal tempo, che furono consultate, Don Pietro non giudicò bene essequirli. Quando fù fatto vfficio dalla Regina Madre, e consultato alla Corte Catolica, che si mettesse in esecutione il concertato d'Asti, le cose erano ne' suoi primi elementi; però quando gionsero li ordini à Milano, il Duca di Sauoia haueua di già collegato con Venetiani à danni di Casa d'Austria, e s'era di nuouo armato; onde rotto il capitolato per la sua parte, lo stato delle cose s'era mutato. Vedendo Don Pietro questi moti del Duca, che con nuoue collegationi ogni giorno via più s'armaua, ordinò anch'egli ammassamento di gente à Napoli, nè Suizzeri, nella Borgogna, e in Alemagna,

Vfficij della Regina Madre per la pace trà Spagna, e Sauoia.

Capitolato d'Asti non osseruato dal Toledo, e perche.

Il Toledo arma contra Sauoia.

Alemagna, si come à Sauoia, oltre il soccorso de' Collegati di Francia, de' Venetiani, de' Prencipi Protestanti, e d'Inglesi, gionse in aiuto il Marescial Aldighiera, sotto pretesto, che il Rè Christianissimo nel concordato, seguito co'l Prencipe di Condè, e suoi seguaci, hauesse promesso di far osseruare la pace d'Asti. Per li apparati di questa nuoua guerra, il Papa inuiò à Milano, e Piemonte Nontio straordinario Monsignor Ludouisio Arciuescouo di Bologna, e'l Rè di Francia incaminò à Italia Monsù de Bettune; perche questi Ministri s'adoperassero à rappacificare di nuouo le parti. Mà il Duca auido di gloria, et ambitioso d'hauere duellato con vn Monarca, senza perdita alcuna del suo, non daua orecchio à' trattati, che per addormentare Don Pietro, & aspettare soccorsi maggiori. In Moncaglieri sentì Monsù di Bettune alla presenza dell'Aldighiera, e dell'Ambasciatore Veneto, & in questo primo congresso non solo il Duca si mostrò inchinato alla pace, e al disarmare, mà l'istesso Aldighiera si sforzò di persuaderne con molta efficacia S. A., l'vno, e l'altro conchiudendo esser' impossibile durare lungo tempo con ispesa così grande; Ilche sentendo impatientemente il Venetiano, quãto maggiori erano l'estrinseche demostrationi del Duca di volersi rappacificare, tanto più egli viuamente persuadeua à parte in contrario, e cresceua l'offerte,

Soccorsi venuti in aiuto di Sauoia.

Monsignor Ludouisio Nontio per la pace d'Italia, e Monsù di Bettune Ambasciadore.

Artificio del Duca di Sauoia per cauare denari da' Venetiani.

e'l numero de' denari. S'accordarono il Duca, e l'Aldighiera à mostrarsi volontierosi di pace per mettere sù' salti li Venetiani, e cauarne quel più, che si poteua da loro. Onde con quest'artificio gran somma de denari se ne trasse.

Mossa del Duca di Nemurs in Sauoia contro il Duca.

Penetrati tutti quest'interessi dal Toledo, ch'era Ministro molto accorto, tenne prattica co'l Duca di Nemurs, ch'era della casa di Sauoia, mà nemico del Duca, che spalleggiato da sei mila Fanti, e quattrocento Caualli Borgognoni, entrasse nella Sauoia, & inuiato à i confini del Venetiano buon numero di gente, fece gettare vn ponte sopra l'Adda, potendo l'vna, e l'altra di quest'attioni intimorire, e Sauoia, e Venetia, per ridurli alla pace; Mà si come si persero d'animo li Venetiani, contro quali si sarebbe potuto auanzare ad ogni fauoreuole impresa, essendo tutte le loro forze impiegate nel Friuli contro l'Arciduca, Così auisato il Duca del trattato con Nemurs, inuiò il Prencipe Vittorio nella Sauoia, che à tempo soccorse quella Prouincia, e puotè ribattere Nemurs. Con questo S. A. accese tanto più lo sdegno de' spiriti Martiali, che fortificato Asti, e Vercelli, per il traghetto dell'vna, e l'altra Città, stabilì vn ponte sopra il Pò trà Verruua, e Crescentino, e scorreua, prouedendo per tutto, come se fosse assalito. All'hora, ch'era il Mese d'Agosto, non mancauano il Nontio Apostolico,

Toledo arma li cõfini del Venetiano.

Prencipe Vittorio abbatte Nemurs con l'assicurare la Sauoia.

e l'Am-

e l'Ambasciadore Bettune di proporre partiti per l'aggiustamento; Vero è, ch'essendo il Duca in concetto di replicare propositioni per il più enigmatiche, furono vani tutti li loro vfficij; Poiche nel mezzo de' trattati fece il Duca vn'altro ponte sopra la Sesia vicino alla Motta, e daua segno di voler sortire in Campagna, si come Don Pietro ancora date in Candia le paghe a' Soldati con vintisei mila Fanti, e trè mila Caualli, staua pronto d'attaccare il Duca inferiore di forze. Mà Sauoia fù il primo à rompere; conciosia che fatta scorrere la sua Caualleria in Langosco, Terra del Pauese, entrò con l'altra gente nel Monferrato, occupando Villanuoua, con l'incendio di Murano, e con pensiero d'abbrucciare il ponte fatto da Spagnuoli sopra la Sesia, al cui fine v'impiegò il neruo maggiore dell'Essercito, ilche si come non gli riuscì, così s'attaccò quiui scaramuccia, che non fece molta rouina; fù però fomite, e principio della seconda guerra, originata da capricci, e pretensioni di poco momento.

Esserciti in Campagna.

Sauoia occupa Villanuoua.

Prouocato il Toledo, che nelli vltimi spiragli della concordia speraua dalle negotiationi di Bettune nuoua vita alla moribonda pace, e prima d'vscire à i danni di Sauoia, sentire nuoui partiti, per ritornarsene adietro con sua riputatione, mentre si vidde irritare dalle scorrerie del Duca, si risolse alli 14. Settembre del 1616. di passarsene per il ponte della

Villata

Villata nel Monferrato, e per questa parte entrare nel Piemonte, e s'vnì co'l Marchese di Mortara, vscito d'Alessandria con altri sei mila Fanti, e cinquecento Caualli. Consultò d'attaccare il Duca, e che mentre la Vanguardia lo facesse disloggiare dalla Motta, la Retroguardia s'impossessasse di Villanuoua; Mà auisato il Sauoiardo, pose vn'imboscata al passare, che li Spagnuoli doueuano far' vn ponte di legno, e nel medesimo tempo diede la carica, assaltando d'improuiso li nemici. Questo disegno gli sarebbe facilmente riuscito, se non si fossero trouati di Vanguardia Lodouico Gambaloita, e Gio. Brauo, i quali combatterono così valorosamente, che guadagnarono il ponte, e formorono corpo di battaglia à fronte dell'Essercito nemico, con l'attaccarsi zuffa così braua, che alla fine bisognò, che li Sauoiardi con la perdita di cinquecento Fanti, si ritirassero, come fecero la notte. Vero è, che ferito mortalmente il Gambaloita, si perse vno de' migliori Soldati, che hauesse l'Essercito, amato da tutte le Nationi, e fù l'vltimo, e terzo Maestro di Campo de i trè fratelli, morti in seruitio di Spagna: Morse anco vn figlio del Prencipe d'Ascoli, e si persero cinquant'altri Soldati. Il Duca intimorito, la mattina seguente abbrucciò Villanuoua, lasciò la Motta, e si ritirò in Asiano vicino à Vercelli. Quest'accidente ancorche fortunato rese più

Consulta Toledo di attaccare Sauoia.

Imboscata di Sauoia contro Spagnuoli.

Fatto d'arme de' Spagnuoli con Sauoiardi al ponte di legno.

Morte del Gambaloita.

cauto

cauto Don Pietro, e nel muouersi, e nel communicare le sue consulte; Onde lasciatosi di nuouo prouocare fin sotto le trincere di Caresana, e della Motta, oue alloggiaua l'Essercito suo, senza chiamare conseglio, si risolse d'andare sotto Crescentino, posto di grandissima consideratione per il Pò, essendo egli porta ad ogn'impresa per il Piemonte. Accortosi il Prencipe d'Ascoli, che si andaua à quella volta, consultò Don Pietro à fare la strada di Trino, e come che non era prattico del paese, si lasciò guidare dal suo conseglio; Mà la via più breue era per il camino di Desana, essendo la strada per Trino vna linea obliqua, vn giro, & vn'arco. Il Duca vedutosi perso, se perdeua Crescentino, et auisato della strada, che pigliauano li Spagnuoli longa per giro, mandato il bagaglio à Vercelli, si risolse di caminare anch'egli à Crescentino, mà per la strada dritta, e corta, perche sarebbe gionto prima de' Spagnuoli, e non li hauerebbe incontrati; ilche essequendo con ogni celerità, viaggiando giorno, e notte cō fanghi, e pioggie grandissime, la mattina nell'Aurora, quando la sua retroguardia, che non poteua reggersi in piedi per la stanchezza, entraua nella Piazza, la Vanguardia Spagnuola arriuaua à vista della medesima Piazza; ed all'hora tardi accortosi il Toledo d'essere stato mal consegliato, conobbe, ch'il Duca non si sarebbe messo à tanto rischio, e pericolo senz'

Toledo s'in camina verso Crescentino.

Cōsiglio del Prencipe d'Ascoli di allongare il camino.

Duca di Sauoia auisato entra in Crescentino prima dell'arriuo di Don Pietro.

artiglieria,

artiglieria, se non fosse stato asicurato del camino lungo, che prendeuano li Spagnuoli. Trouato Don Pietro, ch'il Duca era in Crescentino con tutte le sue forze, voltò à Liuorno, e Bianzà, Terre del Monferrato; E mentre staua il buon vecchio pensoso, e trauagliato de' nemici non conosciuti, ch'haueua appresso di se, il Duca con incendij, e rouine prese alquanti luoghi del medesimo Monferrato: Cõnoscendo però, che soprauenuia l'Inuerno, si risolse lo Spagnuolo di sorprender San Germano, et Inurea, per aprirsi vn fertilissimo paese da suernare la gente; onde nel passaggio impadronitosi di Santià, si mise sotto San Germano, che il primo giorno se gli diede con dispiacere incredibile del Duca, che veniua in soccorso: cagione, che fece morire il Capitanno, che lo rese. Il Duca nondimeno si mise nel camino trà Trino, e San Germano, e quiui si fermò per impedire li viueri al nemico: All'hora vscì il Toledo da San Germano per combattere S. A., ch'era alla Badia di Lucedio, E comandando il Prencipe d'Ascoli, come Maestro di Campo Generale, che non si combattesse, soprauenuti alla Vanguardia Don Gio. Viues Ambasciatore in Genoua, e'l Generale Pimentello, ordinarono à nome di Don Pietro al Rhò, che attaccasse la Retroguardia del Duca, il che lo essequì tanto animosamente, seguitato dalli Alemani, che ruppe la medesima Retroguardia in maniera, che

Toledo piglia Santià.

Toledo piglia S. Germano.

Combattimento alla Badia di Lucedio.

S. A.

S. A. non puotè con parole, e minaccie trattenere li sbigottiti Francesi, che fuggendo, la necessitarono à ritirarsi in Crescentino. Durò questa battaglia cinque hore, nella quale li Spagnuoli persero cento Soldati, e'l Duca assai più, oltre ducento prigioni, e trà questi alcuni Officiali di conto, inuiando Don Pietro à Milano vndici insegne di Fanteria, e trè di Caualleria, tolte a' nemici. Nell'istesso tempo il Marchese di Mortara nelle Langhe occupò Canelli, Cortemiglia, Caluso, con altri luoghi, e Don Sanchio di Luna Castellano di Milano con le Militie dello Stato prese Gattinara: Oltre di questo hebbe nuoua anco il Duca, che Monsù di Boglio ne i confini di Nizza in Prouenza, trattaua di mettersi sotto la protettione di Spagna, e che in Francia il partito de' suoi Fautori, con la prigionia di Condè, era decaduto dalla gratia del Christianissimo. Tutti questi accidenti operarono, che'l Duca si riuolgesse alli artificij, co'l mostrarsi volontieroso della pace, & impotente à competere con le forze d'vn tanto Rè. Il Toledo però sentì il Nontio Lodouisio fatto Cardinale co'l Bettune in Tricerro, e trattò con essi loro, se bene con vna magna di vincitore, ad ogni modo con desiderio vero, e reale d'vna buona pace, parendo à lui d'hauer' assai bene ricuperata la Regia riputatione. Mà alla volontà dello Spagnuolo non corrispon-

Vittoria del Toledo alla Badia di Lucedio.

Imprese del Marchese di Mortara nelle Langhe.

Monsù di Boglio solleuato contro Sauoia.

1617 Trattati di nuoua pace introdotti da Sauoia per adormẽtare il Toledo.

dendo il Sauoiardo, che con istratagemme cercaua d'addormentare il compagno, acciò non proseguisse le vittorie, si conobbe, che li lunghi trattati, li tanti viaggi de' mezzani, e la diuersità delle propositioni non seruirono ad altro, che per dar tempo al tempo, che l'Inuerno s'inasprisse, che'l Duca s'armasse, e che l'Essercito Spagnuolo con li patimenti si diminuisse; Perche quando si strinse il Duca alla conclusione, se ne sbrigò co'l dire, che non poteua alterare il Capitolato d'Asti senza participatione, e consenso de' Prencipi suoi confidenti.

Disciolto adunque il trattato di pace, li Esserciti per l'horridezza dell'Inuerno s'acquartierorono. Mà cresciuto co'l beneficio del tempo notabilmente il Duca di gente, con la speranza anco, che calarebbe nel Piemonte l'Aldighiera con otto mila persone, e con vna Compagnia d'ordinanza del Regno di Francia, con l'insegne Reali, senza stimare il freddo, non hauendo più bisogno di tempo, e per valersi dell'opportunità di vedere li Spagnuoli diminuiti di forze, inuiò il Prencipe Vittorio all'acquisto di Messerano, il quale gli fù reso doppo breue contrasto dalla Prencipessa, mentre il marito trattaua di darlo in mano à Spagnuoli: Tentò anco il Prencipe di riprendere Gattinara, mà non gli essendo riuscito per la braua difesa del Caracciolo, voltò à Creuacuore, oue s'era ritirata la Prencipessa

Prencipe Vittorio acquista Messerano.

Non puol prendere Gattinara.

cipeßa di Messerano con li figliuoli, e l' occupò doppo la morte del Castellano Don Sanchio di Luna, e prigionia del Mastro di Campo Carlo di Sangro, che vi erano con neruo di gente souragionti in soccorso. Quest' impresa del figlio diede maggior' animo al Padre, il quale girate le sue forze verso il Monferrato inferiore, s'impadronì di San Damiano, fattegli subito smantellare le mura, e fortificationi; Applicando poi l'animo alla Città d' Alba, la quale d'ordine di Don Pietro era stata lasciata dal Mastro di Campo Rhò, perche'l Duca di Mantoua haueua ordinato, che non s'vbbidisse, smantellando il medesimo Rhò nel passaggio d' Alba à Felizzano il Castello di Neuigliè; questa Città doppo leggiero contrasto si rese à S. A., che poco doppo aßalì d'improuiso Montiglio, e lo prese con la promessa di liberare li Paesani dal sacco, ilche da' Francesi non fu loro osseruato. Così scorreua liberamente la Campagna del Monferrato inferiore il Duca di Sauoia, mentre hauendo anco il Mortara lasciato per mancamento di gente li luoghi occupati nelle Langhe, Don Pietro aspettaua neruo maggiore d'armata, per resistere, e comprimere il competitore, resosi molto forte per li aiuti, che li erano souragionti; la riputatione però Spagnuola fù corraggiosamente sostenuta da Tomaso Caracciolo, che guardaua San Germano co'l suo Terzo; poiche

Duca di Sauoia piglia S.Damiano ed Alba.

Piglia anco Montiglio, dato à sacco a' Francesi.

Tomaso Caracciolo difende S.Germano contro li Prencipi di Sauoia.

attaccato dalli Prencipi Vittorio, e Tomaso, il difensore con le sortite afflisse di maniera li Sauoiardi, che li necessitò à leuare l'assedio. A questo termine erano le cose della guerra, quando in Mantoua occorse caso di molta conseguenza, e correlatiuo di gran rouine; perche innamoratosi il Cardinale Don Vincenzo della Prencipessa Donna Isabella Gonzaga, sorella del Conte di Nouellara, e vedoua lasciata dal Prencipe di Bozzolo, la sposò così precipitoso inaspettamente senza il consenso non solo del Duca fratello, mà senza participarlo anco al Papa, à cui doueua prima almeno inuiare il capello Cardinalitio, che appena consumato il matrimonio se ne pentì, scacciandone la moglie: fosse ò'l timore delle minaccie del Duca, ò il ritrouarsi perduta con la dignità Cardinalitia, e protettione di Francia, che lo rendeuano stimato dal fratello, vna facoltà di settantamila scudi di rendita, necessitato hora à corteggiar' il Duca, e dipendere da suoi alimenti, e dalla sua discrettione. Per lo strapazzo, che questo giouine Prencipe haueua fatto della porpora, il Pontefice se ne risentì acremente nel Concistoro, nel quale fù interdetto di questa discendenza ne' Secoli auuenire promottione al Cardinalato. Mà il Duca fratello nõ potẽdo sofferire tãta leggierezza, et impotente egli ad hauere figliuoli, giudicando, che neanco il fratello ne hauerebbe

Il Cardinale Gonzaga lasciando il capello Cardinalitio sposa la Sorella del Conte di Nouellara.

Matrimonio del Prẽcipe di Mãtoua procurato d'annullare.

hauuto

hauuto d'vna moglie attempata, si risolse di mouere lite, perche fosse il matrimonio dichiarato clandestino. Non era Donna Isabella tanto carica d'anni, che non fosse molto habile ad hauere figliuolanza; però non essendo il douere cauarsi li capricci con lo scudo de' matrimonij, Iddio forse permise questo diuortio; perche succeduto Vincenzo nel Ducato, e morendo prima della moglie, restasse estinto questo germe conspicuo in Italia di Casa Gonzaga, con la rouina de' suoi Stati. Dichiarato il matrimonio giuridico, e vero, fu tentato guditialmente di farlo annullare con altro titolo, e che la Prencipessa con malie hauesse incantato il Cardinale, sforzandolo alle nozze. Mà Donna Isabella, che sotto vna bellezza, e robustezza ammirabile del corpo conseruaua vna candidezza, e generosità d'animo commendabile, ricorse à i piedi del Sommo Inquisitore, e constituitasi volontaria prigione nel Castello di Roma, quiui chiamati per la repetitione li testimonij, essaminati molto prima in Mantoua, e nel progresso di questa causa, essendo non solo il Prencipe Vincenzo per la morte del fratello diuentato Duca, mà morto il Pontefice Paolo Quinto, sotto il Pontificato poi di Gregorio, sententiatosi à fauore della Prencipessa, fu ella leuata di Castello dalla Cognata del Papa, honorata con titolo di vera Duchessa di Mãtoua,

Matrimonio del Prencipe di Mantoua dichiarato vero.

Donna Isabella Gonzaga dichiarata innocente, e vera Duchessa di Mantoua.

toua, & acclamata con giubilo vniuersale innocentissima.

In tanto inanimato il Toledo non solo per la Caualleria inuiatagli dal Duca d'Ossuna da Napoli, quanto per li Valloni à piedi, & à cauallo mandati dall' Arciduca Alberto, co'l riempimento de' Terzi Spagnuoli, et Italiani, mà più della partita à Spagna del Prencipe d' Ascoli, della cui fede, diceuano, che assai dubitaua, gouernatosi co'l conseglio del Marchese di Montenegro, dichiarato Maestro di Campo Generale, e di Gio. Geronimo Doria, capo de Valloni, dato mostra all'Essercito, e fatto per cerimonia Conseglio generale di ciò, che si douesse fare, marchiò alla volta di Crescentino, e à mezzo viaggio fece voltare l'Essercito verso Vercelli, sotto la cui Città arriuò così d'improuiso, che quattro Compagnie de Caualli vscite à battere le strade, furono tagliate fuora, e dissipate. Era informato da spie secrete, che Vercelli era scarso di munitioni, trasportate nell'imprese vltime di Messerano, e Terre del Monferrato, e però dubitando della fede di tutti, à niuno communicò il suo pensiero, e mostrò nell'estrinseco di voler far' altr'impresa, con che gli riuscì quest' assedio: Non puotè però tanto presto stringere la Piazza, che'l Duca accorso al pericolo, e fermatosi in Santià, non v'introducesse mille cinquecento Fanti, e ducento Caualli

Marchese di Montenegro appresso il Toledo.

Toledo sotto Vercelli.

Prima di stringere Vercelli entra il soccorso.

ualli co'l Sanfrone suo Ingegniero. Procurò con ogni celerità possibile Don Pietro d'inalzare trincere, e Forti, circondare bene la Città, nella quale non potesse entrare più soccorso di veruna sorte, e courire l'Essercito quanto più fosse possibile. Il primo tiro delli assediati colpì Don Christierno Stampa fratello del Marchese di Soncino, che se ne morse. Mà il Duca consapeuole à che strettezza stasse la Piazza di munitioni, ammassò cinquecento de' migliori Caualli del suo Essercito, spalleggiati da due mila trà Moschettieri, e Picchieri, e con poluere in groppa, tentò d'introdurla in Vercelli. Don Pietro, sdegnato in sentire da' corridori scouerta questa Massa di gente sotto le sue fortificationi, senz' essere prima stato auisato dalle guarnigioni di Trino, Pontestura, e San Germano, v'inuiò il Conte Francesco d'Adda per commandare alla gente del Rè nel Monferrato, con ordine d'inuigilare à questo soccorso, ammassato dal Duca, e la speditione del Conte fù molto opportuna. Commandando à vndici Compagnie de Caualli, e sedici di Fanteria, mentr'hebbe auiso, che'l soccorso si moueua verso la Città, voltò con questo grosso à quella parte, et infestando li nemici giorno, e notte, benche tentassero trè volte d'introdurre il soccorso, il Conte fù tanto loro corraggiosamente sempre à i fianchi,

Nuouo soccorso ammassato per introdurre in Vercelli.

Co. Francesco d'Adda co'l comando del Monferrato, ed al rompimẽto del soccorso.

che

che non lo puotero fare; Mà non fidandosi della loro ritirata, dato auiso di ciò, che passaua, al Toledo, ordinò ad vn Tenente, che con quaranta Caualli seguitasse il nemico; perche hauuto auiso, che di nuouo voleua tentare l'introduttione del soccorso, sentendo toccare all'arme, inuiate sei Compagnie de Caualli di là dalla Sesia per incontrare il medesimo soccorso, egli con altre sole quattro Compagnie, con valore, e bizzaria mirabile inuestì il nemico nella Retroguardia, quando la Vanguardia s'incontraua nelle sei Compagnie; e se bene in questo fatto d'arme con la morte di dieci Caualli della sua Compagnia, d'vn Soldato al suo lato, di molti feriti, restò vn'altra Compagnia quasi tutta disfatta, alla fine nondimeno messa in fuga la Retroguardia, e resisi molti prigioni, dalle sparate s'accese fuoco nelli sacchi della poluere, che li Sauoiardi portauano in groppa, e sù le spalle; onde d'vna parte il Conte con la spada in mano tagliaua à pezzi li sbigottiti nemici, quando dall'altra il fuoco acceso nella poluere faceua horribile stragge di tanta gente, essendo il numero de' morti trà fuoco, e ferro d'ottocento Picchieri, quattrocento Moschettieri, e trecento Caualli. Fù cosa lagrimeuole il vedere li corpi morti dal fuoco, che pareuano tanti legni ridotti in carbone, e trà questi fù riconosciuta vna Donna, che s'era accompagnata per

Côte d'Adda rompe il soccorso co'l fuoco attaccato nella poluere de' Sauoiardi.

Horribile stragge de' Sauoiardi arsi dal fuoco per la poluere, che portauano di soccorso.

portare

portare soccorso dentro la Piazza al Marito. La Rotta di questo soccorso fù il fondamento; perche si rendesse la Città, che però, quando ella fù resa, Il Toledo abbracciò il Conte Francesco d'Adda, dicendo, che dalle sue mani, e dal suo valore la riconosceua. Se bene Vercelli disperò ogni altro soccorso, & il Duca tenne per persa la Piazza, Tuttauia li Assediati non mancarono di dar segno della loro fedeltà, & intrepidezza con le sortite, e S. A. non tralasciò regola alcuna militare per trauagliare, & oppugnare li Assedianti, mà tutto indarno, ancorche tirasse in longo l'assedio. In questo mentre li Monferrini si solleuarono, come naturalmente nemici del nuouo Spagnuolo, contro il Marchese di Mortara, e mentre in Trino sino le Donne dalle finestre gridauano ammazza ammazza, accorse il Conte Francesco d'Adda disarmato, e con destrezza raddolcì li Paesani, et acquetò il disordine, che, seguendo, hauerebbe rouinato li affari dell'assedio; Affrettosi però tanto più il dar l'assalto alla Piazza con quattro approcci, che si fecero da quattro parti, e da quattro Nationi: D. Pietro volse dar l'assalto in persona da vna parte cō gli Spagnoli, Il Marchese di Montenegro con li Alemanni, Il Principe D. Vincenzo Gonzaga, passato dal Teatro d'Amore à quel di Marte, con l'Italiani, e D. Alonso Pimentello con li Valloni. Li Alemanni per vn'acqua,

Effetti dell'incendio nella poluere per il soccorso rotto di Vercelli.

Co. Francesco d'Adda cagione della resa di Vercelli.

Monferrini solleuati contro Spagnoli.

Co. d'Adda acquieta il solleuamento.

Assalti da 4. parti à Vercelli.

che fù loro d'ostacolo, non puotero valersi dell'approccio: l'Italiani non hebbero breccia bastante: li Valloni trouarono la medema difficoltà, per la quale morto il Colonello Monsù de Quin, restò anco tocco il Generale D. Alonso Pimentello di ferita mortale, perdita che fece l'Essercito Spagnuolo di giouine soggetto, in cui il valore, il sapere, e la gentilezza preueniuano l'età; Et nel comando de' Valloni successe Gio. Geronimo Doria; Mà li Spagnuoli mostrarono tanto coraggio, e brauura, ch'entrauano tutti dentro le mura, se vna voce, che gridò, guarda la mina, non li faceua ritirare; duoi nondimeno furono così arditi, e risoluti, che soli in mezzo à Nemici penetrarono dentro le mura con la spada in mano sino alla Chiesa di S. Andrea. In questo assalto dentro le mura morse Monsù di Bles con vna quantità de' Difensori; E dall'hora cominciarono li Assediati à disperarsi; li Francesi però furono quelli, che più d'ogn'altro, tumultuando, necessitarono il Marchese di Caluso Gouernatore della Piazza à parlamentare, ilche si fece col mezzo del Capitanno Tosti. Si rese Vercelli con patti honoreuoli, e ne vscirono 4109. Soldati. Il Marchese di Caluso fù incontrato da D. Pietro, il quale passò seco molti compimenti, in longo discorso tenne proposito di pace, et accennando qualche desiderio d'abboccarsi con S. A. conchiuse, che si sarebbe restituita

Morte del Generale D. Alõso Pimentelli.

Valore di doi Spagnoli nell'assalto di Vercelli.

Morte di Mõsù di Bles difensore di Vercelli.

Resa di Vercelli.

ſtituita la Città ogni volta, che ſi foßero abbracciate honeſte conditioni. Alli 24. di Maggio ſi miſe l'Eſſercito ſotto Vercelli, & alli 26. di Luglio vſcirono li Sauoiardi, e Franceſi, et oltre li accennati morſero il Co. Gio. Pietro Sorbellone, D. Garzia Gomez Generale dell'Artiglieria, e'l Morbillo Napolitano: D. Pietro iſteßo, e'l Montenegro furono colti di palle di moſchetto, l'vno in vn Reliquiario portato al collo, e l'altro in vn bottone d'oro del giuppone. Il Duca ſentita viuamente la perdita di Vercelli, fece carcerare il Caluſo, e'l Toſti, ſe bene, ſuaporato lo ſdegno, li fè ſcarcerare, e li ritornò in gratia. D. Pietro aſsicurata la Città, e fattoui Gouernatore Barnabò Barbò Commiſſario Generale, viſto l'Eßercito pieno d'infirmità mortali, l'alloggiò, e ritirò parte nell'Aleßadrino, parte nel Mõferrato, fermando la ſua perſona in Aleßandria. Haueua il medeſimo D. Pietro ſotto Vercelli inuiato à Caſtiglione per difeſa di quella Piazza il Principe Triuultio, che con due Compagnie de Caualli ſeruiua nel Campo, acciò in ogni occorrenza, che ſi moueße il Duca di Mantoua contro quel Principe, ſtretto parente al Triuultio, prouedeſse al biſogno. Non era ſtato vano l'anteuedimento; perche il Duca Ferdinando, hauendo l'eſſempio di Vincenzo ſuo Padre, che con ſimile preteſto occupò Caſtelgofredo, affettando alcuni diſguſti priuati co'l

Perdite ſotto Vercelli.

Ritirata dell'Eſſercito dopo la reſa di Vercelli.

Prencipe Triuultio alla difeſa di Caſtiglione.

Duca di Mantoua ſotto Caſtiglione.

medesimo Triuultio, s'era mosso improuisamente vna notte per sorprendere la Rocca; Ilche non essendo riuscito, doppo qualche giorno, minacciato da D. Pietro, che dichiarò essere quella Piazza sotto la protettione del Catolico, & intimorito da' Venetiani, che non voleuano vicina occasione di maggior' incendio, s'era ritirato. Mà gionto à fauore di Sauoia con molta gente l'Aldighiera doppo la perdita di Vercelli, se bene Monsù di Bettune pensò di fermare il Duca con li articoli della pace, venuti da Spagna, e firmati di consenso d'ambe le Corone, Egli nondimeno, lasciato l'Ambasciadore, assaltò Felizzano, e l'occupò co'l disfaccimento di mille, e cinquecento Alemanni, che vi erano di guardia; Anzi minacciando sopra Alessandria, necessitò il Toledo à chiamare tutta la gente nella Città, & ordinare à Gio. Geronimo Doria, che facesse il medesimo con li Valloni, et Alemanni, ch' erano nel Monferrato. Il Doria per la fretta giontato solo due mila Fanti, e quattrocento Caualli, fù incontrato nel camino, et inuestito vicino à Corsicent da tutta la Caualleria del Duca, che vi si trouò in persona con l'Aldighiera; mà approuecciatosi il Doria d'vn sito molto forte, et alto, sostenne l'incontro, e fece tal resistenza, che sforzò la ritirata al Duca con perdita, e prigionia de' suoi. Questi accidenti non alterarono D. Pietro à segno di tirarlo fuora

Cagioni perche non continui l'impresa.

Aldighiera in Italia à fauore di Sauoia.

Duca di Sauoia assalta Felizzano.

Gio. Geronimo Doria cõbatte con Sauoia, e sforza la ritirata al Duca.

Continenza militare del Toledo.

fuora de' quartieri, ma tenuto conseglio, con l'arriuo del Doria, stabilì di lasciar isfogare la furia Francese, guardando egli Alessandria, con l'inuiare il Doria à Valenza. Vistasi la continenza del Toledo, Il Cardinale Lodouisio, e'l Bettune ripigliarono le prattiche per l'essecutione della pace, con ottime speranze d'aggiustamento. In questo mentre hauendo hauuto ordine D. Pietro di mouersi contro li Venetiani in rißentimento delli aiuti dati à Sauoia, e per obligarli à lasciare l'assedio di Gradisca, ò, come altri dißero, vedendo in loro resistenza nell'ammettere li Capitoli stabiliti à Madrid della Pace trà l'Arciduca Ferdinando fatto Rè di Boemia, e la Republica, per riceuere questa Pace di mano del Christianissimo, passò con parte dell'Essercito à Carauaggio, & vn'altra parte destinò à Cremona, acciò paßasse à Castiglione per occupare il paßo del Mincio, e le riue del Lago di Garda; Mà li Venetiani hauendo hauuto per megliore conseglio non irritare maggiormente lo sdegno del Rè di Spagna, soffrirono patientemente alcune scorrerie nel Cremasco; Et aggiustate le cose della guerra nel Friuli co'l leuare l'assedio à Gradisca, restò sopito quest'altro principio di nuouo incendio, nel quale caminò con non minore prudenza il Toledo; perche potendo hauere Crema, risolse di non accettarla, e non impegnarsi maggiormente.

Prattiche ripigliate della Pace.

D. Pietro di Toledo passa nel Venetiano armato, e perche?

Li Venetiani leuano l'assedio di Gradisca, e li Spagnuoli si ritirano nello Stato.

Erano

Erano continuati à venire Corrieri da Spagna per l'essecutione della Pace con ordini precisi, e precettiui al Toledo di restituire Vercelli nel corso di molti mesi. Mà D. Pietro, che quando si trouò sotto Vercelli hebbe ordine dalla Corte, se pigliaua la Piazza, di smantellarla subito, si come presa che l'hebbe, non obedì; mà l'andò ogni giorno più fortificando, Così parendo molto strano, e dannoso al seruitio Reale, il restituire questa Città, vnita altre volte allo Stato di Milano, e che poteua tenere à freno li moti del Duca, non veniua ad alcuna conclusione, con richiami piccantissimi delle parti, e daua tempo al tempo, essendo durata questa girandola dall'Ottobre dell'anno passato sino al Maggio del 1618. *Stracchi horamai più delli Corrieri li Mezzani, che trattauano questa Pace, gionse alla fine di Maggio vn Corriero in Genoua all' Ambasciadore D. Gio. Viues, con commissione espressa, che se à quell'hora Vercelli non era restituito, s'inuiasse vn dispacchio al Marchese di Belmar in Venetia, con che se gli ordinaua, che lasciata quell' Ambasciaria, si trasferisse à Milano, di doue licentiato D. Pietro per la Corte Catolica, egli essequisse il Capitolato della Pace con la restitutione; Il che hauendo subito communicato il Viues al Marchese di Montenegro con Corriere in diligenza, prima di spedire il dispaccio à Venetia, fu causa, che*

Resistenza di D. Pietro à non restituire Vercelli.

1618

Ordini di Spagna per la restitutione di Vercelli.

che D. Pietro si acquietasse alli ordini di Spagna, e che la restitutione di Vercelli seguisse di sua mano nel principio di Giugno. Accettò il Duca di Sauoia l'articoli della Pace, che consisteuano nelle reciproche restitutioni, nel disarmamento, e nel perdono de' Ribelli, dichiarando il Rè di Francia d'abbandonarlo ogni volta, che non l'accettasse, e di richiamare à casa li Francesi. Aiutò mirabilmente alla Pace il vedere S. A., che li Venetiani haueuano capitolato con l'Arciduca senz'includerlo nella Pace, con che poteua dubitare che hauessero seco continuata l'vnione per puro interesse loro. A questa Pace concorse anco il Duca di Mantoua, che alla fine, minacciato d'ambe le Corone, bisognò, si riducesse à perdonare al Conte Guido San Giorgio, e restituirlo in gratia. D. Pietro di Toledo, che conosceua per la comune opinione hauere brauamente sostenuta, e rimessa la riputatione del suo Rè, bramaua di ritornarsene alla Corte, e però gli fù dato successore al gouerno il Duca di Feria, soggetto giouine, mà di grand'intendimento: E D. Pietro partì con lode d'hauere co'l valore della persona nel maneggio delle Armi gouernato politicamente bene, et disinteressatamente lo Stato, mostrando trà l'altre virtù heroiche zelo grandissimo, perche fossero premiati li soggetti, che meritauano. Le cose succedute dipoi mostrarono, quanto il suo

Restitutione di Vercelli.

Pace trà Spagna, e Sauoia.

Pace trà Sauoia, e Mantoua.

D. Pietro di Toledo ritorna à Spagna.

Lodi del Toledo.

conseglio

conseglio di tenere Vercelli fosse necessario per mantenere in fede il Duca di Sauoia, e per leuare tanti trauagli, ch'hebbe nelli anni seguenti la Monarchia di Spagna. Sentitasi à Madrid con molto gusto l'essecutione della Pace, haueua il Catolico eletto per Gouernatore à Milano il Duca di Feria; perche non essendo egli guerriero, li Principi Italiani si persuadessero non hauer altra mira, che il conseruare la Pace d'Italia; Onde ordinò strettamente al Feria di passare con essi loro di buona intelligenza. Il Duca però di Sauoia, ancorche rapacificato con la Corona di Spagna, ammogliò al Principe Vittorio la Sorella del Christianissimo, e fece dichiarare protettore della Corona di Francia il Principe Cardinale.

Il Duca di Feria Gouernatore à Milano.

Prencipi di Piemonte interessati con Francia.

Speraua l'afflitto Stato di Milano di respirare doppo tante calamità, mentre tutte le direttioni del suo Rè tendeuano al mantenimento della Pace; Mà ò fossero effetti della Cometa comparsa duoi anni antecedenti, ò euento fortuito, presaggito dalla caduta delle Montagne, che sepellirono la terra grossa di Piùr con tutti li habitanti ne i confini della Valtellina, ò flagello di Dio adirato ancora contro i peccati d'Italia, in questo tempo s'accese vn nuouo fuoco, e tanto grande, che hoggi doppo hauere estinto millioni di persone, atterrato migliaia di famiglie Nobili, & incenerito le glorie delle Città intiere,

Rouine d'Italia presaggite

intiere, co'l disfacimento di tanti Tesori, dura ancora. Era Ministro il Duca di Feria nel gouerno politico di gran capacità, amaua i Vaßalli del Rè, honoraua la Nobiltà, accudiua con la facilità delle audienze al bisogno della Plebe, era zelantissimo della Giustitia, e dell'abbondanza. & se non haueße intrapreso guerra, non hauerebbe hauuto pari nel gouernare in tempo di pace. Dicono, che fosse pessimo conseglio d'alcuni, ò vn'auido desiderio d'acquistarsi quella gloria con l'Armi, che non ritrouarebbe nella Pace, l'imbarcare se medesimo, e la Regia reputatione nell'impresa della Valtellina, che fù calamita di tante Leghe contro Casa d'Austria, e fornì d'alienare li animi de' Principi Italiani; Mà li discorsi sono bene spesso dettati dalle proprie passioni, et non originati dalla realtà delle cose. Con la Lega, che haueuano nella Rhetia stabilito li Venetiani, s'erano di maniera auanzati li Griggioni nel gouerno dispotico della Valtellina, appoggiati à sì vicino, e gran potere, che li loro predicanti si sforzauano d'introdurre nella Valle à poco à poco l'Heresia; Onde perche l'Arciprete Rusca non haueua voluto in Sondrio permettere vn Colleggio Caluinisto, era stato crudelissimamente vcciso. Il Rè di Francia, che teneua antica Lega cō li Griggioni poteua sentire viuamente questo disordine, e'l suo Ambasciadore haueua dato orecchio, e prestato denari

Qualità del Duca di Feria.

Cagioni delle solleuationi de' Valtellini.

Francia dà mano alla solleuatione de' Valtellini.

à Valtellini à solleuarsi; Veduto poscia che il suo Rè era impegnato con la forza, con la reputatione, e con la persona nelle viscere del Regno, e nell' estirpatione delli Vgonotti, E che non haueua per all'hora modo sufficiente di soccorrerli, come portaua il bisogno, raccomandò al Duca di Feria li Capi principali della Valle nel riccorso, che fecero al Duca per essere aiutati con potente braccio, trattandosi materia di Religione. Il Duca di Feria li remise al Conte Gio. Sorbellone, e ad Anton de Porras ministro suo molto fauorito, ed à questi protestò, ch' egli assolutamente non darebbe aiuto palese per non rompere la Pace, e per non impegnarui le Armi, e la reputatione del Rè, mà che contentandosi del soccorso de' denari, glilo hauerebbe concesso, con che prouedessero di gente fuori dello Stato di Milano: Molto buona risolutione, ed ottima, se l'hauesse continuata. La conclusione fù, che a' Valtellini furono sborsati dieci mila scudi, che fù la somma, che ricercauano, co'l qual soccorso, ammassata gente, si valsero dell'otio de' Griggioni, e ripresero con le armi Coira, di doue li Griggioni haueuano discacciato il Vescouo, che fù da loro rimesso in possesso; questo fù per poco tempo; perche riprese le armi li Griggioni, scacciarono di nuouo il Vescouo, e solleuati. Non si sà per qual causa in vn subito, non solo li Venetiani si dichiarassero apertamente contro Valtellini,

1619

Nega il Duca di Feria aperto soccorso à Valtellini.

Li soccorre de denari.

lini, mà come l'istesso Ambasciadore Francese, che poco prima haueua richiesto à Feria, che li protegesse, adesso si voltasse à fauore de' Griggioni. Questa mutatione, dissero, fosse causa, che dipoi Feria impegnasse le Armi Regie à fauore de' Solleuati, e molto più le minaccie fatte da' Griggioni contro lo Stato di Milano, co'l dubbio della loro calata nel Comasco. Ordinò però al Co. Gio. Sorbellone, che per assicurarsi d'ogni tentatiuo loro, con 2500 Fanti penetrasse dentro la Valle; ilche scouertosi da Nemici, preuennero della mano, et vsciti da Chiauenna, occuparono tutto il Paese sino à Sondrio, nel punto, che il Sorbellone entraua dentro per l'altra parte, ilche necessitò il Feria à inuiargli maggior soccorso, onde seguitato da Geri della Rena, che s'impadronì di Morbegno, del Ponte, e di Sondrio, D. Geronimo Pimentello Generale della Caualleria, che venne anch'egli in rinforzo, fece acquisto del posto della Riua, che essendo in se stesso luogo di poco momento, per la qualità del sito, che domina à Caualliere il Lago, che conduce à Chiauenna, con le fortificationi vi furono fatte, riuscì di grandissimo freno à Nemici, e di notabile vtilità al seruitio di Spagna. Restando con questi acquisti li Spagnuoli padroni de' megliori posti nella Valle, si come hora alla scouerta erano impegnate le Armi del Rè Catolico contro Griggioni, così molto più apertamente,

Ragioni perche il Duca di Feria s'impegna apertamente nella Valtellina.

Griggioni armati entrano in Valtellina.

Il Co. Sorbellone in Valtellina.

Il Pimentelli acquista, e fortifica la Riua.

Venetiani à fauore de Griggioni.

dichiarandosi à fauore loro li Venetiani, inuiarono gran somma de denari à medesimi Griggioni, assoldando duoi Regimenti, co' quali potessero accelerare l'acquisto de' posti sudetti presi da' Spagnuoli; Si risolsero all'hora li Griggioni per la via di Chiauenna di ripigliare la Riua. Mà trouandola così bene fortificata, furono necessitati ritornarsene adietro; là doue attrauersati li Monti, calarono nella Valtellina per la via di Bormio, che abbandonato doppo piccola difesa da D. Gio. de Medici, fù messo à sacco, e fuoco col profanamento delle Chiese; E con la medesima felicità auanzati inanzi, s'impadroniuano di Tirano, se non souragiongeua il Generale D. Geronimo Pimentello con Gio. Brauo, e con la Caualleria guidata dal Commissario Generale Custode; poiche diuisi li Griggioni in trè squadroni, doppo il combattimento di cinque hore, il primo squadrone di due mila Bernesi restò tutto disfatto con la morte del Colonello Muler, e di cinque Capitani, il secondo fugato, e'l terzo hebbe appena tempo di ritirarsi; Verò è, che in questa fattione morse il Custode, Soldato di fortuna, mà di esperimentato valore, con vn nipote di Gio. Brauo. Con tal vittoria li Spagnuoli ripigliarono Bormio, e fatti diuersi Forti ne i confini pericolosi, restarono assoluti padroni della Valle. Atterriti li Griggioni da' sudetti sfortunati loro successi, vnirono le Leghe,

Indarno li Griggioni tẽtano pigliare la Riua.

Griggioni pigliano Bormio.

Vittoria de Spagnuoli cõtro Griggioni à Tirano.

Morte del Custode à Tirano.

Spagnuoli padroni assoluti della Valtellina.

delle

delle quali le due prime, e più potenti, mentre mandauano al Duca di Feria Ambasciadori à capitolare la restitutione della Valtellina con patti molto fauoreuoli alla Religione Catolica, obligandosi à perpetua confederatione con lo Stato di Milano, furono tali, e tante le negotiationi de' Venetiani, che disfecero questo trattato, e solleuata la terza Lega chiamata Agnedina, furono richiamati li Ambasciadori, e castigati li Capi, che persuasero il riccorso à Milano. Durando questi moti di guerra nella Valtellina, Il Duca Ferdinando di Mantoua, ancorche rappacificato con Sauoia, non era quieto nell' animo, ne si chiamaua contento della vicinanza nel Monferrato con quel Duca, che miraua più che mai, per le antiche pretensioni, à quel Marchesato; là doue si come non haueua confidenza nella persona del Duca di Feria, così fece proporre al Rè Catolico dall' Ambasciadore D. Gio. Viues trè partiti, O che il Rè mantenesse per di lui sicurezza nel Monferrato à sue spese trè mila Alemanni, O che li commutasse quel Marchesato in qualche altro Stato, ò che lo componesse à sicurezza stabile con Sauoia. Il Rè rispose, che pigliasse egli quale delli trè partiti più gli fosse piacciuto, che hauerebbe secondato il suo desiderio: Il Duca si attaccò al cambio, e doppo essersi trouato difficoltà insuperabile di cambiare Casale, e tutto il Monferrato nella Città di Cremona con

Venetiani impediscano il riccorso delle Leghe Grise à Milano.

Propositioni fatte à Spagna dal Duca di Mantoua per assicurarsi di Sauoia.

1620

la

Trattato del Cambio d'vna parte del Cremonese, co'l Caneuese.

la maggior parte di quel Contado; poiche li Cittadini di Cremona non voleuano lasciare il Vassallaggio d'vn Monarca, per sottoporsi à Principe di poco Stato, fù concluso il commutare Casalmaggiore, et parte equiualēte del Cremonese, fuori che la Città, cō quella parte del Monferrato, che si chiama il Caneuese, compresoui anco la Città d'Alba; perche essendo questa parte la più vnita al Piemonte, veniua il Duca di Mantoua con questa dismembratione à restare disunito dai confini dell'istesso Piemonte. Il trattato non puotè caminare con tanta secretezza, che non isuaporasse, e non restasse aperto al Duca di Sauoia, il quale intesosi con Venetiani,

Pretensione del Duca di Mantoua rigettata.

conoscendo questi, di che conditione fosse il Mantouano, lo persuasero, non essere partito equiualente, ne honoreuole il cambio, mà che più tosto richiedesse di commutare tutto il Monferrato nel Regno di Sardegna, con tutte quelle più viue ragioni, che poteuano esser' alimento d'animo, che desideraua la grandezza dell'honore vniforme à quella del cuore. A Spagna non piacque questa dimanda, e'l negotiato, passato in cerimonie, si disfece senza frutto. Il Duca di Sauoia non istaua con minori inquietudini d'animo, conciosiache poco contento de' Francesi, e Venetiani, da' cui si stimaua abbandonato, doppo hauere rouinato li suoi Stati, consumato l'Erario, & acquistatosi lo sdegno del Rè Catolico suo Cognato,

gnato, procurò di ſtringerſi con li Spagnuoli in nuoua riconciliatione, e Lega; E perche tutti i ſuoi fini erano d'accreſcere la ſua fortuna, voltandoſi à quella parte, che giudicaua poterne eſsere mezzo baſtante, già che conoſceua l'impotenza d'allargare lo Stato ſuo, con dilattarſi nel Monferrato, diede orecchio al partito, che gli propoſero i ſuoi Conſeglieri, poterſi tentare vna Lega contro Venetiani, co'l valerſi dell'occaſione di quanto haueuano queſti operato ſeco alli danni di Caſa d'Auſtria, che fatto Generale il Principe Tomaſo ſuo figlio dell'Eſſercito terreſtre, mentre il Principe Filiberto Generale in Mare con tutte le forze marittime entraſse nel Golfo contro Venetia, quell'altro aſsaltaſse Terraferma verſo Bergamo, Breſcia, e Crema, e di tutto quello ſi pigliaſse alla Republica, reſtaſse nella ſua Caſa inueſtito. Eſsendo venuto in Italia con l'Armata il Principe Filiberto, fù opinione, che participaſse queſto grauiſsimo affare al Duca di Feria, nell'abboccamento, che ſeguì in Aleſſandria ne' primi giorni del 1621. Il Duca di Feria nondimeno non ne diede ſegno alcuno, e puol'eſſere, che foſse inuentione di bell'ingegni; perche le maſsime de' Miniſtri Catolici erano indrizzate alla Pace d'Italia; Tanto più che in quel tempo medeſimo con la morte del Rè Catolico, e con la mutatione de' gouerni, non ſi poteua applicare l'animo, ſe non alla quiete.

Nuouo partito del Duca di Sauoia per iſtringerſi cō li Spagnuoli.

Lega contro Venetiani ſua nita.

1621

Così

Morte di Paolo V.

Così caminauano l'interessi d'Italia, quando mancando alla Chiesa Paolo Quinto Pontefice sommamente buono, e prudente, fù eletto per successore il Cardinale Lodouisio, che si chiamò Gregorio XV. Ne i primi giorni del Pontificato, sentito i richiami del Rè di Francia, e di tutti li Principi Italiani in materia della sorpresa fatta da' Spagnuoli della Valtellina, si risolse di scriuerne di proprio pugno al Rè Catolico; Mà la lettera trouò il Rè moribondo. 1621

Morte di Filippo Terzo.

Morse Filippo Terzo doppo hauere regnato 22. anni, Idea, et essemplare d'vna perfetta bontà, e d'vna integrità incomparabile: Et era poco prima ancora, ò nel medesimo tempo passato à meglior vita Cosimo Secondo Gran Duca di Toscana, Giouine di trenta, e vn'anno; mà il più prudente Principe, e'l più generoso Mecenate, che producesse già mai l'Italia. Successe alla Monarchia di Spagna Filippo Quarto di anni sedici, nel quale la prudenza, l'ingegno, e'l valore preueniuano la età, e fu vniuersale il contento nelle mutationi de' gouerni, e che la priuanza di questo nuouo Rè fosse caduta nel Conte d'Oliuares, conosciuto per soggetto disinteressato, disinuolto, d'integrità, e giudicio adequati à gouernare tanta Monarchia, e quel che più importa con pochi parenti, e questi impotenti à distrahere la rettitudine del buon gouerno. La prima cosa, che fece il Rè fu ordinare la restitutione della

Morte di Cosimo Secondo Gran Duca.

Capitoli di Madrid della restitutione della Valtellina.

Valtellina

Valtellina con alcuni capitoli stabiliti in Madrid alla presenza dell'Ambasciadore Francese; Ma perche si dubitaua alla Corte, che Feria à tutto suo potere hauerebbe ritardata l'essecutione, l'Arciduca Alberto inuiò, d'ordine di Spagna, il Presidente di Borgogna con li dispacci, acciò egli con la plenipotenza Regia essequisse l'accordato della Pace: Trà li altri capitoli vi era, che li Griggioni promettessero di non molestare più nell'auuenire li Valtellini per la solleuatione fatta, e che ne entrassero maleuadori anco li Cantoni Suizzeri; Il Presidente trouò incontro, che non solo li Suizzeri volsero soggiacere à questa sicurtà; ma neanco li Griggioni ciò promettere; perilche non essequendosi l'accordato di Madrid, hebbe tempo il Duca di Feria intanto di rappresentare alla Corte Catolica la vittoria di Tirano, e'l trattato fatto in Milano delle due Leghe Grise, valendosi à persuadere la sourasedenza, della Dieta, che all'hora era conuocata in Lucerna, oue oltre il Nontio Apostolico si sarebbero trouati li
1622 *Ambasciadori, e le parte interessate. Haueua, nel principio di queste mosse, l'Arciduca Leopoldo fabricato, à persuasione di Feria, vn Forte nella Valle di Mosero, confine trà'l Tirolo, e la Valtellina chiamato S. Maria, non senza direttione di rinuestirsi della Terza Lega, già ribellata alla Casa d'Austria: Adesso il medesimo Feria per hauere appog-*

Griggioni, e Suizzeri non accettano l'accordato di Madrid.

Ragioni del Duca di Feria per non restituire la Valtellina.

Il Duca di Feria somministra aiuti al l'Arciduca, contro Griggioni.

gio tanto potente alla Corte per la continuatione dell'impresa, com'era il Zio del Rè, diede all'istesso Arciduca aiuto de' denari, e lo supplicò à proseguire i suoi pensieri contro Griggioni; La fortuna somministrò all'vno, & all'altro opportuna occasione; poiche mentre durauano li trattati di accomodo, li Griggioni in numero di 13000 Combattenti, sotto la condotta del Pianta Soldato brauo, attaccarono il nuouo Forte di Bormio; ma difeso coraggiosamente dal Conte Ottauio Sforza, all'hora, che calati nella pianura, si misero in ordinanza per combattere il Grosso Spagnuolo, che veniua in difesa del Forte, furono così bizzarramente inuestiti da Gio. Brauo, che tutti si scompigliarono, e fuggirono alle Montagne, morto il Pianta loro capo. Vdito questo felice successo il Duca di Feria, ch'entrato nella Valtellina, si trouaua à Morbegno, tirò inanzi, e passata la Valle, s'impossessò con breue cõtrasto di Chiauenna, terra de' Griggioni, e capo dell'altra Valle, e quiui ritrouò trè pezzi di Artiglieria tolti cento anni adietro da' medesimi Griggioni alli Duchi Sforzeschi, li quali poscia riportò, come in trionfo, guerniti d'alloro, in Milano. Da Chiauenna inuiando Feria all'Arciduca buona parte della gente, S. A. s'impadronì in poco tempo sotto la condotta del Baldirone di tutta la Terza Lega, chiamata Agnedina, e della Città di Coira, nella quale remise il Vescouo.

Griggioni sotto Bormio rotti da Gio. Brauo.

Duca di Feria acquista Chiauenna.

L'Arciduca acquista l'Agnedina, e Coira.

All'hora

All'hora le due Leghe separate dalla Terza, ch'era tornata suddita di Casa d'Austria, inuiarono Ambasciadori, che furono accompagnati da altri Ambasciadori Suizzeri, al Duca di Feria, e si stabilì accordato, Che per le dritture, e Leghe Grise potesse essercitarsi la Religione Catolica con libertà di conscienza, Che fosse perpetua confederatione trà le due Leghe con la Corona di Spagna, senza rompersi l'antica con Francia, co'l passaggio aperto, e perpetuo per le alpi Rhetiche alla gente del Rè, E che la Valtellina fosse assoluta, e libera co'l solo annuo sborso de' denari. Solleuata dipoi la Terza Lega contro l'Arciduca, e di nuouo dal Baldirone, e Sultz sottoposta, si tenne ancora Dieta in Lindò, nella quale fù dichiarato, Che le dritture sudette appartenessero di ragione alla Casa d'Austria, che però non potessero pretendere priuileggio alcuno di libertà, e restassero separate dal corpo della Republica Grisa, annullando le confederationi fatte con altri Principi.

Accordato trà Feria, e Griggioni.

L'Agnedina resta libera all'Arciduca.

A sì felici progressi di vn'impresa tanto grande, con che al Rè Catolico si assicurava tutto quello, che in Italia possedeua, si attrauersò l'vnione delli Principi Italiani, che seminauano per tutte le Corti di Europa doglianze piccantissime contro Spagna, Et dall'hora si cominciarono li trattati dalla Lega contro Casa d'Austria, che nelli anni

Doglianze de' Principi Italiani contro Spagna.

seguenti, con li cuenti delle guerre, si scouerse. Il Rè di Francia, impegnato nella destruttione delli Vgonotti, e che volontieri haueua veduto castigati li Griggioni, non vi applicaua l'animo, ma furono così potenti le instanze, e persuasiue de' Venetiani, che si risolse inuiare à questo effetto à Madrid Monsù di Baßompier Ambasciadore Straordinario. Ritardando l'essecutione de i trattati di Spagna, Il Duca di Sauoia si valse dell'occasione, et accompagnato dall'Ambasciadore Veneto, trouò il Rè in Auignone, à cui propose à difesa della libertà d'Italia, vna Lega, la quale fu poi firmata doppo qualche tempo da S. M., supplicato di nuouo dal medesimo Venetiano, e dal Principe Vittorio, che à nome del Padre era venuto à riuerire il Christianissimo nella Città di Lione. Combattuto l'animo del Rè Catolico da vna parte dall'vtile, che ne riceueuano li suoi Stati con la libertà della Valle, ma molto più dal zelo suo connaturale per la salute spirituale de' Valtellini, e dall'altro canto dal disgusto de' Principi Italiani, si risolse di depositare in mano della Chiesa la Valtellina: conseglio d'Oliuares, che mise in consideratione al Rè, il non permettere nel principio del suo Regno la guerra in Italia, e di estinguere ogni scintilla del fuoco vi si potesse accendere. Il Duca di Fiano fratello del Papa, e Generale della Chiesa n'entrò in possesso, hauẽdogli

1623

Lega portata di Venetia, e Sauoia appresso il Rè di Francia, contro Casa d'Austria.

Il Rè di Spagna rimette in mano del Papa la Valtellina.

Feria

Feria consegnato la Valle con tutti li Forti il Maggio del 1623. Questo deposito dispiacque non meno à coloro, che mal volontieri vedeuano accresciuto il potere del Pontefice di quello, che sentiuano nel possesso de' Spagnuoli; Ma la cadente età del medesimo Papa, impedì per all'hora ogni strepito, e si passò senza prendere altra risolutione circa il sudetto deposito. Morse Gregorio XV. e l'Agosto dell'istesso anno fu eletto Pontefice il Cardinale Barberino, chiamatosi Urbano Ottauo, soggetto, che adoperato in sua giouentù in grand'impieghi, e nella Nontiatura di Francia, haueua sostenuto la dignità Cardinalitia con credito di merito, di lettere, e di valore. La Lega, che contro Casa d'Austria per li moti della Valtellina era stata intentata, col sudetto deposito non isuanì, ma prese incremento maggiore, correndo opinione, che oltre il Rè d'Inghilterra, Venetiani, e Sauoia vi entrassero Danimarca, Olandesi, Principi Protestanti, e Gabor Transiluano; Poiche l'Ottobre del medesimo anno, mentre il Principe di Piemonte, come si è accennato, e l'Ambasciadore Veneto furono à Lione per ritrouare il Rè, si accertò, che non solo si fosse firmata la Lega, ma ch'essendoui molti Personaggi in habito di Mercanti, la Lega fosse stabilita contro l'Imperatore, e Rè di Spagna, per la libertà dell'Imperio, e d'Italia, e per la restitutione del Palatinato. Eraui

Morte di Gregorio XV.

Incremento della Lega contro Casa d'Austria.

compreso

compreso in questa Lega il Rè d'Inghilterra per l'inimicitia vltimamente contratta col Rè di Spagna: Haueua egli negotiato alla Corte Catolica l'accasamento del Principe di Cales suo vnigenito; Ma non lo hauendo potuto ottenere per la oppositione, che fece il Conte d'Oliuares alli capitoli del matrimonio, come pregiuditiali alla Religione, potendo più in lui li stimoli della conscienza, che l'interessi di Stato (come venne comendato per questa generosa attione dal Sommo Pontefice in vn suo Breue Apostolico) Il Rè chiamò suo figliuolo, che di già si trouaua in Madrid, e trattò il matrimonio con la Sorella del Christianissimo, come seguì. Fù tentato, trà li altri Principi, l'animo del Gran Duca, per tirarlo nella Lega; Ma non volse questo Principe, ancorche Giouine, esserui compreso, pretendendo di continuare con Casa d'Austria à correre ogni buona, e cattiua fortuna; Più tosto, con conseglio de' Spagnuoli, applicò l'animo, per istabilimento di successione alla sua generosa, e gloriosa stirpe, ad isposare la figlia vnica del Principe d'Vrbino; perche morto il decrepito Duca, decadendo lo Stato alla Chiesa, restaua grossissima facoltà di beni allodiali à questa Principessa. Il Papa sentiua molto male, che inutilmente si spendesse tanto danaro per mantenimento de' Presidij Ecclesiastici nella Valtellina, alla quale spesa si erano, nel deposito, obligate le Corone;

Il Gran Duca non entra nel la Lega.

Gran Duca sposa la Principessa d'Vrbino.

Corone; Per questa ragione non solo, ma perche preuedeua delle rouine per l'istessa Valtellina, tentò alcune negotiationi con li Ambasciadori di Spagna, e Francia, Ma ò perche questi Ministri non hauessero la plenipotenza delle Corone, ò perche incontrasse durezze nelle parti, ò perche la Lega incaminata ne leuasse l'occasione, furono di poco profitto.

Le cose neanco della Casa d'Austria caminauano bene fuori d'Italia per la solleuatione in Alema-
1624 *gna di Danimarca contro Cesare, perche il Rè d'Inghilterra alienato da Spagna diede moglie al Principe suo figlio, disfatto il trattato col Catolico, la Sorella del Christianissimo, E perche in Fiandra il Marchese Spinola si trouaua con poca gente, che però il Duca di Feria gl'inuiò soccorso di buona Soldatesca sotto la condotta del Conte Francesco d'Adda, con la quale si strinse Bredà; Però in Italia scaricò la piu pericolosa tempesta; poiche fù in pericolo di perdersi la Città di Genoua, con che si chiudeua il soccorso allo Stato di Milano. Erano in contesa li Genouesi col Duca di Sauoia sopra il Marchesato di Zuccarello, il quale comperato da' Genouesi, e dal Duca, l'vno da mano del Feudetario, gl'altri dall'istesso Imperatore, ciascheduno, che vi pretendeua sommaria ragione, procuraua di mantenere il suo. Per vn pezzo il Duca negotiò*

Trauagli di Casa d'Austria.

Origine della guerra trà Sauoia, e Genoua.

con

con la Republica per via de' partiti, & all'hora in particolare, che trattandosi di accasamento trà'l Principe Filiberto Vice Rè di Sicilia, e la Principessa Maria di Mantoua, non voleua dar' occasione di rompere questo trattato; Mà, morto di peste Filiberto, cessò questo rispetto, & il Duca riuoltò l'animo alla guerra, valendosi del braccio Francese. Si com'era cosa mostruosa in Europa il vedersi, ch'essendo stato Luigi XIII. Rè di Francia sino à quel tempo di vn'ottima corrispondenza col Rè Catolico, & impiegate le sue armi in opere generose, e gloriose contro ribelli heretici, adesso pensasse di mouere le sue forze contro innocenti Catolici, & à i danni, e depressioni dell'Imperatore, e del Rè Catolico suoi congiontissimi di sangue, senza precedenza di hostilità, ò disgusti riceuuti, per la Lega stabilita in Lione, Così con altretanta merauiglia si seppe, che nella Dieta tenuta in Susa, conuenne col mezzo de' suoi Ministri in nuoua Lega col Duca di Sauoia alle rouine di Genoua, et à sorprendere à viua forza dalle mani di Santa Chiesa la Valtellina; perche l'vna, e l'altra di queste imprese gli potessero assicurare l'acquisto dello Stato di Milano, à cui aspiraua grandemente. Altro peccato non ascriueuano li Collegati à Genoua, come ne discorsero li Speculatiui, che l'vnione, ed intelligenza con la Corona di Spagna; Gran peso era però ad

Biasimo del Rè di Francia.

Il desiderio del Rè di Frãcia d'hauere Milano, lo fece accettare la Lega contro Genoua.

atterrare

atterrare questa Republica il crederla tanto ricca. Armandosi gagliardemente in Francia, nella Sauoia, e Piemonte per l'impresa di Genoua, Il Marchese di Courè Ambasciatore ne' Griggioni radunaua molta gente ne' Suizzeri, ne' Vallesani, e ne' Bernesi. Il Duca di Feria, che haueua qualche sentore de' dissegni nemici, offerse al Marchese di Bagni, che per la Chiesa comandaua in Valtellina, à sua difesa munitioni, e gente, e'l Duca di Pastrana, che si trouaua Ambasciatore Catolico in Roma, fece le medesime diligenze co'l Papa; Ma vniuersalmente non si credeua, douere li Francesi, che per tutte le Corti professauano dipendere dalle risolutioni, che intorno alla Valtellina farebbe il Papa, dare in vno scandolo così grande. Il Bagni però tanto più constantemente ricusò le offerte di Feria, et il Pontefice assicurò Pastrana, che Courè non si sarebbe mosso. Il mese di Nouembre Courè mutato l'habito di Ambasciatore in quello di Generale, con 8000 Fanti, e 600 Caualli, mentre li Venetiani stauano à i fianchi della Valtellina con vn grosso di gente in Valcamonica, occupò d'improuiso lo Staico, passo importantissimo, che diuide la Rhetia dal Tirolo, e preso Coira, con lo scacciamento del Vescouo, discacciò anco li Offitiali dell' Arciduca, et restituì la libertà alla terza Lega; Quindi assaliti li Forti della Valtellina per il passo di Poschiauo, s'im-

Armamento di Courè cõtro la Valtellina.

Marchese de Bagni ricusa li aiuti Spagnuoli cõtro Francesi.

Il Marchese de Courè occupa lo Staico, e Coira.

Bagni rende la Valtellina à Courè.

padronì di Tirano, e nel medesimo tempo entrati per l'altra parte dentro la Valle li Venetiani; Il Marchese de Bagni, che non haueua voluto accettare li soccorsi inuiati da Feria alli confini, rese tutta la Valle al Courè, fuoriche la Riua, che richiese, & ottenne il Duca di Feria per assicurarsi del passo nello Stato di Milano, che potessero fare li Francesi, E fù fortificata, e tenuta da' Spagnuoli. Per questo accidente inuiò il Pontefice il Comendatore Nari à Francia, e si pose questo affare in negotiatione. 1625

Essercito di Francia, e Sauoia contro Genouesi.

Poco doppo la entrata delle Armi Francesi in Valtellina, il Duca di Sauoia co'l Contestabile Aldighiera, seguito da 14000 Francesi, e 14000 Piemontesi, oltre 3500 Caualli, il mese di Febraro 1625. entrò nel Genouesato. Pensò di primo slancio andare sotto la Città di Genoua co'l fondamento della pretesa ribellione della Plebe, e della intelligenza vi teneua l'Ambasciatore di Francia, che risedeua in Torino, Claudio Marino, Nobile Genouese amato assai dal Popolo: si credeua anco, che nell'istesso tempo douesse sortire verso il Porto di Genoua il Duca di Ghisa con vna grossa Armata. Il Conte d'Ouernia Generale della Caualleria Francese senza contrasto occupò Ouada, e Noui, & auanzatosi à Rossiglione, e Gaui, trouando resistenza, fece alto per aspettare le Artiglierie, che per

Occupa Ouada, e Noui.

le

le pioggie, e fanghi, ritardarono à comparire. Souragionto il Duca di Sauoia con le Artiglierie, sforzò le Trincere, et occupò Rossiglione, oue si trouò oltre abbondantissime vettouaglie, gran quantità di denari, portata quiui da' Genouesi per le paghe de' loro Soldati. Per questa presa, sbigottiti tutti li habitanti de' luoghi vicini fuggirono confusamente alla Città, che vedendo nel medesimo giorno, che si faceua Processione, comparire tanta moltitudine di gente, tutta la Nobiltà, e la Plebe piene di spauento, si misero in tanta confusione, che pareua già saccheggiata la Piazza, E se all'hora il Duca s'auanzaua, li Cittadini li veniuano incontro con le chiaui, per liberarsi da mali maggiori. Il Duca di Feria haueua inuiato à Tortona il Generale Pimentello; ma non poteua indebolire le forze dello Stato co'l nemico ne i confini da due parti, trouandosi con poca gente; Mandò nondimeno in soccorso à Genoua 2000 Fanti, e 200 Caualli con trè buoni Soldati da valersene per il comando delle sue militie, che furono Tomaso Caracciolo, Lodouico Guasco, e'l Barone di VVateuille. In questo mentre gionto sù la Spiaggia di Genoua il Cardinale Barberino Legato à latere à Francia, e Spagna, si fermò in alto Mare, & inuiò Monsignor Pamfilio al Duca di Sauoia per richiedere vna sospensione d'armi, ma essendosi trouato durezza insuperabile, seguitò il suo viaggio.

Occupa Rossiglione.

Gran confusione, e timore dentro Genoua.

Soccorso di Feria à Genoua.

Cardinale Barberino Legato à latere à Francia, e Spagna.

Doueua il Duca auanzandosi verso Genoua, prendere Gaui, lasciata nondimeno questa Piazza à mano manca, si auuiò ad Ottaggio, Terra à piè dell' Appennino molto grossa, populata, e ricca, e quiui nel piano incontrato dalla gente della Republica, attaccò fatto d'arme, nel quale rimasto vittorioso, e fatto prigione il Caracciolo, che comandaua alla gente, et Agostino Spinola Capitano, la militia tutta confusamente si fuggì nella Terra: Ma oppugnata anco questa à forza d'armi, in cui si fecero altri noue Nobili Genouesi prigioni, tutta fù messa à sacco con miserabile stragge de' Paesani, e con l'acquisto di 7. Insegne. Padrone il Duca di tutto quel paese s'incaminò personalmente in cima dell' Appennino, di doue puotè rimirare la Città bramata. Se si auanzaua all'hora à quella, finiua gloriosa la giornata, e la guerra; Ma l' Aldighiera, ò incantato dall'oro ligustico, ò perche così ricercasse la regola militare, non permise l'impegnarsi di là dall' Appennino senza prima assicurare le spalle; Ritornò però il grosso dell'Essercito adietro, per impadronirsi di Gaui, Fortezza molto riguardeuole. Consolaronsi li Genouesi all'hora, che seppero il Nemico voltare, ma molto più vedendo ritornato in porto Galeazzo Giustiniano, conducendo, come in trionfo, la Galera Capitana, tolta al Duca. Volendo l' Aldighiera, che nella espugna-

Il Duca di Sauoia occupa Ottaggio co'l sacco.

Resistenza dell'Aldighiera all'impresa di Genoua.

Galeazzo Giustiniano prende la Capitana di Sauoia

tione

tione di Gaui si procedesse con ogni regola militare, mentre si preparauano approcci Trincere, et Artiglierie, Il Meazza Pauese, che la guardaua, senz' aspettare alcun' assalto, di consenso de' Padroni, la rese, vscendone il presidio di 3000 Fanti, Et il Castello, nella cui oppugnatione, poteua consumare molti mesi, e distruggere ogni maggior' Essercito, per codardia di quel Genouese, che lo guardaua, in trè giorni si diede in potere del Duca. Grandi furono hora le instanze, li prieghi, e le persuasiue, che fece S. A. all' Aldighiera per condurlo di longo sotto Genoua; Ma scusando di non volersi, per buona regola, impegnare sotto Piazza, in paese sterile, senza vettouaglie, le quali bisognaua aspettare dal Piemonte, non essendo bene fidarsi in tradimenti, & in persone instabili, Il Duca fu necessitato ad impiegare la sua gente co'l Principe Vittorio nell' occupare la Riuiera di Ponente. Il Principe in poco tempo prese la Pieue, Terra grossa à piè dell' Appennino verso il Mare, che tutta fu saccheggiata, restando prigioni 4. Nobili Comandanti, tra quali il Generale della Republica Gio. Geronimo Doria. Con la caduta della Pieue, venne tutta la Riuiera in potere del Principe, e se bene il Castello di Ventimiglia fece resistenza, à forza di mine, e canonate si rese; onde libero scorreua dalla Riuiera di Genoua al Finale, e Monaco per lo tratto di

Essercito della Lega occupa la Piazza di Gaui.

Resistenza nuoua dell'Aldighiera nell' andare all'impresa di Genoua.

Principe di Piemonte occupa la Pieue, e tutta la Riuiera di Ponente.

70. miglia

70. miglia di paese. Con pari fortuna D. Felice figlio naturale del Duca haueua sorpreso Sauignone, Terra importante, lontana sei miglia dalla Metropoli per la parte di Settentrione. Queste perdite affliggeuano fuori di modo la pouera Città, nata, e nodrita nelli otij, e traffichi: Anzi dubitando delle armi del Gran Duca verso Serzana, e dell' Armata Inglese, e Francese, appena poteua pensare, non che trouare ripari à tanti mali. Ma gionse inopinatamente vna galera di Spagna con vn millione, e poi la Squadra intiera con altri sei millioni: Il Gran Duca si offerse alla Republica, inuiandole sue galere in soccorso: Il Duca di Feria mandò il Mastro di Campo Pecchio con trè mila Fanti: Il Marchese Santa Croce arriuò con 33. galere, e quattro mila Fanti, oltre à mille, e cinquecento gionti con li Galeoni di Napoli, e seicento Spagnuoli venuti da Sicilia: Il Principe di Bozzolo condusse otto cento Fanti, e ducento Caualli: Ne mancarono altri aiuti di Alemagna. Potendo hora li Genouesi mettersi in difesa con quindeci mila Fanti, e qualche numero di Caualleria, con tutto ciò si credeuano persi, e di non potersi aiutare, se il Duca di Feria non si moueua con tutte le sue forze. Ma Feria, che vedeua li Francesi nella Valtellina, intenti à superare la Riua, vnico ostacolo al loro passaggio nello Stato, bisognaua prima asicurasse le spalle.

Perdita di Sauignone.

Afflittioni di Genoua.

Soccorsi à Genoua di denari, e gente.

ſpalle. Haueua à difeſa della Riua inuiato il Conte Gio. Sorbellone, che arriuò à tempo di combattere con Courè; Per trè parti queſto Generale Franceſe attaccò la Riua, hauendo anco meſſo nel Lago alcuni Bergantini, fatti artificioſamente da Maeſtri venuti à poſta da Venetia; Ma furono così valoroſi li Spagnuoli nella difeſa di sì poco ſito contro vn torrente de' Franceſi, Venetiani, e Griggioni, e fù così prode il Sorbellone, che la ſtragge de' Nemici aßalitori fù crudeliſsima, e la giornata piena de torrenti di ſangue. Il Sorbellone con vno ſpadone à due mani faceua prodezze di Marte, e non ammettendo la pietà nel ſuo petto, ordinò ſi gettaſſero nel Lago i Franceſi, che di mano à mano, ſpauentati dalla ſua brauura, ſi rendeuano. Aſsicurata in queſto modo la Riua, Il Duca di Feria vſcì di Milano con l'Eſſercito, per incaminarſi perſonalmente al ſoccorſo di Genoua; Il che ſaputoſi dal Duca di Sauoia, che ſi vedeua mancato più dall' Aldighiera, che da' Ribelli, doppo hauere paßato co'l medeſimo doglianze, querimonie, e parole di riſentimento, parti del ſuo animo generoſo, e reale, cominciò S. A. à penſare la ritirata. Dato animo à Genoueſi la vicinanza de' Spagnuoli, li Ponzeueraſchi auanzatiſi all' Appennino, fecero diuerſe fattioni, e ſtragge de' Franceſi, e Sauoiardi, neceſsitando il Duca à mouerſi in perſona per liberare il Principe

Co. Sorbellone à difeſa della Riua.

Marcheſe di Courè aſſalta la Riua.

Valore del Sorbellone à difeſa della Riua.

Il Duca di Feria s'inuia al ſoccorſo di Genoua.

Ritirata dal Genoueſato del Duca di Sauoia.

Sforzi de' Ponzeneraſchi cõtro Collegati.

Principe Vittorio da loro assediato in Sauignone.

Hauendo argomenti infallibili il Duca di Sauoia per dubitare più della fede dell' Aldighiera, che di temere per la venuta di Feria con vinti mila Combattenti, E più assediato dalla strettezza de' viueri, che dal mancamento di coraggio, si risolse di abbandonar' i posti, E per mostrare, che non si ritiraua, finse di voltarsi all' aßedio di Sauona: Doleuasi intanto acremente di Ghisa, che, riceuuto lo sborso di quaranta mila scudi, non fosse venuto, conforme al concerto per soccorrerlo, e lasciato Sauona, à mano manca, portossi per le Terre del Monferrato in Acquì: Quiui restati trè mila Soldati in presidio con molti cariaggi, mentre il Principe Vittorio occupò il Cairo, con altri otto mila voltò, e fece mostra di nuouo, di volere aßediare Sauona. Ma il Duca di Feria, che vsciua di Alessandria per seguitare S. A., lo necessitò ad affrettarsi, per entrare nel Piemõte; là doue il medesimo Feria senza molto contrasto ricuperò Acquì con l' acquisto della guardarobba del Duca; La ritirata però del Duca nello Stato suo fu fatta dal Principe Vittorio con ordine militare, e con grand' intrepidezza. Doppo questa ritirata fatto animo li Genouesi ripresero con la prigionia di Monsù della Grange Noui, Ouada, Rossiglione, e Gaui; La medesima ritirata, con che li Collegati tornauano à casa carichi di spoglie,

Finge Sauoia nel ritirarsi di assediare Sauona.

Feria acquista Acquì, preso prima da Sauoia.

Genouesi ripigliano le Terre perse.

glie, e senz'altro frutto honoreuole della guerra, poteua acquetare il Duca di Feria, che non molestato nelli Stati del Rè, haueua hauuto la gloria di farlo vscire dal Genouesato con la sola sua mossa. Così era consegliato da' più Sauij, ne douersi più prouocare la fortuna, e zarare la riputatione delle armi Regie. Egli però desideroso di auanzarsi nelle vittorie al pari del suo Predecessore, in vece di scorrere almeno il Piemonte, & infestarlo, senza l'impegno, si risolse, finto di assediare Asti, per tirare quiui il neruo de' Nemici, di mettersi all'impresa di Verruua, Terra piccola, ma forte, per il sito, come molto comoda ad aprire la strada à maggiori progressi nel Piemonte. Ma doue con la celerità si sarebbe portato via felicemente questa Piazza; però lentamente caminando, cagione, che il Principe Tomaso infestasse la Retroguardia con danno di vn Regimento Alemano del Lillò, Feria stimando più la Piazza di quello, che in sostanza era, il tempo, che spese in fortificarsi, diede tempo al Duca di Sauoia di entrare in Crescentino, di doue introdusse in Verruua Soldati, e munitioni: e si riduceua ad impossibilità poco meno, cauare frutto dall'assedio di Verruua, se non si assicuraua di Crescentino. Essendo in elettione del Duca di Feria per la carica di Maestro di Campo Generale il pigliare ò D. Gonzalo di Cordoua, ò'l Marchese di Monte-

Duca di Feria vittorioso per la ritirata di Sauoia, non si contenta.

Feria si mette all'assedio di Verruua.

Negligenza di Feria sotto Verruua.

D. Gonzalo di Cordoua sotto Verruua.

M negro,

negro, mostrò d'inchinare più nel Cordoua suo Cognato, et era appunto all'hora arriuato di Fiandra doppo la resa di Bredà D. Gonzalo, ad essercitare questa carica; e però hauendo il Cordoua disposto quell'assedio, ne essendo riuscita l'impresa, corse voce, ch'egli hauesse trascurato, ne si sà perche, la gloria del Cognato; Sia com'essere si voglia, l'assedio durò molto tempo, e vi si persero tanti huomini per le sortite delli Assediati malamente riparate, per le infirmità introdotte da i patimenti, e per la disubidienza de' Capi Alemani, ch'erano in maggior numero del resto dell'Essercito, che bisognò non senza pericolo leuarsene, et è certo, che se non giongeua il Conte di Masfelt di Germania con vn Regimento fresco, con che si spalleggiò la ritirata, era difficil'il poterlo fare senz'arrischiare l'Artiglieria, e perdere molti Soldati. Uscì il Duca di Feria dal Piemonte senz'hauer' fatto veruno acquisto, e si ritirò à Nouara. In questo mentre li Genouesi ricuperarono tutta la Riuiera di Ponente, e Zuccarello, e questo con l'aiuto del Marchese S. Croce, e del Barone di VVateuille, si come presero vna propria Terra del Duca, chiamata Ormea, ancorche fosse difesa da vn suo figlio naturale, con altri luoghi. Correuano tutte queste vicende in Italia nel principio dell'anno 1626., quando pensando ogn'vno, che à Primauera douessero inasprirsi le guerre

Feria si leua dall' assedio di Verruua, e perche.

Si ritira à Nouara.

1626

Genouesi vittoriosi cõtro Sauoia.

guerre trà le Corone, all'improuiso venne vn corriero di Spagna con l'aggiustamento nell'interesse della Valtellina, e concordato trà le istesse Corone. La Pace si stabilì, e fù firmata in Monzone nel Regno di Aragona, doue il Rè si trouaua à tenere le Corti, il giorno quinto di Marzo, nel tempo medesimo, che alla Corte Catolica giongeua il Nipote del Papa Cardinale Barberino, Legato à latere. Fù merauiglia, e diede, che dire assai, come il Rè di Francia rimettesse negotio di tanta premura sua à Spagna, E che si contentasse douesse vscire dalla Corte Catolica l'aggiustamento d'interesse, nel quale il Rè di Spagna era tenuto per parte tanto principale, parendo per quello, che mostraua la estrinseca apparenza, che il Christianissimo doppo essersi alienato dal Catolico senza cagione, adesso ne mostrasse pentimento, co'l rimettere al medesimo Rè Cognato l'aggiustamento, e farlo arbitro delle sue mosse contro la Valtellina non solo, ma contro il medesimo Rè. Dissero alcuni, che il Rè di Francia l'hauesse fatto, dubitando, che il Pontefice non mouesse le sue forze per ripigliare la Valtellina, al qual fine armaua, E che fosse disgustato di Sauoia, che haueua imbarcata la di lui riputatione nell'impresa di Genoua, sopra la vanità della congiura con infelici successi; Altri ascriueuano questa risolutione, perche preuedesse qualche solle-

Pace di Monzon per la Valtellina trà le Corone.

Il Legato Barberino alla Corte Catolica.

Cagioni perche il Christianissimo rimettesse à Spagna l'interesse della Pace.

uatione nella Francia, et iscoprisse una congiura in Nantes contro la sua persona; Ma per realtà del fatto, fù tutta ingegnosa fatica, & opera di Oliuares, il quale vedendo, che il Christianissimo si era arrogato nell'adietro l'arbitrio delle cose d'Italia, concernenti all'interessi del Catolico, adesso nella prima pace, che passaua per la sua priuanza, tanto operò con la sua destrezza, e prudenza, che ridusse il negotiato à Spagna, oue rimettendo l'honore della Corona, il Rè Catolico parue l'arbitro dell'interessi di Francia. La Pace così abbracciaua li affari della Valtellina, concordando le Corone, come il rappacificamento di Sauoia con Genoua; Ma l'essecutione di questa seconda pace si differì per qualche tempo. Non s'interpose già tempo per la prima; perche venne il Duca Torquato Conti à nome del Pontefice per ripigliare in consegna la Valle, di doue vscirono li Francesi, e si demolirono li Forti, Li Valtellini tornarono liberi, e salui nelle conscienze, obligandosi con l'annuo tributo a' Griggioni, Et i Soldati della Chiesa venuti co'l Conti, tornarono à casa loro, le cose d'Italia restarono acquetate, e'l Duca di Feria richiamato, ripassò à Spagna.

Prudēza del Conte Duca di Oliuares.

Li Francesi danno la Valtellina di nuouo in mano della Chiesa.

Il Duca di Feria richiamato à Spagna.

Il negotio della Pace trà Sauoia, e' Genouesi incontrando difficoltà insuperabili, ancorche rimesso per parte di questi in petto al Rè Catolico, nacquero

nuoue

nuoue represaglie, et hostilità trà di loro, Et essendo succeduto al Duca di Feria Gouernatore di Milano D. Gonzalo di Cordoua, haueua egli inuiato à difesa de' Genouesi il Conte Trotto co'l suo Terzo; quando sdegnato il Duca di Sauoia era per risentirsene, pretendendo, che con questo aiuto si fosse rotto l'accordato di Monzone, se vn nuouo accidente non hauesse riuoltato l'animo del Duca ad altra parte. La morte, che seguì di Vincenzo Duca di Mantoua, et vltimo figlio, senza figli legitimi dell'altro Vincenzo, raffrenò li sdegni del Duca di Sauoia, lo rappacificò con li Spagnuoli, e continuò à portare le irreparabili rouine alla misera Italia. Sentendosi il pericolo, inuiò D. Gonzalo à Mantoua il Conte Gio. Sorbellone, e l'auiso à Spagna. Gionto il Corriere alla Corte Catolica con la nuoua di questa pericolosa, e disperata infirmità, ordinò subito il Rè si scriuesse al Duca di Niuers, offerendo la protettione, l'amicitia, e la buona dispositione sua al possesso delli Stati di Mantoua, e Monferrato, con quelli annessi del matrimonio, che andauano in conseguenza nel medesimo possessorio: E mentr' erano pronti duoi dispacci, l'vno in Italia, l'altro à Francia per ritrouarlo, oue fosse stato, gionse il secondo Corriere di D. Gonzalo con la certezza della morte, et con auiso, che non hauendo potuto il Sorbellone hauere audienza dal moribondo,

Nuoue hostilità trà Genoua, e Sauoia.

D. Gonzalo di Cordoua Gouernatore à Milano.

Morte di Vincenzo vltimo Duca di Mantoua.

Risolutioni di Spagna nella mancanza del Duca di Mantoua.

nè

nè participare de' trattati, e dispositioni della sua morte, si era sposata la herede Principessa Maria nel Duca di Retel figlio di Niuers, hauendo egli, à nome del Padre assente, riceuuto il giuramento di fedeltà da' Mantouani; Perilche si sospesero alla Corte Catolica questi dispacci. Il Duca di Sauoia, che, con l'accordato di Monzone, si tenne offeso, & abbandonato dal Rè di Francia, co'l pretesto, che per la Lega non potesse senza di lui stabilire accordato alcuno, oltre il disgusto contratto con l'Aldighiera, O pure vestendo di questo pretesto il desiderio, che haueua di vnirsi co'l Rè di Spagna, per auantaggiare la sua fortuna con la morte dell'vltimo Duca di Mantoua, tenne negotiati con Don Gonzalo co'l mezzo di D. Gaetano Coscia Teatino per escludere da Mantoua, e Monferrato il Duca di Niuers, come nato in Francia, diffidente, e nemico in ogni tempo de' Spagnuoli, ribelle di Cesare, e che hauerebbe riempito li confini de' Francesi, & inquietato con la loro solita natura il pacifico possesso de i Stati del Catolico, Offeriua la sua persona, le sue piazze, e la sua gente, ne tralasciaua argomenti per tirare a' suoi sensi il medesimo Gouernatore. Arriuò intanto in Mantoua il Duca di Niuers, e co'l mezzo del Conte Giacomo Mandello Milanese, procurò di asicurare anch'egli D. Gonzalo del desiderio, che teneua di vi-

1627

Raggioni del Duca di Sauoia per riunirsi con li Spagnuoli.

Il Duca di Sauoia negotia contro il Duca di Niuers.

Offerte del Duca di Niuers al Cordoua.

uere

uere in gratia del Rè Catolico, Per pegno della sua fede, si sarebbe contentato, che la Cittadella di Casale fosse mandata in aria, purche seguisse con apparenza di caso fortuito, e senza sospettare il Christianissimo, E che, per essimersi della guerra, hauerebbe accettato ogni altro honesto partito. Ma D. Gonzalo passato, con le risposte, in cerimonie, & ambiguità, attese à stringersi con Sauoia, et à capitolare seco: Haueua anco qualche trattato in Casale, e vi prestaua maggiore credenza di quello, che forse doueua. D. Gonzalo non haueua la totale beneuolenza de' popoli; perche rinserrato tutto il giorno ne' gabinetti à studiare, lasciaua il gouerno in mano de' ministri; Quando poi si seppe, ch' egli non accettaua partito di compositione con Niuers, mà che si era vnito con Sauoia à nuoua guerra, si concitò maggiore l'odio de' Sudditi, stanchi, e satij di tante guerre, introdotte per il più da' capricci de' Gouernatori: la mala fortuna ancora fomentò la maleuolenza, e l'odio popolare; poiche succedendo nel suo gouerno staggioni, e carestie grandissime, e per la poca applicatione al gouerno politico, distratto dalle facende militari, non essendosi fatta prouisione de' grani, per mancamento di pane successe vna solleuatione di Popolo tanto grande, che i suoi ministri furono a gran pericolo, e non se ne legge altra simile occorsa in Milano.

Il Cordoua si vnisce con Sauoia in Lega cõtro Niuers.

Il Cordoua poco amato da' Sudditi.

Disordine, e solleuatione succeduta per la carestia.

La

La guerra adunque fù appuntata co'l supposto, che il Duca di Niuers non volesse depositare nelle mani dell'Imperatore Mantoua, e'l Monferrato, come feudi decaduti per linea finita alla Camera Imperiale, al cui fine haueua Cesare inuiato in Italia Commissario suo, per riceuerne il deposito, il Co. Gio. di Nassaù; Ma più veniua abbracciata da D. Gonzalo per la intelligenza sudetta, che teneua in Casale, per la quale in accostaruisi l'Essercito, presupponeua per indubitata la caduta. Il Duca di Sauoia, che haueua concertato per se il Caneuese, ch'è il Monferrato inferiore, e che trouaua aperta l'occasione di aggrandire lo Stato suo, volse dimostrare vera, e reale vnione con li Spagnuoli, e però licentiò dal suo seruitio tutti li Francesi, che lo haueuano seruito nelle guerre passate, e sollecitaua il Commissario Imperiale al bando contro Niuers, nella sua risoluta renitenza al deposito; perche potesse salire in Campagna D. Gonzalo, come Ministro dell'Imperatore, all'apprensione di Casale con la forza dell'Armi, e con questo hauere egli il comodo d'impossessarsi nelle antiche pretensioni. Preuedendo il Pontefice, che questa collegatione di Sauoia con D. Gonzalo alli danni del Monferrato sarebbe stata calamita di tirare in Italia il ferro Oltramontano, & di mille calamità, doppo hauere co'l mezzo del Cardinale Barberino

Co. Giõ. di Nassaù Commissario Imperiale in Italia per Mantoua.

Il Duca di Sauoia licentia li Frãcesi dal suo seruitio.

D. Gonzalo di Cordoua, come Ausiliario di Cesare s'appronta di vscire in Campagna.

rino suo nipote spedito infruttuosamente molti Corrieri alle parti, inuiò Nontij straordinarij Monsignore Pallotta in Alemagna, e Monsignore Monti à Spagna, che fece poi ambedua Cardinali; E questi soggetti, ch'erano stati eletti de' più riguardeuoli di quella Corte, si adoperarono con ogni ardore appresso le medesime Corone in conformità de gli ordini, che ne teneuano; Mà il Duca di Niuers, ancorche essortato dal Rè di Francia, che per all'hora asseriua di non poterlo soccorrere, al comporsi, et all'humiliatione, non volse mai acconsentire al deposito, fortificandosi più tosto. Questo fù fare il giuoco per il Duca di Sauoia; Perche resosi ostinato alli vltimi perentorij, vscì D. Gonzalo da i confini dello Stato e si mise sotto Casale. L'Essercito non era più che di 8000 Fanti, e 1500 Caualli, gente molto poca per istringere vna così importãte Piazza, et impotente, per il poco numero, à leuar' il soccorso delle colline: Onde il medesimo D. Gonzalo, quãdo si vidde mãcare l'effetto del trattato, che teneua in Casale, sollecitò nuoua gente, e nuoue leuate. Il Niuers fomentato dalli Principi mal' affetti all'autorità Cesarea, si valse del pretesto, ch'era assaltato in casa sua prima, che risoluesse à fare il deposito, e publicò, che questo non fosse ricercato per rimpossessarlo giuridicamente, ma per priuarnelo con facilità maggiore, e tanto più continuò nella negatiua,

Il Papa spedisce Nontij per le cose di Mantoua.

Niuers non acconsente al deposito.

D. Gonzalo sotto Casale.

Lamenti di Niuers contro Spagna.

Ragione, che portata con vehemenza dall' Ambasciatore Veneto al Christianissimo, lo sforzò, superati li Roccellesi, di applicare l'animo, le forze, e la persona à solleuamento di lui. Il medesimo Niuers però non tralasciò di mandare il Duca di Retel suo primogenito alla Corte Cesarea con lettere, e procura di sommissione, ordinatogli di accettare ogni sorte di partito, fuoriche il depositare li Stati; Ma non essendo Retel riceuuto, e trattato, come Principe di Mantoua, saputosi che veniua con questa limitatione, senz'altra negotiatione se ne ritornò disgustato, e poco sodisfatto. D. Gonzalo intanto trauagliato con le sortite dalli Assediati, stentò molti giorni à fortificarsi, & inalzare batterie, ne potendo per vn pezzo impossessarsi delle colline, ne leuare li molini, restò la Città, e Fortezza abondantemente proueduta. Il Duca di Sauoia però hebbe il comodo d'impadronirsi senza molto contrasto di Alba, Trino (oue cominciò vna Cittadella) Pontestura, e Moncaluo; E se bene per le capitolationi era tenuto consegnare a' Spagnuoli Moncaluo, come parte non attenente al Caneuese, se lo rattenne nondimeno con dispiacere, & dissimulatione loro. D. Gonzalo ancora mandò il Co. Gio. Sorbellone all'oppugnatione di Nizza, che hauendo sostenuto generosamente molti assalti, alla fine si rese all'istesso Sorbellone, ferito di vna moschettata in

Niuers manda infruttuosamẽte il primogenito all' Imperatore.

1628

Casale ancor che assediato, proueduto, e munitionato.

Sauoia prende Alba, Trino Pontestura, e Moncaluo.

Il Sorbellone piglia Nizza.

in vn braccio. Essendo il Rè di Francia impiegato ancora nell'impresa della Roccella, erano calati ne i confini d'Italia 12000 Fanti, e 1500 Caualli, sotto il comando del Marchese d'Vxel; ma furono così brauamente, e con tanto valore combattuti con isquadroni aperti, con imboscate, e con diuersi abbattimenti dal Duca di Sauoia, e dal Principe suo figlio, che morti, disfatti, e dissipati, le reliquie si ricondussero dentro la Francia: Vittoria, che mise in gran credito il Duca con li Spagnuoli. Per questo gran fatto d'arme, e per hauer' Egli acquistato la sua parte del Monferrato, pareua poco si curasse, che l'assedio di Casale si stringesse, essendo corsa opinione, che permettesse dal Piemonte soccorso nella Piazza di viueri, e munitioni con dissimulatione, e ramarico de' Spagnuoli; Ma D. Gonzalo accresciuto di gente, con l'arriuo di D. Filippo Spinola Generale della Caualleria, risolse duoi sforzi, l'vno nella presa di Ponzone, e l'altra delle Colline. Ponzone doppo batterie, e contrasti sanguinosi, fù occupato dal Conte Trotto, e dal Brancaccio, si come D. Filippo Spinola impossessato à viua forza di Rossignano, diede le colline in potere de' Spagnuoli, che fu cagione, che si stringesse la Piazza. Haueua per la riconciliatione di Niuers negotiato strettamente à Spagna il Nontio Monti, valendosi dell'opportunità, e dell'arriuo di Monsù di Botrù,

Grande vittoria riportata dal Duca di Sauoia contro Francesi.

Duca di Sauoia negligẽte al stringimento di Casale.

Ponzone resosi al Trotto, e Brãcaccio.

D. Filippo Spinola s'impossessa di Rossignano, e delle Colline.

Negotiationi noue del Nõtio Monti à Spagna.

inuiato quiui dal Christianissimo, per rendere gratie al Catolico delli aiuti somministrati sotto la Rocella, E con l'aggiustamento de i punti nelle maggiori difficoltà, le cose erano ridotte à concludersi, quando d'improuiso il trattato si disfece con la impensata partita dell'Ambasciatore Francese: Fosse ò che li Spagnuoli restassero assicurati da D. Gonzalo della caduta di Casale, con la quale potesse seguire il medesimo aggiustamento con maggiore riputatione di Cesare, ò che il Francese al partire fosse sollecitato dalla venuta in Italia dell'istesso Rè di Francia; Certo è, che non potendosi più contenere li Venetiani, Veduto il Rè vittorioso della Rocella, tanto lo haueuano stimolato co'l pretesto della riputatione, e dell'Essercito dissipato, che conduceua, come si è detto, il Marchese di Vxel, che il Rè si era risoluto di venire di persona in Italia al soccorso di Casale. Era tenuta questa risolutione per vna voce molto vana, messa fuori da' partiali di Niuers; perche il Regno di Francia non era quieto, l'Essercito stracco, e consumato nel longo assedio della Roccella, il Rè senza denari, e'l tempo nella stagione più fredda, carico di neui. Per ogni modo il Christianissimo nel cuore dell'Inuerno passò le Alpi, e si condusse ne i confini d'Italia. Angustiato D. Gonzalo, che vedeua ingrossati li Venetiani nel confine, con opinione, ch'entrando il Rè in Italia, vniti con Niuers,

Venetiani esortano il Rè di Francia à calare in Italia.

Il Rè di Francia ne i confini d'Italia per soccorrere Casale.

assalissero

assalissero lo Stato di Milano, per vnirsi con Francia, ò perche tardi dubitaua della fede di Sauoia, inuiò D. Geronimo Agostini con buon neruo di gente, leuata dall'assedio sotto Casale, in soccorso del Piemonte. Il Duca, che diffidando anch'egli delle proprie forze, vedeua, con quale risolutione veniua il Rè, mandò ad incontrarlo di là da' confini dal Principe Vittorio, ordinandogli, che ad ogni partito lo fermasse; ma non hauendo hauuto l'intento, per le mali sodisfattioni riceuute dal Cardinale Richelieù fauorito del Rè, fortificato Susa, e fattoui vn gran Trincerone, assistendo S. A. con li Spagnuoli all'opera, quiui aspettò li Francesi; Ma auanzatosi l'Essercito del Rè à viua forza, e con grande spargimento di sangue superato il Trincerone, si fece padrone di Susa, potendosi appena saluare il Duca con l'Agostini. A tanta prosperità de' Francesi, & alla nuoua, che Niuers entrato nello Stato di Milano, haueua preso, e saccheggiato Casalmaggiore, e s'incaminaua sotto Sabioneta, ridotto il Duca con li Spagnuoli, che si trouauano con pochissima difesa, à duro partito, si risolse d'inuiare à Susa Madama sua Nuora, e dipoi il Principe suo figlio, con ordine di accettare ogni partito, perche S. M. ritornasse indietro. Doppo molti negotiati ottenne alla fine la Sorella, che il Rè Fratello tornarebbe in Francia con queste conditioni, Che il Gouernatore di

Sauoia fortifica Susa per impedire il passo al Rè.

Francesi superano Susa.

Niuers saccheggia Casalmaggiore.

Il Rè di Francia à richiesta della Sorella ritorna à Francia, liberandosi Casale dall'assedio.

di Milano trà quattro giorni si leuarebbe dall'assedio di Casale, e di tutto il Monferrato, Che il Duca introdurrebbe in Casale 15000. sacchi di grano, e restituirebbe tutto l'occupato, fuoriche Trino, e tante altre terre, che importassero 15000. scudi di rendita, E che se questo accordato non fosse messo in essecutione da' Spagnuoli, Sauoia si obligaua à dare non solo il passo à Francesi per il soccorso di Casale, ma di vnirsi con medesimi Francesi à danni de' Spagnuoli, restando in mano del Rè, per pegno della essecutione, Susa, e'l Castello di S. Francesco. Questo capitolato firmato dal Duca alla presenza di D. Geronimo Agostini, e del Co. Gio. Sorbellone, fù dipoi essequito da D. Gonzalo, abboccandosi intanto il Duca co'l Rè, addolcito, e moderato dalle di lui sommissioni, e parole. Tutti li Principi d'Italia inuiarono à Susa Ambasciatori, et alcuni di loro stimolarono il Christianissimo con grandi essibitioni à passarsene auanti, con certezza d'impadronirsi senza oppositione dello Stato di Milano, sprouisto di ogni cosa; Ma S. M. l'vltimo di Aprile, senza neanco aspettare la rattificatione di Spagna, se ne ritornò à Francia. Fù stimato questo ritorno, & ascritto à gran continenza; però la verità fu, che il Rè era calato in Italia per furore giouenile, con poca gente, e senza denari, e se bene hebbe fortuna di superare le fortificationi di Susa, la buona politica

Abboccamẽto di Francia con Sauoia in Susa.

Il Rè ritorna à Francia, e perche.

non

non voleua, doppo hauere ottenuto l'intento, e la gloria di leuare l'assedio à Casale, mettere in compromesso, con la volubilità della fortuna, la persona istessa, e la riputatione; E più di ogni altro necessitò il ritorno, l'hauere lasciato la Francia con residui de' mali humori, e nella Linguad'ocha Roano armato, oltre il sentire doppo la sua partita nuoue solleuationi. Il sudetto accordato non piacque al medesimo Duca di Sauoia, che si vedeua spogliato di Susa, che però non munitionò Casale, come haueua promesso, e tenne prattiche alla Corte Cesarea per commouere l'Imperatore à risentimento; Che perciò S. M. comandò al Colalto suo Generale, che per rifarsi del torto fatto dal Rè di Francia alla sua Imperiale giurisdittione, e castigare la ribellione di Niuers, calasse in Italia con 36000 Fanti, e 8000 Caualli. A Spagna si sentì anco male; onde richiamato D. Gonzalo di Cordoua, fu dichiarato Gouernatore di Milano il Marchese Spinola con soprema auttorità.

Sauoia tiene nuoue prattiche contro Francia.

D. Gonzalo richiamato alla Corte.

1629 *Partito D. Gonzalo, & vscito di Milano con incontro pericoloso, e con poca sua riputatione, entrò nel mese di Agosto lo Spinola molto bene acreditato, e accetto. Egli se bene non haueua altra mira, che il sostenere la grandezza del suo Rè, per ogni modo non lasciò strada intentata, per comporre le cose d'Italia, senza nuouo rompimento di guerra;*

Il Marchese Spinola Gouernatore à Milano.

Non

Suoi trattati per la pace d'Italia.

Non fù così facile à darsi in preda à consegli di Sauoia, che conosceua essere indrizzati alle rotture: Fece proporre al Duca di Niuers dal Conte Giacomo Mandello nuoui partiti di aggiustamento, Et operò, che Colalto si trattenesse ne i confini, e che durando li trattati, non calassero nell'Italia li Alemani. Era anco stato inuiato dal Pontefice Nontio per questo effetto Monsignore Scappi Vescouo di Piacenza, che più volte passò da Milano à Mantoua. Ma ò fosse mala fortuna di Niuers, che non seppe accettare, e conoscere i buoni consegli, ò malignità di chi gli persuadeua il contrario: Tutti li trattati andarono in fumo, e li Alemani, che si trouauano allo Staicò, et in Valtellina, entrarono nello Stato, seguendo il primo abboccamento trà Spinola, e Colalto, co'l quale fù stabilita la guerra di questo contro Mantoua, e di quello contro Casale. La gente però di Spagna sotto la condotta di D. Filippo figlio del Marchese Spinola, entrò nel Monferrato, occupandoui molte terre, E li Alemani sotto il comando di Galasso, e di Aldringhen, passarono nel Mantouano, rimasto indietro infermo il Colalto, ò pure fingendosi amalato. Accostatosi l'Essercito à Mantoua, à cui nel camino s'erano rese molte terre, li Venetiani introdussero due volte soccorso de' viueri, e munitioni nella Città, Ma non puotero impedire, che

Alemani in Italia contro Mantoua.

Colalto si abbocca con lo Spinola.

Alemani sotto Mantoua.

impadroniti

impadroniti li medesimi Alemãni intorno alla Città, delli Borghi di S. Giorgio, e delle Cireggie, occuparono Goito; onde assediata la Piazza, puotero quiui suernare. Portatasi intanto la peste in Italia, ò da Francesi il verno antecedente, ò dalli Alemanni la estate, ò da mali influssi, certo è, che distrusse duoi terzi poco meno d'Italia, e fuori che Napoli, Sicilia, Roma, e Genoua, quasi tutte le altre principali Città, e Contadi restarono flagellate, e dissipate dal contaggio. Più di ogni altra restò da questo flagello di Dio scemata la Città di Milano: Fosse ò perche si trouasse vnto bastante à portare la morte, e vi fossero vntatori maluaggi, che desolassero la moltitudine delli habitatori, come ne fecero rigorose inquisitioni, e giustitie le Curie criminali, ò perche l'aria istessa aiutasse vn male irreparabile, dẽtro delle mura il num. de' morti arriuò à 120000. persone, e ci fù tal terra nello Stato, che haueua mille anime, oue non ne restarono viue cento. Trà li altri soggetti, che la peste rapì riguardeuoli, morse il Senatore Monti Presidente della sanità, che sacrificò la sua vita alla Patria, & al seruitio publico. Mantoua non si trouaua à megliore partito; perche nel medesimo tempo patiua la fame, e la guerra, stringendola fuori di modo l'assedio; onde la pestilenza cresceua maggiore da i patimenti del corpo, e da i trauagli dell'animo. Il Marchese Spinola

Occupano li Borghi, e Goito.

Peste in Italia

Desolatione di Milano.

Calamità di Mantoua trà l'assedio, la peste, e la fame.

Spinola sotto Casale.

Sauoia poco fauoreuole all' acquisto di Casale.

Richieste reciproche, e malageuoli trà Sauoia, e lo Spinola.

Cardinale Richelieù Generale in Italia.

Richieste di Richelieù à Sauoia non accettate.

non restò per la peste di tirare inanzi anch'egli la sua impresa del Monferrato, e si portò sotto Casale con quelle regole, e diligenze militari, che nate, e nõdrite co'l suo valore, gli poteuano promettere con celerità l'acquisto della Piazza. Li amici dello Spinola apertamente si doleuano, che il Duca di Sauoia, ò inuidiando la gloria di questo Guerriero, ò pensando, non buttargli conto, che li Spagnuoli diuenissero padroni di Casale, ò per altro più recondito secreto, tenesse prattica in Francia alla nuoua calata del Rè in Italia; Perche cominciò à domandare allo Spinola tanta somma de denari, e tante cose difficili, se non impossibili, che arguiuano desiderio di hauer' occasione à romperla. Richiese lo Spinola al Duca alcune Piazze per pegno della sua fede, e per cambio delle cose, che dimandaua: Ma 1630 *fù negotio mal'inteso à Spagna, che nõ voleua disgustata S. A. Il Rè di Francia vedendo le cose, come passauano in Italia, ò perche così fosse stimolato, destinò al soccorso di Casale Capitano Generale il Cardinale Richelieù suo fauorito, il quale gionto nel principio del 1630 in Lione, quiui ammassata la gente, s'incaminò verso confini. Auuedutosi il Duca di Sauoia, che questa tempesta sarebbe prima caduta nel suo paese, quando hebbe lettere del Cardinale, con che gli si chiedeua à nome di S. M. munitioni, & assistenza, e che se ne dichiarasse*

aperta-

apertamente, doppo diuerse scuse non accettate, inuiò al medesimo Cardinale il Principe Vittorio, e nell'istesso tempo mandò l'Abbate Scaglia alli Generali Spinola, e Colalto; Ma negotiandosi in questa forma con le parti, rimase à tutte le parti sospetto. Fù necessario nondimeno il gettarsi in braccio à Spagnuoli, e Cesarei: E perche Richelieù non volse dar' audienza al Principe, ne sentire propositioni di partiti, ma con animo risoluto passò le Alpi, Il Duca fortificò Auigliana, e pensando co'l mancamento de' viueri render' otiosi in Susa li Francesi, non volse dichiararsi à fauore di Francia, instato à nome del Cardinale dal Duca di Criquì venuto inanzi. Il Cardinale, che si trouò passate le Alpi senza vettouaglie, pentito di hauere strappazzato il Duca di Sauoia nella persona del figlio, mutò registro, e cominciò à fare trattare seco con maggiore moderatione, e dolcezza, anzi di persona in Bossolano vicino à Susa volse abboccarsi co'l Principe, e gli propose alcuni partiti; Ma il Duca, ò insuperbito della humiliatione di Richelieù, ò non potendosi dimenticare, che al Principe di Piemonte fosse negata l'audienza da vn Ministro di vn Rè, si rese rigido, rigoroso, inesorabile, e preso il pretesto di non hauere vettouaglie in stagione penuriosa assai, ne di potersi dichiarare contro l'Imperatore Sopremo Signore, da cui riconosceua tanti

Richelieù nõ ammette il Principe di Piemonte.

Propositioni di Richelieù al Principe di Piemonte.

Ragioni perche non si accettassero.

feudi, fortificò le riue della Dora per doue bisognaua passassero li Francesi al camino di Casale; Ma Richelieù spinto più dalla necessità, e fame, che da regola, ò Fortezza militare, si risolse passare la Dora, e combattere le fortificationi, e'l Duca, ilche gli riuscì. Sentito il Duca, che duoi figli di Criquì rimasti in Torino, tramauano tradimento, dubbioso di qualche maggiore intelligenza, lasciò subito le fortificationi, e si ritirò nella Città, imprigionando li Francesi complici, che confessarono il delitto; perilche fù facile al Cardinale superare le medesime Fortificationi, e saccheggiare Riuoli, cō altre terre del Piemonte. All'hora il Duca gettatosi in braccio totalmente delli Spinola, e Colalto, si dichiarò apertamente contro la Corona di Francia; Ma Richelieù di nuouo si pentì di hauerlo sdegnato, e macchinato sopra Torino, e si valse del mezzo di Madama à mitigare il Suocero, che fù in vano. Trouandosi però à duro partito, e considerata la impossibilità di portarsi senza vettouaglie à vista di Casale co'l Duca alle spalle nemico, e con l'incontro dello Spinola, si risolse di voltare, & andare sotto Pinnarolo. Ne sospettò il Duca, e v'incaminò in rinforzo vn grosso di gente, ilche saputosi dal Cardinale, nell'vscire di Riuoli, fece astutamente passare parola di condursi sotto Torino; là doue S. A. richiamando quel grosso in difesa della Città, egli

Richelieù combatte gloriosamente le fortificationi di Sauoia.

Tradimento in Torino de' Francesi.

Difficoltà che ritroua il Cardinale Richelieù nel passare à Casale.

Richelieù piglia Pinnarolo.

egli continuò il viaggio, e dissegno di Pinnarolo: trouatolo con poca difesa, se ne impadronì il giorno 20. di Marzo, e di lì à poco si rese anco il Castello. Perdita la maggiore, che potesse fare la Casa di Sauoia. Padroni li Francesi delle due chiaui d'Italia, come sono Pinnarolo, e Susa, che il Cardinale chiama imprese sue, restano li Duchi di Sauoia poco meno, che Sudditi di Francia. Sollecitò lo Spinola, che conosceua di quanta importanza fosse questa perdita, l'incaminarui soccorso con la Vanguardia di 4000 Fanti, e 600 Caualli, condotta da D. Martino d'Aragona, pensando di seguitare di persona con altra gente; però gionse D. Martino, che Pinnarolo era perso. Haueua il Papa destinato sopra questi affari Legato à latere il Cardinale Antonio Barberino suo secondo nipote, che gionto in Alessandria negotiò con lo Spinola, e co'l Marchese S. Croce, e trouò in questi Ministri ottima dispositione, per l'aggiustamento, e sentì propositioni di partiti così ragioneuoli, e di sua satisfattione, che subito se ne passò all'abboccamento del Duca, e di Richelieù, sperandone ogni buon successo. Intanto incaminatisi ancora in Piemonte lo Spinola, il Colalto, S. Croce, e'l Duca di Lerma, in Carmagnola alla presenza di S. A. si tenne consulta sopra correnti affari. Il Duca voleua, che si lasciassero le imprese di Casale, e Mantoua, e tutte le forze

Soccorso tardo à Pinnarolo.

Il Cardinale Antonio Barberino Legato à latere per l'aggiustamento.

Cõgresso tenuto in Carmagnola del Duca con Generali Cattolico, e Cesareo non partorisce buon effetto.

le forze si riducessero nel Piemonte à ricuperare Susa, e Pinnarolo, mentr' egli co'l suo Essercito passarebbe nel Delfinato; Ma questo parere non fù accettato dallo Spinola, che conosceua, à che impegno si trouauano le armi, e la riputatione del Rè Catolico sotto Casale la seconda volta, e che poco fondamento si poteua fare della esibitione del Duca; onde risoluto di non abbandonare l'impresa di Casale, persuadeua Colalto à vnire con la gente, che lasciarebbe in Piemonte, le forze Cesaree; perche senza lasciare Casale, che si ritrouaua nelli estremi, si potesse seruire à S. A. Colalto, ch'era in sospetto di essere stato comperato dall'oro de' Venetiani, de' quali era nato suddito, non caminaua con retta intentione, (per quello si scoperse, e lo dichiararono dipoi meglio la chiamata à rendere conto di se alla Corte Cesarea, e la sua morte per istrada) si oppose, e come che si era di già rotto con lo Spinola à Milano, adesso si fece difensore delle propositioni del Duca, tirando dalla sua il Duca di Lerma, censore delle attioni del medesimo Spinola; Nacquero però contese grandissime, e si disfece il congresso con reciproche amarezze, e con doglianze piccantissime del Duca. Le negotiationi del Legato con Richelieù erano ridotte à buon porto; perche le propositioni piaceuano anco allo Spinola; Ma li suoi emoli insinuarono nel cuore del Duca tanti sospetti, che non le vdisse accet-

Sospetti nella persona del Colalto.

Consegli dello Spinola per le priuate emulationi in sospetto à Sauoia.

accettare; là doue disciolti i trattati, il Legato se ne ritornò nello Stato Ecclesiastico, e Richelieù in Frãcia, lasciato l'Essercito à dispositione delli Marescialli della Forza, e Scomberg. Lo Spinola anco ritornò sotto Casale, mentre da D. Filippo suo figlio era stato occupato Pontestura, S. Giorgio sù le colline, e Rossignano per istringere maggiormente la Piazza, & oppugnarla à forza di armi; Inuiato poscia D. Geronimo Agostini ad occupare l'Isola del Pò, Monsù de Toiras, che Richelieù haueua mandato al comando delle armi in Casale, fece vna sortita generosa, nella quale vi lasciò di molta gente, con perdita anco de' Spagnuoli, trà quali il Conte di Soragna, trè Capitani, e molti Offitiali. Il Rè di Francia da Richelieù informato de i correnti affari, si portò con la sua gente nella Sauoia, della quale tutta se ne fè padrone, fuoriche di Momigliano, che lo cinse d'assedio, inuiando in Italia per rinforzo dell'altro suo Essercito, con molta gente, il Duca di Memoransì, che passato le alpi, & vnitosi con li altri Francesi vicino alla terra di S. Ambrosio sotto Susa, attaccò fatto d'armi con Sauoiardi, e Spagnuoli, guidati da Pagano Duca Doria: La vittoria fu de' Francesi, che con la prigionia del Doria, e del Capitano Robustello, vccisero 500. persone, e ne ferirono altri 400., rimanẽdouene anco de' Francesi 400. altri morti, ma li Francesi acquistarono

Richeleiù ritorna à Francia.

Monsù di Toiras à difesa di Casale.

Il Rè di Francia entra nella Sauoia, e se ne impadronisce.

Vittoria de' Francesi à S. Ambrosio nel Piemonte.

tarono alcune Insegne, et vna cornetta. Trouarono l'istessi Francesi molta difficoltà di passare verso Casale, & essendo ristretti di vettouaglie, voltati verso il Marchesato di Saluzzo, si resero padroni della terra, e del Castello sotto gl'occhi del Duca, che dubitando di Sauigliano, quiui si pose per sicurezza della Piazza con l'Essercito: Però trauagliato, et angustiato da tante perdite, e mutationi di fortuna, si risolueua à combattere li Francesi, quando ciò penetrato allo Spinola, che conosceua potersi dubbitare, essere questo effetto di disperatione, e che co'l fatto d'arme, essendo li Francesi superiori di Fanteria, pericolaua di perdere il rimanente, gli fece protestare, che volendo venire al fatto d'arme, richiamarebbe la gente Regia.

Francesi si fanno padroni di Saluzzo.

Spinola non vuole, che Sauoia combatta li Francesi, e perche.

Mantoua intanto, ancorche ristretta con assedio, e consumata dalla fame, e peste, si rendeua inuincibile per la qualità, e fortezza del sito, e speraua ne i soccorsi promessi della Republica di Venetia, per potersi longo tempo tenere. Li Venetiani, che haueuano debolmente soccorsa la Piazza, violentati dalle preghiere, e minaccie dell'Ambasciatore di Francia, si risolsero à fare lo sforzo in vn potente soccorso sotto la condotta del Generale Sagredo, che à questo effetto fece Piazza d'arme in Valeggio. Ma Galasso presosi vn grosso di 10000. Combattenti, s'inuiò à Villabuona, e fatto attaccare alcune

Mantoua bisognosa di soccorso.

Soccorso de' Venetiani preparato à fauore di Mantoua.

alcune Compagnie de' Capelletti da' suoi Croati, li vinse; onde arriuata la massa della gente, sforzò li Veneti à ritirarsi confusamente in Valeggio, impauriti più dalla fama, che dal fatto d'armi. E' Valeggio Piazza fortissima, sotto cui non si sarebbe impegnato Galasso con sì poca gente; Fù nondimeno tanto grande il timore nel Generale Sagredo, che ordinò si abbandonasse, non ostante le ragioni, e sforzi in contrario del Duca di Candal, di Monsù della Valletta, e di Cosimo del Monte, non raccomandando altro nel partirsi primiero, se non che si saluaßero le artiglierie. La gente se ne fuggì, come se hauesse la fuga, disconcertatamẽte, e vergognosamente à Peschiera; ma tardi accortosi Galasso dal lampo, e fuoco, con che si abbrucciauano le munitioni, dell'abbandonamento, appena puotè arriuare vicino à Peschiera le vltime fila della retroguardia, guidata con qualche megliore ordine, manco confuso, da Candale, la quale ancora tutta si scompigliò. All'hora Mantoua perduta di speranza del soccorso, neanco si sarebbe resa, se l'arte non haueße aiutato la forza; Perche li Alemanni portate da Casalmaggiore alcune barche, e messoui dentro 80. Soldati, dal Borgo San Giorgio le fecero vna notte secretamente traghettare alla porta del Castello, che, per essere in mezzo alle acque, haueua poca guardia, e nel medesimo tempo dato vn'

Il Generale Venetiano abbandona Valeggio.

Artificio delli Alemanni à prendere Mãtoua.

assalto grandissimo ad vn'altra parte della Città, mentre quiui accorse tutta la difesa, hebbero il comodo li 80. soldati di attaccare il petardo, e preparati li tauoloni, La caualleria passò per il ponte di S. Giorgio, e fu ripiena la Piazza de' nemici prima, che li assediati, che difendeuano l'altra parte assaltata, se ne accorgessero: Se bene fu opinione, che la sorpresa di questa porta seguisse con intelligenza di vno delli Marchesi Gonzaghi. Il Duca appena hebbe tempo con la Principessa, e co'l figlio di saluarsi nella Fortezza di Porto, senza portarsi cosa alcuna; Ma assediato Porto, bisognò renderlo, e ritirarsi nello Stato Ecclesiastico. La Città restò miseramente saccheggiata tutta, e'l Palazzo Ducale, ch'era de' più ricchi d'Italia, fù il primo ad essere rubbato. Erano li Marchesi di Mantoua stati ne' secoli passati Generali delli Esserciti di quei tempi, & haueuano ammassato suppellettili, e ricchezze inestimabili, accresciute dalli Duchi Gulielmo, e Vincenzo in tempo di pace, meglio di ogni altro Principe d'Italia. Tutto fu preda di Alemanni, guasto prima, e dissipato, che tolto, spezzatili vasi di cristallo, intagliati à figure di fattura incredibile, per cauarne la ligatura dell'oro, e squarciate in pezzi le tele, e figure di Pittori celeberrimi, per non potersi portare i quadri. Gran mancamento fù del Duca il fidarsi troppo della Fortezza di

Mantoua con istrattagemma presa.

Il Duca di Niuers fugge presa Mantoua.

Mantoua saccheggiata.

di Mantoua, e'l non portare altroue le gioie almeno, li ori, li argenti, le pitture, e li addobbi; Ma colpa inescusabile s'ascrisse al Galasso, et all'Aldringhen il non saluare le sole camere, e le robbe della Principessa, che pure era nipote dell'Imperatore; perche la pouera Signora fuggita, come si trouaua, bisognò riceuesse l'imprestito de' denari da suoi medesimi seruitori, e la carità di vesti, e biancherie, che gli mandarono le altre Principesse Italiane. Li Generali Alemanni portarono tesori alle case loro, non si potendo esprimere le ricchezze, che si cauarono da Mantoua ne i sacchi radoppiati. La bellissima Libraria, ch'era delle più insigni d'Italia, de' manuscritti, fù dall'Aldringhen donata ad vn Vescouo Alemanno suo parente. La perdita di Mantoua tolse la vita al Duca di Sauoia; perche subito, che la vdì, restò come stolido, immobile, e messosi nel letto, in trè giorni d'infirmità passò all'altra vita, che fù il 26. di Luglio del 1630. nel 69. anno della sua età. Se hauesse Carlo Emanuel Duca di Sauoia osseruato il ricordo del moribondo padre, che gl'incaricò mantenere, e procurare la pace delle due Corone, non sarebbe morto più di affanno, che d'infirmità, e spogliato di quasi tutto il suo; Ma con l'opportunità di essere hoggi amico de' Spagnuoli, e dimani de' Francesi, credendosi fabricare fortuna di arbitro trà le Corone, di auanzarsi ne'

Colpa de' Generali Alemãni nel facco di Mantoua.

Morte del Duca Carlo Emanuel di Sauoia.

Qualità del Duca Carlo Emanuel di Sauoia.

Stati, e di cauare da tutte due vtili grandissimi, abbattutosi nell'vltimo in vn Ministro, e fauorito di Rè Grande, come era Richelieù, che si mise all'impresa di atterrare le sue macchine, oppresso il suo generoso cuore dal vedersi, oltre la perdita della Sauoia, del Monferrato, e della meglior parte del Piemonte, fatto schiauo de' Francesi per le chiaui, che haueuano in mano de' suoi Stati, con pericolo anco, che presa Mantoua si perdesse Casale, e dalla forza Austriaca fosse necessitato à dipendere totalmente dalla volontà de' Spagnuoli, morse accorato. Fù però vniuersalmente pianta questa perdita, Essendo egli humanissimo senz' affettatione, generoso senza misura, Principe comendabilissimo per lo spirito, per la protettione de' Letterati, per il valore, e per essere il maggiore guerriero, che habbi portato in scena questo secolo, il numero, e l'amore de' figliuoli, scusando le mire, ch' egli haueua, à cui erano indrizzate tutte le macchine, di accrescere i suoi Stati.

Morte del Duca di Sauoia compianta.

Si credeua, che la perdita del Duca Carlo douesse esser' acquisto per li Spagnuoli; poiche il Principe Vittorio, che successe al padre, era tenuto di conditione, e natura più sincera, e che fosse inclinato à' Spagnuoli medesimi. Ma era concetto fabbricato in aria; conciosiache commessosi il primo errore da' Spagnuoli, di lasciarlo ammogliare nella

Francese,

Francese, ne succedeuano mille altri. La Mozlie era sorella di vn Rè di Francia, e matrizaua nell' auido desiderio di comandare: Il Duca Vittorio l'amaua, e la temeua per l'adherenza. Si trattenne nondimeno amico, & vnito con li Spagnuoli sino, che portò il bisogno. Li Francesi doppo la vittoria, e prigionia del Doria tentarono diuerse strade, e sempre indarno di passare à Casale: Doppo la morte del Duca, occuparono Carignano, alloggiando nelle medesime fortificationi fatte poco inanzi dal morto, con pensiero di passare il Pò sopra quel ponte di legno; Ma il nuouo Duca difese brauamente il ponte, Et inuiato D. Luis de Ponte con 500 Fanti, e'l Gambacorta con 400 Caualli alla ricuperatione di Carignano, attaccatasi zuffa di molte hore, mentre non puotè soccorrere co'l grosso dell' Essercito, mandò D. Martino di Aragona con 400 Moschettieri à disimpegnare D. Luis, e'l Gambacorta, come fece generosamente. Persistendo pure S. A. nell'acquisto di Caregnano, cominciò à fabricare alla testa del ponte di legno verso quel luogo vna mezza luna, la quale d'ambi li lati fiancheggiò con trincere, data la carica della mezza luna à Spagnuoli, la trincera destra alli Alemanni, e la sinistra all'Italiani; Ma nel terzo giorno dell'operare assaliti da' Francesi, ne potendo il Duca comodamente soccorrere i suoi per la strettezza del ponte,

Il Duca Vittorio di Sauoia di che inclinatione.

Francesi occupano Carignano.

D. Martino d'Aragona alla difesa del ponte resta ferito, e prigione.

seguì

Vittoria de' Francesi contro il Duca Vittorio.

seguì vn fatto d'armi, nel quale restati vittoriosi li Francesi, morsero 500. del Duca, e D. Martino d'Aragona, doppo hauere combattuto valorosamente, restò ferito, e prigione; Vero è, che de' Francesi perirono anco 200. Arriuò in questo mentre nel Piemonte il Colalto con 8000 Fanti, e 1500 Caualli, E'l Duca riprese animo: Gionto però à' Francesi il Scombergh con 4000 Fanti, e 500 Caualli, in faccia del Duca occuparono Auigliana, e voleua S. A. combattere l'inimico per il soccorso del Castello, ma non lo permise il Colalto, ne si seppe il perche. Lo Spinola, che nell'assedio di Casale non haueua mai sparato vna cannonata, e pure si era auanzato all'imboccatura del fosso, che gli prometteua in pochi giorni la Piazza, diede notabile gelosia ancora al nuouo Duca di Sauoia, et al Colalto, à quello, perche à ragione di Stato non compliua, che li Spagnuoli fossero padroni di Casale, et à questo, che emulo delle glorie di lui, era agitato dall'inuidia, oltre vna naturale mala inclinatione à' Ministri di Spagna, per li quali rispetti con troppo aperto discapito della propria reputatione, doppo la presa di Mantoua, haueua negato all'istesso Spinola il soccorso di soli mille Alemanni. Cominciarono però il Duca, e Colalto à trattare con Monsignore Nonzio Panzirolo, che lasciò il Cardinale Legato in Lombardia, vna sospensione d'armi, desi-

Colalto in Piemonte.

Frãcesi occupano Auigliana.

Il Duca Vittorio, e'l Colalto non desiderano l'acquisto di Casale.

Sospensione d'armi trattata dal Nontio Panzirolo.

desiderata da' Francesi; poiche negotiandosi in Ratisbona la pace vniuersale, sperauano, che in quel mentre si sarebbe stabilita, e così leuata l'occasione allo Spinola d'immortalarsi nella vittoria della Piazza. Cose erano tutte queste, che affliggeuano lo Spinola, il quale sentendo da' suoi medesimi, nemici delle sue glorie, e poco amici del seruitio del Rè, eßer' eßortato alla sospensione d'armi, da lui abborrita, e negata, tanto più acrebbe lo sdegno, e così questo interesse, come l'afflittione in vn corpo mal sano, e vecchio, lograto da patimenti della guerra, lo ridussero ad infermarsi di male incurabile; perilche chiamato il Marchese S. Croce, gli renontiò il bastone del Generalato, e fattosi portare à Castelnuouo di Scriuia, quiui in pochi giorni finì la sua vita il dì 25. di Settembre. Perse il Rè Catolico vn gran Soldato, & vn gran Ministro, soggetto intendente dell'arte militare, prudente, amico della giustitia, & amato dalla Soldatesca, che haueua consumato Tesori proprij nelle vittorie di Fiandra, oue inuentò il modo più facile per vincere nelli assedij, e vi consumò comandando, il megliore de' suoi anni. La sua memoria in Italia sarà sempre gloriosa, si come la sua morte ricordata con lagrime. Li Francesi, che conosceuano la difficoltà del passaggio à Casale senza l'vnione co'l Duca, si valsero, per occasione di vna perdita sì grande, fatta

Lo Spinola nemico della sospensione d'armi.

Spinola infermo rinontia il Generalato al Marchese S. Croce.

Morte dello Spinola.

Lodi del Marchese Spinola.

Artificij de' Francesi co'l nuouo Duca di Sauoia.

da'

da' Spagnuoli, à persuadernelo, offerendo à S. A. restitutioni, & ampliamento di Stato: Il Colalto, vedendo morto lo Spinola suo Emolo, doueua abbracciare l'impresa di Casale, e farsene Capo, per raddoppiare le sue vittorie; ma non lo volse fare, preualendo alli stimoli dell'honore, l'odio contratto verso li Spagnuoli, e la collegatione con Venetiani suoi padroni naturali. Si strinse però ogni dì più co'l Duca, concorrendo nella di lui volontà, mentre allettato dalle promesse Francesi, pareua, che cominciasse alienarsi da Spagna. L'vno, e l'altro accettarono la tregua senza comunicarla prima co'l Marchese S. Croce, perdendo il rispetto al Generale del Rè Catolico. S. Croce, se bene vedeua, che in due, ò trè giorni poteua cadere la Piazza di Casale, per ogni modo giudicò bene, e dissimulare l'ingiuria, e sottoscriuere la tregua. Questa obligaua li Spagnuoli ad alimentare la Cittadella piena di presidio Francese, entrando in cambio 2000 Spagnuoli nella Città. Doppo hauere S. Croce firmata la tregua, s'abboccò in Pōtestura co'l Duca di Sauoia, e co'l Colalto, con poca sodisfattione. Durando la tregua, si come li Francesi si acrebbero di forze, così li Spagnuoli sminuirono di numero, e di coraggio, ilche conosciuto da S. Croce, richiese proroga alla tregua; Ma ne il Duca, ne il Colalto vi acconsentirono; Anzi li Francesi, spirato il termine, con 10000 Fanti,

Colalto nemico dell'impresa di Casale, e perche

Tregua procurata da Sauoia, e Colalto senza consenso di Spagna.

Effetti della tregua.

Mossa de Francesi verso Casale spirata la tregua

Fanti, e 2000 Caualli, lasciando altri 4000 in Piemonte, per gelosia del Duca, passarono senza contrasto il Po sotto Saluzzo, per andar' à Casale. Diede merauiglia non poca, che trè prudenti Marescialli, come Scombergh, Forza, e Marigliac, senza vettouaglie, si mettessero in vn camino di 80. miglia, in paese nemico, co'l nemico in faccia, & alla coda, che il Duca non si mouesse à trauagliarli, et che Colalto stasse à vedere. Dissero, che si fidarono delle disunioni, e del poco numero de' Spagnuoli, sicuri, che questi non sarebbero soccorsi dalli Alemanni. Ma, se non vi fù secreto intendimento, co'l Duca, e co'l Colalto, l'ardimento era temerità; Giouò nondimeno, perche senza oppositione si portarono nell' Asteggiano. Si era mosso il Gambacorta con mille Caualli, pensando di giuntarsi con Sauoiardi, & Alemanni, & incontrare li Francesi; ma rimasto, e trouatosi solo, tornò indietro, e non seruì la sua andata, che per iscoprire l'inimico. Giunse intanto al Colalto vn corriero di Ratisbona con nuoua della pace, la quale egli subito publicò in Vercelli senza comunicarla à S. Croce; ma portata à' Francesi dal Mazzarino ministro del Pontefice, si dichiararono essi di non volerla accettare, come firmata da' Ministri, e non dal Rè, e pretesero di continuare il loro camino verso Casale. Ostinati li Francesi di portare il soc-

Grād' ardire, ò temerità de' Francesi nella mossa verso Casale.

Gambacorta infruttuosamente si moue cōtro Frācesi.

Pace di Ratisbona per Corriere al Colalto.

Francesi negano di accettare la pace di Ratisbona.

corso, non haueuano li Spagnuoli forze bastanti d'impedirlo; mentre pregato da S. Croce il Colalto à soccorrerlo con li Alemanni, lo haueua assolutamente negato. Erano però le cose di Spagna in malissimò stato, quando arriuò al Colalto il secondo corriero con ordine espresso, e precettiuo, che se li Francesi non accettauano li articoli della stabilita pace, si giuntasse subito, e senza veruna replica, con li Alemanni all' Essercito Spagnuolo, & obedisse al Generale del Rè Catolico, ilche bisognò di longo essequire contro sua voglia, e con quest' aggiuntamento si acrebbe il numero dell' Essercito à 25000 Fanti, e 5000 Caualli. D. Carlo Doria Duca di Tursi si trouaua in Ratisbona per il Catolico, e con gran prudenza, antiuedendo ciò, che poteua succedere, e che successe, ottenne il secondo corriero, e l'ordine sudetto al Generale Alemanno, senza il quale li Spagnuoli (ostinati li Francesi) perdeuano le speranze di Casale, la reputatione, e la giornata; perche quando li Francesi viddero alli Spagnuoli uniti, contro la loro credenza, li Alemanni in atto di combattere, cagliarono, e richiesero la pace, senza più difficoltare da chi fosse firmata. Haueua in ordinanza, et battaglia il Galasso, d'ordine di S. Croce, schierato l'Essercito, e già il valoroso Piccolomini cominciaua con la Caualleria Alemanna ad inuestire li Francesi inferiori di forze,

Colalto si giunta contro sua voglia cō li Spagnuoli.

Auuedimento di D. Carlo Doria al Conuento di Ratisbona.

Cagione per che Francesi accettano la pace.

stracchi

stracchi del camino, e senza Piazza ausiliaria, ò propria, da poter' assicurare le spalle, quando dal loro Essercito vscì il Mazzarino, che alzando la mano gridò Pace Pace. Perciò accettata da' Francesi la pace di Ratisbona con grandissimo ramarico dell'Essercito contrario, che si vidde fugita l'occasione di vna insigne, e memorabile vittoria, ordinò il S. Croce al Piccolomini, che si ritirasse, e si publicò l'accordato, Che li Francesi vscirebbero di Cittadella, di Casale, e del Piemonte, Che in Cittadella entrarebbe vn Commissario Cesareo, co'l Duca di Vmena, e mille Monferrini, giurando, e questi, e quello fedeltà à Cesare in mano del Commissario, Che li Spagnuoli, & Alemanni si ritirarebbero nello Stato di Milano, e che nel resto si osseruassero li capitoli di Ratisbona circa le nuoue inuestiture à Niuers, e sodisfattioni à Sauoia. Sottoscritto questo accordato da' Generali, e Capi delle parti il 26. di Ottobre, passarono trà di loro i soliti complimenti, e visite, e si cominciò à metter' in essecutione, tardi auuedendosi li Spagnuoli di hauere perso vna giusta, e facile occasione di estinguere li loro nemici, che di necessità bisognaua tutti ò morissero, ò restassero prigioni. Ritardando questi fuori di tempo, la essecutione del capitolato, e la consegna delle Piazze, li Francesi ripassarono con istrattagemma in Cittadella; Ma concor-

Pace accettata da' Francesi.

Accordato di Ratisbona.

Occasione persa da' Spagnuoli di vẽdicarsi de' Frãcesi.

Difficoltà nel la essecutione del cõcordato.

dati di nuouo co'l mezzo del Nontio Panzirolo, e due altre volte rotti, e ricomposti, ritornò ciascheduno alle case loro. Mancaua il congresso de i Plenipotentiarij per le Corone à fine di separare le Terre del Monferrato, che si doueuano dar' à Sauoia per tutte le sue pretensioni; ma si differì 4. mesi, con dubbio grande, che il Christianissimo, vnito con Lega al Rè di Suetia contro l'Imperio, si fosse pentito della pace d'Italia. 1631

Giunse alla fine in Italia il Febraro del 1631. Monsù di Seruient, mandato dal Christianissimo per questo effetto; Et all'hora in Cherasco alla presenza del Duca di Sauoia si vnirono il Nontio Panzirolo, il Mazzarino, e li Plenipotentiarij dell'Imperatore, e del Rè di Francia; Ma mentre si negotiaua la separatione delle Terre del Monferrato à fauore del Duca di Sauoia, Il Conte della Rocca Ambasciatore straordinario di Spagna appresso S. A., che haueua ordine di non entrare nel congresso (pretendendo il Catolico, che le sue armi in quella guerra non fossero state, se non ausiliarie di Cesare) ma solo di consegliare li Plenipotentiarij Cesarei, contradisse alla presenza de' sudetti Ministri al Galasso, acciò non sottoscriuesse l'accordato, che gli comunicò, come che in quella forma non si potesse intauolare vna pace durabile, e nacquero anco parole co'l Duca. Il Galasso nondimeno,

Congresso di Cherasco per la separatione delle Terre del Mõferrato.

dimeno, doppo essere stato il trattato sospeso, conchiuse à fauore del Duca senza participatione dello Spagnuolo.

Era ritornato al gouerno di Milano il Duca di Feria, succeduto al Marchese S. Croce, che si passaua à Spagna, & haueua publicato l'editto Cesareo, co'l quale si conferiua al Rè Catolico tutta quella auttorità del Sacro Imperio, che si potesse concedere maggiore contro Sudditi, e Vassalli ribelli, e contumaci. Da questo entrarono in sospetto li Venetiani, et altri Principi, che per la parte del Catolico si douesse rompere il capitolato di Ratisbona, negandosi le inuestiture à Niuers. Quell'editto nondimeno fù pura cerimonia, e si come fù dato il possesso à Sauoia del Caneuese, e gli fù restituito Pinarolo, così Niuers fù inuestito di Mantoua, e Casale, e ritornate le cose d'Italia in apparenza nel loro essere primiero. Hò detto in apparenza; perche nell'atto delle consegne fatte à Sauoia il Co. della Rocca preuidde, che non si caminaua con sincerità, & auisò Feria esserui occulto trattato, & antecedente di tornare Pinarolo in mano de' Francesi, ancorche fosse tanto secreto, che lo ignorasse l'istesso primo Secretario di Stato. Doppo, che l'Imperatore destinò in Italia il neruo megliore del suo Essercito, le cose dell'Imperio andarono sempre ogni dì più deteriorando, fosse ò permissione

Auttorità di Cesare nel Catolico contro ribelli.

Il Duca di Niuers inuestito di Mantoua.

Anteuedimẽto del Conte della Rocca.

di

Rè di Suetia in Lega con Francia contro l'Imperio

di Dio, ò effetti della Lega; certo è, che valendosi il Rè di Suetia della opportunità, e del tempo, che Cesare era disarmato, con li fomenti del Christianissimo, e con lo stimolo di altri Principi, entrò nel Sacro Imperio, e lo riempì di tante rouine, che fù peggiore di vn' Attila, di vn Totila. Ad altro tempo riseruiamo la descrittione di quelle guerre. Sollecitaua però l'Imperatore la pace in Ratisbona, e la essecutione in Italia per il ritorno della sua gente, che nondimeno non fù che minore di vna terza parte, morto anco il Colalto, che n'era stato il condottiere, nel viaggio, ò percosso dal fulmine della propria conscienza, ò dal trauaglio dell' animo, trouandosi di hauere rouinata l'Italia, e persa la gratia di Cesare. Quanto più erano le cose d'Alemagna, e dell'Imperio in pericolo, e trà le rouine, Tanto pareuano acquetate quelle d'Italia con la perfetta essecutione del Capitolato della pace, Quando il Rè di Francia sotto vn vano pretesto, che il Duca di Feria non hauesse disarmato intieramente, ma ordinato nuoue leuate, dimandò al Duca di Sauoia, per sicurezza della pace d'Italia, la Piazza di Pinnarolo, doppo hauerla poco tempo inanzi, conforme al capitolato, restituita. Il Duca di Sauoia inuiò à Feria quest' auiso, e gli soggionse, che, se gli hauesse subito mandato 10000 *Fanti, e* 1000 *Caualli effettiui con vna grossa somma de denari,*

Alemanni ritornano à casa.

Dimanda il Rè di Francia Pinarolo à Sauoia.

Dimanda del Duca di Sauoia al Duca di Feria impossibile à essequirsi.

con

con questi, e con li 6000 Fanti, e mille Caualli del presidio ordinario, hauerebbe potuto difendere il Piemonte, e negare Pinnarolo al Christianissimo; Ma che se non poteua subito soccorrerlo dell'auisata, e ricercata quantità di gente, e di denari, era necessario, ch'egli piegasse à i voleri di S. M. Da queste richieste, che, non permettendo tempo, dauano nell'impossibile, e da vn simil tratto conobbe Feria, che di già Sauoia doueua essere appaltato con Francia. Fù informato anco Feria, che la tardanza di 4. mesi à comparire Seruient in Italia per ratificatione della pace, non era stata cagionata da altro, che dal non voler Francia ratificarla, restituire le Piazze, e concedere à Sauoia il Caneuese in pregiuditio di Mantoua, se Sauoia non prometteua, hauuto Pinnarolo, di tornarlo al Rè, mentre le sue armi lo haueuano ridotto à Fortezza Reale, et era impresa, et acquisto fatto da Richelieù. Tutto questo motteggiò il Conte della Rocca al Duca, mentre come di cosa nuoua gli daua parte della richiesta, che faceuano li Frãcesi, di Pinarolo, perch'egli si come disse, mostraua di non credere, che e'l fratello, e i nepoti di S. A. stassero in Parigi all'hora, come ostaggi del secreto accordato trà di loro, così essortaua il Duca à dare la negatiua al Rè di Francia; perche non potendo calare li Francesi con sì grosse neui, nel verno, hauerebbe il Duca di Feria

Trattato di Frãcia per rihauere Pinarolo.

Risposta del Conte della Rocca al Duca di Sauoia.

ammassata

ammassata gente per la sua difesa molto basteuole, dando à S. A. vna scrittura, che fù preditione delle cose, che dipoi successero. Il Duca di Feria ancora per molto, che potesse persuadere, e promettere, nulla operò; perche S. A. senz' altro contrasto consegnò à Ministri Francesi le Piazze di Pinnarolo, di Perosa, e di S. Brigida; Là doue per quattro Terre desolate del Monferrato, di Principe libero diuentò schiauo de' Francesi: cosa che non fece suo padre, che à liberarsi dalla vicinanza, e soggettione Francese, cedette tutta la Bressa per il solo Marchesato di Saluzzo. La consegna di queste Piazze seguì con titolo di deposito, ma dipoi furono cedute al Rè con titolo reale di vendita, se bene non corse denaro alcuno; poiche quando il Duca pensò di essere rimborsato del prezzo, il Rè se ne constituì debitore al Duca di Mantoua, per li auanzi prescrittigli ne i trattati, Si come quãdo Mantoua pensò di hauere da Francia il denaro, che gli doueua Sauoia, li Ministri Francesi replicarono di tenerlo à conto di quello, che il Christianissimo haueua speso per lui à difesa, e soccorso di Casale, che importaua molto più. Gran fortuna del Rè di Francia comperare Piazze di tanta conseguenza à prezzo di soli biglietti, e parole. Ma fù stimata deplorabile la conditione del Duca di Mantoua, che impegnati li suoi Stati di Francia,

Sauoia consegna Pinnarolo à' Francesi.

Pinnarolo si vende à Frãcia senza denari.

Miseria del Duca di Mantoua.

per

per difesa di quelli d'Italia, veniua dipoi spogliato del Caneuese senza il contante gli si doueua da Sauoia, e non haueua, che il solo titolo di Duca, gouernando e Casale, e Mantoua li Francesi, li quali distribuiuano à quei presidij la miglior parte di quell' entrate, onde soleua dire il Duca, di hauere riceuuto danno minore da' nemici Spagnuoli, che da' Francesi amici. Quello però, che l'accorò, fu, doppo la morte del Duca di Vmena suo secondogenito, la perdita del primogenito, & vnico figlio, che non lasciaua della Principessa di Mantoua sua moglie, che vn bambino. Il Rè Christianissimo intanto non contento di vna Piazza nel Piemonte, rimirò di nuouo à chiudere il passo delli aiuti Alemanni per lo Stato di Milano, tornando à ripigliare i pensieri, e le direttioni verso di quello; sotto colore però di assicurare, che li Griggioni non fossero molestati dalli Austriaci, introdusse nella Rhetia guarniggioni Francesi; E'l Duca di Feria preuidde sin dall'hora, che nelle sole guarniggioni non si sarebbe fermato, ma non tentò più di assicurare la Valtellina. Il Duca di Sauoia, che assai adheriua à Madama sua moglie fatta Madre, volse in Capella, alle instanze della medesima Duchessa, l'Ambasciatore Francese; perilche si toglieua l'immemorabile possesso à quello di Spagna. Ma il Conte della Rocca fece le douute proteste, e si ritirò

1632

Morte delli nuoui Principi di Mantoua.

Il Rè di Francia introduce guarniggioni nella Rhetia.

Ambasciatore di Spagna dispossessato in Torino del luogo in Capella.

dall' Ambasciaria, che altro non voleuano li Francesi, E Don Francesco de Melo, soggetto vscito dalla Casa Reale di Portogallo, venuto in Italia per succeder' à quella carica, si fermò molti mesi in Milano, sinche gli venne ordine di passarsene à Genoua, si come il Conte della Rocca s' auuiò Ambasciatore à Venetia, restando la Corte di Sauoia senz' Ambasciatore Spagnuolo. Vennero in questo mentre nuoue d' Alemagna desideratissime, Che il Rè di Suetia gran persecutore dell' Imperio Catolico era stato in vna sanguinosa battaglia vcciso, e ne inuiò à Milano persona à posta con l' auiso Fr. Ottauio Piccolomini, per il cui valore si era la Christianità liberata di sì potente nemico: così era stato molto meglio, che dalli Astrologi, pronosticato sù la sfera infallibile della clemenza diuina dalle orationi de' fedeli. Destinaua il Rè Catolico, doppo la morte della Infante Isabella, al gouerno de' Paesi Basi l' Infante Cardinale D. Fernando suo fratello, e nel medesimo tempo veniua nuoua, che passarebbe per Italia, e quiui, gouernando, si fermarebbe sino, che si aprisse il camino per Fiandra. La morte del Rè di Suetia fu con applauso riceuuta anco da quelli in Christianità, che lo haueuano desiderato vittorioso; perche alla fine le souerchie vittorie intimoriuano li suoi amici; Ma la venuta dell' Infante era stimata

Morte del Rè di Suetia.

Cardinale Infante destinato in Italia.

necessaria,

necessaria, acciò li Principi Italiani ritornassero all' antica osseruanza, e confidenza verso la sua Casa
1633 *Reale. Partì l'anno seguente l'Infante da Spagna, e'l Duca di Sauoia trattandolo di Altezza Reale co'l riceuimento d'Altezza, lo condusse à Nizza in vna Camera, oue si trouaua vna sola sedia, mostrando di voler' ascoltare, e seruire in piedi, se bene la vrbanità dell'Infante non lo permise. Tutti li Principi fecero à gara con le dimostrationi di affetto, e riuerenza ad vn Principe del sangue: Anco la Republica di Venetia gl'inniò Ambasciatore Bertuccio Valiero, soggetto qualificatissimo, e di gran credito, che comparse con la maggior' pompa, e grandezza, con quanta passasse giàmai altro Ambasciatore simile à testa coronata, e fù con reciproco incontro, et honore riceuuto. Entrò l'Infante in Milano il Maggio del 1633, & i Vassalli gli portarono incontro, meglio, che le chiaui, i loro cuori: non si potendo esprimere l'allegrezza, con che fù riceuuto. Era stato segnalatissimo l'honore, che si era fatto duoi anni auanti in Napoli alla Regina di Vngaria sua sorella; Però lo Stato di Milano destrutto, e rouinato dalle guerre, non puotè corrispondere nell'estrinseche demostrationi al desiderio ne teneua; Ma non cedette à Napoli nell' affetto. Conduceua seco il Marchese di Montenegro soldato di esperimentato*

Il Cardinale Infante come riceuuto in Nizza dal Duca di Sauoia.

Ambasciatore Veneto al Cardinale Infante.

Il Cardinale Infante in Milano.

Morte del Marchese di Montenegro.

valore, ma prima di partire S. A. R. da Genoua, quiui lasciò le ossa sue. Giunto l'Infante à Milano, il Duca di Feria, che haueua di già hauut'ordine da Spagna di passarsene nell'Alsatia Generale, si allestì alla partenza co'l neruo meglio della gente armata, volendo S. M. che si soccorresse non solo la importante Piazza di Brisach, ma che disarmandosi lo Stato, il Mondo restasse certo della sua mente, lontana dalle nouità, e desiderosa della pace; Partito Feria venne da Roma, per assistere all'Infante, il Cardinale Albornoz, e doppo la morte del Montenegro destinò anco il Rè al fratello, per l'interessi militari, e per la sua andata à Fiandra, il Marchese de Leganes, si come haueua anco appresso di se per consiglio il Conte di Ognate, Tutti soggetti nelle loro professioni di esquisita, e comendabile intelligenza. In questo tempo la Infante Margarita di Sauoia, che viueua appresso la Principessa Maria di Mantoua sua figlia, tolta in sospetto da' ministri Francesi, ò di troppo Spagnuola, ò di voler condurre à Milano il Principino di Mantoua, ò vista di mal'occhio da quel Duca, per non essersi voluta maritare seco, fu di ordine del Rè di Francia licentiata da Mantoua; E l'Infante Cardinale, à cui fece ricorso, protestò, che non se gli si poteua assegnare protettione di ricouero in Italia, per non dare gelosia alli Principi

Il Duca di Feria parte Generale in Alsatia.

Ministri appresso l'Infante.

1634

Infante Margarita di Sauoia si leua di Mantoua, e passa à Portogallo.

Italiani

Italiani medesimi; onde doppo essersi fermata à Pauia, à soldo del Rè, alcuni mesi, se ne passò à Spagna, destinata al gouerno di Portogallo.

Morto, che fù, Carlo Emanuele Duca di Sauoia, il nuouo Duca suo figlio, trouandosi in guerra tacita con Genouesi, haueua in petto del Rè Catolico rimesso tutte le sue differenze, si come si era fatto per parte della Republica; E se bene si era alienato da Spagna nella sostanza, e nella vendita di Pinnarolo, pregato nondimeno dal Rè di Francia di nuouo compromesso nella sua persona, non vi consentì; Ma accettò l'accordato di Madrid; sopra la cui chiarezza nate nuoue differenze, si contentò, che l'Infante ne fosse l'arbitro, partito il Feria, che haueua maneggiato assai questi affari. Fù però ordinato in Genoua à D. Francesco de Melo, che sentisse, e concordasse i punti delle difficoltà trà li Senatori deputati, e Ministri del Duca. Portato à Milano dal medemo Melo il negotio della pace, ottimamente dalla di lui destrezza smaßato, e delegato per parte della Republica Michele Zoagli, e per parte del Duca l'Abbate Torre suo Ambasciatore alla ratificatione de' capitoli della istessa pace, nacque discordanza molto grande dal canto de' Genouesi, che voleuano in vn capitolo l'aggiunta di due parole, le quali non essendo state ricordate, e proposte al Duca prima, che

Duca di Sauoia accetta l'accordato di Madrid nella pace con Genouesi.

D. Francesco de Melo nella pace trà Sauoia, e Genoua.

haueß'

haueß'egli mandato la ſua firma, riduceuano il negocio à pericolo di ſcomponimento, ſe di nuouo ſi foſſero inuiati li capitoli da firmarſi al Duca con queſt' aggiunta, potendoſi egli piccare, ch'eſsi cercaſſero occaſione di rompere il concertato. L'intereſse era delicatiſsimo: però con vno ſtrattagemma molto giudicioſo il Melo vi reparò. Trouandoſi ad vn tauolino in congreſso con l'Abbate Torre con li capitoli inanzi, firmati dal Duca, hauendo vna penna nella mano, nel diſcorrere la caricò d'inchioſtro, et finta vna eſſageratione, per il moto del geſto, reſtò la carta macchiata di tinte, con tant' artificio, e con moſtra di tanto ſentimento, che il medeſimo Torre credette fermamente eſser caſo puramente fortuito. Douendoſi rimandare queſti capitoli guaſti dalle ſudette macchie, perche ſi rifaceſsero, e di nuouo ſi firmaßero, procurò D. Franceſco, e conſeguì, il perſuader' à S. A., che già ch' era nato queſto accidente, reſtaſse ſeruita di aggiungere nella nuoua firma quelle due parole, le quali ſi come non erano di veruno, e minimo pregiudicio al ſuo fine, così credeua, che poteſſero ſtringere maggiormente la eſsecutione della pace, E'l Duca, che non ſoſpettò picca, ò alteratione ne' Genoueſi, compiacendoſi di rimandare li capitoli con quell' aggiunta, ſeguì per mano dell'Infante l'aggiuſtamento della pace trà le parti doppo vna lite,

Strattagemma di D. Frãceſco de Melo per cõcluſione della pace trà Genoua, e Sauoia.

Pace trà Sauoia, e Genoua per mano dell'Infante.

e guerra

e guerra di 13. anni molto fiera, seguendo le reciproche restitutioni con quel più, che restò accordato. Poco doppo venendo il Duca Carlo di Lorena afflitto, e trauagliato da Francia, già assediata la Città sua capitale di Nansì, haueua il Rè Catolico destinat' al medesimo Duca, & à tutti li Principi Elettori, confinanti al Reno, suo Ambasciatore D. Antonio Sarmiento, offerendo per la solleuatione di questo Principe oppresso ogni sorte di aiuto co'l mezzo del medesimo Ambasciatore, e con ordine al Duca di Feria d' intendersi co'l Sarmiento, e soccorrere bisognando il Duca; Ma nel passaggio di quest' ambasciaria, trouò il Sarmiento in Milano il Duca Carlo incognito, ch' era ricorso dall' Infante Cardinale; perilche sodisfatto al suo negociato per diuerse conferenze alla presenza di S. A. R. co'l medesimo Lorena, si conchiuse, ch'egli ritornasse alla difesa dello Stato suo, e messosi in Campagna se gli sarebbe aggiuntato Galasso con le armi dell' Imperatore, & ogni possibil' assistenza: là doue il Sarmiento non hauendo più necessità di passarsene sù'l Reno per all' hora, hebbe ordine dal Rè di negotiare con tutti li Principi Italiani, doue non erano Ambasciatori ordinarij, come seguì con buon profitto. Il Duca di Feria co'l suo grosso, e fiorito Essercito, guidato dal Conte Gio. Sorbellone, incaminato nell' Alsatia,

D Antonio Sarmiẽto Ambasciatore à Lorena, e Principi Elettori.

Duca Carlo di Lorena à Milano per aiuti dell'Infante.

D. Antonio Sarmiẽto Ambasciatore a' Principi Italiani.

Duca di Feria vittorioso nel l'Alsatia.

hebbe

hebbe fortuna, e l'intento di riparare à Constanza, assediata da' Suezzesi sotto il comando di Vaymar, con guadagnare consecutiuamente le quattro Città del Reno appresso alla Selua nera, e di soccorrere la importante Piazza di Brisach; Ma scouerto, che il VValestain Duca di Fridland, e Generale dell' Imperio non caminaua bene nella fede verso Cesare, e cercaua distruggere l'Essercito Spagnuolo con li ordini, che haueua dati all' Aldringhen, se ne morse in pochi giorni in Monaco di Bauiera, restando in mano del Sorbellone le armi Spagnuole. Con questa morte perse la Monarchia vn gran Ministro, il quale se fosse stato così accompagnato dalla fortuna, come dal sapere, e dalla quiete dell' animo, come dalla politica, non hauerebbe hauuto pari. A Milano gouernaua l'Infante Cardinale, e come che i suoi Reali pensieri erano indrizzati tutti al solleuamento de' popoli, pareua, che la pace fosse rimpatriata: Et i Principi Italiani tornauano all' antica riuerenza, e dipendenza; mà fu felicità di poco tempo; perche scouerto traditore VValestain, e come ingratissimo ribello trucidato ne' suoi tradimenti, Il Rè d'Vngaria volse salire egli in Campagna, come Generalissimo, E'l Rè di Spagna giudicò anco necessario, che l'Infante Cardinale suo frarello, per la morte dell'Infante Isabella loro Zia, in passando al gouerno de' Paesi Bassi, si

VValestain traditore.

Morte del Duca di Feria.

Felicità di Milano nel gouerno dell'Infante.

Morte del VValestain.

Rè d' Vngaria Generalissimo.

Morte dell' Infante Isabella.

vnisse

vnisse con il Rè d'Vngaria, e col mezzo delle loro forze si aprisse il camino per Fiandra. Partì adonque l'Infante d'Italia, pianto da' Vassalli, come figli orfani, lasciati dal Padre, e condusse seco vn' Essercito di gente tutta scielta, e veterana, guidata dal Marchese de Leganès, e se ne passò in Alemagna, per portarsi dipoi à Fiandra. Vnitosi l'Infante col Rè di Vngaria, il Marchese de Leganès, che riceuè anco sotto il suo comando l'altro Essercito lasciato dal Duca di Feria, esortò questi Principi giouini, e guerrieri alla giornata sotto Norlinghen; Perilche si diede à Nemici con l'aiuto potentissimo di questo Essercito vna battaglia tanto generosa, e gloriosa, ch' ella fù il fondamento dell' Imperio, e la più famosa del nostro Secolo, la quale per essere succeduta fuori d'Italia, ancorche vinta col valore vscito d'Italia, in questa nostra breue relatione si tralasciarà, per risseruarla distinta nella historia generale. Dicasi solo, che la fortuna, e la brauura arrisero di maniera al valore di questi duoi Principi Giouini, che la vittoria atterrò le macchine della Lega. L' Infante, che credeua d' inuernarsi, et aquartierarsi in Alemagna sino, che gli si apriua il passo, con questa vittoria puotè felicemente, e senza minima oppositione portarsi in Fiandra. Nella partenza dell'Infante Cardinale era rimasto al gouerno di Milano il Cardinale Albor-

Infante parte per Alemagna.

Vittoria segnalata di Norlinghen.

Infante passa in Fiandra.

Il Cardinale Albornoz Gouernatore di Milano, & à che fine.

noz, soggetto altretanto eccellente nelle lettere, nel maneggio politico, e nell' amabilità de' costumi, quanto lontano dall' esperienza militare, e da' spiriti, che lo potessero distrahere dalla quiete; perche il Rè Catolico voleua con la elettione di quest' Ecclesiastico confirmare l' Italia nella opinione della sua efficace volontà, diretta alla conseruatione della pace, dissimulando, che i Francesi fossero nelle guarniggioni della Rhetia, in Pinnarolo, in Susa, in Mantoua, & in Casale.

Ma, mentre il Rè Catolico era tutto intento alla pace, li Francesi trammauano guerra per tutto. 1635 *Correua il mese di Marzo del 1635, quando il Rè di Francia sottoscrisse diuerse Leghe contro la Casa d' Austria. Concordò alli 8. del medesimo mese con li Olandesi di mouere guerra vnitamente ne' Paesi Bassi, e nell' istesso tempo capitolò con Sauoia, e Parma alli danni dello Stato di Milano, e della Valtellina; Parma non haueua occasione veruna di mouersi contro Spagna, alla cui Corona haueuano con tanto merito, e confidenza seruito i suoi antenati, onde egli medesimo era stato de' più confidenti Principi, che hauessero li Gouernatori di Milano; perche il pretesto, che gli fossero richieste cose pregiuditiali alla libertà dello Stato suo dal Regente Villani, era molto vano, potendo egli col regresso dolersene alla Corte Catolica, e credere, che*

Lega del Rè di Francia cō Olandesi, con Sauoia, e con Parma contro Spagna.

Parma contro Spagna.

il

il Rè non lo hauerebbe lasciato, ò permesso con disgusti. Sauoia anco à Madrid haueua Ambasciatore il Marchese Forno, il quale doppo hauere reso gratie della pace firmata con Genouesi, assicuraua S. M., che giamai il Duca non hauerebbe permesso tentatiuo veruno contro il Real seruitio ne i frangenti, e motiui de' Francesi. Ne di queste Leghe contento il Rè di Francia, tenne salda la fattione Suedese, che non si accordasse con l'Imperatore, Promise al Duca di Sassonia assistenza, e protettione per la sua Religione, se non si componeua, Tenne prattica col Rè di Polonia per disunirlo da Casa d'Austria, E quello, che fece stupire il mondo fu vn Manifesto, ch'egli espose nel mese di Maggio, nel quale si dichiaraua doppo diuerse occasioni trascurate, di hauere rotto la guerra per la prigionia dell'Elettore di Treueri suo amico; poiche chi rispose à quel manifesto, conuinse li suoi ministri per buggiardi, essendo seguita la presa di Treueri il giorno 25. di Marzo, e la firma della Lega con li Olandesi, come si è detto, il giorno 8. antecedente del medesimo mese. Prima di ogni altro il Duca di Roano con poca gente assaltò la Valtellina, e trouandola sproueduta, e senz'aiuti, se ne impadronì, fortificando tutti li posti vecchi, facendone de' nuoui, e Reali. Li Venetiani, che protestauano al Cardinale Albornoz neutralità, e si dole-

Sauoia contro Spagna.

Tentati di Francia contro Casa d'Austria.

Manifesto di Francia contro Spagna.

Duca di Roano assalta la Valtellina, e se ne impadronisce.

Artificij de' Venetiani à fauore di Roano.

uano in questa ocasione di Francia, essendo tempo di armare, disarmarono 2000 Francesi, soldati vecchi, i quali con breuissimo camino passarono al seruitio di Roano, e da Bergamo, e Brescia vennero in Valtellina grossissime tratte de grani; ond'è certo, che senza questi aiuti era necessitato Roano abbandonare l'impresa. Non haueua forze Albornoz per impedire li progressi di Roano, e però attese à fortificare li confini; ma non poteua hauere così l'occhio à quella parte, che non fosse presto di bisogno riuolgersi altroue. Armato formidabilmente il Piemonte con la presenza del Duca di Criquì Generale di Francia, anco il Duca di Parma si era dichiarato nemico aperto; però da ogni lato il tempo minacciaua tempesta. Trouauasi il Cardinale Albornoz di ordine di Spagna assistito da D. Carlo Coloma, Mastro di Campo Generale, e da D. Antonio Sarmiento, col cui consiglio si risolueuano tutti li negotij di Stato, e di gurrra; ma con pochissima gente, e senza quei braui soldati, che haueua condotti seco l'Infante Cardinale, E però volse, e chiamò appresso di se quattro vecchi guerrieri ritirati dai comandi, che furono il Conte Francesco d'Adda, D. Carlo Roma, Il Colonello Ferrari, e'l Marchese Lonato. Vedendo, il medesimo, atterniato da' nemici tutto lo Stato, e la necessità vrgente di prouedere le Piazze, Forti, e raffrenare

Albornoz trauagliato da guerre da più lati.

Assistenti al Cardinale Albornoz.

Consiglieri di guerra d'Albornoz.

la

la licenza militare, col parere del Consiglio, elesse il Senatore D. Gio. Arias Maldonato sopraintendente della giustitia, e proueditore Generale, il quale con gran celerità facendo ritirare i grani, e foraggi del Contado, munitionò tutte le Fortezze, e quelle in particolare, ch'erano in faccia de' Nemici, come Mortara, Alessandria, e Valenza. Ordinò il Cardinale alcune leuate, & al Conte Fabritio Marliano, che sotto Casale haueua seruito con mille Fanti fatti à sue spese, che hora con ogni diligenza ammassasse due Compagnie de Caualli. Ma giouò anco notabilmente alle strettezze, in che si trouaua Albornoz vn Terzo, che à proprie spese fece leuare il Cardinale Triuultio dal Principe suo figlio sotto la condotta del Conte Carlo Marliani, così per la gente, che accrebbe opportunamente all'Essercito Catolico, come per quello, che leuò al Duca di Parma, il quale perciò auanti d'incaminarsi fuori dello Stato, per congiungersi con Criquì (qual ne fosse la cagione) inuadendo per la prima volta lo Stato di Milano, tentò di saccheggiare la terra di Codogno, feudo del detto Cardinale; ma per essere luogo ripieno di gente, e soccorso subito da' vicini, fu necessitato ritirarsi, hauendo solamente li soldati saccheggiate alcune poche case. In questo mentre li Duchi di Sauoia, e Criquì fatto vn ponte sopra il Pò passarono alla Villatta, e per codardia

Prouisioni d'Albornoz per la guerra.

Terzo à proprie spese del Principe Triuultio.

Gente di Parma entra nello Stato, & assalta Codogno.

di

Collegati pigliano la Villatta.

di chi la difendeua, con poco contrasto se ne impadronirono, aquartierandosi à Breme, & in quei contorni, E chiamando, con editto, li Feudatarij di quelle terre, col promettere loro à nome del Christianissimo essentione di tutte le grauezze.

Inganno in che si persero li Francesi.

Haueuano per massima irrefragabile li Francesi, che nel comparire nello Stato, douessero le Città intiere, non che li Feudatarij, ribellandosi, correre loro incontro con le chiaui, e con l'vbidienza, per essimersi dalle tante grauezze; che però fabbricando sopra fondamento fantastico, bisognò acquistare à forza d'armi prima il terreno di potere sperare le volontà.

Duca di Parma entra personalmente armato à i dãni dello Stato di Milano.

Il Duca di Parma ancora si era mosso da Piacenza col suo Essercito florido più di nobiltà, e gente bene all'ordine, che di buoni soldati, e leuò dalla sua guardarobba per la campagna ricchezze grandissime. Passò senza veruno impedimento, eccittando per tutto pianti amarissimi per le estorsioni, che faceuano li suoi soldati. Solo à Ponte Curone trouò l'incontro di duoi Terzi di Fanteria, l'vno Spagnuolo guidato da D. Gasparo d'Azuedo, e l'altro Napolitano da Filippo Spinola, essendo spalleggiata questa Fanteria da D. Aluaro de Quignones con buon neruo di Caualleria.

Incõtro à Ponte Curone del Duca di Parma ne' Spagnuoli.

Non era possibile con sì poca gente il contendere à Parma il passo, però morto lo Spagnuolo, e non arriuato al posto il Terzo dello Spinola, la gente che si trouaua

in

in iſquadrone fuori della terra, ſi miſe in iſcompiglio, come ch'era tutta nuoua, e'l Duca ſaccheggiata la terra paſsò libero, e ſi vnì con Criquì, che lo era venuto ad incontrare al paſso del Tanaro verſo Baſsignana. Mentre caminaua il Duca per giuntarſi, come ſi è detto, paſsò per mezzo dell'Eſſercito nemico sù le poſte D. Franceſco de Melo, che da Spagna il Rè rimandaua in Italia, ad abboccarſi con li Principi Italiani, e concordare vna comune difeſa, come fece, & ad aſsiſtere col conſiglio, e con la perſona al Cardinale Albornoz. Vniti Parma, e Criquì con li loro Eſſerciti s'auanzarono ſotto Valenza, prendendo li poſti, che giudicarono più opportuni per continuare l'aſſedio; mentre dall'altra parte del Pò credeuano, che non doueſſe differir à comparire il Duca di Sauoia con le ſue forze; perche ſtretta in queſto modo la Piazza, ſperauano in pochi giorni farne l'acquiſto; mà qual ſe ne foſſe la cagione, contro la loro ſperanza, e contro, forſe, il concordato tardò quindeci giorni. All'hora la comune opinione diede la vittoria à Collegati, penſando, che con queſto fondamento doueſsero fare acquiſti di conſideratione; Poiche non era Valenza Piazza da tenerſi per fortezza di ſito, ò fortificationi; E quando il già Marcheſe Spinola la viſitò cinque anni auanti, e conobbe, che per difetto dell'irregolarità, & inequalità del ſito non ſi po-

Il Duca paſsa ad vnirſi con Criquì.

D. Franceſco de Melo appreſso Albornoz.

Collegati ſotto Valenza.

Debolezza di Valenza per il ſito.

teua

teua ridurre, com' egli desideraua, in Piazza Reale, la fortificò con palificate alla meglio, che puotè. Però il valore del Marchese Celada, che, arriuato da Spagna, si essibì à difenderla, congiunto con la persona del nuouo Marchese Spinola, che vi entrò anch'egli per fare proua della sua esperienza, la mantenne contro trè Esserciti di vn Rè, e duoi Duchi. Sono incredibili le fatiche, e proue di chi la difese, le fortificationi, che fecero i Paesani, e le sortite generose de gl'vni, e degl'altri; ma la risolutione di soccorrere la Piazza in faccia di tanto potere, nella quale si conobbe la intrepidezza del Coloma, e'l consiglio del Melo, fù la vita della medesima Piazza. Assediata Valenza, accorse il Coloma alla Pieue del Cairo per fare quiui Piazza d'arme; Pensò di soccorrere la Piazza, e sollecitò la marciata à quella volta de' Spagnuoli, e Napolitani, che dal mare conduceua D. Gio. de Garay, e la massa del Terzo, che formaua il Principe Triuultio: Haueua anco chiamato dalla frontiera di Valtellina Ludouico Guasco, perche con l'auttorità, e prattica, che teneua del paese vedesse d'introdurre soccorso, e sollecitaua la essecutione. Dal Cairo adonque cominciò la Caualleria Spagnuola ad inquietare li Assedianti, mentre li Assediati faceuano la loro parte generosamente con le sortite, ilche fù cagione, che il

Marchese di Celada difende Valenza.

D. Carlo Coloma pensa di soccorrere Valenza.

Collegati sotto Valenza trauagliati da Spagnuoli.

il Marchese Villa mosso per sorprendere il Castello di Sartiranna, ritornasse adietro. Era dal Cardinale Albornoz stata soccorsa la Piazza del denaro ricercato per mezzo di duoi soldati inuiati di nascosto; Ma conoscendo il bisogno di soccorrerla di tutte le altre cose necessarie, doppo hauere fatto riconoscere i posti da D. Martino d'Aragona con 600 Fanti, e 400 Caualli, che fu il giorno 12. di Ottobre, in Adorno conuenuto con D. Francesco de Melo, e col Coloma, tenne conseglio alla presenza di tutti li Capi di guerra, e Conseglieri. Fermato dal Melo il punto di soccorrere senza fallo la Piazza, consultandosi il modo, D. Martino d'Aragona rifferì le qualità del posto da lui conosciuto, & approuato, e l'auantaggio, che si sarebbe hauuto, se occupandolo di vna sola marciata in vn giorno, non essendo più lontano dall'Essercito Spagnuolo di cinque miglia, non fosse potuto preoccuparsi dallo inimico; Ma contradicendo D. Gio. de Garay, che quel posto si occupasse in due giornate, e'l primo giorno si arriuasse solo à Borgofranco, il quale fortificato, potesse ad ogni sinistro euento seruire di sicura ritirata, fù conchiuso, che si seguisse il parere del Garay, & approntato il soccorso dal Proueditore Generale Arias, e de' foraggi bastanti all'Essercito, alli 20. d'Ottobre marciò l'Essercito del Cairo à Frescarolo; e mentre vnito Sauoia con li altri due Esserciti, tutti trè

Congresso in Adorno sopra il modo di soccorrere Valenza.

Conseglio di D. Martino di Aragona nel soccorrere Valenza.

Marciata dell'Essercito Spagnuolo à Frescarolo.

con 1800 Caualli, e 7. squadroni di Fanteria in numero di 6000 Fanti passarono il Pò, e pensarono di opporsi, D. Aluaro de Quignones trattenendo l'inimici con iscaramuccia, s'inuiò il Marchese di Taracusa con lo squadrone volante del soccorso, & D. Martino d'Aragona attaccò il fatto d'arme; onde facendo da vna Siepe disloggiare l'inimico, e la sua imboscata, diede la carica all'istessi, che confusamente, non ostante le minaccie delli trè Duchi, che vi si trouauano personalmente, bisognò ritornassero nelle loro trincere; All'hora vedendo D. Carlo Coloma l'inimico per questa fattione di là da Pò, ordinò, che la notte s'introducesse tutta quella maggiore quantità di miccia fosse possibile, E Lodouico Guasco con la gente, che haueua ammassata, inuiò il Conte di Montecastello, Massimiliano Stampa suo nipote fermandosi egli nella retroguardia, e doppo hauere danneggiato li Francesi sbandati, con trè Compagnie Spagnuole, e quattro del Terzo Triuultio nel silentio della istessa notte, e per mezzo di trè Esserciti introdusse 600 Fanti in Valenza carichi di miccia con la sola perdita di cinque soldati: ardimento veramente comendabile, e glorioso; Perilche la mattina li Collegati ripassato il ponte ritornarono alli loro quartieri. Ma non contento di questo, risolse anco il Coloma d'introdurre il preparato soccorso per l'altra parte. La mattina

Sforzi de' Collegati per impedire il soccorso.

Primo soccorso in Valenza per mezzo del Guasco, e del Conte di Montecastello.

delli

delli 25. adonque lasciato nel fortificato quartiere li Conti d'Adda, e Trotto con parte dell'Essercito, col resto s'inuiò à portare il soccorso, che consisteua in vn carro de denari, cento dieci carri di munitioni, e di viueri, settanta muli pure carichi, e 12. barche da gettarsi nel Pò, portate sopra carri, conuoiato il tutto da squadroni ottimamente disposti, che marciarono con gran brauura à vista di cannone de' Collegati. In quel mentre vn Maestro di Campo protestò la impossibilità per l'hora tarda d'introdurre il soccorso, e consultò il Coloma à non passare auanti; Ma opponendosi l'Aragona, che conosciuto li posti, sapeua, che si andaua sicuro, e à tempo, il Coloma replicò, ò morir, ò soccorrer' à Valenza, Perilche marciando D. Martino al posto destinato, quando vi fu disposto l'Essercito, si conobbe la importanza del sito auantaggiosissimo, non conosciuto, e trascurato da' Collegati, et con la sicurezza di questo posto, di doue si poteua offendere l'inimico, se si moueua dal quartiere, si puotè introdurre il soccorso; poiche auisando l'Aragona li assediati, che mettessero in ordine le barche, e'l porto loro, mentre fece caricare con moschetterìa i quartieri nemici, & combattere vincendo vn loro Forte, si gettarono le barche, portate sopra carri, nel Pò, le quali vnitesi con quelle, e col porto di Valenza, vi si tragghettò felicemente tutto il soccorso con la perdita di soli

Secondo, e maggiore soccorso in Valenza.

Intrepidezza del Coloma nel soccorso di Valenza.

Il Coloma rende gratie del soccorso di Valenza à D. Martino d'Aragona.

trè soldati. Soccorso del quale il Coloma ne rese publiche gratie à D. Martino d'Aragona. Li Esserciti de' Collegati procurarono con ogni celerità disloggiare da Valenza, e si ritirarono à Casale, e nel Piemonte. Haueua sin' all' Aprile passato l'Imperatore inuiato nel Tirolo il Barone di Fernamonte; perche à viua forza con vn grosso Essercito, che conduceua seco, entrasse nella Valtellina, per liberare quel passo à potere soccorrere l'Italia; Ma con isfortunati euenti era stato due volte ribattuto dal Duca di Roano, e da' Griggioni; Onde hauendo composto col Conte Gio. Sorbellone, che guardaua il Comasco di fare nel medesimo tempo sforzo dalle due parti, e di entrare nella Valle, il Sorbellone chiamaua soccorso di gente al Cardinale Albornoz, Il quale però ordinò doppo il soccorso di Valenza, che marciassero à quella volta in suo rinforzo Lodouico Guasco, il Terzo di D. Gio. de Garay, il Terzo del Principe Triuultio, & alcune truppe di Caualleria, sotto la condotta del Conte di S. Secondo, che seguiua il partito di Spagna, come haueuano fatto i suoi antenati. Con questa gente, e con quella che teneua prima il Sorbellone, si auanzò à Morbegno otto miglia lontano dal Forte Fuentes, e prima terra della Valle, senz'aspettare l'altro soccorso, che gli si mandaua, & haueua bisogno di maggior tempo à giungere al confine; Ma il Sorbel-

Li Collegati si ritirano da Valenza.

Duca di Roano due volte vittorioso delli Alemanni.

Gente inuiata in Valtellina al soccorso del Sorbellone.

Sorbellone si credeua, che Roano fosse all'altro confine à combattere Fernamont, & che non potesse giungere per vn pezzo; Però il Duca di Roano, che non era auaro con le spie, hauendo in sanguinosa battaglia vinto, & disfatti li Alemanni, mentre Fernamont si ritiraua nel Tirolo con le reliquie dell'Essercito, senza dare tempo, voltò, e marciò à Tirano, Sondrio, e Morbegno, facendo subito doppo il combattimento trenta miglia in vna giornata, con la Fanteria stracca, e si presentò in faccia del Sorbellone così d'improuiso, che se bene non haueua trincerato vna parte della gente, lo necessitò à combattere; Al principio però per il valore de' Capi, e per la dura resistenza, che si trouò nel Terzo Spagnuolo, et in quello del Guasco, li Francesi cominciarono à piegare, et à pensare la ritirata; Ma accortosi Roano, che il Terzo del Triuultio si trouaua scoperto, e senza riparo veruno, voltò à quel corno, e come, ch'era anco tutta gente nuoua, hebbe fortuna di atterrirla, e scompigliarla, e questa mise in confusione l'altra, à segno, che non hauendo hauuto riguardo i Capi di mettere la gente più nuoua ne' posti più couerti, e sicuri, Roano entrò nella terra, Il Sorbellone bisognò si ritirasse colto di vna moschettata, E'l Conte di S. Secondo per volere troppo animosamente combattere, mentre i suoi fuggiuano, restò mortalmente ferito, perdutosi vn soldato di

Roano vittorioso la terza volta delli Alemanni.

Vittoria di Roano nella Valtellina cõtro Spagnuoli.

Morte del Conte di S. Secondo.

molta

molta esperienza, di gran cuore, e di generoso valore. Il Garay, e'l Guasco hebbero à carica loro la ritirata, che seguì nondimeno senza maggiore perdita, e senza riceuere danno in faccia de' nemici vittoriosi. La perdita di questa giornata seguì il giorno 11. di Nouembre, e'l 12. ne arriuò l'auiso à Pauia al Marchese de Leganès, giunto all'hora nello Stato. Haueua il Rè Catolico destinato al gouerno di Milano con patente di Vicario Generale in Italia il Duca di Alcalà in luogo del Cardinale Albornoz, che con infinita lode di hauere nelle materie politiche ottimamente gouernato, e nella guerra (che non era sua professione) guadagnato, e non perduto, se ne partì per la sua residenza di Roma. Ordinò però à D. Francesco de Melo, che se entraua l'Inimico nello Stato di Milano, come che Alcalà era soggetto di esquisito valore in tutte le professioni, fuoriche nell'essercitio militare, consegnasse la patente del gouerno al Marchese de Leganès, il quale vscito dalla Scuola di Fiandra era molto à proposito per li correnti bisogni della guerra, nella quale haueua coraggio, intendimento, e longa esperienza meglio di niun' altro Ministro del Catolico. Alcalà adonque durò poco tempo nel gouerno; là doue destinato Plenipotentiario con D. Francesco de Melo per la pace vniuersale, per la quale il Pontefice haueua di già inuiato Legato à

Duca di Alcalà Gouernatore à Milano

Marchese de Leganès Gouernatore à Milano.

Alcalà, e Melo Plenipotétiarij à Colonia per la pace.

latere

latere in Colonia il Cardinale Ginnetti, staua sù la partenza, all'hora, che li Collegati erano entrati nello Stato; poiche passato il Pò erano stati sopra Candia, che coraggiosamente difesa da Onofrio del Campo Napolitano, alla fine s'era resa à patti. Questi si fermarono nello Stato, e preso quartiere nella Lumellina dessignarono vna Fortezza Reale nella terra di Breme sù la riua del Pò, & alla sboccatura della Sesia, è mentre duraua l'inuerno si risolsero di fabbricarla, giudicatola in ottimo sito, & atta à tenere con le scorrerie inquieto tutto quel paese; quindi comparte ch'hebbero le nationi, li Baluardi, e le mura, ciasceduna si diede alla fatica, e l'opra di maniera, che non volendo li Francesi lasciarsi superare da' Piemontesi, ne questi da' Parmeggiani, in breue tempo si ridusse la Piazza à perfettione. Con questo Forte si fecero poscia tributarie le terre della Lumellina. Il Conuento di S. Pietro, Badia, antichissima, & insigne, restò mezzo sepolto sotto le fortificationi, si come l'altra parte è stata gettatta à terra dalla batteria Spagnuola, perse le entrate: la Chiesa tanto celebre fu ridotta à Magazzino di munitioni; perche li Francesi bandirono tutti li Monaci, come Vassalli del Rè Catolico. Il Marchese de Leganès si trouaua in Montara, quando sentì, che il Marchese Villa con alcune truppe di Fanteria, e Caualleria passaua dal Monferrato nel

Collegati pigliano Cãdia.

Collegati fabbricano il Forte di Breme.

Desolatione della Badia di Breme.

Piacentino.

Marchese de Leganès in Tortona contro il Villa.

Piacentino per Tortona, Castellazzo, e Castello S. Giouanni; onde ordinato, che tutta la gente passasse il Pò, egli con l'Essercito si trouò in Tortona il 22. Decembre, e sentito, che il Marchese Villa era la notte al Bosco, e poi vicino alla Torre di Garofol, presidiò con buone guardie la riua della Scriuia, che guarda la Città, e quiui si accampò: Il Villa intanto dall'altra parte del fiume in buona ordinanza con 3000 Fanti, e 2000 Caualli fece alto, scaramucciando li Esserciti anco in mezzo dell'acqua sino, che giunse il cannone, che fece marciare il Villa dall'altra parte, seguitato, di ordine di Leganès, da D. Martino d'Aragona, che gli fù sempre à i fianchi, à segno, che non puotè passare la fiummara; affrettando nondimeno il Villa i passi, e'l passare alla sfilata, quasi correndo, D. Martino non puotè essere seguito da' suoi, e restando egli ferito di vna moschettata, saluò nondimeno Castelnuouo; perilche senza danno del paese se ne passò il Villa nel Piacentino. Con questo finì il 1635; E nel Febraro del seguente, passata la Sesia li Duchi di Sauoia, e Criquì verso Palestro, e Vispolà, sforzarono il Marchese ad incontrare Criquì à Cerano nel medesimo dì, che vsciì da Vispolà con 1800 Caualli, et alcuna Fanteria, e lo combattè bizzarramente, facendogli pigliare la carica col saluarsi l'istesso Criquì per la velocità del cauallo, non senza perdita dello stendardo.

Sforzi del Villa per passare nel Piacentino.

Villa passa nel Piacentino.

Leganès dà la carica à Criquì, che si salua per il cauallo.

1636

Pre-

Preuedendo dipoi Leganès, che il Duca di Parma facilmente sarebbe potuto passare anch'egli nel suo paese, e che restaua scouerta Tortona, tanto importante per li soccorsi di mare, ordinò, si facesse vn trincerone sù la riua della Scriuia, che girasse quindeci miglia, dato l'opera à carica del Maestro di Campo D. Gio. de Garay, e se bene vi fù, chi biasimò questa spesa, perche non bastasse tutto l'Essercito à difendere tanto giro di paese; per ogni modo l'euento delle cose ne fece conoscere la vtilità, saluandosi Tortona, & arrestandosi Parma, il quale forse stimò d'incontrare difficoltà maggiore, e non passò allo Stato suo. Intanto così li Collegati, come li Spagnuoli preparauano forze maggiori per la Primauera, che horamai compariua. Ma chiuso il passo della Valtellina, il neruo molto qualificato di gente à piedi, & à cauallo, che li Spagnuoli aspettauano di Alemagna, ammassato dalla diligenza del Marchese di Castagneda, e di D. Fedrigo Enriquez, restaua alli confini senza potere passare; Là doue bisognò chiedere il passo alli Suizzeri, che portò grandissima difficoltà, oltre la longhezza del viaggio. A questo effetto inuiò il Marchese de Leganès alli Cantoni, il Conte Antonio Biglia, il quale negotiò con la sua solita destrezza così bene, che si hebbe il passo, e condusse nello Stato molti Regimenti d'Alemanni con le persone del Principe

Trincerone sù la riua della Scriuia di 15. miglia.

Soccorso d'Alemagna non puol passare.

Co. Antonio Biglia alli Suizzeri.

Borso d'Este, e di Gil d'Asse, soldati di esquisito valore: Da Napoli anco il Conte di Monterey, che si era mostrato zelantissimo della conseruatione di Milano con tanti soccorsi di gente, e di denari, inuiaua nello Stato mille buoni Caualli, e con questo soccorso di gente poteuano li Spagnuoli assicurare la difesa. Li dissegni de' Collegati erano di assaltare per più parti: Voleuano Parma à casa sua, perche vscisse nel Lodiggiano: Essortauano Mantoua à scorrere il Cremonese, e che Roano inondasse il Comasco nel punto, che loro entrauano nel Nouarese: Trattauano à Napoli congiura, e solleuationi per diuertire li soccorsi: e molto fondamento faceuano nell'Armata poderosa di mare, guidata da Bordeos, che oltre la diuersione, doueua sbarcare nuoua gente in terra. All'incontro Casa d'Austria vnita con li Elettori non tralasciaua di consultare la sua difesa per ogni parte; Perche à Spira non potendosi giuntare li Principi istessi, per via di Plenipotentiarij trattarono non solo il gouerno della guerra, ma stabilirono vna Lega offensiua, e difensiua contro Francesi, nemici del partito Austriaco, assistendo Plenipotentiarij il Conte di Franchemburg, e Galasso per Cesare, e per la parte del Rè Catolico, e dell'Infante D. Antonio Sarmiento, che fù il primo di Maggio dell'istesso anno 1636. Era di già partito per Genoua,

Soccorso di Mõterey per lo Stato di Milano.

Dissegni de' Collegati cõtro Milano.

Cõgresso tenuto in Ispira per difesa di Casa d'Austria.

noua, e poi per Colonia il Duca di Alcalà, vscendo prima di partire, vna volta, col Marchese de Leganès, in Campagna, et era restato D. Francesco de Melo, che aspettaua l'auuiso per partire anch' egli dell'arriuo alla medesima Città delli Plenipotentiarij Francesi, che destinati mai non comparsero; Onde trattenutosi per il viaggio Alcalà, quiui se ne morse con sentimento non poco di tutti quelli, che conosceuano le qualià de' suoi talenti. Per reprimere anco li moti di Parma, & assicurare in quei confini le scorrerie, e diuersioni, vna parte dell'Esercito Spagnuolo sotto il comando di Carlo della Gatta si era impossessato di Castel S. Giouanni, e'l Marchese di Carazena haueua dall'altro lato preso il Castello di Guardamiglio, e si era vnitamente fatto acquisto del forte Castello di Rottofreno, tutti posti del Piacentino; là doue il Marchese Villa, che si era ridotto nello Stato del Duca, come si è detto, trouando difficoltà di scorrere nello Stato di Milano, per queste oppositioni dei posti presi, si risolse di fare vna scorrerìa nel Modonese, non ostante, che il Duca di Modona fosse nipote à Sauoia, e Cognato à Parma, e che non hauesse dato occasione veruna di hostilità. Come che non si sarebbe potuto imaginare già mai il Duca vn sopramano di questa sorte, fù facile al Villa, colto lo Stato di Modona all'improuiso, far ui rouine grandissime con la occupatione di Castelnuouo: Il Mar-

Morte del Duca di Alcalà.

Acquisti nel Piacẽtino per richiamare il Duca à casa sua.

Scorrerìa del Villa nel Modonese.

chese de Leganès, se bene si trouaua in Campagna verso il Piemonte, come si è detto, contro Collegati, e che non potesse con sicurezza diminuire le forze; per ogni modo considerando di quanta importanza fosse il soccorrere il Duca di Modona, come amico confidente del Rè Cattolico, ordinò subito al Maestro di Campo D. Gio. Vasquez Coronato Gouernatore di Cremona, che col suo Terzo, e con quello di Don Antonio Sotelo, con vndeci Compagnie di Corazze, e sei d' Archibuggieri passasse nel Modonese alli ordini di S. A. per iscacciare l'inimico da quello Stato. Radunata, ch'hebbe il Vasquez la gente in Casalmaggiore, inuiò D. Vincenzo Gonzaga ad auuisarne il Duca, mentre ch'il medesimo Principe gli mandaua il Marchese Coccapane à concertar il passaggio: così tragghettò il Pò à Bresel Fortezza di Modona, e la sera alloggiò à Gualtiero, regalato di rinfrescamenti dal Duca di Guastalla, che mandò ad offerire per seruitio del Rè, e de' suoi ministri, la persona, le forze, e lo Stato. Leganès non contento di questo, inuiò ancora all' istesso Duca Don Gio. de Garay con offerta, se non fosse bastato il sudetto soccorso, gli hauerebbe mandato altri 700 Caualli Alemanni, che teneua pronti. Da Gualtiero il Vasquez passò à Traguerino, doue S. A. l'aspettaua con sei mila Fanti, & ottocento Caualli, gente tutta Vassalla, e benissimo

D. Gio. Vasquez in soccorso di Modona.

Offerte del Duca di Guastalla a' Spagnuoli.

ſimo all'ordine, E diſpoſta la Fanteria, del ſoccorſo Spagnuolo in duoi ſquadroni dall' Aiutante Generale D. Ventura Mozica, e la Caualleria dal Commiſsario Generale Meazza, il Duca ſe ne chiamò ſodisfatto, e riſpoſe à Leganès, che parendogli queſto ſoccorſo ſofficiente, poteua impiegare li 700 Alemanni à fare diuerſione nel Piacentino verſo Caſtello S. Giouanni. Queſti Eſerciti adonque paſsati à Montecchio, ſi portarono per diſcacciare il Villa verſo il ponte della Lenza, e'l Vaſquez andò in perſona à riconoſcere l'iſteſso ponte, guardato da' Parmeggiani, doppo di che accreſciuto neruo di gente d'ambe le parti, attaccattoſi ſcaramuccia, reſtarono rotti li Parmeggiani con prigionia del loro Capo, e di 180 altri ſoldati, ſaluandoſi la Caualleria à Montecerullo. All'hora ordinò il Vaſquez ſi guadagnaſse il ponte, e fù braua la bizzarìa del Garay, che ſe bene non era venuto nel Modoneſe per combattere, volſe nondimeno eſser'il primo ad inueſtire l'inimico, acquiſtandoſi doppo qualche combattimento il ponte. Diſcouerte ſei truppe di Caualleria con vn groſſo di Fanteria del Villa, che guardauano vn ponticello, inuiò il Vaſquez parte della ſua gente per diſcacciarli; ma ritirandoſi à poco à poco la Militia del Villa, doppo due incontri, alla fine al Stradone fù neceſsitata à combattere, perche inueſtita cordggioſamente da D.

Vnione dell' Eſercito Modoneſe, con lo Spagnuolo

Ponte di Lenza guadagnato da' Modoneſi, e Spagnuoli.

Gente del Villa rotta da' Spagnuoli.

Vincenzo

Vincenzo Gonzaga, dal Conte Arese, e dal Barone de VVateuille, restati tutti trè feriti, fu cacciata sino al Lazzaretto sotto le mura di Parma, con la prigionia del fratello del Principe di Masserano, ch'era capo di quattro Compagnie de Caualli, e con la morte di 150 Soldati. Vedendo il Marchese Villa, che la Città di Parma non gli haueua voluto aprire le porte, pensò alla ritirata nel Piacentino, e li Eserciti Modonese, e Spagnuolo lasciarono la Lenza. Haueua D. Gio. de Garay prima di partire di ritorno al Marchese de Leganès proposto al Duca di Modona la impresa di Colorno, come posto molto importante nel Parmeggiano, che si sarebbe dato mano con Casalmaggiore, e'l Duca vi applicò l'animo; E si come giudicò necessario in questa occasione l'assicurarsi del posto di Rossena, che fu à carica de' suoi Guerrieri, così ordinò si attaccasse Colorno. Ancorche questa Piazza fosse molto forte per la sua dispositione, per la Rocca, e per essere in buona parte circondata dal Fiume Parma; Ad ogni modo si rese à patti. Il Principe D. Luigi d'Este Zio del Duca, e Guerriero di esperimentato valore doppo la resa di Colorno giudicò bene diuidere l'Esercito, e che vna parte si ritirasse à guardare il Modonese. Ma bene presto si vdì, che il Villa à lunghi passi si ritiraua, onde li Spagnuoli cominciarono à pensare il ritorno à casa. Il Marchese di Soresina, che il Vasquez

Acquisto di Colorno nel lo Stato di Parma per Modona.

Il Marchese Villa discacciato dal Modonese, si ritira nel Piacentino.

quez haueua con 200 Caualli inuiato à riconoſcere lo ſtato del Nemico, portò nuoua, che il Villa haueua paßato il Taro, e ſpedito di nuouo con 200 altri Caualli il Capitano Galeotto fu incontrato dalla caualleria Parmiggiana, che la neceſsitò con la carica à fuggire nella Città, ſeguitandola ſino à i raſtelli, doue abbrucciò il Molino del Duca, e la munitione della poluere, & egli ritornato accertò l'andata à Piacenza del Marcheſe Villa con la ſua gente; Perilche il Duca di Modona giudicando non eſſere più di biſogno quel ſoccorſo, ch'era ſtato tanto opportuno, e che poteua aiutare li progreſsi del Marcheſe de Leganès, paſſando reciprochi complimenti con D. Gio. Vaſquez, che haueua dato tanto ſaggio del ſuo valore, e della puntualità in ſeruire S. A. licentiò la gente Spagnola, che ritornò nello ſtato. In riſentimento pensò il Marcheſe Villa di riffarſi con la impreſa di riprendere il Forte di Rottofreno; Mà ſoccorſo di ordine del Marcheſe de Leganès da Gherardo Gambacurta Generale della Caualleria Napolitana con metterui dentro due volte munitione, e gente, sforzò il nemico à retirarſi in Piacenza con molta ſua perdita. Non era ancora ſeguito queſto ſoccorſo, quando dall'altro canto li trè Duchi per vn ponte ſopra il Pò paßorono à Breme, moſtrando di volere attaccare hora Valenza, hora Vigeuano,

Soccorſo Spagnuolo à Modona ſi ritorna nello Stato di Milano.

Rottofreno ſoccorſo da Gambacorta.

Collegati paſſano il Pò per inuadere lo Stato di Milano.

Vigeuano, & hora il Forte di Sandoual, e doppo essere stati vn poco vniti, si diuisero, incaminandosi Parma con 4000 Fanti, e 500 Caualli verso Nizza, per isforzare il Trincerone, passando nello Stato suo, e li altri due scorrendo la Lumellina sino sotto Pauia, pigliando posto su'l Pò alla Gerola: Allhora con grandissima celerità Leganès si portò alla Gerola, e con brauura incredibile li scacciò da quel posto, mà dubitando, che voltassero sopra Valenza, egli medemo entrò nella Piazza con D. Francesco de Melo, e col Marchese Spinola, che in tutte le fattioni lo accompagnauano, e non fù senza profitto; poiche auanzatosi il Marchese di Canesì, che guidaua la Caualleria Francese, fece Leganès vscire il presidio dal Forte di S. Diego, per trattenere l'inimico, e col grosso caricò la Caualleria Francese, la quale, morto Canesì loro Capo, e Soldato di molto valore, e morti 70 altri Caualli, tutta si scompigliò, e mise in fuga. Visto questo li Collegati, pensarono di non trattenersi più in Piazza veruna, ma dato il guasto alla Campagna aprirsi la strada, e portarsi in vn tratto sotto le mura di Milano; Entrato però il mese di Giugno, voltato verso il Nouarese, occuparono Oleggio, terra molto importante, e ricca, e con istrattagemma si resero padroni del porto sopra il Fiume Ticino; onde

Leganès defende Valenza contro Collegati con la morte del loro Generale.

Collegati nel Nouarese.

scorse

ſcorſe tutte quelle terre di quà, e di là del fiume con ſaccheggio, violenze, e crudeltà grandiſsime, mentre li Terrazzani fuggiuano alla Città così, come ſi trouauano, con iſpettacolo lagrimeuole, eßaggerando le fierezze de' nemici, Milano ſi miſe in grande ſpauento. Il Marcheſe de Leganès auanzato da Caſtelnuouo in diligenza ad Abbiate Graſſo, comandò, che l'Eſſercito ſubito lo ſeguiße, ſi preparaſſe alla difeſa del Caſtello, occorrendo, & inuiò à Milano D. Franceſco de Melo, perche aſsicurãdo li Cittadini, ſi prouedeſſe alla neceſſaria difeſa; Però il Melo fatto fare li ponti leuatori ſopra tutte le Porte con molte fortificationi, ordinò ſei Maeſtri di Campo, che aßoldarono ſei mila Cittadini per difeſa delle mura, E Leganès mandò la patente del comando Generale di queſta Militia al Conte Franceſco d'Adda, che à ſpeſe del publico fece ſubito armare la gente, eſperimentandola giornalmente nelle regole militari. Accrebbe il timore, vdirſi Roano auanzato in faccia della Piazza di Lecco, la quale ſuperata, poteua ſenza vn minimo contraſto, e ſenza trouar' oppoſitione di vna ſola terra murata, preſentarſi alla Città metropoli, calando giù per il Monte di Brianza (che così chiamanſi alcune collinnette fruttiffere del Ducato.) Moſtrò già Roano di volerſi vnire con Collegati per la via de' Suizzeri, e Locarno verſo il Pie-

Popoli del Milaneſe per timore de' Collegati fuggono à Milano.

D. Franceſco de Melo à Milano per mitigare il timore de' Milaneſi.

Co. Franceſco d'Adda col comando Generale della Militia di Milano.

Duca di Roano arriua à viſta di Lecco.

monte, all'hora, che sortì dalla Valtellina sù'l Lago di Como, saccheggiando le Tiè Pieui; Però adesso entrato per l'altra Riuiera del Lago nella Valsassina, Valle molto opulente di mercantie, e bestiami, tutta la mise à sacco; E se bene quei passi erano stretti, e difficili; per questo paese nondimeno condusse l'Essercito à vista di Lecco, e si auanzò à Castelletto, Conuento, di doue erano fuggite le Monache, ch'è posto eminente, lontano dalla Piazza à tiro di cannone. Quando vidde, che bisognaua passare il ponte sopra l'Adda nella imboccatura del Lago, E che il Maestro di Campo Ippolito Criuelli, che guardaua la Piazza, era sortito fuora à difendere il ponte con la sua gente in ordinanza, e con 4000 altri paesani del Monte di Brianza, concorsi volontariamente alla difesa, fatto rogare da vn Notaro alla presenza de' Testimonij vna protesta, com'egli era arriuato in quel giorno sino à quel segno, se ne ritornò adietro, portandosene ricco bottino da quella Valle. Dicono, che questa protesta inuiasse à Francia, accusando li Collegati, che per quel tempo concertato, e stabilito, non si fossero anco essi auanzati al posto promesso. Li Collegati in questo mentre si erano portati sotto il Castello di Fontanè nel Nouarese, poco fortificato, ancorche per il posto di gran conseguenza; ma mentre si batteua, e che il Marescial di Toiras da vna finestra

Entra per la Valsassina, per arriuare à Lecco.

Ippolito Criuello difende Lecco cõtro Roano.

Protesta di Roano fatta à vista di Lecco.

Roano accusa in Francia li Collegati.

miraua

miraua l'effetto della batterìa, vn Villano, toltolo di mira, con vn moschetto gli leuò la vita, morte sentita molto dal Duca di Sauoia, e da' Francesi, per essere vno de' megliori Consiglieri, e soldati, che hauesse il loro Essercico. Doppo l'acquisto di Fontanè, fortificato da' Francesi, arriuarono alla Casa della Camera, nel sito chiamato lo Sperone, oue Ticino entra nel Nauilio, fiummana, che conduce le munitioni, e vettouaglie dentro Milano, et adacqua gran parte del territorio Milanese, E preso l'auantaggio della Brughera, fortificarono tutto quel sito, & alcune case eminenti, chiamate Tornauento. Con queste fortificationi fattisi li Collegati padroni, e sicuri della Brughera, e delle terre vicine, scorreuano, e saccheggiauano per tutto, e poteuano con ogni franchezza portarsi alle mura di Milano. Nel medesimo punto, che questi Collegati entrarono nel Nouarese, e che occuparono Fontanè, mandò il Marchese de Leganès D. Martino d'Aragona con 400 Caualli à Nouara, e con ordine di giuntarsi il Regimento del Principe di Modona, & altra gente di Mortara per inquietare gl'inimici, e non lasciarli fare progressi: Ordinò anco à Lodouico Guasco, che s'incaminasse verso Oleggio con la Militia del Ducato per guardare il Ticino; Ma il Guasco non arriuò à tempo, e vedendo l'Aragona, come li Nemici padroni del

Monsù di Toiras morto sotto Fontanè, preso da' Francesi.

Collegati fortificano Tornauento, e la Brughera.

D. Martino d'Aragona à Nouara per inquietare li Collegati.

D. Martino da Nouara si trasferisce in Casteno per impedire li progressi de' nemici.

Ticino, si erano fortificati alla Brughera, e con quãta facilità potessero scorrere à Milano, si risolse, senz' aspettar' altro ordine, di partire con le truppe, che si trouaua, da Nouara, e passato il Ticino, mettersi in Casteno, terra discosta dalla Brughera verso Milano 3. miglia, per la quale bisognaua, che li Collegati passassero, se voleuano venire verso la Città. Questa risolutione di D. Martino operò, che, trattenendo l'inimico con qualche scaramuccia, non ardirono auanzarsi, ma più tosto si risolsero tornare adietro sù'l Lago Maggiore, con che Leganès hebbe tempo di giuntare il Grosso, e di accostarsi alla Brughera per combattere. Hauenano li Collegati, padroni dello Sperone, leuata l'acqua al Nauilio con danno de' terreni, che per le risare, e prati si adacquano, ne perciò poteuano venire le vettouaglie alla Città, la quale supplicaua il Marchese de Leganès à liberarla da questo assedio. Il Marchese chiamaua à questo effetto il Gambacorta doppo il soccorso di Rottofreno, e quando vidde giunta la Caualleria di Napoli, si risolse, mouendosi d'Abbiate Grasso di trouare l'Inimico, e combatterlo: All'hora si seppe, che il Duca di Parma, per disgusti, si era separato dalli altri Principi suoi Collegati, prendendo nascostamente il viaggio di Genoua con 7 sole persone, e conducendosi, per via di mare, nello Stato suo, con differente maniera,

Ottima risolutione di D. Martino.

Milano sẽz' acqua, e vettouaglia.

Risolutione di Leganès à combattere li Collegati.

Duca di Parma per disgusti si parte da' Collegati, e se ne ritorna à casa solo.

maniera, con che n'era vscito. Giunta, senza rinfrescarsi, la Caualleria Napolitana, si mosse il Marchese de Leganès con lento paßo, per dare tempo, che giungesse il Gambacorta; Ma li Collegati, si come per la oppositione di D. Martino erano voltati adietro col diuidersi, caminando il Duca di Sauoia di là, e Criquì di quà del Fiume, costeggiando verso Arona, e Angera, così hauuto auiso, che li Spagnuoli si moueuano, tornarono adietro, rientrando Criquì nelle trincere, e fortificationi della Brughera, mentre Sauoia faceua rifabricare il ponte per venire di quà, et vnirsi con Francesi. La sera però delli 21. li Eßerciti si trouarono à fronte l'vno dell'altro, lo Spagnuolo in Campagna rasa, e'l Francese nelle fortificationi: ne si moßero; perche il Marchese aspettaua il Gambacorta con la Caualleria, e Fanteria, E Criquì daua tempo, che Sauoia faceße il ponte per giuntarsi seco, ilche fù opera, che durò, ò fu fatta durare, vna notte, e vn giorno intieri. Certo è, che li Francesi coueri dalle fortificationi, & in sito vn poco eleuato, non poteuano, se non molto danneggiare li Spagnuoli. La notte il Gambacorta giunse, et arriuò anco il resto della Fanteria; All'hora il Marchese chiamò à consiglio D. Francesco de Melo, che da Milano, per trouarsi in sì degna occasione, si era frettolosamente portato al Campo, Il Marchese Spinola suo Cognato,

Partiti li Collegati, ritornano alla difesa della Brughera.

Essercito de'Collegati à fronte dello Spagnuolo.

Consiglio de'Spagnuoli per la giornata.

Cognato, e tutti li Capi di guerra, E fù risoluto il combattere prima, che si finisse il ponte, ancorche in sito disauantaggioso; poiche la mancanza d'acqua, e de' foraggi in vna sterile Brughera, poteua con la tardanza diminuire l'Essercito, E se si daua tempo à Sauoia di vnirsi con Francesi, si portaua pericolo maggiore. Spinola però hauendo à sua carica l'ordinare li squadroni, furono la mattina delli 22 visitati tutti dal Marchese de Leganès personalmente, accompagnato da D. Francesco de Melo, & inanimò ogni sorte di Natione à diportarsi valorosamente. Teneuano li Francesi à lato sinistro il fosso chiamato Panperduto, alla destra vn bosco, alle spalle il Nauilio, e le case di Tornauento; Et erano li loro squadroni bene trincerati in sito alto. Disposto l'Essercito Spagnuolo à dirimpetto del Francese, si auanzò vna manica di Moschettarìa, seguita da tutta la Vanguardia de' Spagnuoli, Italiani, ed Alemanni, e si attaccò la battaglia con tanto ardire, che si guadagnarono tutti li posti fuori delle fortificationi, e'l resto dell'Essercito continuando il combattimento, mentre il Marchese scorreua, e soccorreua con la persona, e con la voce, non si vidde giàmai la più ostinata pugna; poiche durò quindeci hore, & vna Natione non voleua lasciarsi superare dall'altra: Erano così alle strette li Spagnuoli con Francesi, che non combatteuano

Dispositione dell'Essercito Spagnolo per la giornata di Tornauẽto.

Attaccamẽto delli Esserciti nella battaglia di Tornauẽto.

Battaglia longa, e sanguinosa.

batteuano più con picche, e con moschetti, ma con le spade, anzi erano pochi li Capi di guerra, e Officiali, che non fossero feriti. Già si cominciaua trà Spagnuoli à gridarsi vittoria, mentre si vidde vn Regimento intiero Francese cacciato dalle fortificationi, volgere le spalle, Quando souragiunse il Duca di Sauoia, ch'impedẽdo la fuggìta, rinforzò li Francesi, che seco vniti, fecero vno sforzo per discacciare da' posti li Spagnuoli; Ma auanzatosi Gherardo Gambacorta, soldato brauo, di gran cuore, di longa esperienza, abbattendo con la Caualleria lo sforzo nemico, restò egli ferito, e morto di due moschettate, perdita molto graue, che fecero li Spagnuoli in vn soggetto di tanto valore, vittorioso in tante guerre, e comendabile in tutti li Secoli: Non haueua altro di male, se non che ci vedeua poco. Questa morte però non isminuì il coraggio de' Spagnuoli, che stettero sempre saldi ad ogni altro sforzo ne i loro posti. Erano già trè hore della notte, e se la stanchezza non isforzaua à finire, bisognaua farlo per l'oscurità. Il Marchese de Leganès, che haueua mostrato à nemici il poterli combattere ancora nelle loro fortificationi, vedendo, che li Caualli erano già due giorni senza foraggi, e la Fanteria lassa, e famelica, ritirò la Gente a' suoi posti, E D. Martino d'Aragona hebbe la cura della Retrognardia, ilche si fece senza che pure vn Francese la infestasse.

Duca di Sauoia rimette li fuggitiui Francesi.

Morte di Gherardo Gambacorta gran Soldato.

Essercito doppo la giornata di Tornauẽto si ritirano.

Li

Li Francesi vedendosi mancati più di cento Officiali di conto, & altri 2500 soldati, si risolsero ripassare il Ticino col Duca di Sauoia, e di ritirarsi, come fecero, nel Piemonte, e Monferrato; E se bene nel ritirarsi, diedero segno di volere attaccare, ò Angera, ò Arona, benissimo presidiate, e difese dal Conte Giulio Cesare Borromeo, per ogni modo seguitati da' Spagnuoli sino à Carpignano, affrettarono i passi, e si ridussero in saluo, ilche fu cagione, che preso maggior' animo il Maestro di Campo Lucio Boccapianola, assaltasse, e prendesse Gattinara, Piazza guardata da vn Colonello Francese, e da 300 soldati, che restarono prigioni, Si come D. Martino d'Aragona scorse fino alli rastelli delle porte di Vercelli. Haueuano li Francesi opposto al Duca di Sauoia, che nell' assedio di Valenza fosse, contro il concerto, tardato 15 giorni ad vnirsi con essi loro, ilche fosse causa, che li Assediati hauessero tempo di fortificare, e li Spagnuoli animo di soccorrere la Piazza. Adesso il Duca di Criquì ripigliò le doglianze alla Corte Christianissima contro il medesimo Duca di Sauoia; perche prima di questa giornata di Tornauento, quando essi diuennero padroni del porto di Oleggio, non permettesse, lo scorrere subito sotto le mura di Milano, con isperanza, che li Cittadini, spauentati, per isfuggire il sacco, si dassero in loro potere, e quando, che

Collegati nel ritirarsi perseguitati da' Spagnuoli.

Spagnuoli prendono Gattinara.

Accuse di Criqui contro il Duca di Sauoia.

che nò, con sicurezza di fare nel viaggio vn ricco bottino, e potersene ritornare alli fortificati posti della Brughera prima, che il Nemico vi potesse giungere, hauendo da mouersi da Castelnuouo di Scriuia, tratto di camino più longo, oltre la difficoltà di passare duoi fiumi: Replicò le accuse, essaggerando, che hora doppo la giornata, mentre l'Inimico si ritiraua col neruo maggiore ad Abbiate Grasso, haueuano il comodo di voltare sù'l Lago Maggiore; perche chiuso per quella parte, e per la via de' Suizzeri il passo delli aiuti Oltramontani, si come Roano si era chiusa la porta della Rhetia, senza questi aiuti sarebbe caduto lo Stato di Milano. Ma che Sauoia non vi haueua voluto acconsentire, ritornandosene à casa. Questo Duca nondimeno, portato la sincerità del suo discarico per la tardanza sotto Valenza, diceua, che Criquì fabricaua la speranza de' progressi nello Stato di Milano sopra li animi de' Sudditi, che, credeua, mal'affetti à Spagnuoli; ma che l'esperienza mostraua in contrario, e che più tosto, che darsi volontariamente à Francesi, odiati per le antiche loro libidini, e moderne violenze, si sarebbero lasciati vccidere, Che si era esperimentato la risolutione de' Nemici, li quali, ancorche in sito tanto disauuantaggioso, haueuano voluto assaltarli, e vincere nelle trincere, E che non era buona regola militare, ne politica il lasciare il

Discarico di Sauoia alle colpe opposte gli.

proprio Stato disarmato col nemico armato à fronte, per andare le giornate lontano ad acquistare l'altrui, E sopra ogn'altra cosa ricordaua il Duca di Sauoia la poca buona dispositione, che haueua verso la sua Casa mostrato in ogni tempo l'accusatore. Fosse però, ò dispositione miracolosa di Dio, ò che Dio si valesse della loro poco buona intelligenza, doppo la giornata di Tornauento, le cose voltarono faccia, & ogni dì più li Spagnuoli andarono prosperando. Il Rè di Francia ancora in questo aspirare, che faceua al medesimo Stato di Milano, & all'acquisto della Corona de' Romani, si era procurato di guadagnare li Venetiani, sperando, che all'essempio di vna Republica così potente douessero riuoltarsi altri Principi Italiani, operando tutto questo con le viue instanze del Signore della Tuglieri Ambasciatore ordinario, e delli straordinarij, che furono il Cardinale di Lione, e'l Duca di Criquì; Ma seguirono tali, e tante in tutti i tempi le diligenze del Conte della Rocca, Ambasciatore Catolico, il quale ogni volta, ch'entraua in Collegio vn'Ambasciatore Francese, vi voleua entrar'anch'egli, e ribatteua tutte le loro ragioni, persuadendo li Venetiani alla neutralità, che adesso si conobbero li effetti del negociato di questo Ministro; Poiche se la Republica hauesse dato calore a' Collegati con la sua calata nel Milanese,

Li Venetiani non danno calore à Francia cõtro lo Stato di Milano, per opera del Conte della Rocca.

come

come forse era di concerto, nelle presenti vrgenze, non era possibile discacciare li Collegati del Nouarese, come si fece, ò se hauessero aiutato Roano, com' egli pretendeua, e che il Conte oppugnò efficacemente, sarebbe stato di necessità diuidere le forze.

Rese gratie à Dio la Città di Milano, vedendosi liberata da tanto pericolo, e D. Antonio Brizeno Ronchilio Gran Cancelliere, che con gran vigilanza, e prudenza assisteua alli bisogni domestici, e forensi, e con l'amabilità de' suoi tratti era stato non di poco sollieuo nelle maggiori, e pericolose calamità ne riceuette le lodi, e le congratulationi à nome di Leganès, il quale non perse tempo à riparare al resto dello Stato; perche inuiò D. Martino d'Aragona sotto Fontanè, che si trouaua molto bene fortificato da' Francesi, & in cinque giorni per accordo se ne impadronì, vscendone vn Colonello con molti nobili Francesi, e 400 soldati. Là doue liberato il Nouarese, ordinò si prendessero molti Castelletti nel Piemonte intorno alla Sesia, e'l Gouernatore d'Alessandria D. Gioseppe Monpauone sorprese anco Annone. Liberato lo Stato, si risolse il Marchese de Leganès di asicurarsi del Duca di Parma, e sapendo, che doppo tanti danni portati al seruitio del Rè Catolico, aspettaua di Francia altri aiuti, & asistenze col mezzo del Conte Scotto, inuiato à quella Corte, mandò Don Martino

Solleuo di Milano doppo la giornata.

Progressi de Spagnuoli doppo la giornata.

D. Martino d'Aragona soccorre Rottofreno

d'Aragona con ordine di soccorrere Rottofreno, & assicurarsi di quei Stati, e D. Martino s'incaminò con 3000 Fanti, e 1500 Caualli, e dispose con tanta regola militare, e fortuna il soccorso, che non solo scacciò il nemico, che lo assediaua, ma con le sortite anco delli assediati si misero in iscompiglio, e fuga li Francesi, e Parmeggiani, perseguitati sino sotto le mura di Piacenza, che si mise in arme, essendone restati trà morti, e feriti 600, e 250 prigioni col guadagno di due bandiere Francesi. Il Cardinale Triuultio, che comandaua il Cremonese con vn grosso di gente, si auanzò l'istessa notte nel Piacentino, e guadagnò tredeci molini, et alcuni Forti, che li guardauano, e ordinò, che si acquistasse il Castello di Borgonuouo: Con questa prosperità continuò le imprese; perche assistito dall' Aragona, e da Gil d'Asse, in breuissimo tempo si fece padrone delli Castelli, e terre di Campo Remoto, di Fiorenzuola, di Borgo Sandonino, di Cortemaggiore, di Monticello, di Busseto, di Gibel, di Roccabianca, di Sissa, di Soragna, e di S. Stefano. Haueua anco il Principe Doria acquistato il Principato di Val di Taro, tolto al Duca di Parma, e preteso della Principessa sua moglie per sentenza Cesarea. Da queste reuolutioni del Piacentino, restarono disfatte le Saline del medesimo Duca, edificij di grandissima valuta, Si mise in possesso il

Il Cardinale Triuultio sotto Piacẽza.

Suoi progressi negl' acquisti di quel paese.

Marchese

Marchese Aleßandro Pallauicino dello Stato pure Pallauicino, per sentenza dell'Imperatore, e si fece acquisto, ancorche con molta fatica, del Forte Castello di Riualta, e di tutti li Castelli delle colline; doppo di che Triuultio occupò l'Isola del Pò dirimpetto alla Città di Piacenza, di doue, hauendo fondato il restante de' molini, piantò batterìa, che molto danneggiaua l'habitato; Onde in questa forma trauagliata la Città, et aßediata alle strette, doueua ella cadere, se non si veniua à compositione. Nel medesimo tempo l'Armata nauale de' Francesi, guidata da Bordeos, di 84 Vasselli trà Galere, e Naui, facendo sforzo di mettere in terra à Metone per seruitio di Parma 6000 Fanti, era stata scacciata dall'Armata Catolica, comandata dal Marchese di Villafranca; perilche ritiratasi in Vay, Il Generale Francese chiamò vn porto a' Genouesi, ilche essendogli negato, per negociatione di D. Francesco di Melo, che si era condotto in Genoua per questo bisogno, ancorche infermo, li medesimi Genouesi all'incontro accettarono in porto l'Armata di Spagna, con la quale, ponendosi sempre Villafranca all'auantaggio della Francese, la trauagliò di maniera, che la scacciò dalla Riuiera di Genoua: E perche diede segni di voler' attaccare le Isole di S. Margarita, et Honorata, l'istesso Marchese di Villafranca, come degno, e generoso figlio di tanto guerriero,

Progressi del Triuultio sotto Piacenza.

Piacenza alle strette per cadere.

Armata Frãcese scacciata dalla Spagnuola.

Valore del Marchese di Villafranca contro l'Armata Francese.

riero, e gran padre, come fu D. Pietro di Toledo, passò per mezzo dell' Armata Francese, due volte vi mise soccorso dentro, e finì di scacciarla da quei mari. Era arriuato à Milano D. Filippo di Silua, con la carica di Generale della Caualleria, E Leganès, non contento di hauere scacciati li Nemici dal paese, gli ordinò, che entrasse nel Piemonte, come fece, scorrendo l' Asteggiano con la presa della Rocca d' Arasso, Montalto, e Montenegro; Ma cominciando il verno, ritirò le truppe in Alessandria, fortificato Annone, opposto ad Asti; mentre li Francesi demollirono il Forte alla Villatta, che, preso, poteua ageuolare la caduta di Breme. Breme però stauasu'l cuore del Marchese de Leganès; poiche seruiua di vn tragghetto, per doue passando li Francesi con' iscorrerie, teneuano inquieta tutta quella Prouincia. Veniua Piacenza, come si è detto, assediata alle strette, e battuta di ogni hora col cannone, che giungeua anco dentro il Pallazzo Ducale, quando il Cauagliere Dominico Pandolfino Secretario di Stato del Gran Duca, partito poco inanzi da Milano dalle sue cariche, fu di nuouo rimandato in Lombardia, mouendosi S. A. dalla pietà verso la Sorella, e Nipoti à trattare compositione trà'l Duca di Parma suo Cognato, e' Spagnuoli: Con altretanto zelo si mosse anco il Cardinale Barberino nipote del Papa, à cui premendo

Progressi di D. Filippo di Silua nell'Asteggiano.

1637

Col mezzo del Gran Duca il Duca di Parma si pacifica con li Spagnuoli, e si leua l'assedio di Piacenza.

mendo molto la perdita di Piacenza per le conseguenze pericolose, e ruuinose, che hauerebbe tirato seco, inuiò ancora à Milano, e Parma il Conte Ambrosio di Carpegna suo famigliare, e soggetto di gran qualità, e nascità: Doppo molti negotiati col mezzo del Gran Duca, e col valore del medesimo Pandolfino si ridusse la conclusione à porto, e fu, che il Duca di Parma licentiò tutti li Francesi dallo Stato suo, e promettendo la osseruanza di alcuni capitoli, si leuò l'assedio di Piacenza, e S. A. diede in mano de' Ministri Spagnuoli la importante Piazza di Sabioneta con lo sborso di cento mila scudi per le spese, che vi haueua fatto, della quale dipoi ne presero il possesso à nome del Duca di Medinas, las Torres, che, con grandissima sodisfattione della Nobiltà, e de' popoli gouernaua à Napoli, come Marito della Principessa di Stigliano, vnica herede di quello Stato. Haueua il Duca di Parma inuiato il Conte Caualca suo Gentil'huomo à Milano per leuare D. Francesco de Melo, che trouato in lodi la rattificatione di tutto quello, che il Pandolfino haueua à nome del Duca promesso al Marchese de Leganès, seguito il suo viaggio à Piacenza, doue seguirono reciproche corrispondenze di affetto, di vnione, e d'intelligenza: Seguì anco col tempo la reconciliatione tra li Duchi di Parma, e Modona, e da quella parte restarono

Il Cardinale Barberino s' inierpone trà Parma, e Spagnuoli.

D. Francesco de Melo à Piccenza per la rattificatione dell'aggiustato col Duca.

Modona, e Parma riconciliati.

sopiti

sopiti tutti li rumori, E si aggiustarono in questo tempo li capitoli di protettione in mano di S. M. col Duca della Mirandola, col mezzo del Confessore di D. Francesco, che si era portato nel principio di Febraro alla Mirandola, e Modona, operando con quell' Altezza la restitutione di Rossena in mano de' Spagnuoli, acciò da questi la riceueße il Duca di Parma, come seguì, restituendo il Duca doppo hauere riceuuto Roßena, la Piazza sudetta di Sabioneta, Doppo li quali negociati di ordine del Rè Catolico, s'incaminò D. Francesco de Melo col Gran Cancelliere D. Antonio Brizeno Ronchilio à Colonia per la plenipotenza della pace vniuersale, assicurato dal Papa, che vi si sarebbero trouati li Plenipotentiarij di Francia, che hauendo mancato al Pontefice, non comparsero dipoi mai. Glorioso il Marchese de Leganès per la scacciata de' Francesi, per la riconciliatione di Parma, e per l'acquisto di Sabioneta, non si acquietò nell'animo; ma tenuto intelligenza trà' Griggioni, e valendosi della opportunità del tempo, nel quale essi veniuano malissimo trattati dal Duca di Roano, inuiò à Coira il Conte Antonio Biglia, che seppe sì bene acquistarsi l'animo loro, e negotiare conforme la instruttione ne haueua, Che li Griggioni riuoltatisi vnitamente contro Roano, lo necessitarono à lasciare non solo li posti, che teneua nella Rhetia, ma ad

Modona restituisce Rossena, e Parma Sabioneta.

Plenipotentiarij Spagnuoli infruttuosamẽte verso Colonia.

Cõte Biglia à Coira perche li Griggioni abbãdonino il partito di Roano, e lo ciscacino. dome seguì.

abbandonare

abbandonare ancora la Valtellina, concessa da' Spagnuoli a' medesimi Griggioni, con che si aggiustasse l'interesse della Religione, conforme al capitolato di Monzone. Così senza sfoderare spada, si scacciarono li Francesi dalla Valle, e li Griggioni stabilirono confederatione perpetua con Casa d'Austria. Giouò notabilmente per lo stabilimento di questo grauissimo affare la vicinanza à quelle parti di D. Francesco de Melo nel passaggio, che faceua à Colonia, Il quale scouerto, che si era conuocata dieta in Bada di tutti li Cantoni Suizzeri con artificio Francese, che molto sperauane' protestanti, affine di disturbare la vscita de' Francesi dalla Valle contro le ragioni de' Griggioni, procurò vna dieta de' soli Cantoni Catolici col mezzo del Conte Carlo Casati Residente per S. M. in Lucerna, per conualidare l'vscita de' medesimi Francesi, e si fermò trè giorni in Brisach per aspettarne la risolutione: Vi si affaticò anco assaissimo D. Federico Enriquez, che risedeua appresso l'Archiduchessa del Tirolo, dalla quale li medesimi Griggioni pigliauano lingua, e direttione, passando questo Ambasciatore continue corrispondenze di ciò, che colà si negotiaua, col Marchese de Leganès, con il Melo, e col Conte Biglia à Coira. Questa confederatione de' Griggioni assicurò li Spagnuoli delli dissegni, che faceuano li Francesi sopra della Borgogna; Perche

Griggioni anno confederatione perpetua con Casa d'Austria, dandosi loro la Valtellina.

Dieta Suizzera à fauore del partito Spagnuolo.

D. Federico Enriquez principale Attore nella Lega con Griggioni.

nelle guerre paßate trà le Corone, non si essendo mai rotta la neutralità, che si conseruaua trà la Ducea, e Contea, in quest'anno li Francesi l'haueuano violata, occupando prima le Piazze, di denuntiare la guerra, con l'aßedio, che mise il Principe di Condè alla forte Piazza di Dola, se bene gli bisognò doppo trè mesi con poco suo honore leuarlo; Perilche hauendo ordinato il Rè Catolico à D. Antonio Sarmiento, che di Alemagna passasse nella Borgogna con grossa somma de' denari, e con la direttione di quelle armi, quella Prouincia restò à bastanza proueduta, soccorsa, & asicurata.

D. Antonio Sarmiẽto nel la Borgogna col comando delle armi Spagnuole contro il Principe di Condè, la difende contro il potere Frãcese.

Non hauendo adeßo il Marchese de Leganès altro nemico in faccia del Piemonte, verso di quella parte voltò le armi, salendo in Campagna alli 6. di Giugno di questo anno 1637. con 18000 Fanti, e 5000 Caualli. Pensò, che foße bene di acquistare la Città di Alba, per aprirsi l'alloggio nel Mondouì; ma perche inuiando Gil d'Asse all'impresa di Nizza, che hauerebbe facilitato il sudetto acquisto, non gli sortì la sorpresa, Egli in persona si moße con tutto l'Essercito, et alla fine Nizza se gli rese à patti, vscendone 400 Francesi, & vna Compagnia de' Caualli Piemontesi. Considerando, che anco era neceßario asicurarsi del posto di Aiano, luogo molto forte, comandò à D. Martino d'Aragona, che con 5000 Fãti, e 300 Caualli l'andasse à prendere, mẽtre al

Leganès piglia Nizza della Paglia.

al Marchese si rese Custioli. D. Martino l'assediò, e doppo l'hauere dato vna mina, al secondo assalto, e nel quinto giorno se gli diede contro l'opinione di chi conosceua la fortezza della Piazza, vscendone il Conte Roueracon 500 Fanti, la quale essendo prima per parte della Camera di Milano comperata dal Feudatario, adesso bisognò ricuperarla con la forza. Tornato l'Aragona ad incorporarsi con Leganès, mentre questi risolueuano di assediare Alba, D. Filippo di Silua dissuase l'impresa, e consultò fermarsi à vista d'Asti, doue si fece fronte di Bandiera per alcuni giorni senza nuouità; & dipoi alli 18 di Luglio l'Essercito diede volta per Valenza, Val, Langosco, Palestro, e Stroppiana, il cui Castello fù occupato da D. Martino, mentre il Conte Bolognino s'impadronì di Caresana. All'hora il Duca di Sauoia si portò à Pōtestura, e Murano, essendo padrone del ponte. Da Caresana inuiò il Marchese à riconoscere Breme l'Aragona, e dipoi Vercelli, & in questo riconoscimento incontrò il nemico più grosso assai di forze, che subito dando la carica à Spagnuoli, eglino rimaneuano disfatti, se il medesimo Aragona non si valeua dell'artificio; perche tagliando il camino, e giungendo alle spalle de' Francesi, li mise in dubbio d'imboscata, ò di essere souragiunti da maggiore neruo di gente; onde cominciarono à ritirarsi, e li

D. Martino d'Aragona piglia Aiano.

Leganès distolto dall'impresa di Alba da D. Filippo de Silua.

D. Martino d'Aragnna in gran pericolo, e salua la sua gente cō vno stratta-gemma.

Spagnuoli fecero alcuni prigioni. In questa fattione D. Martino mostrò grande intrepidezza, saluando quella gente con la sua industria, e brauura: morsero però solo 20 per parte, e de' Francesi 4 Capitani, mà de' Spagnuoli restò prigione il Capitano Spadino, e'l Capitano Antonio Vlloa fù ferito mortalmente, morendo anco il Maestro di Campo Lucio Boccapianola. Hebbe nuoua il Marchese, che vniti Sauoia, e Criquì, à cui erano giunti molti Regimenti di Francia, andauano all'asedio della Rocca d'Arasso; però inuiò con gran diligenza al soccorso di quella Piazza D. Martino con vn grosso di gente, seguitandolo egli in persona con l'Essercito. Trouò D. Martino, che Sauoia batteua la Piazza, hauendo fatto breccia per l'assalto, e che il Gouernatore chiamaua presto soccorso; ond'egli con gran celerità, messo in ordine li battaglioni, e munite bene le riue del Tanaro, gettò dentro di questo fiume due barche cariche di mille Fanti, e nell'istesso punto, nel quale inuestì le trincere delli asedianti, introdusse nella medesima Piazza le barche per il fiume; onde li Collegati intenti al difendersi, non si accorsero delle barche, che portarono dentro il soccorso, e'l fatto di arme riuscì sanguinolente, hauendo li Collegati 12000 Fanti, e 3000 Caualli, ma giouò non poco à Spagnuoli l'arriuo del Marchese de Leganès, che con coraggiosa

Collegati all'assedio della Rocca d'Arasso.

D. Martino d'Aragona soccorre la Rocca d'Arasso.

giosa bizzarìa si mise nella scaramuccia, E come che è soldato, che non istima pericolo, fece in quel giorno attioni da Marte. Li Collegati vedendo, che non gli era sortito il prendere questa Piazza, fecero mostra hora di assaltare il Forte Sandoual, hora il Nouarese, tenendo in continuo moto vno squadrone volante, guidato da D. Martino per impedire i loro progressi. Sentendo poscia il medesimo Leganès, che il nemico tentaua di assaltare il Finale per terra, e per mare, inuiò D. Martino nelle Langhe per soccorrerlo con vn Terzo Spagnuolo, quattro Regimenti Alemanni, et molta Caualleria, artiglieria, e munitione; Ma appena fu arriuato al Cairo, che gli souragiunse D. Tomaso Alardo con l'auiso, che gli mandaua il Marchese, essere li Collegati in camino con tutte le loro forze per tagliargli la strada, portando la opportuna instruttione. D. Martino inuiato con celerità al Finale il Regimento del Principe Rinaldo d'Este, e due Compagnie de Spagnuoli, col resto della gente si ritornò adietro. Ma giunto à Spigno tenne auiso, come li Duchi di Sauoia, e Criquì con 10000 Fanti, e 3000 Caualli veniuano risoluti di combatterlo, E che la Vanguardia era giunta à Mombaldone discosto vn miglio. Bisognaua ò passare combattendo, ò lasciarsi assediare nel luogo di Spigno, e mettere in necessità il Marchese à disimpegnarlo, e mentre il nemico si

Marchese de Leganès alla difesa della Rocca d'Arasso.

L'Aragona al soccorso del Finale è necessitato tornare adietro.

fosse

In faccia de' Collegati l'Aragona passa, e si ritira.

fosse fortificato di pericolare qualche rotta: Si risolse coraggiosamente, ancorche inferiore di forze, in faccia del nemico passare; Perilche ordinati li squadroni, in mezzo de' quali collocò il Bagaglio, munitioni, & artiglierie, cominciò à caminare sempre combattendo; & era à buon camino, quando la Caualleria nemica inuestì nella Vanguardia il Regimento Alemanno del Lisaù, che senza ritegno si mise in fuga. Questo disordine hebbe à fare perdere la gente tutta, se li Capi, & in particolare il Principe Borso d'Este con la picca in mano non faceua testa; La perdita però delli huomini trà morti, e feriti non fu più che di 200, ma non si puotè saluare l'artiglieria, e questa si perse per imprudenza di farla sparare, mentre marciaua à buon camino in sicuro, e fù graue perdita. Seguì ciò il giorno 7 di Settembre, e fù l'vltimo fatto d'arme del Duca di Sauoia; Poiche non hauendo li Spagnuoli fatto altra impresa in questa Campagna, che l'acquisto del Castello di Pomà, Il Duca sudetto Vittorio Amadeo alli 7 di Ottobre à due hore della notte in Vercelli se ne morse, lasciando la moglie giouine con duoi figli maschi. Fù opinione, che il Duca morisse auuelenato, non hauendo hauuto male se non duoi giorni, E si aumentò questa credenza con la morte, che seguì nel medesimo tempo del Conte di Verruua; Ad ogni modo si sopì questa voce,

Perde l'Artiglieria.

Valore del Principe Borso d'Este.

Morte del Duca Vittorio Amadeo di Sauoia.

Sospetto, che fosse di veleno.

mentre

mentre si vidde Madama la Duchessa inchinare più che mai alle dispositioni di Criquì, à cui il volgo attribuiua il mancamento, E con questo finì l'anno 1637.

Tornato da Fiandra, e Germania ne' primi giorni dell'anno 1638 *D. Francesco de Melo, e passatosene di longo à Spagna con D. Gio. de Garay, non restò il Marchese de Leganès per la horridezza del verno di tentare nuoue imprese. Perche Emilio Ghilino presa, e lasciata di nuouo la terra di Ponzone, non giudicaua bene à repigliarla, per mettersi poi all'impresa difficile del Castello, ch'era fortissimo, Estimando il Marchese necessaria questa Piazza per assicurare il passo della marina per le Langhe, inuiò à quell'impresa Don Martino d'Aragona con buon neruo di gente, il quale giunse all'vltimo di Genaro à quel posto: ripresa la terra, & assicuratosi di quella, si mise all'assedio del Castello, che hauendo aspettato* 170 *cannonate, il quarto giorno se gli rese con merauiglia di tutti, che lo stimarono acquisto di gran conseguenza. Venne ordine in questo mentre à D. Filippo di Silua di passarsene in Fiandra, e se bene lo Stato di Milano restaua senza Maestro di Campo Generale, e Generale della Caualleria; Per ogni modo il Marchese de Leganès conoscendo il suo auantaggio, ch'era il consultare le imprese con la sua prudente esperienza,*

1638

Emilio Ghilino diffida dell' impresa con poca gẽte di Ponzone.

D. Martino d'Aragona acquista la terra, e'l Castello di Ponzone.

Leganès si risolue all' impresa di Breme.

esperienza, senza essere ritardato, ò deuiato dalli altrui pareri, si risolse d'intraprendere la impresa tanto necessaria, e desiderata, per sicurezza dello Stato, di Breme. Tempo opportuno per campeggiare è il mese di Maggio per li foraggi tanto necessarij della Caualleria; Ma conoscendo, che ne i mesi di Aprile, e Maggio vengono in Lombardia pioggie grandissime, le quali hauerebbero impedito questa impresa, non solo per la inondatione, che suole fare il Pò, & hauerebbe allagato intorno à Breme; Ma perche, piouendo, in quel terreno non si possono fermare in piedi li Caualli, si risolse di anticiparla il mese di Marzo, facendo fare intanto prouisioni acceleratissime, & opportune in Mortara, & altri luoghi vicini di fieno, e vena per li foraggi necessarij; Si come per non dare sospetto à Francesi dispose anticipatamente vna gran parte dell'Essercito per alloggiamento in Valenza, Alessandria, Mortara, e Lumello. Alli 10 di Marzo ordinò al Colonello Gil d'Asse, che con li Alemanni passasse per Alessandria à Felizzano; perche li Francesi insospettiti, ch'egli volesse andare sopra Moncaluo, si mouessero verso quella parte, senza pensare, che si hauesse direttione sopra Breme. A D. Martino d'Aragona diede carica di portarsi à questa impresa, e disporui l'assedio, E comandò, che da trè parti si mouesse la Fanteria,

Perche anticipa la Primauera.

Gil d'Asse à Felizzano.

D. Martino d'Aragona dispone l'assedio di Breme.

e Caualleria

e Caualleria con tant' ordine, e dispositione, che nella medesima notte tutti arriuassero, e nell'istesso punto da tutte le parti fosse attaccata la Piazza, ilche fù puntualmente essequito dalla diligenza di D. Martino. La notte delli 12 il Conte Ferrante Bolognino con l' Italiani giunse primo, & occupò d'improuiso il Corno, guadagnando le fortificationi: nel medesimo tempo per l'altra parte D. Antonio Sotelo occupò col suo Terzo Spagnuolo l'altro posto, che risguarda il Pò, serrandosi con questi posti li soccorsi, che poteuano venire per acqua: D. Gio. Vasquez Coronado, e Carlo della Gatta con li altri Spagnuoli, e Napolitani occuparono li posti verso Capuccini, e Sartiranna, disponendo tutti questi posti personalmente D. Martino, ancorche la Piazza, messasi in arme, procurasse per ogni modo di distornare con l'artiglieria, e moschettaria li attacchi, e le fortificationi: D. Vincenzo Gonzaga con 1500 Caualli prese posto alla Villatta per guardare la riua del Pò, e della Sesia: D. Ferrante delli Monti con altri 1500 Caualli alla terra di Cornient: D. Aluaro de Chignones col resto della Caualleria si fermò à Lumello per li bisogni di quella parte. Tiberio Brancaccio si portò col suo Terzo il Sabbato alli 14 sotto il Castello di Sartiranna, guadagnandolo la Domenica, che si vnì sotto Breme con Carlo della Gatta; si come arriuato

Il Co. Ferrante Bolognino il primo sotto Breme.

Posti sotto Breme della Fanteria, e Caualleria.

Tiberio Brancaccio piglia il Castello di Sartiranna.

il medesimo dì Gil d'Asse da Felizzano, prese quartiere alla Cassina della Rinalda, e poi si vnì al posto del Conte Bolognino. Li Francesi non persero tempo à soccorrere la Piazza prima, che si serrasse; perche per acqua inuiarono 9 barche con 1200 huomini, e molte munitioni; Ma se bene non si erano ancora finite le trincere, e dattesi l'vna all'altra mano; nondimeno vn Fortino, che haueua subito fatto fare sù la Riua del Pò D. Martino, impedì il dissegno a' Francesi, che smontati, furono combattuti valorosamente dalli Terzi del Sotelo, e Bolognino per due hore continue, e tagliati à pezzi molti di loro, con la prigionia di 70 soldati, trà quali due Capitani, e s'impadronirono li Spagnuoli di cinque barche con munitioni: nella Piazza però per la oscurità della notte entrarono molti huomini. Il giorno seguente, che fù alli 14 li Francesi fecero vna sortita sopra il quartiere del Bolognino, e gli guadagnarono il Corno; ma riunita la gente, tornò di nuouo à ricuperarlo, col restare ferito di moschettata Tobia Pallauicino. Giungendo poscia la mattina delli 14 il Marchese de Leganès, si come lodò molto la diligenza di D. Martino con la visita di tutti li posti, e quartieri, così ordinò, che si affrettassero le fortificationi, & il darsi mano l'vn quartiere all'altro, per inalzare le batterie. Il Duca di Criquì, che non haueua potuto soccorrere la Piazza per

Soccorso de Francesi sotto Breme di poco frutto.

Bolognino perde, e ripiglia il posto sotto Breme.

Leganès sotto Breme affretta le fortificationi.

per acqua, volse tentare per terra, e venne per riconoscere il Campo Spagnuolo con vn grosso di Caualleria; ma mentre staua di là da Pò trà certi arbori tenendo con vna mano la briglia del cauallo, e con vn'altra il cannocchiale, da vn colpo di sagro, che si sparò dal quartiero del Bolognino, restò morto con disordine, e spauento della sua gente.

Duca di Criquì sotto Breme resta morto da vn sagro.

Lauorando la notte da 10000 persone nella linea della communicatione della trincera, sopra di cui si alzauano baluardi, la Caualleria staua in guardia, riposando il giorno sino, che restò tutta la gente couerta. All'hora D. Antonio Sotelo inalzò vna batterìa con 6 pezzi di cannone, vn'altra D. Gio. Vasquez con 4, vn'altra il Co. Bolognino con 4, vn'altra Carlo della Gatta, e Brancaccio con 3, vn'altra Gil d'Asse, e'l Principe Borso con altri 3. Con queste cinque batterìe si cominciò à trauagliare la Piazza tanto, che nel decimoterzo giorno si arriuò alla disimboccatura del fosso; Talche la notte delli 23 temendo li Francesi dell'assalto, fecero chiamata per il posto de' Napolitani, e si capitulò di rendere la Piazza, e di vscire li Francesi il giorno 27.

Batterìe inalzate contro Breme.

Resa di Breme.

Vscì Monsù de Mongaiard Gouernatore con 1800 Francesi, trà quali 400 feriti, e si conuoiò, et incaminò à Casale, doue poi trà poco tempo gli fu publicamente tagliata la testa. Nell' Essercito Catolico non morsero più che ducento soldati, e'l

A Monsù di Mongaiard già Gouernatore di Breme è tagliato il capo.

Capitano Verdugo, e restarono quattrocento feriti; Ma l'acquisto delle artiglierie dentro la Piazza, e delle munitioni fù di gran momento. A Milano voleuano nel ritorno riceuere il Marchese con archi trionfali, si come l'allegrezza di questo acquisto era incredibile; Ma la modestia del Marchese non lo permise. Hauerà nondimeno questa gloria di hauere donato al Rè Catolico la più bella, & importante Piazza, che habbia ne' suoi Stati, tanto più cara, quanto ch'è stata fabbricata da' suoi nemici, contro de' quali è chiaue à chiuderli fuori dello Stato. Ordinò vi fossero accresciute le fortificationi, e ridotte à maggiore perfettione, consegnandone la cura, e'l gouerno al valore, & alla vigilanza del Maestro di Campo D. Carlo Sfondrato.

Trionfi di Milano nell'acquisto di Breme.

Fatto, che hebbe Leganès questa gloriosa impresa, aquartierò l'Essercito à rinfresco, oltreche non l'hauerebbe neanco potuto fermare in campagna, che si trouaua senza foraggi: Con questa occasione fece editto rigorosissimo per non sentire doglianze de' Paesani nelli alloggiamenti de' soldati, commettendo l'essecutione al Senatore D. Gio. Arias Maldonado sopraintendente della giustitia militare. Hauendo egli in tante imprese fortunate, e con tante vittorie in trè anni superato l'età delli Antenati gloriosi, cominciò à pensare di essersi fatto à bastanza, e di non mouere più guerra al Piemonte,

Ordini contro la Militia insolente.

Piemonte, se non ne fosse sforzato, tenendo proposito, se la Duchessa di Sauoia non voleua dichiararsi della parte di Spagna, professasse almeno neutralità, e si aprisse il comercio per solleuo de' popoli dell' vna, e dell'altra Prouincia, Essendo alla fine Madama sorella alla Regina Catolica, et i suoi figliuoli nipoti al Rè; Ma li Francesi, che doppo la morte del Duca si erano ogni giorno maggiormente impossessati delli affari più importanti del Piemonte, necessitarono la Duchessa à sottoscriuere vna nuoua Lega offensiua, e difensiua, E'l Cardinale della Valletta, ch'era venuto à gouernare le Armi del Christianissimo, cominciò ad ammassare gente; Perilche persa il Marchese ogni speranza di aggiustamento, ò neutralità, si risolse di vincere della mano, et attaccare vna Piazza del Piemonte prima, che li Francesi s'ingrossassero d'auantaggio; E considerato, che non vi era Piazza più comoda allo Stato di Milano, e più facile, se si coglieua d'improuiso, della Città di Vercelli, comunicò questo suo pensiero al solo D. Martino d'Aragona; perche prouedesse tutte le cose necessarie. Onde vscito di nuouo in campagna, il 25 di Maggio tenne in Valenza il Consiglio di guerra, E fu discorso di ogni altra Piazza fuori, che della impresa di Vercelli, dalche si scorge, (come fu anco nella impresa simile di D. Pietro di Toledo) che quando li Generali si

Spagnuoli desiderano, che la Duchessa di Sauoia accetti la neutralità, e si apra il comercio.

Duchessa di Sauoia fà nuoua Lega offensiua, e defensiua cō Francia.

Leganès dissegna sopra Vercelli.

sono

Generali deuono risoluere con segretezze le imprese grandi.

sono gouernati da se soli senza comunicare simili risolutioni ad alcuno, li disegni sono riusciti; poiche l'inuidia, e l'interesse sono cagioni di mancamenti, e d'infedeltà, et atterrano le maggiori macchine del mondo. Alli 26 marciò l'Essercito, composto di 17000 Fanti, e 4000 Caualli verso Palestro, con voce di andare à finire le fortificationi di Breme; E fatte da D. Martino mettere alcune barche portate sopra carri in terra, fù fabricato vn ponte, per traghettare la Fanteria sopra la Sesia; Ma perche la fabrica del ponte non hebbe quella celerità, ch'era necessario, fece sguazzare la Sesia da vna parte della Caualleria, e Dragoni, e da mille moschettieri, acciò si mettessero sù le strade, che vanno da Vercelli à Torino, à Santià, à Casale, ed à Trino, & impedissero li auisi; In quel punto arriuando il Marchese de Leganès, che si auanzò in persona à riconoscere i posti, furono essi disposti à ciascheduna Natione con ordine, che si accelerasse il chiudere la Piazza; perche non potesse entrare per alcuna parte il soccorso; ilche fù essequito con vna linea di circumuallatione con le sue Mezzelune, attacchi, e Forti, che giraua dodeci miglia, la più bella, e bizzarra maniera di serrare presto con l'assedio le Piazze per impedire li soccorsi, che giàmai si sia veduto: Non potendosi tacere, che nell'assedio di queste Piazze, e nelle fortificationi, molto sia

D. Martino d'Aragona cõduce la gente all'assedio di Vercelli.

Leganès dispone li posti sotto Vercelli.

giouato

giouato l'asistenza à canto al Marchese del P. Frãcesco Antonio Camaßa Gesuita, huomo versatissimo nelle metamatiche, e del Prestino Ingegnero Milanese molto intendente. Tutte le Nationi fecero à garra nella celerità della linea, ancorche fossero li Operari di continuo infestati, & in particolare con le sortite generose, che fecero li Assediati. Eßendo la maggior parte della linea in difesa, si diedero li attacchi à tutte le Nationi, Alli Spagnuoli verso il baluardo di S. Andrea, All'Italiani trà la Porta di Torino, e Cittadella, Alli Alemanni da basso della Cittadella: La Caualleria tutta si aquartierò dentro la linea, fuoriche li Dragoni, Quella dello Stato, comandata da D. Vincenzo Gonzaga verso S. Bartolomeo, Quella di Napoli sotto D. Aluaro de Chignones tra S. Bartolomeo, e'l Conuento de Zoccolanti; L'Alemanna à carica di D. Ferrante delli Monti dentro il Conuento de' Zoccolanti, la Sesia, e l'Isola. Con questa dispositione si trauagliò gagliardemente contro la Città dalli 28 di Maggio sino alli 16 di Luglio, nel qual tempo morse colto da vn tiro delle muraglie il Conte Giulio Cesare Borromeo, soggetto, oltre il valore, di parti amabilissime, Et il Marchese diede subito il suo Terzo al Conte Giouanni suo figlio, che n'era Capitano: Fu colto anco di colpo mortale il Capitano Bartolomeo Pallauicino. Il

Si serra la linea della circumuallatione sotto Vercelli.

Dispositioni come stauano le Nationi sotto Vercelli.

Morte del Conte Giulio Cesare Borromeo sotto Vercelli.

Cardinale

Il Cardinale della Valletta, e Villa tentano di soccorrere Vercelli.

Cardinale della Valletta, e'l Marchese Villa passarono la Sesia con 10000 *Fanti, e* 2000 *Caualli, e si acquartierarono trà la Sesia, e'l Forte Sandoual, affine di leuare i viueri, che per quella parte veniuano al Campo Spagnuolo; Ilche veduto dal Marchese, inuiò alcune truppe di Caualleria sù'l camino di Santià per leuare anch'egli li viueri alli Francesi con danno grandissimo loro; Ma non puotè tanto inuigilare, che per negligenza di chi difendeua il posto della Sesia, per quella parte non entrassero in Vercelli* 1200 *Fanti; perche quando si toccò all'Arme, li Francesi di già erano poco meno che in sicuro. Pensaua anco il Cardinale della Valletta assaltare le trincere, e portare maggior soccorso nella Piazza; Ma prouando la difficoltà de' viueri, e sentendo la massa, che si faceua dal Cardinale Triuultio, al quale nell'assenza del Marchese era rimasta la cura del gouerno, e che vsciua cō vn buon neruo di gente alla volta di Vigeuano, non si attentò. Pure con l'entrata di quei soldati, dubitando, che si risoluesse d'assaltare le trincere nel punto, che li assediati cresciuti di numero fossero sortiti, si come erano alzate le batterìe contro la Città, così ordinò Leganès, per assicurare le spalle, che s'inalzassero nuoue batterìe contro il Grosso Francese, e con gran celerità sollecitò le batterìe, e li assalti prima, che il nemico facesse risolutione di assaltarlo nelle trincere, come*

Entra soccorso in Vercelli per negligēza di chi difendeua li posti.

Cardinale Triuultio esce di Vigeuano cō massa di gente in soccorso di Leganès sotto Vercelli.

Leganès fortifica i quartieri dell'assedio.

per

per ogni regola militare doueua fare. Così si continuò ogni giorno con le batterìe sino alli 2 di Luglio, che si diede vn'assalto generale, doue si combattè con grandissimo valore; Ma non si puotè entrare nella Piazza, per non essere bene aperta la breccia. Si gettò vna mina, e neanco aperse breccia sofficiente; Là doue risoluto il Marchese di volerla per assalto, mentre si approntauano tutte le Nationi à farlo, e volauano intanto trè altre mine, fecero li assediati chiamata, e dati li ostaggi si trattarono le capitolationi della resa, ne' quali si affaticò trà li altri molto l'Abbate Vasquez, che nella resa di Breme era venuto da Spagna, e seguiua questa campagna. Alli 6 di Luglio vscì di Vercelli il Marchese Doliana Gouernatore della Piazza, e seco tutti li Francesi, & altri soldati con bandiere spiegate, miccie accese, palla in bocca, tamburro battente, e 3 pezzi di artiglieria. Durò questo assedio 43 giorni, ne' quali in riguardo della Piazza, e di tanti sforzi, poca gente si perse. E perche si considerò la difficoltà si sarebbe incontrato nell'acquisto delli animi de' Vercellesi, Il Marchese consegnò il gouerno di questa Città à D. Gio. Vasquez Coronado, soggetto, che oltre la longa esperienza, e'l valore singolare nelle armi, haueua dolcezza di costumi, e parti tanto amabili, che si sarrebbe fatto schiaue tutte le volontà. Ma il Marchese doppo

Assalti Generali à Vercelli.

Vercelli parlamenta.

Si rende.

D. Gio. Vasquez entra Gouernatore in Vercelli per il Catolico.

questa memorabile vittoria s'infermò grauemente, e continuò nella infirmità tutta la Estate, e poco meno, che l'Autunno.

D. Francesco de Melo in campagna per il Marchese de Leganès infermo.

Era intanto nel medesimo tempo ritornato da Spagna con titolo di Gouernatore delle armi nello Stato di Milano il Conte D. Francesco de Melo, che trouato il Marchese à letto, bisognò continuare solo la campagna; E però essendosi doppo la resa di Vercelli rinfrescata, e rimontata la gente, si fece Piazza d'arme in Candia, vscendosi in campagna alli 9 di Settembre. Finse il Melo di voltare verso Trino, passando la Sesia alla Motta, per tirare à quella parte l'inimico; Ma hauendo ordinato à D. Carlo Sfondrato Gouernatore di Breme, che

Passa il Pò à Breme.

approntasse vn ponte sopra il Pò, voltò la Retroguardia, e poi il restante dell'Essercito à quella parte, se bene trouatosi il letto del Pò molto largo, bisognò perdere tempo, et aspettare la fabbrica del ponte. Passò l'Essercito nel Monferrato, e si auicinò trà Ticinetto, e Giroli, e di quà spedì all'espu-

Và all'oppugnatione del Castello di Pomà.

gnatione del Castello di Pomà, Carlo della Gatta col suo Terzo, e con vn pezzo di cannone. Hauendo l'anno passato il Marchese de Leganès trouato pericoloso incontro per non essere padrone del Castello di Pomà, con necessità di cimentarsi ad vn fatto di armi, giudicò il Melo esser bene assicurarsene, e se bene si stetò assai; perche il cannone poco noceua,

Per

Per ogni modo con le mine tante volte replicate cadde alla fine. Intanto che si staua à questa oppugnatione vscì di Casale il Cardinale della Valletta col Principe Gianuille, il Duca di Candale, e'l Generale della Caualleria, e meßa vn poco di Fanteria in Occimiano, girò le Colline verso Mirabello, per ispiare la dispositione dell'Eßercito Spagnuolo; ma mentre il Melo si disponeua à mouersi di Giroli, egli se ne ritornò in Casale. Il Generale della Caualleria restò, e si attaccò qualche scaramuccia, nella quale non si perse altra persona, che vn Capitano Francese d'Archibuggieri per essere più temerario, che valoroso. Da Casale il Valletta inuiò al Melo alcuni priggioni presi in saluegguardie nell'aßedio di Vercelli, protestò buona corrispondenza, saluo il seruitio del suo Rè, gli diede nuoua della nascita del Delfino, e conchiuse, che speraua il giorno seguente di venirlo à trouare in persona: il Melo corrispose con ringratiamenti de' prigioni, con corrispondenza, saluo anch' egli il seruitio del suo Rè, si rallegrò aßai del parto della Rgina, che à suo tempo li Ministri di S. M. hauerebbero festeggiato, e rispose, che inquanto al venire foße in molta buon' hora, spiacendogli anco, che non l'haueße aspettato il giorno auanti à Mirabello, Che sapeua il Cardinale molto bene, che Giroli non haueua ne muraglia, ne fossa; per leuargli nondimeno

Essercito Frãcese esce di Casale contro il Melo.

Disfida del Cardinale della Valletta al Melo, che l'accetta, ma il Valletta si pente.

Nascita del Delfino di Francia.

ogni sospitione di vantaggio, l'attenderebbe per tutto il giorno seguente in campagna rasa, e donato 20 doppie al Trombetta per la nuoua del parto, disse di donargli altretanto, portandogli auiso della vscita, e vicinanza del Cardinale, per compire alla disfida. La mattina vscì il Melo da Giroli, & ordinò in battaglioni l'Essercito per combattere, fermandosi tutto il giorno nel medesimo posto; Ma Valletta stimando più difficile il combattere, che lo disfidare, non vscì di Casale, ancorche fosse superiore di Caualleria; perche li Spagnuoli non haueuano più che 2000 Caualli; ma vi erano bene 10000 Fanti veterani, e gente tutta scelta. La notte l'Essercito Spagnuolo marciò sopra le vicine colline trà Lazzarone, e Pomà, e in Lazzarone il Melo restò assalito di febre, che non istimata in trè parocismi antecedenti, si giudicò pericolosa, lasciando, che D. Martino d'Aragona prouedesse a' bisogni. Presentitosi, che il Villa si vniua con Valletta, e che il Generale della Caualleria s'incaminaua col Grosso de' Caualli verso Ticinetto dalla banda del Pò, giudicandosi che fosse à disegno d'impedire la demolitione del Castello di Pomà, mentre lauorauano gagliardamente le mine, ordinò il Melo, che l'Essercito tutto, del quale parte n'era in Lazzarone, pigliasse posto sopra le colline, & egli infermo si fece condurre à Monti, Villaggio situato sopra la costa

Melo in campagna aspettando infruttuosamente il Valletta.

Esserciti Frãcesi, e Spagnuoli caminano verso le colline, ma restano a' spagnuoli.

costa del Pò trà Valenza, e Pomà; E se bene li Francesi marciando verso S. Saluatore pensarono di occupare posto sù le colline trà Valenza, e Monti per tagliare fuora li Spagnuoli, & impedire loro la ritirata; Ad ogni modo essendo presto il Melo à voltare l'Essercito con gettare vn ponte verso Trino, tirò quì il neruo nemico, & il Valletta non si auuidde, che fù strattagemma per disloggiarlo delle colline, e dare tẽpo, che finisse l'effetto delle mine col Castello di Pomà, che seguì felicemente. Ma non fù così fortunato il fatto d'arme di mare, che seguì nel medesimo tempo, doue si cimentò più che il valore la fortuna. Veniuano di Barcellona quindeci galee del Catolico, cariche di Fanteria per seruitio delle guerre d'Italia, benissimo all'ordine, se bene non haueuano persona, che le comandasse di carica, e di esperiẽza riguardeuole, E l'armata del Christianissimo, che si era fatta padrona delle Isole di S. Margarita, e S. Honorata giraua col medesimo numero di Vascelli in quei mari, per intracciare la nemica squadra, osseruando, se col beneficio di qualche borasca hauesse potuto fargli vn sopramano. La Spagnuola cominciò nel Finale à sbarcare la Soldatesca, e la spia Francese, che vidde questo sbarco, partì subito à portare l'auiso à Francesi, i quali però sperando di ritrouare sfornite le galee Spagnuole, si mossero con sollecitudine per arriuare, e combatterle. Chi comandaua

Armate di Spagna, e Frãcia si cimentano in vn fatto d'arme.

daua la Spagnuola si pentì, e risolse di rimbarcare la gente, vedendo, che il metterla in terra al Vayo era vn' assicurare meglio il di lei viaggio allo Stato di Milano; onde rimontata la Soldatesca sù le galee, continuò l'armata il viaggio felicemente al Vayo. Quiui sbarcati li passaggieri, erano anco messe in terra alcune Compagnie di Fanteria, quando à vista di questa giunse l'armata Francese. Li Spagnuoli, che haueuano ottenuto il fine di condurre senza impedimento la Soldatesca per il bisogno d'Italia, doueuano continuare lo sbarco, e fermarsi nel Vayo, doue non poteuano esser' offesi, mà lo sregolato ardimento di chi era capo dell'armata operò, che si rimbarcasse la Soldatesca, per cimentare vn fatto d'arme, assaltando nell'esser' assaltata. Il fatto d'arme si attaccò la mattina à due hore di Sole, et à vista della Città di Genoua così rabbiosamente, che abbordato vn legno, con l'altro, in meno di 4 hore morirono più di 3000 persone da ogni lato, e restarono quasi tutte le galee, così Spagnuole, come Francesi, disfatte, e fracassate, senza Soldati, e senza Marinari, che à pena poteuansi mouere per ritirarsi. L'armata Francese fece acquisto di cinque galee, trà quali la principale di Spagna, E questa di 3 Francesi. Il Conte della Siruola Ambasciatore Catolico in Genoua, che si trouaua all'essequie della Madre, e sentì viuamente questo impegno per non esserui in porto galea alcuna

Poca prudenza de' Spagnuoli à combattere con Francesi.

Diligenza del Conte della Siruola per seruitio dell' armata Catolica.

alcuna della squadra, si come haueua rispedito all' armata in diligenza la Capitana di Sardegna, con cui si era condotto in Genoua il Marchese di Taura, che doppo essere stato Vicè Rè di Sicilia, veniua da Spagna à militare nelle guerre d'Italia, così inuiò vna quantità di legni, e Marinari molto pratici, col cui beneficio fu tagliata la fune della galea principale, e prigiona Spagnuola, la quale però vscita dalle mani de' Francesi, si saluò, e si ridusse libera con le altre nel porto. Lagrimeuole spettacolo di molti giorni il vuomitare, che fece il mare nel lido quantità innumerabile, e miserabile de' cadaueri; Ma molto maggiore fu il danno, che riceuettero le Armate, e'l discapito della Spagnuola in particolare, perdendosi, per capriccio, tanti soldati, il cui arriuo all' Essercito nel Monferrato era tanto desiderato, et opportuno. Così à vicenda le cose caminauano delle guerre, Quando essendo dalli Principi di Sauoia inuiato in Lombardia il Conte Messerati, Il Marchese de Leganès lo remise al Conte D. Francesco de Melo, che in Monti lo riceuette, e sentì, ancorche oppresso dall' ardore di vna gagliarda febre, durando il congresso cinque hore continue, nel quale fu stabilito il negociato, che portaua à nome del Principe Cardinale, e del Principe Tomaso suo fratello, che personalmente si esibiuano di venire per la ricuperatione del Piemonte dalle

Conflitto delle Armate.

Conte Masserati mãdato per negociare dalli Principi di Sauoia.

mani

mani de' Francesi à fauore del Duca loro nipote, del quale erano essi veri, e legitimi tutori. Considerando Melo essere molto meglio, affine di ottenere vna pace vniuersale, il conseruare questo Essercito alla venuta de' sudetti Principi, con la cui personale assistenza, si poteuano fare di grand' imprese più tosto, che consumarlo sotto Piazze; perche poi nella prima campagna seguente si sarebbe incontrato difficoltà non poca per la strettezza, in che si trouaua l'Italia, e per le guerre d'Alemagna, ad ammassare nuoua gente, la quale potesse seruire alla venuta stabilita, con quel congresso, da Fiandra del Principe Tomaso, pensò, si come haueua disegnato sopra Alba, ò Santià, di non attaccare più Piazza veruna; Ma stando sù'l reparo, operare, che li Francesi sfoggando, e scorrendo anco ne i confini dello Stato, si consumassero. Potendosi ottenere il fine, che il nemico si disfacesse, e che l'Essercito Spagnuolo si conseruasse, hauendo egli notitia bastante, trattarsi del difficilissimo, che da Francia venisse neruo di gente per la futura campagna à solleuare le forze indebolite del Piemonte, si daua luogo alli Principi di Sauoia per fare imprese. Diede di questo suo pensiero parte al Marchese de Leganès, e riceuutone vniforme parere, attese nel resto di quella campagna à indebolire le forze Francesi col lasciarli straccare,

Melo appũta il negociato col Masserati, e lo comunica con Leganès.

e scemare

e scemare dalle fatiche, da' patimenti, e viaggi; E se bene ordinò al Duca di S. Giorgio, che con la Caualleria Napolitana assaltasse lo spesierato quartiere di mille Caualli dello squadrone Sauoiardo nel luogo detto Rocca Caualiera, e ne furono tagliati à pezzi 300, non seguì però altra fattione. Il Marchese de Leganès, che haueua in tante campagne sostenuto così bene, e con tanti gloriosi acquisti la reputatione del Rè Cattolico, desideroso di ritornare alla Corte, chiedeua licenza; Ma nel chiudersi il medesimo anno 1638 gli vennero da Spagna alcune mercedi, & ordini di continuare anco la seguente annata; Et essendosi presentito, che il Turco armaua potentemente con dubbio, che à Primauera le sue forze non si voltassero contro Christiani per la sorpresa, che haueuano fatto li Venetiani delle galere Barbaresche, trouate nel golfo à depredare, E dubitandosi, che l'Isola di Sicilia fosse poco bene proueduta, e potesse pericolare, Il Rè di Spagna elesse per Vicerè della medesima Isola il sudetto Conte di Melo, appoggiando alla prouidenza di questo Ministro vn bisogno di tanta gelosìa, e premura. Con questo terminò il 1638; ne i cui vltimi giorni seguì nell' Alsatia la perdita della fortissima, et importantissima Piazza di Brisach, perche hauendola cinque mesi inanzi, quasi che da scherzo, circondata il Duca di Vaimar Principe della Casa

Duca di San Giorgio taglia à pezzi 300 Caualli Sauoiardi.

Marchese de Leganes confirmato al gouerno di Milano.

D. Francesco de Melo Vicerè di Sicilia

Il Duca di Vaimar fà acquisto della Piazza di Brisach.

di Sassonia, ma ribelle à Cesare, e seguace del partito Suedese, con otto mila persone sole, fù lasciato così neghittosamente fortificare sotto la Piazza, che quando egli hebbe piantato l'assedio formale, e si fù trincerato, diuenue impenetrabile il soccorso. Ne il valore personale del Duca Carlo di Lorena, che si prouò di soccorrere la medesima Piazza: ne il numero di 20000 buoni, e braui Combattenti, con quali più di vna volta si mise all'istessa impresa il Generale Cesareo Getz puotero operare cos'alcuna profitteuole à beneficio delli assediati, li quali tenutisi sino alle vltime estremità, disperati di ogni soccorso, bisognò che si rendessero.

Pretendeuano li Principi di Sauoia doppo la morte del Duca Vittorio Amadeo loro fratello il 1639 *possesso non solo con li auanzi de' frutti delli loro appanaggi, ma la tutela ancora de' minori Principi nipoti: essendo così l'vna, come l'altra di queste pretensioni appoggiata sù'l diritto dell'equità, e della giustitia. Madama la Duchessa hauendo per più di vn'anno trattenuti li Cognati con vane speranze, si come non trouaua il tempo, e'l modo di sodisfare alli appanaggi, così daua, con segni molto manifesti, à diuidere di non volerli ammettere ne alla tutela, ne alla introduttione nello Stato. Che si negasse loro l'appanaggio, era vn leuare li alimenti al Principato, e pregiudicare al decoro della nascita:*

Pretensioni de' Principi di Sauoia da Madama la Duchessa.

ſcita: coſa male inteſa dal Mondo: E che per opera de' Franceſi foſſero eſcluſi dallo Stato, e dalla tutela, era negotio ſcandaloſo ancora; perche in altri tempi, et in altra ſimiliſsima congiuntura, nata conteſa ſopra la tutela, e rimeſsa alla Corona di Francia, Il Chriſtianiſsimo, eſcluſa la Ducheſsa madre, haueua del Duca minore dichiarata la tutela à fauore de' Principi Cognati di quel tempo. Queſti furono li motiui, che ſpinſero li Spagnuoli ad abbracciare il negotiato del Conte Meſſerati, portato à nome de' ſudetti Principi l'Autunno antecedente, come ſi diſſe, E con tale fondamento il Principe Mauritio Cardinale ſi era moſso da Roma, fermando la ſua perſona in Peggi sù la Riuiera di Genoua, e'l Principe Tomaſo, partito di Fiandra, oue con auanzi di glorie ſegnalate, e con comandi haueua militato in quelle guerre, era in viaggio per Italia nel principio di queſt'anno 1639. Il Marcheſe de Leganès dall'altro canto hauendo fatto acquiſto l'anno paſsato della Piazza importante di Vercelli, ſi era, con queſta, aperto vna porta molto ſicura per ogni maggiore progreſso, & impreſa da poterſi fare dentro del Piemonte, e ſi erano aſsicurati molto bene l'intereſsi del Cattolico in Italia; poiche ſi come prima era ſtata compatita la Caſa di Sauoia, e la perſona in particolare del Duca Vittorio, potendo riceuere detrimento notabile da' Franceſi con le Fortezze,

Madama di Sauoia rifiuta li Principi Cognati.

Principi di Sauoia ſi accingono d'entrare à forza nel Piemonte.

Diſſegni di Leganès.

che teneuano nelle mani di Pinnarolo, e Susa, se si fosse aperta dichiaratione à fauore di Spagna, Così adesso, essendosi da' Spagnuoli, col possesso di Vercelli, stradato camino più facile per impossessarsi di gran parte di quello Stato, necessitaua l'istessa Casa di Sauoia ò à darsi in braccio a' Spagnuoli per iscacciare dalle sudette Piazze li Francesi, che si trouauano in Italia con assai minori forze, ò à dichiarare neutralità. Mostraua nondimeno il Marchese de Leganès di non hauere mira, ò direttione più efficace, che ad assicurare lo sbarco delli aiuti maritimi, che gli fossero potuti venire per la via del Finale, Piazza del Rè Cattolico, & aprirsi anco camino sicuro, per ogni parte, di soccorrere l'istesso Finale, quando l'Armata Francese hauesse tentato di assediarlo per mare. Questo fine non si poteua ottenere senza l'impadronirsi del Cencio, posto, che per essere molto forte, e situato sopra di vna collina, con vn Castello, che pareua inespugnabile, e trà li confini del Piemonte, delle Langhe, e del Genouesato, riusciua di gran gelosìa, & era vnico ostacolo al potere sicuramente caminare per la più breue dallo Stato di Milano al medesimo Finale. Il Duca di Sauoia, che considerò di quanta importanza fosse questo posto, lo haueua preso à viua forza da mano del Conte Mellesimo, che lo teneua in feudo dell'Imperio. Mentre adunque il Marchese de Leganès

Risolutione di prendere il Cencio.

Cecio di grãde importanza.

era

era risoluto di fare l'impresa del Cencio, che fù nel principio di Marzo, giunse à Milano il Conte Meßerati per ratificare il negotiato dell'Autunno antecedente, e per dar parte, come il Principe Tomaso era di già arriuato ad Ispruch; perilche rispeditosi di nuouo il Messerati dal Gouernatore, s'incaminò à Trento, doue incontrò il Principe; Turbò molto per vna parte l'animo del Marchese de Leganès questa venuta del Principe prima di hauere ordine alcuno di Spagna, non senza dubbio, che fosse per rimuouerlo da qualche impresa disegnata nell'animo suo, ò di douer seguire li sensi de' medesimi Principi fratelli senza profitto, e però mandò il Capitano della sua guardia D. Gio. d'Artiaga per incontrarlo non solo, & à compire con S. A., ma per scourire, con quali pensieri venisse, e subito inteso l'arriuo alli confini, si trasferì egli medesimo à visitarlo à Vaprio, vltima terra dello Stato di Milano, posta sopra l'Adda, accompagnato dall'Ambasciatore D. Antonio Sarmiento, dal Generale della Caualleria D. Martino d'Aragona, dal Gran Cancelliere D. Antonio Brizeño Ronchillio, e dalla miglior parte della Nobiltà, ed altri Ministri dell'Esercito. La prudenza, e buona maniera de' Principi sbandì ogni ombra dal petto del Marchese, e la conuertì in sodisfattioni; perche con questo congreßo sperò Leganès di douere

Principi di Sauoia nel Milanese.

La venuta del Principe Tomaso, che effetto portò nell' animo de' Spagnuoli.

Abboccamento de' Principi di Sauoia con li Ministri di Spagna.

col

col mezzo de' ſudetti Principi accertare quei diſegni, che prima ſtimaua irriuſcibili; onde in queſto primo abboccamento reſtarono quaſi, che accordati, riſpetto non ſolo della Corona, ma della Caſa di Sauoia, e de' loro fratelli medeſimi, col riſeruarſi à farne più eſpreſſo concerto, incaminate che foſſero ſtate meglio le coſe. Partì il Marcheſe l'iſteſſo giorno con tutta la ſua comitiua, e fù la ſera à Melzo, luogo del Cardinale Triuultio, per riceuere vn ſontuoſo alloggio, che vi haueua preparato, e poter conferire, e deliberare ſopra le coſe trattate, come ſeguì, firmandoſi anco quiui l'andata al Cencio per le raggioni addotte, ancorche con qualche ſentimento in contrario del Generale D. Martino d'Aragona più toſto per certo fatto, che con ragioni. Il Principe Cardinale ſi trouò anch'egli in Vaprio; perche in ſentendo, che il fratello s'auuicinaua ad Italia, laſciò la Riuiera di Genoua, venendo ad incontrare in queſto luogo l'iſteſſo Principe Tomaſo, il quale doppo hauere riceuuto li Miniſtri di Spagna ſi amalò di leggiera indiſpoſitione; Vero è, che ſi rihebbe bene preſto, e tenendo col fratello la medeſima ſtrada, & alloggio di Melzo, à Melegnano di nuouo ſi abboccarono col Marcheſe, il quale ritornato à Milano, incaminò ſubito l'andata al Cencio. Queſta impreſa fù data à carica del Generale D. Martino d'Aragona, inuiandoſi anticipatamente

Incaminamẽto de' Principi dentro lo Stato di Milano.

D. Martino d'Aragona all'impreſa del Cencio.

cipatamente il Maestro di Campo D. Antonio Sotelo col suo, e con quattro altri Terzi, acciò preuenisse l'arriuo del Grosso, & accelerasse di pigliare li posti sotto la Piazza prima, che li Francesi la potessero soccorrere. Si era incaminato alla volta delle Langhe, e del Cencio il Generale Aragona quattro giorni prima, quando il Marchese de Leganès alli 19 di Marzo vscì col resto della gente da Milano, e s'incaminò à Nouara, doue alli 22 vi giunse il Principe Tomaso, incontrato con quelli honori maggiori, che permise il luogo, e la campagna, e come si doueua ad vn tale personaggio, e guerriero. L'istesso giorno arriuò il Generale Aragona sotto il Cencio, e visitato il giorno seguente tutti li posti, comendò la prudenza militare del Sotelo: indi si auanzò sotto vn Castello chiamato Salicetto, mezzo miglio lontano, à vedere, doue haueße potuto mettere vn pezzo di artiglieria per battere il Castello del Cencio; ma quiui, nel riconoscere il posto, fù colto di vna moschettata così d'improuiso, che appena hebbe tempo di chiamare il Creatore, e se ne morse. Era D. Martino d'Aragona tanto sperimentato in tutte le guerre d'Italia di questo secolo, così pratico di ogni posto, & angolo della Lombardia, e del Piemonte, & altrettanto ben visto, & amato da' soldati, che la perdita di questo soggetto non poteua se non apportare notabile discapito al

Leganès incontra in Nouara il Principe Tomaso.

L'Aragona ferito, e morto sotto il Cēcio nel riconoscere vn posto.

Lodi di Don Martino d'Aragona.

seruitio

seruitio del Rè Cattolico. L'Abbate Vasquez ne diede la nuoua al Marchese, che sentì viuamente questa morte, e comendò publicamente D. Martino, come soggetto di eterna memoria, per il valore della persona, per l'esperienza militare, e per la puntualità del suo seruitio. Poteuano pretendere il comando sotto il Cencio D. Luis de Ponce, come Maestro di Campo Maggiore, ò D. Vincenzo Gonzaga, che Tenente Generale della Caualleria era de' più antiani soldati, che seruissero in Italia al Rè Cattolico; ma l'vno, e l'altro cedettero à D. Antonio Sotelo, ch'era stato il primo à pigliare li posti, si come all'istesso Sotelo pareua, che inchinassero anco li altri Vffitiali, perche sino à nuouo ordine comandasse: con questo restò comendabile la generosità delli sudetti due soggetti, ne' quali preualse il seruitio del Rè all'vtile, e beneficio del proprio honore. Haueua Leganès destinato al comando di quella gente Carlo della Gatta Generale della Caualleria Napolitana, soldato di esperimentato, e generoso valore, per non generare, ò gelosìa, ò confusione trà quelli, che comandauano sotto il Cencio; Ma vdendo la elettione del Sotelo, richiamò la Gatta, e spedì al medesimo Sotelo li ordini opportuni per la oppugnatione della Piazza, la quale però fù con ogni celerità possibile cinta, et assediata. Li Francesi, che sapeuano di quanta importanza

Comãdo sotto il Cencio resta à D. Antonio Sotelo.

portanza sarebbe la di lei perdita, non solo si dispo-sero à soccorrerla, ma vdendo la morte del Generale Aragona, & imaginandosi di trouare li Spagnuoli senza Capo, e confusi, fecero risolutione di combattere li assedianti. Il giorno 26 di Marzo vennero in ordinanza ad assaltare l'Esercito, e le trincere di Spagna, diuisi in due squadroni, l'vno de' Francesi, guidato dal Cardinale della Valletta Generale di Francia, e l'altro misto di Sauoiardi, e Piemontesi, comandato dal Marchese Villa, essendo l'vno, e l'altro di questi squadroni animati al combattere generosamente con la sicurezza della vittoria contro nemici confusi, e deboli da i medesimi loro Capi. Li Spagnuoli, che si erano preparati al combattere, non si persero d'animo, ma con gran bizzarìa aspettarono li nemici: Sù le 13 hore della mattina, ch'era poco più di vn'hora di Sole, si attaccò la zuffa cō gran coraggio da tutti due li Eserciti: con furia incredibile inuestirono li Francesi, e fù tale il loro sforzo, che pensarono rompere, e penetrare li squadroni Spagnuoli; però sostenuto due, e trè volte l'assalto in forma più tosto di difendersi, che di offendere, e straccati li Francesi, li Spagnuoli, come s'entrassero freschi nella pugna, cominciarono di maniera ad incalzare li assalitori, che in breuissimo tempo penetrarono ne i squadroni Francesi, e Piemontesi, e ne fecero grandissima stragge, tagliando

Soccorso de' Francesi sotto il Cencio vano, e rotto.

Vittoria de' Spagnuoli cō tro Francesi sotto il Cencio.

à pezzi de' medesimi trà Fanteria, e Caualleria 600 *soldati col dissipare tutto il resto: Durò questa battaglia dalle* 13, *come si è detto, sino alle hore* 21, *e fù tanto lo spauento de' fuggitiui, che per vn pezzo dipoi non si lasciò vedere Esercito alcuno in campagna per combattere. All'hora D. Antonio Sotelo si valse del beneficio del tempo, e tanto più accelerò di preparare li assalti all' oppugnatione della Piazza; Ma atterriti li assediati, visto rotto, e dissipato il soccorso, resero la terra, e'l Castello; onde il Sotelo, fatto padrone del Cencio, attese all'acquisto di S. Giulio, Salicetti, e Dier, Castelletti vicini, da quali si sarebbe potuto riceuere non poco danno nel tempo della campagna.*

Cencio si rende al Sotelo.

Castelli presi dal Sotelo.

Si era pubblicato per parte del Cardinale della Valletta vn manifesto diretto à Casalaschi, il quale essendo mischiato con pretesti supposti per poco veri, haueua molto alterato l'animo de' Spagnuoli; Ma il vedersi ostinata, e risoluta Madama di non volere à veruno partito accettare diuersi mezzi, che gli furono proposti di riconciliatione con li Principi suoi Cognati, fù il fondamento, con che si stabilì il seruire di buon neruo di gente al Principe Tomaso, per leuare le Piazze dello Stato di suo nipote da mano de' Francesi, e tirare con le durezze, mentre non si era potuto con le buone, à partito la Duchessa; L'istesso giorno adunque delli 26 *di Marzo, che*

Cagioni perche Spagnuoli danno gente al Principe Tomaso contro Madama.

fu

fù la vittoria sotto il Cencio, vscì di Nouara il Marchese de Leganès con tutti li Capi di guerra, tirando à Vercelli: quiui fù tenuto consiglio di ciò, che si doueße operare dal Principe Tomaso, e perche fù stimato necessario, che per prime imprese egli si approfittasse delli acquisti di Ciuaßo, e d'Inurea, non potendo l'vna tenersi comodamente senza l'altra Piazza per il passo del fiume, se ben'era più facile incominciare da Inurea, perche nondimeno, acquistatosi Inurea, poteuasi con la vicinanza di Torino, Ciuaßo soccorrere, e munire; fù fermato il ponto di auãzarsi prima à questa, e poi ritornando addietro acquistare l'altra Piazza: à questo effetto fù aggregato al valore di vn guerriero sì famoso del nostro Secolo vna squadra di due mila Dragoni.

Consigli delle imprese da tentarsi dal Principe Tomaso.

Con questa gente partì il Principe da Vercelli con tant'ordine, silentio, e diligenza, che caminando 40 miglia per mezzo del Piemonte passò per molti Villaggi senza essere conosciuto, ed arriuò ad vn'hora di giorno à vista di Ciuasso prima, che si sapesse esser'egli entrato nel paese: Inuiò alcuni Caualli inanzi, come se foßero Paesani, e Passaggieri, e riuscì loro così bene l'impadronirsi della porta, e con tanta franchezza, che seguitati dal Großo della caualleria, tutta entrò nella terra pacificamente à segno, che il Principe inhibì ogni atto di hostilità, e di saccheggio: Era anco prudenza

Principe Tomaso verso Ciuasso.

Entra pacificamente nella terra.

nel principio del ſuo ingreſſo, per allettare li popoli, l'eſercitare la clemenza, & obligare con la corteſia quei Sudditi à ſeguitare quella giuſtitia delle ſue armi, che con vn Manifeſto haueuano li Principi fratelli pubblicato, e dichiarato prima: fù cõ altrettanta vrbanità alloggiata tutta la gente nella medeſima terra, come ſe foſse in caſa propria. Queſta nuoua della vicinanza del Principe à dodeci miglia apportò grandiſsimo ſpauento alla Città di Torino, e'l modo con ch'egli entraua, ed era riceuuto daua geloſia, e trauaglio non poco à Madama, che tardi ſi pentiua di non hauere accettato li partiti. Molti della Città non iſtimandoſi quiui ſicuri, riduſsero il megliore delle loro ſoſtanze con le perſone in Trino, piazza aſsai più forte; E vi fù opinione comune, che ſe il Principe ſi auanzaua ſubito all'iſteſsa Città metropoli, trà la confuſione di Madama, la poca inclinatione de' popoli, e'l non hauere chi la conſigliaſse profitteuolmente, e la difendeſse, hauerebbe egli fatto l'acquiſto della medeſima Città capitale dello Stato; Ma il Principe, che conoſceua l'affetto, che gli portauano quei popoli, e quanto foſsero diſguſtati da' Franceſi, pretendeua ſenza effuſioni di ſangue acquiſtare le Piazze; Perilche hebbe tempo il Cardinale della Valletta di arriuare in Torino, e fare che la Ducheſsa si aſsicuraſse di quei Cittadini, ch'erano in ſoſpetto, benche

Torino in gran cõfuſione per la vicinanza del Principe Tomaſo.

Perche il Principe non ſi auanzò à Torino.

Il Cardinale della Valletta in ſoccorſo di Torino.

benche minimo, di partiali, ò dipendenti de' Principi, di addolcire li animi del popolo, e prescriuendo premij, e pene, ouuiare ad ogni sinistro incontro, che potesse nascere d'intendimento, ò ribellione. All'hora fece risolutione il Principe Tomaso, lasciato presidiato Ciuasso, di portarsi conforme al concertato col grosso del suo Esercito quindeci miglia lontano all'impresa d'Inurea; perche impadronitosi di questa Piazza, restaua dalla parte di Milano gran paese per alloggiare, ed arrolare soldati. Inurea è vna Città sù la riua della Dora nel mezzo di due montagne, in cima delle quali vi è vn ponte, ed hà vn forte Castello, se ben'egli era con poca prouisione. Il Principe attaccò questa Piazza con quel valore militare, che è proprio della sua generosità, ed in breue tempo, per isfuggire lo sdegno, e'l sacco, ella si rese: Quiui arriuò il Principe Cardinale suo fratello, il quale si era trattenuto nello Stato di Milano, aspettando di vedere, à che camino si stradassero li comuni loro interessi. All'esempio d'Inurea, ed all'vnione di questi Fratelli, volontariamente si diedero Biella, e la Val d'Auosta con molte altre Terre, e Castelli, e si vnì buon neruo di soldatesca paesana, che si offeriua al seruitio de' medesimi Principi.

Il Principe all'impresa d'Inurea.

Inurea si rende.

Il Principe Cardinale entra in Inurea.

Biella, e Auosta si danno alli Principi.

Doppo la resa di Cencio, essendo marciata quella gente, che fù impiegata in quell'impresa alla volta

di

di Alessandria, ordinò il Marchese de Leganès à D. Gio. de Garay Generale dell'artiglieria, che incaminato in Alessandria leuasse quella gente, e la conducesse sù la strada di Torino verso Verruua per giuntarsi col corpo dell'Esercito, che condurrebb' egli à quella volta personalmente. Mentre questo si esequiua, alli 7 di Aprile vscì Leganès da Vercelli, accompagnato dal Conte Messerati, e per il tratto di 27 miglia caminò, passando per mezzo nel Piemonte, e lasciando alle spalle due Piazze fortissime presidiate da' Francesi, ch'erano Santià, e Trino, per ritrouarsi, come fece, col Principe Tomaso, che per vnirsi seco, lo stau' aspettando. In quel congresso si stabilì la marciata verso Crescentino, mentre il Garay doueua nel medesimo tempo dall'altra parte assaltare Verruua. Crescentino è vn luogo fortissimo, posto sù la riua del Pò, e dall'altra parte del fiume sopra vna collina vi è vn Castello fortissimo, chiamato Verruua, l'vno per contro dell'altro, ma diuisi dal fiume, essendo ambe queste Piazze di grandissimo beneficio, e comodità per li negotij del Piemonte, e Monferrato, e senza queste difficilmente si possono mantenere. Il Garay giunse sotto Verruua 8 hore prima dell'ordine hauuto, e che arriuasse Leganès à vista di Crescentino, per attaccare le Piazze nell'istesso tempo; Ma essendo egli soldato di gran cuore, non volse

D. Gio. de Garay conduttore dell'Esercito all'impresa di Verruua.

Marchese de Leganès s'vnisce col Principe Tomaso per andare à Crescentino.

D. Gio. de Garay per assalto piglia Verruua.

volse perdere tempo, e dato l'assalto alla terra così d'improuiso, come vi era arriuato, la prese, al cui esempio il Castello si rese per accordo, senz'aspettare il cannone, essendo seguito tutto questo dalle due hore della notte del Sabbato sino alla mattina della Domenica, giorno 10 *del mese di Aprile, nel qual tempo il Marchese de Leganès arriuò ad vna cassina discosto vn miglio da Crescentino: fecero subito il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès risolutione di mettere l'assedio à questa Piazza, ma quale se ne fosse la cagione, à somiglianza del Castello di Verruua, il giorno seguente à patti si rese anch'ella; Perilche incorporatosi D. Gio. de Garay con la sua gente per il ponte, che stà trà Crescentino, e Verruua, con l'Esercito di Spagna, Tutto questo neruo di militia si auanzò à vista di Torino. Considerando intanto Leganès, che l'auanzarsi queste forze, e l'allontanarsi à sì gran camino dal Monferrato, hauerebbe perauuentura reso neghittosi li Francesi nella custodia di quelle Piazze, si risolse di tentare nell'istesso tempo l'impresa di Pontestura, e però ordinò al Conte Galeazzo Trotto, che presosi* 600 *Fanti, e* 600 *Caualli, si portasse à quella volta con ogni prestezza; ilche esequito da lui puntualmente, puotè facilmente conseguire la terra, ritirandosi li Francesi nel Castello, ch'era molto forte: seppe Leganès, che da Casale s'incaminaua*

Principe Tomaso, e Leganes pigliano Crescentino, e poi vanno à Torino.

Conte Trotto all'impresa di Pontestura.

Rompe il soccorso Francese.

minaua da' Francesi neruo di gente, e però dal campo sotto Torino inuiò in rinforzo del Conte Trotto il Colonello Pietro della Ponte; ma quando questo arriuò, trouò, che di già il Trotto haueua incontrato il soccorso Francese, lo haueua combattuto, e disfatto, fatto ritornare con molta vergogna addietro.

Bizzarìa di Pietro della Ponte.

Là doue Pietro della Ponte sdegnato di non essere potuto arriuare à tempo, & à parte della vittoria, perseguitò i fuggitiui sino sotto le mura di Casale, scorrendo tutto quel tratto di camino senza verun ostacolo.

Valore di Madama vedendo il nemico sotto Torino.

L'arriuo del Principe Tomaso, e del Marchese de Leganès sotto le mura di Torino commosse di maniera la Città, che Madama vedendola poco meno che solleuata, e dubitando di qualche intendimento, e ribellione, non si perse di animo, ma scorrendo per la Città questi animando, e quelli minacciando, si risolse di scacciare fuori delle mura le persone sospette, e carcerare quelle, di chi si poteua dubitare, inalzando patiboli in molti lati, e mostrandosi, con somigliante coraggio, degna sorella di vn Rè guerriero.

Posti dell'Esercito sotto Torino.

L'esercito volendo pigliar posto sotto le mura dalla parte di Pò, lontano dalla Città vn tiro di moschetto, perche trà la Città, e'l Pò in certe case staua alloggiata vna truppa di Caualleria Sauoiarda messaui da Madama per guardare le mura, e battere la campagna, la Caualleria Spagnuola

gnuola tentò più volte di scacciarli, e tirarli à combattere, ed alla fine doppo breue scaramuccia si venne al fatto d'arme, nel quale restarono per la maggior parte li Souoiardi ò tagliati à pezzi, ò feriti, ò priggioni, e'l resto, che prese la fuga, fù incalzato, e seguitato da' Spagnuoli in maniera, che con li Sauoiardi entrarono nella Città da otto soldati dell'Esercito, i quali vscirono ancora, doppo di che, prese il posto sudetto l'Esercito. Stando ancora alloggiato vn grosso di Fanteria nel Borgo, che stà trà'l ponte, e'l Pò, per guardare il medesimo ponte, fù ordinato, che si discacciassero, e quiui fatto nuouo sforzo non solo restò disloggiata questa gente, ma presi il ponte, e'l Borgo, à segno che il giorno di Pasqua, ottauo dell'arriuo dell'Esercito à vista di Torino, la Città rimase chiusa, e l'Esercito padrone della campagna: Li Principi di Sauoia, e'l Marchese de Leganès alloggiarono in vn Palazzo Ducale di ricreatione, posto vicino al Pò, lõtano vn tiro di moschetto dalle mura, e fù ritrouato così splendidamẽte ornato, conseruato per diligenza del Co. Messerati, come potess'essere in tempo di pace, e conuenire alla grandezza della Casa di Sauoia: L'Esercito s'acquartierò parte nel Borgo, e parte intorno al Valentino, che così si chiama il Palazzo, oue alloggiauano li sudetti; e perche quiui vicino ad vna picciola casuccia sù la strada vi erano 200 Francesi del Reggi-

Combattimenti prima di prendere i posti.

Li Principi cõ Leganès alloggiano al Valentino regalatamẽte.

mento di Senantes, furono anch'essi tagliati fuori, presi, ò feriti, ò morti. Alli Principi, & al Marchese non parue bene (qual se ne fosse la causa) assediare Torino, benche ne' quartieri si piantassero le batterie con quattro pezzi, e si preparassero le bombe; ma e l'artiglieria, e le bombe poco si fecero sentire; perche il fine era solo di atterrire, e non di atterrare, e di aspettare li effetti della sperata solleuatione, e della pretesa intelligenza. In questo mentre vscì dalla Città Monsignor' Arciuescouo Fausto Caffarelli Nontio residente in Torino per trattare accomodo; ma non hauendo Madama corrisposto à quello, che si aspettaua dalla parte de' Principi, il negociato restò di niuno profitto, e vedendosi, che le solleuationi non haueuano hauuto il fine, che si credeua per le diligenze, e minaccie de' Francesi, ch'erano dentro, ne volendo il Marchese, che si venisse ad assalti con pericolo di sacco, per essere patria de' medesimi Principi Collegati, doppo hauere aspettato otto giorni, si partì con li Principi dal Valentino, ordinando, e disponendoui salueguardie perche restasse intatto; fece il Marchese sapere à Madama, che per rispetto di essere la sua persona nella Città, se gli portaua questo rispetto, il quale però non si sarebbe osseruato nelle altre Piazze.

Perche non si assediasse, ne si battesse Torino.

Partita de' Principi, e de' Spagnuoli da Torino

La mattina adunque delli 25 di Aprile s'auuiò il Principe Cardinale verso Ciuasso giù per Pò,

che

che fù dì buon'hora, e due hore doppo il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès, marciando con li loro Eserciti à vista della Città, e si diuisero, quello per la pianura del Piemonte verso Villanuoua d'Asti, e questo per le colline del Piemonte, e Monferrato, il quale in trè giorni per la malageuolezza delle strade, e difficoltà delle montagne non puotè fare più che 30 miglia. Il Principe arriuò il giorno seguente sotto Villanuoua di sera, e subito mandò à fare la chiamata, minacciando di darl'à sacco a' soldati, se non si rendeua: Confidati li difensori nel sito, e nella fortezza della Piazza, negarono di farlo, e'l Principe, promesso il sacco all'Esercito, gli fece dare la scalata, ed i primi, à darla, furono il Co. Francesco Maria Broglio, il Conte Mondragone, il Capitano Buschetti, e due Cauaglieri Sauoiardi, e così la scalata, come l'aßalto furono con tanta fierezza, che in poche hore se ne impadronì, saluandosi solo dal sacco le Chiese, e le cose sacre, e se bene nell'isteße Chiese saluarono li paesani molte robbe con le loro persone, per ogni modo la stragge di chi fece resistenza fù numerosa, e'l bottino di molta consideratione per la ricchezza del luogo. Il Conte Messerati però ottenne dal Principe, che si leuaße mano al sacco, come seguì con esempio di molta moderatione. Il Marchese de Leganès n'hebbe l'auuiso, mentre nel viaggio si trouaua

Diuisioni de' camini delle persone, e de' li Eserciti.

Principe Tomaso sotto Villanuoua d'Asti fà la chiamata.

Villanuoua presa per assalto, e saccheggiata.

in vn piano, doue l'Esercito suo haueua fatto alto sotto ad vn Castello del Monferrato, chiamato Rubila in quel punto, nel quale il padrone del Castello, e della Terra venne à rendergli obedienza con molti rinfrescamenti per l'Esercito, e se ne rallegrò assai per corriere espresso col Principe, affrettando anch'egli il suo viaggio per ricongiungersi nel Monferrato col medesimo Principe; Ma prima di partire da quel piano, spedì D. Gio. de Garay à Pontestura; perche tenendosi ancora da' Francesi il Castello, desideraua, che se ne facesse quanto prima l'acquisto; egli nondimeno il giorno seguente, che fù alli 28 si rese al Co. Galeazzo Trotto, che lo batteua, e ne vscirono oltre li Offitiali 750 soldati Francesi. Hauendo il Principe Tomaso lasciato presidio bastante in Villanuoua d'Asti, s'incaminò con l'Esercito alla volta di Moncaluo, e facendo anco il Marchese de Leganès l'istesso camino, il giorno 29 sù'l mezzo dì, quasi in vn'istessa hora arriuarono sotto Moncaluo tutti due li Eserciti: la terra si rese subito, e perche non lo fece il Castello, per espugnarlo vi restarono li Maestri di Campo Don Luis de Ponce, e'l Marchese di Carazena, continuando li Eserciti la marciata alla volta di Asti. Questa Città dubitando di correre l'infortunio di Villanuoua diede orecchia al negotiato del Co. Messerati, ne volse aspettare minaccie, ma pacificamente

A Leganès rẽde obedienza il Castello di Rubila.

Il Castello di Pontestura si rende al Trotto.

Il Principe, e Leganès arriuano sotto Mõcaluo, che si rende, e'l Castello si oppugna.

Eserciti sotto Asti, che senza forza si rẽde.

camente si rese con li patti, e con le conditioni, che furono dall'istesso Conte concordati; Vero è, che nella Cittadella si ritirarono il Gouernatore, e tutta la gente d'arme con proteste di morirui più tosto dentro, che rendersi giamai; là doue il primo di Maggio si entrò nella Città di Asti, rendendosi nel dì medesimo anco il Castello, ancorche fosse molto forte, ed atto à sostenere molti giorni di batteria: si cinse la Cittadella con trincere, le quali furono aperte per trè approcchi, e mentre nel terzo dì si staua per isboccare nel fosso, il Gouernatore si perse d'animo, fece chiamata, e se ne vscì libero con la persona, e con soldati, che furono 500 Piemontesi, e 500 Francesi, ma vi lasciò l'artiglieria, ed ogni munitione di guerra, e l'vscita seguì il giorno solenne del Protettore della medesima Città San Secondo, che fù alli 5 di Maggio. Quì si fece conto, che questi Eserciti fortunatamente in termine di poco meno di 50 giorni, oltre l'acquisto di 12 Castelli, la cui specificatione per breuità si è tralasciata, haueuano guadagnato otto Piazze di grandissima consideratione, ciascheduna delle quali in altri tempi hauerebbe consumato nell'assedio forze grandi, che furono il Cencio, Ciuasso, Verruua, Crescentino, Pontestura, Villanuoua d'Aste, Asti, ed Inurea.

Castello di Asti si rende.

La Cittadella si assedia.

La Cittadella di Asti si rende.

Acquisti in pochi giorni di 8 Piazze Reali.

Mentre in Asti li Capi di guerra andauano consultando ciò, che si douesse profitteuolmente operare

per

per proseguire le vittorie, D. Luis de Ponce de Leon, e'l Marchese di Carazana battendo il Castello di Moncaluo, doppo essersi difeso vndeci giorni, ne fecero il desiderato acquisto alli 11, giornata nella quale, doppo tanto tempo, che non si erano lasciati vedere in campagna li Francesi, Il Marchese Villa con 1500 Caualli, e 400 Fanti vscì di Torino per incaminarsi, come fece, à Santià, e di quà vscito cō 500 altri soldati del Reggimento di Monsù di Maroles, e con 120 Caualli di quella guarniggione da Santià egli si portò alla volta di Trino; Ma incontrato da D. Ferrante delli Monti, che comandaua alla Caualleria Alemanna, fù da questo inuestito con tanta brauura, che bisognò cedere la campagna con la fuga, lasciando 250 prigioni, et i danari, che portaua seco, per il soccorso di Trino, in mano dell'inimico, ancorche dentro l'istessa piazza di Trino scappassero 24 di quei Caualli del Villa. Trà prigioni morse ferito il Tenente Colonello di Maroles, il quale esclamaua, che non haueua tanto dolore della morte, e delle ferite, come della perdita di vna bandiera, che haueua dato tante vittorie al suo Rè; perche il Reggimento del Maroles era de' più vecchi, e vittoriosi della Francia. All'hora il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès fermarono il punto di fare la consultata impresa di Trino, ancorche ne' Consultori non mancassero

Il Castello di Moncaluo si rende.

D. Ferrante delli Monti batte il Marchese Villa vicino à Trino con molta gloria.

Si consulta, e stabilisce l'impresa di Trino.

caſsero oppoſitioni di grandiſsimo rilieuo, Eſsere queſta vna delle più forti, ed inespugnabili piazze d'Italia, tanto più formidabile, quanto che modernamente era ſtata fabbricata col modello di tutte le altre antiche, e diſegnata da ingegno così eleuato, com'era quello di Carlo Emanuel Duca di Sauoia: contaruiſi vndeci mezze lune, vn'ornabelco molto grande, ed alcuni baloardi con foſso profondo, e molto abondante di acqua: Eſserui oltre queſta linea, che cuopre tutta la muraglia, vn'altro foſso profondo parimente con acqua, e la muraglia alta, e bene munitionata con Torrioni à luogo à luogo, che ſeruiuano di piatteforme per l'artiglierie, delle quali ve n'erano da 20 pezzi. Ma queſti Capi di guerra ſapendo, che la Piazza non haueua più che 1200 huomini pagati, trà Franceſi, e Piemonteſi, e 400 Paeſani atti al combattere, gente molto poca alla difeſa di vna Fortezza così grande, Eſsere Merodes il comandante della militia, ſoldato di eſquiſito, ed eſperimentato valore, ma che forſe poteua eſsere auuilita la ſua brauura, hauendo vn'altra volta, e poco fà, ceduto vna gran Piazza, com'era Vercelli, a' Spagnuoli, E più di ogni altro ſi fidauano della loro fortuna, e del valore di due Eſerciti vittorioſi in sì poco tempo con tanti acquiſti. Vſcì adonque alli 12 il Marcheſe de Leganès di Aſti, ed arriuò à viſta di Trino alli 13, paſsando il Pò à Ponteſtura:

Difficoltà circa l'impreſa di Trino.

Ragioni in contrario.

Eserciti sotto Trino.

Pontestura: Ed il Principe Tomaso, che si era fermato vna giornata d'auuantaggio, per tenere in gelosìa li Francesi per quella parte del Piemonte, giunse anch'egli alli 14 sotto la Piazza: Subito si assegnarono li quartieri, e si risolse di farui quattro attacchi, l'vno à carica delli Colonelli D. Luis de Ponce de Leon, e Marchese di Carazena, l'altro di D. Antonio Sotelo, di D. Luis de Alencastro, e del Marchese de Taura, l'altro delli Conti Bolognino, e Borromeo, e del Marchese Serra, e l'altro del Colonello Lener, e del Principe Borso d'Aste, duoi Spagnuoli, vno Italiano, ed vno Alemanno, assistendo ad vno Spagnuolo personalmente il Principe Tomaso, all'Italiano il Marchese de Leganès, all'altro Spagnuolo D. Gio. de Garay, ed all'Alemanno Carlo della Gatta: si proseguirono li approcci con gran calore, ancorche difficoltà grauissime trouassero per le acque, con che mancaua il terreno, onde bisognò seruirsi de' cestoni: Le Nationi nondimeno, ch'emulauano nella fatica, e nel valore, non tralasciauano di farsi conoscere à proua per braue, e l'Italiana guadagnò vn Molino, che gli fu di gran comodità, e tutte caminando sotto la Piazza, fecero ridotti per capi di trincere. Monsù di Maroles Colonello Francese, ancorche hauesse poca gente per la difesa, confidaua assai nelle fortificationi di fuori, doue haueua posto il maggiore neruo della

Quartieri sotto Trino.

Approcci sotto Trino.

Monsù di Maroles ostinato nella difesa di Trino.

sua

sua gente, e però al Conte Boetto, che inuiò due volte il Principe Tomaso per fare la chiamata, e parlare al Conte Rouero Gouernatore, rispose il Francese col cannone; Ma piantate le artiglierie nelli quartieri delli aßedianti, si cominciò con le cannonate à trauagliare la Villa; onde co' primi colpi si ruppero alcune steccate, e parapetti delle fortificationi da di fuori, contro delle quali pareua, che fosse maggiore il disegno delli oppugnanti. Giongendo più di vn auuiso, che Madama faceua radunare vn großo di 7000 Fanti, e 3000 Caualli, acciò con artiglieria veniße al soccorso della Piazza, se bene fù dato ordine à D. Vincenzo Gonzaga, che con la Caualleria, e con la Fanteria di Eligio de Scio Gouernatore di Verruua andasse in traccia di questo soccorso: & à Liuorno, ò altroue impedisse a' nemici il paßo della Dora: ad ogni modo con l'arriuo del Colonello Forttmester, che conduße mille altri Alemanni, e col Terzo nuouo de' Napolitani di Don Michel Pignatello si accelerarono li approcci sino alla disimboccatura del foßo delle fortificationi, sopra il quale vi erano di già due ponti, e si ordinarono li aßalti per il giorno 24 del mese con vno sforzo tutto in vn tempo. D. Antonio Sotelo doueua inuestire il baluardo doue andauano le trincere di quell'attacco, Il Marchese di Taura la mezza luna della costa diritta, D. Luis de Ponce la sinistra del

Madama disegna soccorrere Trino.

Assalti à Trino.

medesimo baloardo, Il Marchese di Carazena la mezza luna, che stà alla porta verso Vercelli, e portaua pettardi per la porta, Il Colonello Forttmester l'altra mezza luna della costa sinistra, Il Conte Bolognino il baloardo, che haueua à fronte delle trincere, Il Conte Borromeo la mezza luna di quell'altra costa sinistra, Il Marchese Serra quella della diritta, Il Pignatello la mezza luna della porta di Pò, Il Sergente Maggiore del Princcipe d'Este l'ornabelco, D. Luis d'Alencastro la mezza luna della costa sinistra del medesimo ornabelco, e la mezza luna della costa diritta il Barone Leener. La Piazza si accorse à questo apparato de' disegni nemici, e però con gran furia, e con fuochi artificiali tentò di abbrucciare li ponti, ch'erano sopra il fosso delle mezze lune, e li approcci di D. Antonio Sotelo, del Marchese di Taura, e dell'Italiani, nelle cui oppositioni si segnalarono bizzaramẽte tutti li Capi, ed in particolare il Marchese di Taura, come il più attaccato; Ma sparando nel medesimo punto otto pezzi di cannone, si cominciò ad inuestire li dodeci posti con tanta brauura, che non rimirando, ne considerando li fossi alti, e profondi, con acque alte, ed altissime le fortificationi, li soldati oppugnatori si ritrouarono vittoriosi prima di accorgersene. D. Luis de Alencastro, e'l Conte Borromeo furono i primi à scalare, ed entrare, quello nella Cittadella, e questo nella

Difesa delli assediati in Trino.

Alencastro, e Borromeo primi à scalare la Cittadella di Trino.

nella Città prima, che li assediati se ne accorgessero; perche essendo tutto il loro sforzo in difesa delle fortificationi di fuori, si trouarono il nemico all'improuiso anco alle spalle, entrati nel medesimo tempo dentro la Città Don Antonio Sotelo, e'l Marchese di Carazena. Combatteuano valorosamente D. Michel Pignatello, e'l Marchese Serra, contro de' quali per difesa delle fortificationi caricauano con gran furia li assediati, e li altri Colonelli, come haueuano ordine, si fortificauano ne i medesimi posti delle fortificationi di fuori guadagnate, quando la Piazza era già presa: Ma rendendosi à discretione de' vittoriosi il Colonello Maroles, e'l Conte Rouero Gouernatore finì di rendersi tutta la Fortezza, la quale restò col sacco in potere de' soldati, che fuori che le Chiese, e l'honore delle Donne, interdetti con pene grauissime, tutto desolarono, e depredarono, e fù il bottino de' più ricchi, che siano succeduti in Italia; perche tutto il megliore del Monferrato, e del Piemonte era stato quiui, come nella più sicura fortezza trasportato, ancorche il Co. Messerati intercedesse, ed ottenesse ordine, che si leuasse mano al medesimo sacco: de' viui non ve ne restarono che 500 Frãcesi prigioni, e 400 altri atti à portar' arme, à cui fù concessa la libertà, il resto morse nella difesa, ò nell'ostinatione: si persero anco delli assedianti al numero di 300, e trà questi duoi Capitani

Trino preso à viua forza.

Sacco di Trino.

Morte del Co. D. Gonzalo d'Oliuera Capitano de' più vecchi, e valorosi.

Spagnuoli, trà quali D. Gonzalo d'Oliuera Gouernatore di Cremona, il più vecchio Capitano, e'l più disinteressato, e leale soldato, che habbi hauuto questo Secolo; ma le munitioni di guerra, che vi si trouarono furono in grande abondanza, essendo questa la meglio Piazza prouista del Piemonte. L'impresa non si può tacere che non sia stata memorabile in tutti i Secoli; ben'è anco vero, c'hà hauuto la direttione, e la fortuna da due de' maggiori guerrieri de' Secoli andati. La fortuna, con che caminauano quest'interessi del Rè Cattolico in Italia, accompagnò nel medesimo tempo li affari della Borgogna, antemurale tanto principale dell'istessa Italia. Si era portato à Milano l'inuerno antecedente, d'ordine dell'Infante Cardinale, D. Antonio Sarmiento, che gouernaua quelle armi, per vna conferenza, di commissione del Rè, sopra il modo di farsi la guerra in tutte le parti, e per aggiustare li soccorsi della medesima Prouincia; Ma li Francesi, valendosi dell'opportunità di quest'assenza, persuasero il Duca di Vaimar à pigliare con viua forza quartiero in quel paese; perch'estenuato l'Esercito suo, e rouinata l'Alsatia, ricercaua al Rè di Francia la Sciampagna, e Basignì, doue poter'inuernare li soldati, ch'essendo per il più collettitij, e non pagati, speraua con le contributioni renderli manco scontenti, e di rimontare la Caualleria. Ancorche il Sarmiento hauesse munito, fortificato le Piazze,

Partito di D. Antonio Sarmiento di Borgogna vi entra il Duca di Vaimar.

e disposto

e disposto la difesa (ritornato dal soccorso di Brisach il Duca di Lorena) per ogni modo, trouandosi lontano, entrò Vaimar nella Prouincia, quãdo era più rigoroso l'inuerno, e procurò di separare, con l'acquisto de' passi, la comunicatione, che tiene la Contea Borgogna con li Suizzeri, per doue s'introducono li soccorsi. Questo accidente dispiacque al Cattolico in maniera, che ordinò al medesimo D. Antonio Sarmiento, che con ogni celerità, e con sourana direttione delle armi, tornasse alla difesa di quella Prouincia, Ilche seguì nel mese di Aprile. Ma ritrouò li passi così ristretti, che bisognò per qualche tempo fermarsi nella frontiera: di quà nondimeno somministrò viueri, e soccorsi alle Piazze, e le mantenne in fede à segno, che necessitato il nemico à viuere per il più nella penuria de' luoghi aperti, lo fece anco risoluere di abbandonare la Borgogna. Doppo mille sceleraggini, che haueuano in quel paese commesso li soldati, fece Vaimar in vn luogo, chiamato Pontarlier, che abbandonaua, con demostratione di crudeltà essecrabile, abbrucciare tutti li habitanti, Monache, Religiosi, e fanciulli, ancorche hauesse dalli paesani riceuuto 50000 Franchi con promessa, e fede di preseruarli dalla fiamma. Ma la Maestà Diuina non lasciò impunita tanta empietà; mentre nell'istesso luogo vn suo paggio acquistò la peste, e la comunicò al padrone, che in poco tempo se ne morse in

Progressi nella Borgogna di Vaimar.

Ritornando il Sarmiento nella Borgogna parte Vaimar.

Crudeltà di Vaimar, e sua morte.

Rianfelt,

Rainfelt, portato il suo cadauero in Brisach. Non si può negare, che il Duca Bernardo di Vaimar non fosse Principe di valore, tutto dato alle armi, & alle fatiche, prudente ne' consigli militari, ardito, e coraggioso nelle esecutioni, e quello ch'era più ammirabile, gouernando truppe non suddite, e non pagate, le principali de' quali erano Alemanne superbe, ed altiere, egli si fece rispettare, ed vbbidire con istraordinaria riuerenza, non hauendo ardire quei Principi, che lo seguitauano, se bene alcuni maggiori di lui, di accostarsegli non chiamati: superarono contuttociò li vitij queste virtù; perche oltre à i delitti più graui commessi da lui di lesa Maestà Diuina, e Cesarea, fu estremamente auaro, senza fede, senza parola, crudele, tristo, ambitioso, si come il suo corpo era tanto mal composto, che chiaramente si scopriua, oltre la breuità della vita, eßer' egli vn nido di mille sceleraggini. La morte di questo Capo della fattione contraria al partito Cesareo, e Cattolico, e la sua partita dalla Borgogna diedero comodo à D. Antonio Sarmiento di riacquistar i luoghi occupati nella Prouincia: cominciò à fare leuate di gente, ancorche scarsamente prouisto de' denari, e trà poco tempo, preualendosi di Monsù d'Arnan per condottiere, ricuperò i Castelli di Lachiaù, Baufermon, e doppo di Chiateaù, Psilein, e Nosserè, assediando personalmente il Castello fortissimo Xoux, il quale mentr'

Consideratio ni sopra le virtù, e vitij del Duca di Vaimar.

D. Antonio Sarmiento ricupera la Borgogna.

era

era ridotto à strettezza di rendersi, li Francesi entrati nella Contea, e minacciando l'assedio à Salines, lo necessitarono à mãdare quelle truppe per soccorrere quella Piazza, & ad assicurare la vicinanza di Nosserè, e così continuò la difesa di quella Prouincia, la cui sicurezza poteua molto bene assicurare anco li progressi, e l'interessi de' Spagnuoli in Italia. Quì intanto continuando prosperi li successi à fauore de' Principi, e de' medesimi Spagnuoli, Il Principe Cardinale inuitato dal Gouernatore di Cuneo, che si esibiua di dare questa Fortezza, ch'è delle megliori del Piemonte, in mano di Sua Altezza, per dubbio, che in queste turbolenze ella potesse cadere in mano ò de' Francesi, ò de' Spagnuoli, l'vna, e l'altra delle quali Nationi, come buon Piemontese, abborriua, fece massa di gente paesana, e si portò à questa Piazza, doue con grandissima felicità fu introdotto, con dispiacimento incredibile di Madama, e de' Francesi, e questa fu apertura, con che il medesimo Principe si portò ad altre imprese di consideratione. Haueua il mese di Nouembre passato l'Imperatore con vn suo diploma auuertito Madama la Duchessa à ritornare nell'antico stato le cose del Piemonte, per hauer'ella doppo la morte del marito dato molte Fortezze in mano de' Francesi, nemici aperti dell'Imperio, da' cui la Casa di Sauoia riconosceua li Stati, si come anco negato l'ingresso al Principe

Assicuramenti della Borgogna.

Principe Cardinale s'impadronisce di Cuneo.

Cause perche l'Imperatore priui della tutela Madama, e costituisce tutori li Principi Cognati.

Cardinale

Cardinale nel Piemonte, sotto pretesto, che fosse protettore del medesimo Romano Imperio: Si era di più ordinato all'istessa, che douesse dare conto, come si fosse intrusa nella tutela del Duca minore. Ma non essennosi data soddisfattione, e risposta à Cesare, doppo hauere la sudetta Cesarea Maestà con altri suoi diplomi alla Camera di Piemonte, al Senato di Torino, ed alli Vassalli dichiarate nulle tutte le prouisioni fatte da Madama, e spogliatala dell'autorità, ed vbbidienza, sotto il 18 di Maggio di quest' anno dichiarò la tutela à fauore del Principe Mauritio Cardinale, e del Principe Francesco Tomaso Cognati, come si era costumato sempre nella medesima Casa di Sauoia, E però sotto li 15 di Giugno pubblicarono li sudetti Principi la loro autorità, e fù causa, che molti principali Vassalli così per l'affetto, che portauano alli Principi, come per timore delli diplomi Cesarei, abbandonassero il partito di Madama, ed vbbedendo alla sourana direttione dell' Imperio, s'accostassero all'istessi legittimi tutori.

Vassalli del Piemonte intimoriti di diplomi Cesarei abbandonano Madama.

Doppo essersi il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès fermati quattro giorni in Trino, alli 29 si risolsero di voltare sopra la Piazza di Santià, e perche sapeuano, ch'ella patiua de' viueri, e che non buttaua loro conto, pgliandola per assalto, perderui nuoua gente, giudicarono più opportuno cingerla d'assedio, acciò per la fame da se medesima cadesse;

Eserciti de' Principi, e Spagnuoli sopra Santià.

E'l

E'l giorno seguente, che fù il 30 del mese, Madama la Duchessa capitolò co' Francesi, e per se riseruandosi Torino, e Nizza, consegnò à loro dispositione Carmagnola, Fossano, Sauigliano, e tutte le altre Piazze, e Terre del Piemonte. Assediato Santià, l'Esercito Spagnuolo marciò à Liuorno, e perche si sentì, che li Francesi s'ingrossauano, e che voltando à Moncalier, dauano sospetto di voler soccorrere Casale, il Marchese passò à Pontestura, qual ordinò si fortificasse molto bene, e quiui fece alto, correndo voce, che la mossa de' Francesi fosse al solo fine di prendere il possesso delle Piazze cedute loro da Madama. Dimorò cinque giorni l'Esercito in Pontestura, nel qual tempo il Principe Tomaso scoperse, che li Francesi teneuano negociationi per sorprendere Asti, oue furono trouati alcuni luoghi per entrare sotto di vna casa matta. Vistisi li Francesi scoperti, mentre à questo effetto si fermauano in S. Damiano, ed in Alba, si ritirarono con gran confusione, ruinando nel passaggio Poirino; ma mentre pretesero ricourarsi, ed entrare in Torino, la Duchessa negò loro l'ingresso, dicendo, che andassero à soccorrere Santià, e Casale. Santià nondimeno, che con la carestia de' viueri non poteua più tenersi, capitolò per opera, e negociatione del Conte Messerati alli 10 di Giugno di dare vna porta il dì seguente, al cui fine vi si portò personalmente da

Madama dà le Piazze in mano de' Frãcesi.

Tradimento contro Principi in Asti.

Santià si capitola.

Pontestura il Marchese de Leganès; Ma presentendosi, che li Francesi si andauano auuicinando alla Dora, si come il Principe Tomaso s'incaminò con la Caualleria alli sguazzi di Riuarossa per combatterli, ò impedirli, così il presidio di Santià, doppo la capitolatione, dimandò nuouo tempo almeno sino alli 15: questo non fu loro concesso, e furono necessitati il giorno delli 13 consegnare al Marchese di Carazena la porta, vscendo il dì seguente dalla Piazza Monsù de Bordaci Gouernatore con 1191 soldati con le armi alle mani, e bagaglio, e trà questi 200 infermi. Li Francesi, ch' erano stati esclusi di Torino, e che non erano à tempo di soccorrere Santià, ò di passare à Casale, si risolsero il medesimo giorno, che sortirono di Santià, di assediare Ciuasso, il che fecero tanto opportunamente, e presto, che l'ordine c'hebbe il Colonello Alardo di portarsi da Verruua con militia per introdurla nella Piazza, non fu à tempo. Il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès consultarono d'incaminarsi, e fare ogni sforzo à soccorrerlo, se fosse meglio mettersi trà Torino, e Ciuasso, ed impedire li viueri al nemico, ò pure attaccare le trincere; Era giunto di Francia in rinforzo dell' Esercito, che teneua il Christianissimo nel Piemonte, il Duca di Longauilla con neruo di gente, e la venuta di questo Principe non potendo essere, se non

Santià si rende.

Ciuasso assediato.

Longauilla sotto Ciuasso.

con

con l'aſsoluto comando, fece credere, che à quella Corte haueſse cominciato à perdere di credito, per li paſſati accidenti, il Cardinale della Valletta. Il medeſimo Duca, nel tempo che la Valletta ſi era meſso all'aſsedio della Piazza, ſouragiunſe con 4000 Fanti, e 1500 Caualli, e con quantità di conuogli, con che tenne bene munitionato li aſsedianti; Là doue Leganès ſi riſolſe di venire alla forza; e non è dubbio, che ſe la Caualleria ſeguiua il valore, con che D. Antonio Sotelo con la Fanteria attaccò il fortino fabbricato da' Franceſi ſotto la porta di Ciuaſso, il ſoccorſo entraua; perche acquiſtò il ſudetto fortino, e ſeguitato con facilità l'hauerebbe tenuto; ma abbandonato, biſognò laſciarlo con mortalità de' ſuoi, e ritirarſi. Il Barone di Sebach, che guardaua la Piazza, e come intrepido, e valoroſo ſoldato, ancorche ferito sù la teſta, la difendeua con ogni brauura, veduta la impoſsibilita di eſsere ſoccorſo, ne potendoſi per mancanza di munitioni più tenere, la reſe à Franceſi con patti honoreuoli. All'hora li Spagnuoli perduto queſto luogo, ch'era di gran conſideratione per l'acquiſto, e mantenimento di Torino, eſsendo poſto tanto vicino alla medesima Città, sù la riua del Pò, perche per l'iſteſsa fiumara non poteſse aprirsi, ò continuarsi comercio trà Torino, e Caſale, si riſolſero di fortificare Creſcentino, il che fù eſequito con ogni puntualità. Doppo

Ciuaſſo nõ è ſoccorſo per codardia del la Caualleria.

Ciuaſſo ſi rende a' Frãceſi.

Si fortifica Creſcentino.

Terre prese dal Longauilla.

l'impresa di Ciuasso pensò il Cardinale della Valletta di andare all'attacco di Villanuoua d'Asti, ancorche fosse Piazza, contro la quale pareua, che non hauesse forze bastanti; Ma sentendo, che il Duca di Longauilla haueua nel Piemonte fatto acquisto della Terra, e del Castello di Bene, di Fossano, e di altri luoghi, e che s'incaminaua verso le Langhe con voce di fare l'impresa del Cencio, si pentì di tentare l'impresa di Villanuoua, e voltato verso Poirino, pensò d'introdurre munitioni, e gente in Casale. Li Spagnuoli, ch'erano auuisati di ciò, ch'egli macchinaua, preuennero della mano, e gli chiusero di maniera le strade, che gli bisognò mutare proposito, e camino, e si risolse di vnire la sua gente con quella del Longauilla, il quale hauendo anch'egli mutato proposito di tentare Cencio, s'incaminaua alla volta di Cuneo, oue si trouaua di persona il Principe Cardinale. Fù ascritto à grand'errore il portarsi questi duoi Guerrieri, non solo tãto lontani dal cuore del Piemonte, e dalla Città capitale dello Stato, di doue li nemici erano discosti vna sola giornata, ma volere anco tentare impresa tanto difficile, e longa, mentre Cuneo è delle più forti Piazze, per il sito, che sia nel Piemonte: Tanto più, che per far questa impresa, bisognaua leuar' il neruo megliore della soldatesca, ch'era la guardia, e difesa di Torino: come fù in effetto; poiche nella

Valletta in vano tenta soccorrere Casale.

Francesi contro Cuneo, e perche.

Città

Città non restarono oltre i Cittadini (de' quali poco si poteuano assicurare per la loro naturale mala volontà con la loro natione) che vn Reggimento Francese di 500 soldati, e la guardia di Madama con altri Suizzeri, e Vallesani, che arriuauano à mille, e ducento huomini. Era nondimeno il Duca di Longauilla così intestato nella facilità dell'impresa per il tradimento, che vi haueua dentro, che pensò andare, vincere, e tornare prima, che li Nemici potessero tentare sopra Torino, se pure gli cadde nel pensiero, che potessero hauere tanto cuore, e tant'animo: Oltre che l'hauere prigione il Principe Cardinale stimaua, che potess'ere il fine della guerra. Ma come che i traditori, e tradimenti contro li Principi naturali dispiacciono infinitamente à Dio, il tradimento, scouerto, non hebbe effetto, si come da' simiglianti tradimenti sono altre volte miracolosamente stati l'istessi Principi dalla Diuina prouidenza preseruati. Non tantosto si dilungarono li Capi Francesi, col neruo delle loro forze, da Torino, che il Conte Messerati, il quale con ogni acuratezza inuigilaua alli auuanzamenti de' sudetti Principi, si come haueua negociato le rese di quasi tutte le altre Piazze acquistate con intelligenza, così intraprese li trattati secreti con parteggiani loro, che si trouauano dentro di Torino, perche questa cadesse, con sì opportuna occasione nella lontananza

Torino lasciato senza difesa da' Frãcesi.

Tradimento scouerto in Cuneo cõtro il Principe Cardinale.

Negociationi del Conte Messerati per la sorpresa di Torino.

delle

Principe Tomaso, e Marchese de Leganès alla sorprefa di Torino.

delle difese, in mano dell'istessi Principi. Quando hebbe ridotto le cose à termine sicuro d'acquisto, fù dal Principe Tomaso inuiato al Marchese de Leganès, perche non solo gli dasse parte, à che franchezza de' partiti si trouassero le cose, ma perche l'animasse all'impresa, e l'esortase à congiungersi seco per andare alla sorpresa di Torino. Il Marchese de Leganès non hebbe bisogno di molti stimoli, ancorche stimasse l'intrapresa assai più difficile di quello, che portò l'euento; onde subito si mosse con l'Esercito, vscendo col Meßerati d'Asti, oue si trouaua, e seguitando l'incaminamento del Principe Tomaso. La diligenza, e celerità, con che marciarono questi Eserciti, non è credibile, sollecitando di ogni hora il Principe, che conosceua l'auuantaggio nel giungere d'improuiso, e però primo egli giunse, ancorche con poca gente, seguitato à lunghi passi da Leganàs col corpo dell'Esercito: L'arriuo alle mura di Torino fu la notte delli 26 di Luglio circa le sei hore, e con la intelligenza si montarono i ripari al bastione verde dietro il Palazzo Ducale, ordinando il Principe, che si attaccasse il pettardo alla porta del Castello; Ma queste funtioni non si puotero con tanta secretezza tirare inanzi, che subito non si daße all'arme, e concorreßero li soldati alla difesa: li Francesi combatterono così valorosamente, che se fossero stati in buon numero, e seguitati dalli altri, hauerebbero

Principe Tomaso sorprēde Torino.

dato,

dato, che trauagliare al Principe; Ma al comparire di questo amato, e Glorioso Guerriero gettarono le armi quei quaranta nobili Cittadini, che guardauano la Città, come fecero li Suizeri, e Vallesani, che si arrolarono al seruitio del medesimo Principe; onde puotè entrar' egli felicemente nella Città, e sentire li applausi de' Cittadini, e Parteggiani.

Soldatesca di Torino si dà al Principe.

Appena hebbe tempo Madama, leuata al rumore, di vestirsi, e fuggirsene nella Cittadella col Duca suo figlio, accompagnati dal Conte d'Agliè, dalli Presidenti Benzi, Cauda, e Lamber, del Gran Cancelliere Piscina, da Monsignore Manta, dal Conte di Valdisperga, e dal Marchese Lolias: e giungeuano apunto le loro Altezze con la Carrozza sù'l ponte della medesima Fortezza, quando il Principe Tomaso entraua nella Città. Considerando il Marchese de Leganès, che li Francesi hauerebbero fatto ogni sforzo per ripigliare questa Città, v'introduse dentro à sua difesa il Conte Ferrante Bolognino con quattro mila de' megliori soldati del suo Esercito, e nel medesimo tempo, che il Bolognino, assistito dal Principe, si fortificaua dentro la Città, Leganès si fortificò al di fuori, per quiui aspettare l'inimico; Ma hauendo diminuito l'Esercito assai, col prouedere tante Piazze prese, di guarniggioni, e col munire Torino, non fu possibile tirare linea di circonuallatione per chiudere i

Madama fugge in Cittadella.

Leganès munisce Torino

Porta di Cittadella del soccorso aperta.

soccorsi

soccorsi alla Cittadella. Hauuto intanto l'auuiso il Cardinale della Valletta, e'l Duca di Longauilla della perdita di Torino, con grandissimo loro ramarico, e pentimento, lasciarono Cuneo, e precipitarono à tutto camino con li Eserciti verso Torino, stimando à gran fortuna trouare aperta la porta del soccorso di Cittadella. Perilche cauatone fuora Madama, e'l Duca, che con grosso conuoglio accompagnarono à Carmagnola, munirono bene la medesima Cittadella, piantandoui l'Esercito al di fuori per assicurare il soccorso, e si cominciò dall'istessa Cittadella à tormentare li edificij della Città con le artiglierie, bombe, ed altri fuochi. Monsignore Caffarelli Nontio Apostolico à nome del Pontefice repigliò nuoui trattati di aggiustamento trà Madama, e li Principi; Ma non per questo si tralasciauano li assalti, e combattimenti trà la Città, e Cittadella: Il Principe fece alzare ripari, e fortificationi così buone, che alla fine si couerse la Città dalla maggior parte delle ingiurie, che poteua riceuere dalla Cittadella, e le negociationi di Monsignore Nontio operarono, che si venisse ad vna tregua, che fù firmata il giorno 14 di Agosto, e fù stabilito, che douesse durare sino alli 24 d'Ottobre; perche in questo tempo di mezzo si potesse aggiustare vna pace trà le Corone, e tra questi Principi per quiete dell'afflitta Italia, e per salute del desolato Piemonte.

Francesi lasciano Cuneo

Madama à Carmagnola.

Trattati del Nontio per componere le parti.

Tregua stabilita.

Il

Il Marchese de Leganès cõcorse cõ dispiacere di molti, ad approuare questa tregua; perche essendo stato cinque mesi continui in campagna, anzi in continue fattioni, l'Esercito non poteua più reggersi alle fatiche, e la Caualleria era poco meno, che distrutta, oltreche hauendo bisognato compartire tanto numero de' soldati nelle Piazze acquistate, ed adesso priuatosi di quattro mila persone per difesa di Torino, restaua inferiore di forze in campagna à' Francesi, diuisi, ed accresciuti à due buoni Eserciti. Quando non vogliamo soggiungere quello, che diceuano li Spagnuoli, militare le armi del Rè Cattolico per la consecutione di vna desiderata pace, e però douere i suoi Ministri, anco senza questi disauuantaggi, non lasciare occasione di procurarlo con ogni mezzo. La sostanza dei capitoli era, che durando questo tempo cessassero tutte le hostilità in Italia, così trà le Corone, come trà Madama, e Principi, Che le parti restassero nel possesso di tutto ciò, che all'hora possedeuano, fortificando, e munitionando le Piazze à propria sodisfattione, ritirandosi le Armate alle medesime Piazze, ò à Quartieri, concedendosi libero passaporto à ciascheduna delle parti per andare alle istesse Piazze, ò altroue con intelligenza, con limitatione però, che la guarniggione di Casale non potesse rinouarsi, se non sino al numero di 600 huomini, ritirandosene altrettanti, e che si cambiassero li prigioni:

Perche Spagnuoli ammettessero la tregua.

Sostanza, e cõtenuto della tregua.

Furono firmati anco altri capitoli particolari trà Madama, e Principi cognati, con dichiaratione di quelle terre, che restauano à dispositione loro, ò che rimaneuano con la neutralità, E la tregua generale fù sottoscritta per vna parte da Madama la Duchessa, dal Cardinale della Valletta, e dal Duca di Longauilla, e per l'altra parte dal Principe Francesco Tomaso di Sauoia, e dal Marchese de Leganès, quella in lingua Francese, e questa nell'idioma Spagnuolo, doppo di che li Capi delli Eserciti Spagnuoli, e Francesi alla presenza del Principe Tomaso si visitarono nel Valentino, passando trà di loro compimenti di ordinarie cerimonie. Il Principe Cardinale ancora non haueua in questo tempo mancato alle parti di Generoso, e fortunato Guerriero; perche se fù degna di grande ammiratione l'acquisto, e l'impresa di Torino, non fù minore lo stupore d'Italia, vedendo, che egli con pochissimo aiuto di gente s'impossessasse non solo dell'accennata, e maggiore Fortezza del Piemonte, com'era Cuneo, ma che s'indrizzasse alli acquisti della marina; poiche, e Madama, contro l'intentione data, haueua introdotto presidio da' Francesi in Nizza di Prouenza, porto di mare, e l'istess'armata di Francia, che haueua direttione, ed intelligenza d'impadronirsene giraua quella Riuiera, e gli riusciua di farne la sorpresa, se vna foltissima nebbia comparsa in quella costiera,

Francesi dissegnano sopra i porti di mare di Sauoia.

fuori

fuori del consueto, non l'impediua. Il vincere della mano nell' acquisto del sudetto porto di mare era vn'assicurare li acquisti del Piemonte; perche se Francesi metteuano piedi con l'Armata in porto, e restauano padroni di quel Castello, era così loro facile il portare da Marsilia, e dalle Isole li soccorsi, che fossero bisognati, che à grandi strettezze si sarebbe ridotto e Torino, e'l Piemonte. L'impresa nondimeno era difficilissima, perche se bene il Principe haueua gran parte del Popolo, e de' Marinari, che l'acclamauano per loro Signore, e poteua assai fidarsi della dispositione del Vescouo; per ogni modo il Castellano non voleua sentire trattati, e la Nobiltà non ne faceua aperta dichiaratione. Tentò il Principe Cardinale per prima impresa Villafranca, doue essendo con prospero auuenimento stato accettato, di quà spedì il Conte di Muzzano, e l'Abbate Buschetti suoi famigliari, e soggetti di molto valore per disporre la Piazza principale di Nizza; Ma senz'aspettare il fine della negociatione, considerando quanto importasse la celerità, e'l cogliere all'improuiso, con vna generosità Reale si partì da Villafranca, e prima si seppe l'arriuo di S. A. à vista della Piazza, che la sua mossa: se bene non haueua seco, che le Compagnie della sua guardia, & alcuni pochi altri, ad ogni modo preuenne la fama, che conducesse seco forze per vincere à forza, se fosse biso-

Francesi padroni di Villafranca, e Nizza sarebbero stati padroni del Piemonte.

Principe Cardinale sorprẽde Villafranca.

Principe Cardinale all'impresa di Nizza.

gnato. Fermò la ſua perſona à viſta di Nizza, à tiro di cannone, ſotto alcuni arbori, e mandando à chiamare il Veſcouo, che quiui lo riuerì, mentre il medeſimo rappreſentaua al Principe le difficoltà di non poca conſideratione, che ſorgeuano da queſta ſua precipitoſa venuta, e che ſi eſibiua di tornare alla Città per aſsaggiare, e diſporre l'animo de' Cittadini à riceuerlo, mettendo queſto intereſse in trattato, Il Principe generoſo, quanto ſicuro della buona volontà de' popoli, prendendolo per le redini del cauallo lo conduſse, come ſe andaſse paſseggiando, e diſcorrendo, alla porta della Città medeſima, nel qual poſto fermatoſi qualche tempo, poteua egli eſsere offeſo dal Caſtello. Queſta riſsoluta attione, la fama, che veniſse con forze grandi, e molto più l'impenſata, ed autoreuole ſua preſenza operarono, che non ſolo gli foſse aperta la porta, ma con acclamationi di gran giubilo reſtaſse incontrato, e ſeruito, e fatto padrone di Nizza. Il miracoloſo, & inſtantaneo acquiſto della Città, e le maniere generoſe, e reali, con che il Principe trattò quei Sudditi addolcirono, e piegarono l'animo del Gouernatore, e Caſtellano; onde contro il comune concetto in poter' anch' egli della medeſima Altezza diede il fortiſsimo Caſtello.

Generoſità del Principe Cardinale.

Entra in Nizza di Prouenza.

Si fà padrone del Caſtello di Nizza.

Durante la tregua mentre li Eſerciti ſi ripartirono nelle Piazze, et à rinfreſco ne' quartieri, e ſi ripigliarono con ogni ardore le negociationi della pace

trà

trà le parti da Monsignore Nontio Apostolico. Il Marchese de Leganès si trasportò à Milano, doue erano arriuati li Ambasciatori, e Deputati de' Griggioni per la Lega, che si doueua stabilire trà il Rè Cattolico, e la Republica Grisa, affine di attendere à questa funtione. Haueuano nell' anno passato li Griggioni inuiati alla Corte Cattolica li loro deputati per la rattificatione della Lega, ed à firmarne li capitoli à sicurezza reciproca della Valtellina, ed erano stati accompagnati da D. Nicolao Cid Viadore Generale nello Stato di Milano, e dal Dottore Francesco Maria Casnedo, ambidue molto bene informati delli trattati, che si erano tenuti con l'istessa Republica Grisa: Adesso erano ritornati da Spagna in compagnia del medesimo Casnedi, perche quel Rè rimetteua la plenipotenza di questo grauissimo affare al Marchese de Leganès, e di già à Coria il Conte Antonio Biglia, mandato da Leganès, haueua, con l'assistenza di Casnedo, disposto i trattati, e stabilito à comune sodisfattione le capitolationi, essendosi per opera di questi duoi Ministri, e con la loro molta destrezza superate tutte le difficoltà, e li artificij di quelle potenze, che fino alle vltime hore non si disperarono di gettare à monte questa Lega. Sù la fine adunque di Agosto le trè Leghe Grisa, Cadè, e Dieci Dritture inuiarono à Milano li loro Ambasciatori, cioè otto

Ambasciatori Griggioni à Spagna per la Lega.

Leganès plenipotentiario

Co. Biglia, e Casnedo à Coira per la Lega.

soggetti

Ambasciatori à Milano per la solennità della Lega.

soggetti Capi delle trè Leghe, sei per la Cadè, e cinque per le Dieci Dritture in numero in tutto di diecinoue con li loro mandati di procura opportuna, Ed alli 3 di Settembre nel Palazzo Ducale della Corte, fù dal Marchese de Leganès, e dall'istessi Ambasciatori giurata la Lega con le antiche conuentioni, e capitoli di buona pace, e vicinanza, che furono stabiliti, ed osseruati trà li Duchi di Milano Bianca Maria, e Gio. Galeazzo Sforza, e l'istesse Valli, e Leghe gli anni 1467, 1478, *e* 1484, *che fu ristretta in* 21 *capitoli sottoscritti dalle parti in virtù della loro plenipotenza: Furono anco nel medesimo punto con le istesse solennità, e nella sodetta forma firmati* 40 *altri capitoli, concertati trà li predetti Plenipotentiarij sopra il gouerno della Valtellina, e Contado di Bormio, e Chiauenna, ne' quali paesi si assicurò l'esercitio della sola Religione Cattolica Romana. Si come non haueua voluto il Rè Cattolico ammettere la negociatione delli Deputati in Corte, e la Lega, senza riceuere sicurezza, che nella Valtellina non si permetterebbe altra Religione, che questa, ne lasciare la Valtellina à Griggioni, che non fossero i Valtellini molto bene cauti per l'esercitio Cattolico, senza pericolo di poter' essere infettati, ò sforzati in contrario, Così volse il Marchese de Leganès, che à questo stipulamento, e giuramento, che fecero li Ambasciatori Griggioni, vi fossero*

La Valtellina assicurata nella Lega in materia di Religione.

presenti

presenti li principali della Valtellina col loro Gran Cancelliero Parauicino. Ma per ageuolare i trattati, e conclusioni di pace nel Piemonte, dipendendo Madama dalle direttioni di Francia, fù giudicata molto à proposito l'andata à quel Regno della medesima Altezza; perche mossasi da Ciamberì, si abboccò col Rè Christianissimo suo fratello in Granoble, oue si era la Maestà Sua trasportato per questo abboccamento: A questo istesso congresso doueuasi anco ritrouare il Conte Messerati per parte delli Principi, e per aspettarlo, il Rè si trattenne anco più in Granoble; ma alcuni accidenei d'infirmità, e di camino fecero, che il Messerati non ritrouò S. M. in Granoble, ma in Lione, doue soddisfece alla sua negociatione, ancorche non si aprisse strada alcuna di accomodamento, qual se ne fosse la cagione. Prima che il Messerati partisse da Torino con la somma, e carica del negociato, si abboccò in Riuoli col Cardinale della Valletta, il quale essendosi condotto da Pinarolo à questo luogo senza stimare alcuni parocismi di febre, quiui ella si malignò di maniera, che se bene il Principe Tomaso gl'inuiò i megliori Medici, ch'egli hauesse, e diuerse sorti di pretiosi medicamenti, per ogni modo nulla giouò; Vero è, che ostinato il Cardinale di non volere medicamento alcuno, come che nel corso di sua vita non si era mai purgato, ne haueua ammesso consiglio de'

Madama passa à Granoble ad abboccarsi col Rè fratello.

Medici,

Morte del Cardinale della Valletta.

Medici, in pochi giorni se ne morse, essendo mancato al Rè Christianissimo vn generoso figlio di vno de' maggiori Principi della Francia, com'era il Duca di Pernone. La negociatione però intrapresa con il Cardinale, che per la sua morte era rimasta imperfetta, fù dal Conte Messerati continuata col Visconte di Turrena, capo all'hora dell'Armata Francese (perche il Longauilla era stato richiamato altroue) e con li altri Comandanti, e fù stabilito, che la tregua si prorogasse altri pochi giorni sino, ch'egli potesse arriuare à Francia, ed abboccarsi col Christianissimo, e questo appuntamento fù fatto in Pinnarolo, Mentre in Torino trouandosi il Conte Don Francesco de Melo, che per alcune comissioni Regie di Sicilia si era portato in Lombardia, e'l Marchese della Fuente, che passaua con ambasciaria in Alemagna, l'vno, e l'altro si dichiararono col Messerati, che per la parte di Spagna si sarebbe dato orecchia ad ogni partito di pace, e ch'egli non trammettesse diligenza alcuna, perche si potesse vna volta stabilire la quiete vniuersale della Christianità; Ma non solo si puotè prorogare la tregua quei pochi giorni, che si era determinato; perche à mezz'Ottobre li Francesi volsero contro il capitolato introdurre in Casale più gente, hauendo li Spagnuoli con la forza corrisposto alla viua forza loro; Ma perche il Rè in Lione propose vna tregua generale di dieci anni,

Tregua prorogata senza effetto.

Spagnuoli desiderosi di pace.

Propositioni di tregua, e pace nulle.

anni, allegando di voler tempo di tirare poi alla pace i suoi Collegati, e'l Messerati nõ voleua ammettere la medesima tregua più che per sei mesi, ò per vn anno, nel qual tempo li Collegati con Francia hauerebbero hauuto tempo sofficiente per pensare, e disporre le cose loro.

Era ritornato con le Regie commissioni dalla Corte Cattolica D. Valeriano Sfondrato Conte della Riuera, e Commissario Generale dello Stato di Milano, che colà fù spedito doppo le prime imprese di Ciuasso, ed Inurea per dar parte al Rè dell'asistenza data alli Principi di Sauoia, e riceuere li ordini opportuni per la continuatione, e spiraua la tregua, quando in Voghera si vnirono il Marchese de Leganès, che vsciua di nuouo in campagna, D. Francesco de Melo, e'l Marchese della Fuente, che veniuano da Torino, D. Antonio Sarmiento, ritornato all'hora dal gouerno delle armi, e difesa della Borgogna, e'l Conte della Siruola Ambasciatore Cattolico in Genoua, che di là si era trasportato à questo congresso: Doppo hauere questi Ministri di Spagna consultato sopra correnti affari, rifferendo il Melo ciò, che si era concertato col Principe Tomaso, allestendosi il Marchese de Leganès con D. Antonio Sarmiento per la futura campagna, Il Melo ripassò con la famiglia à Sicilia, l'Ambasciatore à Genoua, e la Fuente in Alemagna: Era

Congresso de' Spagnuoli finito.

la staggione assai inanzi, temporeggiando le brine, e freddi, onde si puotè finire quest'annata con imprese di poca consideratione, fuoriche la rotta, che si diede a' Francesi nella ritirata di Cheri. Haueua il Rè Christianissimo, viuente anco il Cardinale della Valletta, disposto il Generalato delle sue armi in Italia nella persona di Enrico di Lorena Conte di Arcurt, soldato di risoluto, e generoso valore, il quale comandando, doppo Bordeos, all' Armata di Mare, haueua poco tempo inanzi fatto acquisto delle Isole di S. Margarita, e S. Onorata, e però non tardò molto à finire la tregua, ch'egli si trouò in Piemonte al comando delle armi Francesi. Per prima impresa questo Generale pensò di entrare, e tenersi in Cheri, per chiudere per questa parte, si come si era fatto con l'acquisto di Ciuasso per l'altra della fiumara, li soccorsi à Torino, e non gli riuscì molto difficile; perche ne i Cittadini si volsero difendere, ne permettere, che lo facessero li Spagnuoli: Quiui li Francesi cominciarono à mettersi in difesa, fortificando molto bene la Piazza prima, che potesse oppugnarsi da' nemici; Ma il Marchese de Leganès marciando à quella volta, si risolse col consiglio del Sarmiento, di pigliare posto due miglia discosto da Cheri, con fine di leuare non solo li viueri à Francesi, ma di obbligarli ancora, ritirandosi, per necessità di quelli, à combattere, essendo egli molto più poderoso

Conte d'Arcurt Generale Francese in Italia.

Co. d'Arcurt all'impresa felicemente di Cheri.

Spagnuoli sotto Cheri contro Francesi.

di

di gente, e di gente vittoriosa in tante fattioni. Il disegno riuscì molto à proposito, perche si ruppero molti conuogli di munitioni, e di farina in particolare, della quale ne teneuano molto bisogno, Anzi pensando li Francesi di fare sforzo dalla banda della collina verso Ciuasso per introdurre da quella parte munitione, Il Conte Galeazzo Trotto ruppe vn conuoglio, che consisteua in 600 Fanti, 200 Caualli, e 100 Dragoni, e si fece padrone di 160 trà Caualli, e muli carichi di formento, che portauasi à macinare. Il Marchese Villa però vna notte per la via di Carmagnola con la scorta di 800 Fanti puotè introdurui qualche quantità di farina in groppa de' Caualli. Il Marchese de Leganès, che vedeua inasprirsi le notti con danno grandissimo dell' Esercito, che si trouaua in campagna, si risolse di non aspettare più gli effetti della carestia in Cheri, ma di venire alla forza, e se bene pareua risolutione troppo ardua assaltare, e combattere l'inimico in vna Piazza molto bene murata, e fortificata, che teneua 4000 Fanti, e più di 2500 Caualli, per ogni modo si auanzò à pigliare duoi quartieri de' più vicini à Cheri, concertando, che il Principe Tomaso intanto facesse l'istesso dalla parte della Collina. Questi quartieri ridussero à tale strettezza Cheri, che mancando il pane, si dauano in cambio rationi di faue, il che sopportando malamente più

Conuoglio rotto a' Francesi sotto Cheri.

Il Marchese de Leganès si restringe sotto Cheri.

di ogni altra, la natione Francese, si risolsero di ritirarsi da questa Piazza, ed vscirne la Domenica 20 del mese di Nouembre: Esequirono questa marciata la mattina due hore auanti l'alba con tanta secretezza, e diligenza, che non si puotè penetrare à niuno de' quartieri prima delle hore 17, ne l'Esercito Spagnuolo puotè darsi tanta fretta à seguitare l'inimico, che non fossero dieciotto hore, e mezza, quando vscirono da' quartieri vna truppa de Caualli Napolitani, & vn'altra dello Stato, guidata dal Capitano Giuseppe Carpano, che si affrettarono alla coda de' Francesi, ed hebbero fortuna di trattenerli qualche poco, se bene il grosso della Fanteria, e la zuffa non si attaccò di douero, se non alle 22 hore. Intanto nondimeno tentò il Carpano di sbaragliare, se poteua, il battaglione Francese; poiche con gran bizzarìa inuestendo con le sue Compagnie il nemico, ed atterrando con duoi colpi il Capo Francese, se la Caualleria di Napoli lo seguitaua faceua di gran male, e lo scomponeua; ma essendo stato più ardito, e valoroso, che fortunato, si ritirò ferito con la sua Compagnia poco meno, che disfatta, E li Francesi vedendo giungere il grosso Spagnuolo fecero alto auanti al Castello di Riuiera tra l'acqua della Piana di Galì, e'l Pò morto, e presero posto trà'l Molino, e certe Siepi, sito molto auuantaggioso. All'hora giunto Carlo della Gatta attaccò

Francesi partono da Cheri.

Brauura, e valore del Capitano Giuseppe Carpano.

Francesi assaliti da' Spagnuoli alla Riuiera.

la

la battaglia con la Caualleria, ilche da' Francesi fù accettato, pensando, che non potesse giungere la Fanteria; ma la Fanteria arriuò alle 23 hore, ed animata dal Marchese, accompagnato da D. Antonio Sarmiento, da D. Gio. de Garay, e da altri Capi, s'incalzò di maniera il combattimento, che si disloggiò il nemico di quei posti, il quale ritirandosi, e marciando con diligenza trouò l'incontro del Principe Tomaso, che guadagnò il ponte della Roggia, che doueuano passare: Quì si vidde la prudenza militare del Conte d'Arcurt, perche à questo impedimento sbandandosi la gente, egli con gran celerità, e destrezza la riunì, e posta quiui tutta la sua forza, riguadagnò il ponte, onde con la oscurezza della notte puotero passare i suoi soldati, ancorche per ogni parte combattuti, giouando la oscurità straordinaria della medesima notte à potersi saluare. In mano del Principe Tomaso restò prigione, e ferito il Marchese Giulio Rangone Maresciallo di Francia, che trà poco morse, ne si contarono trà le parti altri Capi di guerra, che perdessero la vita, restarono bene molti feriti, e la giornata seguente si trouarono numerose spoglie de' fuggitiui.

Principe Tomaso leua il ponte a'Francesi.

Lo ricuperano.

Doppo l'acquisto di Cheri fatto da' Spagnuoli, non si è fatto altra fattione, fuoriche la sorpresa nelle Langhe di Vesme, e Bobio, e con questo si finisce l'anno 39, nel quale finisco anch'io di scriuere per

bora;

hora; Ne posso tralasciare di essaggerare sopra la infelicità di questo nostro Secolo, nel quale la misera Italia doppo hauere prouato fame, peste, terremoti, e guerre delle maggiori, che distruggessero i Secoli andati, non può, se non con occhi lagrimosi di sangue, vedere che le guerre hoggidì sono tra' Cattolici ridotte à tale, e sì esecrabile crudeltà, che niente punto cedono à ciò che ferignamente operarono di detestabile nell'istessa Prouincia le barbare, e scismatiche Nationi del Settentrione. Piaccia al Signor' Iddio doppo sì tempestosi diluuij di trauagli concederci la desiderata, e sospirata pace.

IL FINE.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nella presente Opera.

Soccorso

D

Segue

à Pia-

guada-

Principe

con

à difesa

INDICE.

IL FINE.